

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013

Reg (CE) n. 1698/2005

Pagamenti per il benessere animale

MANUALE TECNICO

per l'attuazione della Misura 215 del PSR 2007-2013

Realizzato da:

Centro Ricerche Produzioni Animali S.p.A. di Reggio Emilia
Regione Emilia-Romagna – Direzione Generale Agricoltura

PREMESSA

Il presente Manuale ha lo scopo di definire e di illustrare le procedure di verifica e di valutazione delle aziende che vogliono accedere alla Misura 215 “Pagamenti per il benessere animale” del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 (PSR) della Regione Emilia-Romagna.

Gli aspetti tecnici fondamentali sono descritti nell’Allegato 2 alla Misura 215, al quale il presente manuale fa riferimento.

In particolare, il Manuale deve dare supporto all’utilizzo del software appositamente progettato per la Misura 215 e messo a disposizione degli utenti, nonché fornire ulteriori specifiche tecniche di dettaglio relative agli impegni di miglioramento del benessere animale attuabili in azienda e previsti dalla Misura medesima.

Alcune tabelle tecniche riportate nel Manuale risultano modificate nel testo rispetto a quelle indicate nell’Allegato 2 alla Misura 215, in particolare per le categorie di animali allevati o per i valori unitari indicati. Tali modifiche sono equivalenti ai requisiti minimi stabiliti dalla Buona Pratica Zootecnica, ma risultano più funzionali all’applicabilità dei requisiti stessi dal punto di vista tecnico/procedurale (calcolo dei valori unitari, allineamento delle categorie di animali con quelle indicate nelle *checklist* di valutazione preventiva delle BPZ, esecuzione dei controlli). Le tabelle modificate sono le seguenti:

- Ovini, tab. 11 (tab. 2 per ovini da latte Allegato 2, tab. 2 per ovini da carne Allegato 2);
- Suini, tab. 18 (tab. 3 per suini Allegato 2);
- Suini, tab. 20 (tab. 5 per suini Allegato 2);
- Ovaiole, tab. 23 (tab. 2 per ovaiole Allegato 2);
- Polli da carne, tab. 30 (tab. 4 per polli Allegato 2).

Infine, nel Manuale sono riportate le tabelle di correlazione delle diverse categorie animali oggetto della Misura 215, allo scopo di allineare le categorie riportate nelle tabelle previste dalle Buone pratiche zootecniche (BPZ) con quelle stabilite dall’Anagrafe regionale delle aziende agricole.

I principali documenti ai quali il presente manuale fa riferimento sono:

- P.S.R. 2007-2013: Programma di Sviluppo Rurale;
- Misura n. 215 del P.S.R. 2007-2013: Pagamenti per il benessere degli animali
- Allegato n. 2 alla Misura 215 “Buona Pratica Zootecnica e aree di valutazione e di miglioramento del benessere animale”.

PRIMA PARTE – Bovini

Per il comparto bovino, il sistema di valutazione del benessere animale finalizzato alla verifica del rispetto delle BPZ è basato su una metodologia messa a punto nell'ambito di un progetto finanziato dalla Regione Emilia-Romagna sulla L.R. n. 28/98 (piano stralcio 2004).

Il progetto, intitolato “Valutazione del benessere animale nel comparto bovino”, è stato condotto dal CRPA in collaborazione con il Dipartimento di protezione e valorizzazione agro-alimentare dell'Università di Bologna e con il Dipartimento di ingegneria agraria dell'Università di Firenze.

Il sistema di valutazione del benessere animale in allevamento, definito **IBA (Indice di Benessere dell'Allevamento)**, è basato su una *checklist* (scheda di valutazione) che permette l'attribuzione di punteggi di merito relativi al benessere, partendo da un numero relativamente limitato di parametri oggettivi e facilmente misurabili durante il sopralluogo aziendale. In alcuni casi, tuttavia, si è dovuto ricorrere a valutazioni di tipo soggettivo, perché taluni aspetti richiederebbero tempo e specifiche dotazioni per essere valutati in modo strumentale; peraltro, è unanime la convinzione che la valutazione del benessere animale non può essere completamente oggettiva.

L'IBA appartiene al gruppo di sistemi di valutazione “a indice aziendale”, che si basano prevalentemente su parametri tecnici riguardanti le strutture d'allevamento e il management (*resource-based systems*); questi sistemi valutano soprattutto la potenzialità delle risorse disponibili a fornire un certo livello di benessere agli animali allevati e hanno il vantaggio di essere di più semplice e rapida esecuzione rispetto ai sistemi basati prevalentemente su parametri rilevati sull'animale (*animal-based systems*).

La *checklist* IBA è utilizzabile in ogni tipologia d'allevamento bovino: da latte e da carne (vacche da carne, bovini da ingrasso e vitelli a carne bianca).

I parametri che vengono rilevati in azienda si riferiscono alle seguenti tematiche principali:

- sistemi di allevamento e strutture di stabulazione;
- strutture per il parto e l'isolamento;
- strutture per la mungitura (soltanto per i bovini da latte);
- controllo ambientale;
- alimentazione e acqua di bevanda;
- igiene, sanità e comportamento degli animali;
- controllo degli animali e degli impianti;
- personale di stalla.

La *checklist* per l'attribuzione dell'IBA è suddivisa in diverse parti (schede). Per ogni unità aziendale, intesa come entità produttiva completa identificata da una ragione sociale, è necessario compilare un certo numero di schede, variabile in base alla tipologia dello stesso allevamento.

Per semplificare le operazioni di compilazione tutte le domande che necessitano della risposta del conduttore dell'azienda sono state inserite nella scheda Parte generale, che deve essere compilata per tutte le aziende, mentre le rimanenti schede della *checklist* possono essere compilate dal solo rilevatore mediante osservazione, misurazione e valutazione.

Uno degli aspetti di maggiore complessità nella definizione di un metodo di valutazione del benessere è certamente l'attribuzione dei punteggi alle singole domande e ai gruppi di quesiti affini per tipologia. E' infatti necessario pesare attentamente i diversi parametri in gioco, al fine di realizzare una griglia di classificazione attendibile e sufficientemente oggettiva, che risponda all'obiettivo di valutare il benessere animale nell'allevamento.

Le tipologie di quesiti posti dalla scheda di valutazione IBA sono sostanzialmente quattro:

- domanda con risposta libera o descrittiva;
- domanda con risposta sì/no;
- domanda con risposta codificata;
- domanda con risposta numerica.

Alcune domande del primo tipo non prevedono l'attribuzione di punteggi e hanno il solo scopo di caratterizzare in modo più preciso l'allevamento e di consentire eventuali verifiche incrociate su altre tipologie di quesiti.

L'attribuzione dei punteggi deve essere diversificata in base all'importanza relativa che si ritiene abbiano le singole domande; è infatti di scarso interesse utilizzare punteggi sempre uguali (ad esempio da 0 a 3 punti, oppure da -1 a +1), come si rileva in alcuni sistemi di valutazione che sono in circolazione, perché si attribuisce la medesima importanza relativa ad aspetti che possono avere un peso molto diverso.

Nel sistema di valutazione IBA sono stati rispettati i seguenti criteri di base:

- attribuzione di un punteggio massimo più elevato agli aspetti di maggiore rilevanza e di più facile valutazione, come ad esempio il tipo di stabulazione o le superfici d'allevamento;
- attribuzione di un punteggio massimo più basso agli aspetti di dettaglio o comunque meno rilevanti e ai parametri a valutazione più incerta, come quelli che richiedono una valutazione soggettiva da parte del rilevatore;
- adeguata scelta dei punteggi premianti (punteggi positivi) e dei punteggi punitivi (punteggi negativi) sulla base delle caratteristiche dei quesiti e sulle relazioni esistenti fra gruppi di domande;
- impostazione di un adeguato programma di calcolo dei punteggi, che tenga conto delle tipologie di domande e della loro interazione e contempli le diverse possibilità in termini di numero di schede da compilare.

Relativamente a quest'ultimo punto, assume grande rilevanza il peso relativo di alcuni punteggi rispetto a entità numeriche quali il numero di capi; ciò ha lo scopo di evitare che, ad esempio, punteggi molto buoni riferiti ad aspetti che interessano pochi capi (tori o vitelli) facciano migliorare il punteggio complessivo di un'azienda che invece è carente nei punteggi attribuiti alle vacche da latte (ben più rilevanti e in numero molto maggiore). La questione è stata risolta adottando una griglia di punteggi diversificati, che prevede valori maggiori per gli aspetti che interessano le categorie di animali più importanti e più numerose.

Il sistema IBA è stato testato dal CRPA e dall'ARA Emilia-Romagna su un campione di 638 aziende bovine emiliano-romagnole, di cui 526 da latte e le rimanenti da carne. L'enorme massa di dati raccolti ha permesso di condurre ulteriori approfondimenti sulla metodica utilizzata. Nella messa a punto della nuova versione dell'IBA per la Misura 215 si è quindi colta l'occasione per rielaborare i diversi spunti critici e le proposte di miglioramento già maturate, aggiungendo nuove riflessioni e arrivando così alla formulazione del nuovo sistema **IBA Bovini 2009** che qui viene proposto e per il quale è stato realizzato l'apposito software.

1.1. Sistema di valutazione IBA Bovini 2009

La *checklist* per l'attribuzione dell'IBA è suddivisa in diverse schede di valutazione, come riportato in **tabella 1**; il numero e tipo di schede variano in base alla tipologia d'allevamento. Proprio in considerazione della notevole variabilità dell'organizzazione produttiva degli allevamenti bovini, in

particolare di quelli da carne, è stato scelto un approccio per tipologia d'allevamento codificata, puntando all'allestimento di *checklist* specifiche, come di seguito riportato:

- *checklist* BL, per tutti gli allevamenti da latte in regime stallino, che può prevedere le schede A, B, C, CC, D, E, F e G;
- *checklist* BL-PA, per allevamenti bovini da latte che adottano il pascolo per almeno 7 mesi/anno e per almeno il 60% degli animali mediamente allevati all'anno. Questa *checklist* semplificata è costituita dalla sola scheda A; la ragione di tale semplificazione è evidente: mancano, o sono poco rilevanti, gli edifici per la stabulazione degli animali e quindi vengono a mancare tutte le domande relative a strutture, attrezzature e impianti per l'allevamento in regime stallino;
- *checklist* BC-RS1, per allevamenti bovini da carne in regime stallino con linea vacca-vitello a ciclo chiuso (l'allevamento produce solo bovini da ingrasso) o a ciclo misto (l'allevamento produce sia bovini da ingrasso, sia bovini da ristallo), che può prevedere le schede AA, BB, L, LL, D, E, G, M e N;
- *checklist* BC-RS2, per allevamenti bovini da carne in regime stallino con linea vacca-vitello a ciclo aperto (l'allevamento produce solo bovini da ristallo), che può prevedere le schede AA, BB, L, LL, D, E e G;
- *checklist* BC-RS3, per allevamenti bovini da carne in regime stallino con ingrasso di vitelli e/o vitelloni (l'allevamento non ha fattrici), che può prevedere le schede AA, BB, M e N;
- *checklist* BC-PA, per allevamenti bovini da carne che adottano il pascolo per almeno 7 mesi/anno e per almeno il 60% degli animali mediamente allevati all'anno. Questa *checklist* semplificata è costituita dalla sola scheda AA e per essa valgono le considerazioni già fatte per la *checklist* BL-PA.

Ogni tipo di *checklist*, essendo costituito da un diverso assortimento di schede, prevede una diversa distribuzione dei punteggi; la classificazione finale, invece, è stata mantenuta uguale per tutte le tipologie d'allevamento, con riferimento, ovviamente, a intervalli di punteggio differenti.

L'intera *checklist*, con la sola esclusione della scheda A/AA, può essere compilata dal solo rilevatore mediante osservazione, misurazione e valutazione. Gli unici strumenti in dotazione al rilevatore sono una bussola, un flessometro da 8 m e un distanziometro laser.

Si riporta un esempio allo scopo di chiarire il meccanismo della scelta e dell'assemblaggio della *checklist*. Un allevamento di bovini da latte in regime stallino richiede la compilazione della *checklist* BL, che sarà costituita dalla scheda generale (A), da una scheda edificio (B) per ogni ricovero zootecnico presente e da una scheda specifica per ogni categoria bovina stabulata all'interno di un singolo edificio. Nel caso di un'azienda di bovini da latte con una stalla libera che ospita vacche in lattazione e bovini da rimonta e una seconda stalla libera che ospita vacche in asciutta, bovini da rimonta e vitelli pre-svezzamento, dovranno essere compilate le seguenti schede:

- 1 scheda A – Parte generale;
- 2 schede B – Edificio;
- 1 scheda C – Settore vacche in lattazione in stalla libera;
- 1 scheda D – Settore vacche in asciutta;
- 2 schede E – Settore rimonta;
- 1 scheda F – Settore vitelli pre-svezzamento.

Il punteggio IBA dell'azienda può variare da un minimo a un massimo teorici, variabili in base al tipo di allevamento. Il punteggio deriva dalla sommatoria dei seguenti 3 punteggi parziali:

- punteggio GENE, relativo ai dati generali dell'azienda;
- punteggio EDIF, relativo agli edifici che ospitano bovini;
- punteggio CATE, relativo alle categorie bovine presenti.

Il punteggio CATE, a sua volta, deriva dalla sommatoria dei punteggi medi ponderati attribuiti alle diverse categorie bovine. Per ogni categoria non viene attribuito il medesimo range di punteggio, ma questo si diversifica in modo da enfatizzare le positività o le negatività della categoria più importante.

I valori minimi e massimi del punteggio totale e dei punteggi parziali per macroarea variano in base al tipo di *checklist*; tali punteggi sono assolutamente teorici, nel senso che di fatto non sono realmente raggiungibili da nessuna azienda, ma sono semplicemente le sommatorie dei punteggi rispettivamente più alti e più bassi per tutti i quesiti posti. In **tabella 2** si riportano i punteggi teorici minimi e massimi della *checklist* BL.

Nella realtà dei fatti, un'azienda è sempre un mix di aspetti positivi e di aspetti negativi, che incidono in modo differente da caso a caso, ma che in parte si compensano.

Il sistema di valutazione IBA attribuisce un indice di benessere a ciascuna azienda valutata; il valore dell'indice posiziona l'azienda in uno dei 6 livelli prestabiliti (classi):

- classe 1 – azienda non conforme ai requisiti minimi di benessere
- classe 2 – azienda con livello scarso di benessere
- classe 3 – azienda con livello sufficiente di benessere
- classe 4 – azienda con livello discreto di benessere
- classe 5 – azienda con livello buono di benessere
- classe 6 – azienda con livello ottimo di benessere

L'azienda valutata risulta ammissibile alla Misura 215 nel caso in cui raggiunga almeno la classe 3; si assume infatti che a questo livello di IBA l'allevamento rispetti le BPZ.

La classificazione IBA può essere però condizionata dalla presenza di non conformità accertate per il settore vitelli, con riferimento alle disposizioni della normativa sulla protezione di questi soggetti. Le non conformità per i vitelli sono state suddivise in due gruppi, il secondo dei quali prevede non conformità "gravi", che determinano la modifica dell'IBA, indipendentemente dal punteggio ottenuto. Le non conformità gravi sono le seguenti:

- vitello legato;
- vitello in box individuale dopo le 8 settimane di vita;
- dimensioni del box individuale non adeguate;
- superficie unitaria nel box collettivo non adeguata;
- assenza di sistemi automatici di emergenza e di allarme in presenza di ventilazione artificiale.

Sono state valutate non gravi quelle non conformità che, in base a quanto specificato dalla norma, lasciano maggiori dubbi di interpretazione o che sono più difficili da verificare durante il sopralluogo aziendale.

Altresì, la valutazione IBA potrà essere condizionata dalla presenza in allevamento di eventuali non conformità rispetto ai parametri minimi previsti dalle BPZ; tali non conformità verranno rilevate e segnalate dal programma informatico e dovranno essere adeguate alle BPZ nei tempi e nei modi stabiliti dal Programma Operativo della Misura 215, pena l'inammissibilità degli aiuti.

Ad ogni azienda vengono attribuite due classi IBA:

IBAP (IBA potenziale)

dipendente dai soli punteggi parziali e totali e dai vincoli posti dalla metodologia di calcolo

IBAR (IBA reale)

che considera l'eventuale presenza di non conformità gravi per i vitelli

Se non sono stati riscontrati problemi per i vitelli, la classe IBAR risulta uguale alla classe IBAP; in caso contrario, l'azienda viene automaticamente declassata alla classe IBAR 1.

Gli elementi discriminanti per l'assegnazione della classe IBAP possono variare in base al tipo d'allevamento e, quindi, al tipo di *checklist* utilizzata.

Nelle **tabelle 3-7** sono riportati gli schemi di classificazione per le tipologie d'allevamento codificate. Da notare che per le *checklist* BL-PA e BC-PA (bovini al pascolo) non è prevista la classe 1 "Azienda non conforme", perché non si prevedono strutture fisse per l'allevamento dei vitelli e di conseguenza non possono essere accertate delle non conformità gravi.

A3 – Edifici per la stabulazione

1. Totale edifici per animali dei settori C, CC, D ed E: n°.....
2. Totale edifici per animali dei settori F e G: n°.....
3. Indicare se vengono allevati vitelli all'esterno (non in stalla):
- a. vitelli pre-svezzamento SI NO
- b. vitelli post-svezzamento) SI NO

A4 – Dati produttivi dell'allevamento (media annuale)

1. Produzione media per singola lattazione: t/capo.....
2. Destinazione del latte prodotto ① alimentazione ② trasformazione
3. Tipologia di rimonta: ① interna ② esterna
4. Età media alla prima fecondazione:mesi
5. Indicare la percentuale di mortalità media dei vitelli:%

A5 – Gestione degli animali

1. Per la movimentazione e il trattamento degli animali è presente:
- a. Una zona di carico/scarico? SI NO
- b. Box di raggruppamento in entrata o uscita dall'allevamento? SI NO
- c. Un travaglio o altro dispositivo ad apertura rapida per la manipolazione di animali oggetti di esami, cure o test? SI NO
2. Per la movimentazione degli animali vengono utilizzati strumenti di offesa (pungoli elettrici, strumenti appuntiti)? SI NO
3. Interventi sugli animali
- a. Viene eseguita di norma la decornazione? SI NO
- b. Viene eseguita di norma l'induzione al parto? SI NO
- c. Viene eseguito il pareggiamento funzionale degli unghioni? SI NO
- d. La cauterizzazione degli abbozzi corneali viene eseguita entro le 3 settimane di vita? SI NO
4. Nel caso venga eseguito il pareggio funzionale degli unghioni, indicarne la frequenza mesi
5. Gli animali in stalla vengono ispezionati almeno una volta al giorno? SI NO
6. Qual'è l'età media di svezzamento dei vitelli?giorni

7. A quale età vengono allontanati dall'azienda i vitelli maschi?giorni

A6 – Controllo e assistenza sugli impianti presenti in azienda

Controllo e assistenza sugli impianti presenti in azienda

Tipo di impianto	Presenza	Controllo su registro ⁽¹⁾	Assistenza specializzata
1. Alimentazione			
2. Abbeverata			
3. Ventilazione			
4. Asportazione effluenti			
5. Mungitura			

(1) almeno una volta all'anno

A7 – Personale

1. Numero e qualifica degli addetti di stalla:

Qualifica	Addetti (n.)
Operaio comune	
Operaio qualificato	
Operaio specializzato	
Conduttore	

2. Gli addetti hanno partecipato negli ultimi tre anni a corsi di addestramento/formazione sul benessere animale? SI NO

3. Indicare se il personale ha una preparazione specifica, documentata da titolo di studio, attestato o simili, per:

a. mungitura	SI	NO
b. rilevazione calori e FA	SI	NO
c. uso farmaci e assistenza animali ammalati	SI	NO

4. Qual è il livello di scolarizzazione del responsabile dell'allevamento?

- ① elementare o media inferiore ② media superiore non specifica o altro
③ media superiore specifica o laurea specifica

5. Si fa ricorso in azienda ad un alimentarista professionista? SI NO
6. E' presente in azienda un addetto specifico per l'alimentazione? SI NO

A8 – Acqua di bevanda

1. Indicare la provenienza dell'acqua alimentare:

- ① acqua di rete (acquedotto pubblico) ② acqua non di rete (pozzo)

2. Viene eseguita almeno una analisi all'anno per l'acqua non di rete? SI NO

A9 – Allevamento al pascolo

Compilare solo se allevamento al pascolo (come da A2.5)

1. Indicare la superficie complessiva di terreno destinato al pascolo:ettari

2. Indicare il numero di UBA al pascolo:

3. Indicare il tipo di pascolamento adottato:

- ① libero (semi-brado o brado)
- ② turnato (a rotazione, con spostamento degli animali su diversi appezzamenti)

4. Nei terreni destinati al pascolo sono presenti aree boschive? SI NO

5. Indicare quali delle seguenti strutture/attrezzature sono presenti sui pascoli:

- a. tettoie per zona di riposo
- b. tettoie o semplici reti per ombreggiamento estivo
- c. tettoie per zona di alimentazione
- d. recinzioni fisse con filo spinato
- e. recinzioni mobili elettrificate
- f. rastrelliere mobili per integrazione alimentare
- g. cassette per sali minerali
- h. abbeveratoi

A10 – Alimentazione

Non compilare se l'allevamento è al pascolo.

1. Tipo di alimentazione (solo vacche in lattazione):

- ① distribuzione a pasti (contemporanea)
- ② distribuzione in continuo (alimento presente in mangiatoia per almeno 18 h/d)

2. Le vacche sono alimentate con la tecnica del piatto unico (unifeed)? SI NO
3. Frequenza di pulizia della mangiatoia (solo vacche in lattazione): ogni.....d
4. Il colostro viene somministrato ai vitelli entro le prime 6 ore di vita? SI NO

A11 – Strutture per il parto e l'isolamento

Non compilare se l'allevamento è al pascolo.

1. Le strutture di isolamento sono diverse da quelle per il parto? SI NO

Nel caso di risposta NO non compilare le domande 5, 6, 7 e 9 della sezione A11.

2. Tipo di strutture prevalenti per il parto:

① nessuna struttura specifica

② box senza lettiera

③ box collettivi con lettiera

④ box individuali con lettiera

3. Indicare la superficie totale di stabulazione della zona parto:m²

4. Nella zona parto è disponibile acqua in continuo? SI NO

5. Tipo di strutture prevalenti di isolamento:

① box senza lettiera

② box collettivi con lettiera

③ box individuali con lettiera

6. Indicare la superficie totale di stabulazione della zona isolamento: m²

7. Nella zona di isolamento è disponibile acqua in continuo? SI NO

8. Nella zona parto e/o isolamento è possibile mungere le vacche? SI NO

9. La zona di isolamento si trova:

① nella stalla delle vacche

② in locale separato dalla stalla delle vacche

10. I nuovi soggetti introdotti nell'allevamento vengono posti in quarantena?

SI NO

A12 – Sanità

1. Piano di controllo delle mastiti SI NO

2. Piano di controllo delle mosche e roditori SI NO

- | | | |
|---------------------------------------|----|----|
| 3. Visite programmate del veterinario | SI | NO |
| 4. Analisi periodiche del latte | SI | NO |

A13 – Altri aspetti

Non compilare se l'allevamento è al pascolo.

1. Quantità media giornaliera di lettine distribuita (solo vacche in lattazione):
 - a. zona di riposo a cuccettekg/capo
 - b. zona di riposo a lettiera permanentekg/capo
 - c. zona di riposo a lettiera inclinatakg/capo
 - d. stalla fissakg/capo
2. Frequenza di asportazione delle deiezioni da corsie/cunette (solo vacche in lattazione):
 - ① una volta ogni 2 o più giorni
 - ② una volta al giorno
 - ③ due volte al giorno
 - ④ tre o più volte al giorno
3. Indicare il tempo massimo di permanenza delle bovine in zona di attesa:min

A14 – Tori da riproduzione

- | | | |
|--|----|----|
| 1. Sono presenti tori da riproduzione? | SI | NO |
|--|----|----|

Nel caso di risposta NO non compilare le altre domande di A14.

2. Tipologia di stabulazione:
 - ① box senza lettiera
 - ② box con lettiera
 - ③ al pascolo
3. Indicare il collocamento dei tori:
 - ① in box individuale isolato e lontano dalle vacche
 - ② in box individuale vicino a zone di passaggio/stabulazione delle vacche
 - ③ nel box delle vacche/manze

4. Indicare il tipo di paddock:

Non compilare se l'allevamento è al pascolo.

① non presente

② pavimentato

③ in terra battuta

④ misto (parzialmente pavimentato)

B. EDIFICIO N°

B1 – Categorie presenti in questo edificio

- | | |
|--|----------|
| 1. vacche in lattazione | n° |
| 2. vacche in asciutta | n° |
| 3. vitelli da rimonta dalla nascita allo svezzamento | n° |
| 4. vitelli da rimonta dallo svezzamento ai 6 mesi | n° |
| 5. bovine oltre 6 mesi e fino all'ingravidamento | n° |
| 6. manze gravide | n° |
| 7. tori riproduttori | n° |

B2 – Caratteristiche del ricovero

1. Tipologia dell'edificio: ① corpo unico ② corpi separati

(Nel caso di corpi separati, riferire le domande 2, 3 e 4 all'edificio che ospita la zona di riposo)

2. Dimensioni dell'edificio:

- | | |
|------------------------------|---------------------|
| a. lunghezza interna |m |
| b. larghezza interna |m |
| c. superficie totale interna |m ² |

(Nel caso di edifici a pianta irregolare indicare la sola superficie totale interna)

3. Indicare il tipo di tetto della stalla:

① monofalda

② a due falde

③ solaio piano

④ altro

4. Indicare il tipo di copertura *(non pertinente per il solaio piano)*:

① solo manto di copertura

② manto di copertura e isolante termico

③ manto di copertura, intercapedine ventilata e isolante termico

B3 – Controllo ambientale

(Nel caso di corpi separati, compilare con riferimento all'edificio che ospita la zona di riposo)

1. Indicare la presenza di:

- ① fessura di colmo (con o senza cupolino)
- ② camini
- ③ shed

2. Indicare la massima apertura di ventilazione:

- a. lato lungo 1
 superficiem²
- b. lato lungo 2
 superficiem²
- c. portoni sui lati corti (solo se lunghezza interna edificio < 30 m)
 superficiem²

3. Indicare la distanza da altri edifici sui lati lunghi dell'edificio:

a. lato lungo 1	b. lato lungo 2
① nulla (edifici adiacenti)	① nulla (edifici adiacenti)
② < 10 m su tutta la lunghezza	② < 10 m su tutta la lunghezza
③ < 10 m su parte della lunghezza	③ < 10 m su parte della lunghezza
④ 10÷15 m	④ 10÷15 m
⑤ ≥ 15 m	⑤ ≥ 15 m

4. È presente un sistema di regolazione della portata di ventilazione?

- ① nessuno ② manuale ③ regolazione automatica

5. Indicare se l'ambiente è polveroso: SI NO

6. Indicare l'eventuale presenza di cattivi odori: SI NO

7. Indicare le presenza di rischi di correnti d'aria fredda sugli animali SI NO

8. In estate le zone di stabulazione possono essere soggette
 ad irraggiamento solare diretto (da Sud o Ovest)? SI NO

9. Indicare il numero di:

- a. plafoniere con un neon n°
- b. plafoniere con due neon n°
- c. altre lampade (indicare potenza media W) n°

B4 – Altri aspetti

1. Valutare le condizioni delle superfici interne della stalla (pavimenti esclusi):

- a. scarso livello di pulizia SI NO
- b. superfici interne molto deteriorate SI NO

2. Le attrezzature di contenimento sono deteriorate e/o con parti sporgenti/taglienti/abrasive?

SI NO

C – SETTORE VACCHE IN LATTAZIONE – Stabulazione libera

(edificio n°

C1 – Aspetti generali

1. Numero di vacche in lattazione (compresi eventuali tori stabulati con le vacche):

n°.....

2. Tipologia di stabulazione delle vacche in lattazione:

- ① libera con cuccette
- ② libera con lettiera permanente
- ③ libera con lettiera inclinata

3. Sono presenti dispositivi “grattaschiene”? SI NO
4. Sono presenti corridoi ciechi nelle corsie di stabulazione? SI NO
5. Gli animali sono sottoposti a rumori costanti o improvvisi? SI NO

C2 – Acqua di bevanda

Tipo e numero di abbeveratoi

Tipo di abbeveratoio	Numero di abbeveratoi
1.a. Singolo a richiesta	
1.b. Singolo a livello costante	
1.c. Singoli a palla o con coperchio	
1.d. Collettivo (vasca) a livello costante	
2. Sviluppo totale degli abbeveratoi a vascam

3. Uno o più abbeveratoi sono collocati in zona di riposo? SI NO
4. La maggioranza degli abbeveratoi è sporgente rispetto al transito degli animali? SI NO
5. Stato di pulizia degli abbeveratoi (da 1 = puliti a 3 = molto sporchi):
6. Presenza di almeno due abbeveratoi per gruppo nella maggioranza dei box: SI NO

C3 – Zona di riposo a cuccette

1. Numero di vacche presenti: n°.....

Tipologia di cuccetta e relative caratteristiche:

Parametro	Libere anteriormente	Contro muro o muretto
2. Numero posti		
3. Lunghezza (m) ⁽¹⁾		
4. Larghezza, interasse battifianchi (m)		
5. Distanza del tubo antiavanzamento dal gradino posteriore (m)		
6. Altezza del tubo antiavanzamento dal piano di calpestamento della cuccetta (m)		
7. Altezza del gradino posteriore (m)		
8. Tipo di battifianco: - con appoggi anteriore e posteriore - a bandiera (solo appoggio anteriore)		
9. Altezza del tubo anteriore antifuga dal piano di calpestamento della cuccetta (m)		
10. Tipo di cuccetta: - a buca con paglia - a buca con altro materiale da lettiera - senza buca con materassino - altro		
11. La superficie della cuccetta senza buca è in pendenza verso la corsia posteriore?	SI	NO
12. Presenza del fermo al piede o cuscino	SI	NO

(1) compreso eventuale cordolo posteriore

Dimensioni e caratteristiche delle corsie di smistamento tra cuccette:

Parametro	Corsia 1	Corsia 2	Corsia 3
13. Larghezza (m):			
14. Tipo di pavimento prevalente: - pieno - pieno con rigatura - pieno con gomma - fessurato - forato - fessurato con gomma - forato con gomma			
15. Dimensioni pavimento fessurato o forato prevalente: - larghezza fessura (mm) - larghezza travetto (mm) - diametro foro (mm) - distanza fori (mm)			

16. Sotto al pavimento fessurato/forato sono presenti fosse profonde per lo stoccaggio del liquame?
SI NO

17. Larghezza prevalente dei passaggi tra le cuccette (esclusi i passaggi per l'accesso ai paddock esterni):

a. senza abbeveratoi:m

b. con abbeveratoi su un lato:m

c. con abbeveratoi su due lati:m

18. Presenza di animali in piedi in cuccetta, ma con gli arti posteriori in corsia

SI NO

19. Presenza di animali sdraiati nelle corsie e/o nei passaggi

SI NO

20. Stato di pulizia della zona di riposo (da 1 = pulita a 3 = molto sporca):

C4 – Zona di riposo a lettiera permanente

1. Numero di vacche presenti: n°.....

2. Tipologia di lettiera:

① integrale

② solo in zona di riposo

3. Tipo di materiale da lettiera utilizzato:

① paglia

② altro

4. Indicare la superficie totale a lettiera:m²

5. Stato di pulizia della zona di riposo (da 1 = pulita a 3 = molto sporca):

C5 – Zona di riposo a lettiera inclinata

1. Numero di vacche presenti: n°.....

2. Tipologia di lettiera:

① integrale

② solo in zona di riposo

3. Tipo di materiale da lettiera utilizzato:

① paglia

② altro

4. Indicare la superficie totale a lettiera:m²

5. Stato di pulizia della zona di riposo (da 1 = pulita a 3 = molto sporca):

C6 – Zona di alimentazione

Dimensioni e caratteristiche della zona di alimentazione:

(Non compilare nel caso di settori a lettiera integrale)

Parametro	Zona 1	Zona 2	Zona 3
1. Larghezza (m):			
2. Tipo di pavimento prevalente: - pieno - pieno con rigatura - pieno con gomma - fessurato - forato - fessurato con gomma - forato con gomma			
3. Dimensioni pavimento fessurato/forato prevalente: – larghezza fessura (mm) – larghezza travetto (mm) – diametro foro (mm) – distanza fori (mm)			

4. Nella zona di alimentazione è presente un'area rialzata adiacente alla rastrelliera (“postina”)?
SI NO

5. La rastrelliera prevalente è del tipo a posti delimitati? SI NO

6. Nel caso di rastrelliera senza posti delimitati, indicare la lunghezza totale della rastrelliera:
m
7. Nel caso di rastrelliera con posti delimitati, indicare:
- a. il numero di posti:
 - b. la lunghezza di un postom
8. Indicare la tipologia di rastrelliera a posti delimitati:
- ① a montanti fissi
 - ② autocatturante con dispositivo antisoffocamento
 - ③ autocatturante senza dispositivo antisoffocamento
9. Disposizione della rastrelliera:
- ① verticale
 - ② inclinata verso la mangiatoia
10. Indicare l'altezza del tubo inferiore della rastrelliera dal piano degli animali:
m
11. Indicare l'altezza del tubo superiore della rastrelliera dal piano degli animali:
m
12. Indicare la larghezza del muretto della rastrelliera:
m
13. Indicare il tipo di pavimento della mangiatoia:
- ① legno
 - ② calcestruzzo
 - ③ materiali ad elevata resistenza (piastrelle ceramica, resine, acciaio inox, plastica)
14. Indicare lo stato di conservazione di mangiatoia e rastrelliera:
- | | | |
|---|----|----|
| a. mangiatoia deteriorata | SI | NO |
| b. rastrelliera rovinata e con parti sporgenti pericolose | SI | NO |
15. Modalità di pulizia della mangiatoia:
- ① nessuna
 - ② manuale con scopa
 - ③ meccanica con spazzole

16. Se sono presenti stazioni di autoalimentazione per la distribuzione del mangime concentrato, indicare:

a. il numero di stazioni: n°

b. il numero totale di capi serviti: n°

C7 – Raffrescamento

Tipo e caratteristiche dei sistemi di raffrescamento:

Parametro	Zona riposo	Zona di alimentazione	Zona di attesa
1. Tipo di impianto: – ventilazione forzata – nebulizzazione di acqua in corrente d'aria – docce			
2. Diametro dei ventilatori > di 1 m			
3. Numero dei ventilatori			

C8 – Zona di esercizio (paddock)

1. Indicare il tipo di paddock:

① non presente

② pavimentato

③ in terra battuta

④ misto (parzialmente pavimentato)

Nel caso di risposta ① non compilare le altre domande di C8.

2. Indicare la collocazione del paddock:

① a lato della zona di riposo

② tra zona di riposo e zona di alimentazione

3. Indicare se il paddock ha una copertura:

① totalmente coperto

② parzialmente coperto

③ totalmente scoperto

4. Indicare la superficie totale del paddock suddivisa in:

a. area pavimentatam²

b. area in terra battutam²

5. Indicare se il paddock ha zone ombreggiate quando il sole è a Sud o a Ovest:

SI

NO

C9 – Zona di attesa (alla mungitura)

1. Indicare la superficie totale della zona d'attesa:m²
2. Indicare la consistenza del gruppo in mungitura più grande: n° vacche.....
3. Tipo di pavimento:
 - ① gomma su tutta la superficie
 - ② gomma su almeno il 50% della superficie
 - ③ altro (porfido, resina, calcestruzzo, ecc.)
4. Indicare le condizioni dei pavimenti della zona di attesa:

a. scivolosi	SI	NO
b. pulibili	SI	NO
c. presenza asperità	SI	NO
5. Presenza di gradini in prossimità dell'ingresso della sala di mungitura: SI NO
6. Dispositivi per accelerare l'avanzamento degli animali (spingivacche):

a. meccanici	SI	NO
b. elettrici	SI	NO
7. Indicare la massima distanza che le vacche devono percorrere per accedere alla zona di attesa:
.....m
8. L'accesso/ritorno alla/dalla zona di attesa prevede corsie esterne? SI NO
9. Indicare la presenza di ostacoli lungo il tragitto di andata/ritorno:

a. passaggi stretti/difficoltosi	SI	NO
b. pavimenti scivolosi	SI	NO
10. Indicare se la sala d'attesa è esposta alle intemperie o al sole: SI NO
11. Sono presenti vasche di lavaggio dei piedi:

a. in zona d'attesa?	SI	NO
b. nella corsia di ritorno dalla sala di mungitura?	SI	NO

C10 – Sala di mungitura

1. Tipo di sala di mungitura:

- ① tandem ② autotandem ③ spina di pesce tradizionale
④ spina di pesce ad uscita rapida ⑤ pettine ⑥ giostra
⑦ robot di mungitura

2. Tipo di pavimento delle poste:

- ① gomma
② altro (porfido, resina, calcestruzzo, ecc.)

3. È presente una porzione a pavimento fessurato? SI NO

4. Indicare le condizioni del pavimento delle poste di mungitura:

- a. scivoloso SI NO
b. pulibile SI NO
c. presenza asperità SI NO

C11 – Aspetti igienico-sanitari e comportamentali

1. Aspetto del pelo e lesioni:

Parametro	1 = migliore	2 = medio	3 = peggiore
a. Stato del pelo			
b. Presenza di aree prive di pelo			
c. Presenza di lesioni cutanee			
d. Presenza di traumi agli arti e/o garretti gonfi			

2. Stato di pulizia degli animali (fianchi, coda, arti posteriori, mammella)

(da 1 = puliti a 5 = molto sporchi):

3. Consistenza delle deiezioni:

- ① normale ② molto alterata

4. Atteggiamento degli animali alla presenza del rilevatore:

- ① animali tranquilli e facilmente avvicinabili
② animali un po' nervosi
③ animali molto agitati e spaventati

CC – SETTORE VACCHE IN LATTAZIONE – Stabulazione fissa

(edificio n°)

CC1 – Aspetti generali

1. Numero di vacche in lattazione n°.....
2. Gli animali sono sottoposti a rumori costanti o improvvisi? SI NO

CC2 – Acqua di bevanda

1. Numero di abbeveratoi:
2. Stato di pulizia degli abbeveratoi (da 1 = puliti a 3 = molto sporchi):

CC3 – Stabulazione fissa

Tipologia di posta e relative caratteristiche:

Parametro	1. Posta tipo 1	2. Posta tipo 2
a. Numero file		
b. Numero posti		
c. Lunghezza posta (m)		
d. Larghezza posta singola (m)		
3. Tipo di attacco: - Olanda e Olanda sagomato ⁽¹⁾ - America o Collare snodato ⁽²⁾ - Altro (Lombardia, Emilia, ecc.)		
4. Tipo di pavimento della posta: - di calcestruzzo o laterizio - con tappeto di gomma		
5. Altre caratteristiche:		
a. È presente la corsia di foraggiamento?	SI	NO
b. La superficie della posta è in pendenza verso la corsia di servizio?	SI	NO
c. La parte posteriore della posta ha pavimento grigliato/fessurato?	SI	NO

(1) collare scorrevole lungo catena metallica o fettuccia di nylon verticale o inclinata

(2) collare costituito da doppio tubo verticale con uno o due bracci apribili

6. Tipo di materiale da lettiera utilizzato:

- ① nessuno ② paglia ③ segatura
- ④ trucioli ⑤ altro

7. Stato di pulizia delle poste (da 1 = pulita a 3 = molto sporca):

8. Tipo di muretto della mangiatoia:

- ① nessuno
- ② calcestruzzo
- ③ legno
- ④ gomma
- ⑤ altro

9. Indicare la larghezza del muretto della mangiatoia:m

10. Indicare il tipo di pavimento della mangiatoia:

- ① legno
- ② calcestruzzo
- ③ materiali ad elevata resistenza (piastrelle ceramica, resine, acciaio inox, plastica)

11. Indicare lo stato di conservazione di mangiatoia e attrezzature:

- a. mangiatoia deteriorata SI NO
- b. attrezzature rovinate e con parti sporgenti pericolose SI NO

12. Modalità di pulizia della mangiatoia:

- ① nessuna
- ② manuale con scopa
- ③ meccanica con spazzole

13. E' presente un impianto automatizzato per la distribuzione del mangime concentrato?

SI NO

CC4 – Raffrescamento

1. Tipo di impianto:

Parametro	
– ventilazione forzata longitudinale	
– ventilazione forzata trasversale	
– raffrescamento evaporativo a filtri umidi	
– presenza di fan-jet	

CC5 – Aspetti igienico-sanitari e comportamentali

1. Aspetto del pelo e lesioni:

Parametro	1 = migliore	2 = medio	3 = peggiore
a. Stato del pelo			
b. Presenza di aree prive di pelo			
c. Presenza di lesioni cutanee			
d. Presenza di traumi agli arti e/o garretti gonfi			

2. Stato di pulizia degli animali (fianchi, coda, arti posteriori, mammella)

(da 1 = puliti a 5 = molto sporchi):

3. Consistenza delle deiezioni:

- ① normale
- ② molto alterata

4. Atteggiamento degli animali alla presenza del rilevatore:

- ① animali tranquilli e facilmente avvicinabili
- ② animali un po' nervosi
- ③ animali molto agitati e spaventati

D – SETTORE VACCHE IN ASCIUTTA

(edificio n°

D1 – Aspetti generali

1. Numero di vacche in asciutta: n°.....

2. Se manze da rimonta sono allevate insieme alle vacche asciutte, indicarne il numero:
n°.....

3. Tipologia di stabulazione:

- ① fissa
- ② libera con cuccette
- ③ libera con lettiera permanente
- ④ libera con lettiera inclinata
- ⑤ libera su fessurato integrale *(NO cuccette o lettiere con corsie a pavimento fessurato)*

(se la risposta è solo “fissa” passare direttamente al paragrafo D9)

D2 – Acqua di bevanda

Tipo e numero di abbeveratoi

Tipo di abbeveratoio	Numero di abbeveratoi
1.a. Singolo a richiesta	
1.b. Singolo a livello costante	
1.c. Singoli a palla o con coperchio	
1.d. Collettivo (vasca) a livello costante	
2. Sviluppo totale degli abbeveratoi a vascam

3. La maggioranza degli abbeveratoi è sporgente rispetto al transito degli animali?

SI NO

4. Presenza di almeno due abbeveratoi per gruppo nella maggioranza dei box:

SI NO

D3 – Settore a cuccette

1. Numero di vacche/manze presenti: n°.....
2. Indicare il numero di cuccette presenti: n°.....
3. Tipo di cuccetta presente:
- ① a buca con paglia
 - ② a buca con altro materiale da lettiera
 - ③ senza buca con materassino
 - ④ altro
4. Indicare la superficie totale di stabulazione: m²

D4 – Settore a lettiera permanente

1. Numero di vacche/manze presenti: n°.....
2. Tipologia di lettiera:
- ① integrale
 - ② solo in zona di riposo
3. Tipo di materiale da lettiera utilizzato:
- ① paglia
 - ② altro
4. Indicare la superficie totale di stabulazione: m²

D5 – Settore a lettiera inclinata

1. Numero di vacche/manze presenti: n°.....
2. Tipologia di lettiera:
- ① integrale
 - ② solo in zona di riposo
3. Tipo di materiale da lettiera utilizzato:
- ① paglia
 - ② altro
4. Indicare la superficie totale di stabulazione: m²

D6 – Settore a pavimento fessurato

1. Numero di vacche/manze presenti: n°.....
2. Tipo di pavimento fessurato:
- ① a fessure
 - ② a fori
 - ③ a fessure con gomma
 - ④ a fori con gomma

3. Dimensioni pavimento fessurato/forato:

a – larghezza fessura (mm)	
b – larghezza travetto (mm)	
c – diametro foro (mm)	
d – distanza fori (mm)	

4. Indicare la superficie totale di stabulazione:

m²

D7 – Zona di alimentazione

Dimensioni e caratteristiche della zona di alimentazione:

(Non compilare nel caso di settori a lettiera integrale o a fessurato integrale)

Parametro	Zona 1	Zona 2	Zona 3
1. Larghezza (m):			
2. Tipo di pavimento prevalente: - pieno - pieno con rigatura - pieno con gomma - fessurato - forato - fessurato con gomma - forato con gomma			
3. Dimensioni pavimento fessurato/forato prevalente: – larghezza fessura (mm) – larghezza travetto (mm) – diametro foro (mm) – distanza fori (mm)			

4. La rastrelliera prevalente è del tipo a posti delimitati? SI NO

5. Nel caso di rastrelliera senza posti delimitati, indicare la lunghezza totale della rastrelliera:

m

6. Nel caso di rastrelliera con posti delimitati, indicare:
a. il numero di posti:
b. la lunghezza di un posto:

m

D8 – Zona di esercizio (paddock)

1. Indicare il tipo di paddock:

- ① non presente
- ② pavimentato
- ③ in terra battuta
- ④ misto (parzialmente pavimentato)

Nel caso di risposta ① non compilare le altre domande di D8.

2. Indicare la collocazione del paddock:

- ① a lato della zona di riposo
- ② tra zona di riposo e zona di alimentazione

3. Indicare se il paddock ha una copertura:

- ① totalmente coperto
- ② parzialmente coperto
- ③ totalmente scoperto

4. Indicare la superficie totale del paddock suddivisa in:

- a. area pavimentatam²
- b. area in terra battutam²

5. Indicare se il paddock ha zone ombreggiate quando il sole è a Sud o a Ovest:

SI NO

D9 – Stabulazione fissa

1. Numero di vacche/manze presenti:

n°.....

2. Indicare il numero di poste presenti:

n°.....

3. Indicare la lunghezza della posta:

..... m

4. Indicare la larghezza della posta:

..... m

5. Tipo di pavimento della posta:

- ① di calcestruzzo o laterizio
- ② con tappeto di gomma

6. Tipo di materiale da lettiera utilizzato:

- ① nessuno
- ② paglia
- ③ altro

E – SETTORE RIMONTA (capo medio di 350 kg)

(edificio n°)

E1 – Aspetti generali

1. Numero bovine oltre i 6 mesi e fino all’ingravidamento: n°.....
2. Numero manze gravide: n°.....
3. Se vacche asciutte sono allevate insieme ai bovini da rimonta, indicarne il numero:
n°.....
4. Se vitelli sono allevati insieme ai bovini da rimonta, indicarne il numero:
n°.....
5. Tipologia di stabulazione:

① fissa	② libera con cuccette
③ libera con lettiera permanente	④ libera con lettiera inclinata
⑤ libera su fessurato integrale (NO cuccette o lettiere con corsie a pavimento fessurato)	

(se la risposta è solo “fissa” passare direttamente al paragrafo E9)

E2 – Acqua di bevanda

Tipo e numero di abbeveratoi

Tipo di abbeveratoio	Numero di abbeveratoi
1.a. Singolo a richiesta	
1.b. Singolo a livello costante	
1.c. Singoli a palla o con coperchio	
1.d. Collettivo (vasca) a livello costante	
2. Sviluppo totale degli abbeveratoi a vascam

3. La maggioranza degli abbeveratoi è sporgente rispetto al transito degli animali?

	SI	NO
--	----	----
4. Presenza di almeno due abbeveratoi per gruppo nella maggioranza dei box:

	SI	NO
--	----	----

E3 – Settore a cuccette

1. Numero di capi presenti: n°.....
2. Indicare il numero di cuccette presenti: n°.....

3. Tipo di cuccetta presente:

① a buca con paglia

② a buca con altro materiale da lettiera

③ senza buca con materassino

④ altro

4. Indicare la superficie totale di stabulazione: m²

E4 – Settore a lettiera permanente

1. Numero di capi presenti: n°.....

2. Tipologia di lettiera:

① integrale

② solo in zona di riposo

3. Tipo di materiale da lettiera utilizzato:

① paglia

② altro

4. Indicare la superficie totale di stabulazione: m²

E5 – Settore a lettiera inclinata

1. Numero di capi presenti: n°.....

2. Tipologia di lettiera:

① integrale

② solo in zona di riposo

3. Tipo di materiale da lettiera utilizzato:

① paglia

② altro

4. Indicare la superficie totale di stabulazione: m²

E6 – Settore a pavimento fessurato

1. Numero di capi presenti: n°.....

2. Tipo di pavimento fessurato:

① a fessure

② a fori

③ a fessure con gomma

④ a fori con gomma

3. Dimensioni pavimento fessurato/forato:

a – larghezza fessura (mm)	
b – larghezza travetto (mm)	
c – diametro foro (mm)	
d – distanza fori (mm)	

4. Indicare la superficie totale di stabulazione: m²

3. Indicare se il paddock ha una copertura:

- ① totalmente coperto
- ② parzialmente coperto
- ③ totalmente scoperto

4. Indicare la superficie totale del paddock suddivisa in:

- a. area pavimentatam²
- b. area in terra battutam²

5. Indicare se il paddock ha zone ombreggiate quando il sole è a Sud o a Ovest:

SI NO

E9 – Stabulazione fissa

1. Numero di capi presenti: n°.....

2. Indicare il numero di poste presenti: n°.....

3. Indicare la lunghezza della posta: m

4. Indicare la larghezza della posta: m

5. Tipo di pavimento della posta:

- ① di calcestruzzo o laterizio
- ② con tappeto di gomma

6. Tipo di materiale da lettiera utilizzato:

- ① nessuno
- ② paglia
- ③ altro

F – SETTORE VITELLI PRE-SVEZZAMENTO

F1 – Vitelli in stalla (edificio n°.....)

1. Tipo di stabulazione:

- ① individuale
- ② collettiva
- ③ mista

2. Nel caso di stabulazione mista, indicare l'età media alla quale i vitelli passano nei box collettivi:
.....giorni

Nel caso di stabulazione individuale indicarne le seguenti caratteristiche:

3. Tipologia	4.a. Numero di posti	4.b. Lunghezza box singolo (m)	4.c. Larghezza box singolo (m)	5. Contatto fra i vitelli (si/no)	6. Qualità della lettiera 1 = pulita 3 = sporca
7. Legatura (attacco)					
Libera su lettiera*					
Libera su fessurato*					

* in presenza di modelli diversi della stessa tipologia considerare il modello con la larghezza minore

Nel caso di stabulazione collettiva indicarne le seguenti caratteristiche:

8. Tipologia di box	9.a. Numero di capi	9.b. Superficie di stabulazione (m ²)
Su fessurato		
Su lettiera integrale		
Su lettiera solo in zona di riposo		
In cuccette		

10. Indicare la lunghezza totale della rastrelliera nei box collettivi:m

11. Viene utilizzata una allattatrice automatica? SI NO

12. Se si, indicare:

a. il numero di poste: n°

b. il numero di capi serviti: n°

Tipo e numero di abbeveratoi

Tipo di abbeveratoio	Numero di abbeveratoi
13.a. Singolo a richiesta	
13.b. Singolo a livello costante	
13.c. Collettivo (vasca) a livello costante	
14. Sviluppo totale degli abbeveratoi a vascam

15. La maggioranza degli abbeveratoi è sporgente rispetto al transito degli animali?

SI NO

16. Presenza di almeno due abbeveratoi per gruppo nella maggioranza dei box:

SI NO

17. Indicare il tipo di paddock:

① non presente

② pavimentato

③ in terra battuta

④ misto (parzialmente pavimentato)

10. Indicare la lunghezza totale della rastrelliera nei box collettivi:m

11. Viene utilizzata una allattatrice automatica? SI NO

12. Se sì, indicare:

a. il numero di poste: n°.....

b. il numero di capi serviti: n°.....

Tipo e numero di abbeveratoi

Tipo di abbeveratoio	Numero di abbeveratoi
13.a. Singolo a richiesta	
13.b. Singolo a livello costante	
13.c. Collettivo (vasca) a livello costante	
14. Sviluppo totale degli abbeveratoi a vascam

15. La maggioranza degli abbeveratoi è sporgente rispetto al transito degli animali?

SI NO

16. Presenza di almeno due abbeveratoi per gruppo nella maggioranza dei box:

SI NO

17. Indicare il tipo di paddock:

① non presente

② pavimentato

③ in terra battuta

④ misto (parzialmente pavimentato)

18. Indicare la superficie totale del paddock suddivisa in:

a. area pavimentatam²

b. area in terra battutam²

19. Viene utilizzata lettiera per vitelli fino a 2 settimane? SI NO

20. Collocamento dei box esterni (individuali e collettivi):

a. riparati dal vento in inverno SI NO

b. riparati dal sole in estate SI NO

F3 – Aspetti igienico-sanitari e comportamentali

1. Aspetto del pelo e lesioni:

Parametro	1 = migliore	2 = medio	3 = peggiore
a. Stato del pelo			
b. Presenza di aree prive di pelo			
c. Presenza di lesioni cutanee			

2. Stato di pulizia degli animali (fianchi, coda, arti posteriori)

(da 1 = puliti a 5 = molto sporchi):

n°.....

3. Atteggiamento degli animali alla presenza del rilevatore:

- ① animali tranquilli e facilmente avvicinabili
- ② animali un po' nervosi, che non si avvicinano facilmente
- ③ animali molto agitati e spaventati, che si mantengono a distanza

G – SETTORE VITELLI POST-SVEZZAMENTO

G1 – Vitelli in stalla (edificio n°.....)

1. Tipo di stabulazione:

- ① individuale
- ② collettiva
- ③ mista

Nel caso di stabulazione individuale indicarne le seguenti caratteristiche:

2. Tipologia	3.a. Numer o di posti	3.b. Lunghezza box singolo (m)	3.c. Larghezza box singolo (m)	4. Contatto fra i vitelli (si/no)	5. Qualità della lettiera 1 = pulita 3 = sporca
6. Legatura (attacco)					
Libera su lettiera*					
Libera su fessurato*					

* in presenza di modelli diversi della stessa tipologia considerare il modello con la larghezza minore

Nel caso di stabulazione collettiva indicarne le seguenti caratteristiche:

7. Tipologia di box	8.a. Numero di capi	8.b. Superficie di stabulazione (m ²)
Su fessurato		
Su lettiera integrale		
Su lettiera solo in zona di riposo		
In cuccette		

16. Collocamento dei box esterni (individuali e collettivi):

a. riparati dal vento in inverno	SI	NO
b. riparati dal sole in estate	SI	NO

1.3. Linee guida per la compilazione delle Checklist per bovini da latte

Con riferimento alle schede di valutazione per i bovini da latte illustrate nel paragrafo precedente, si riportano di seguito le note tecniche necessarie alla comprensione e alla compilazione delle *checklist* aziendali.

A1.1 Zona altimetrica

Il riferimento deve essere la classificazione ISTAT dei comuni.

A2.1 Totale UBA

Il valore da indicare deve derivare dal numero di animali, suddivisi nelle diverse categorie, potenzialmente allevabili in relazione alle caratteristiche strutturali dei ricoveri aziendali.

A4.2 Destinazione latte

Possibile risposta multipla.

A4.3 Tipo rimonta

Possibile risposta multipla.

A6. Controllo impianti e registrazione

Per ogni tipo d'impianto presente bisogna indicare:

- se almeno una volta/anno viene controllato l'impianto e l'esito del controllo viene riportato su apposito registrato;
- se il controllo è svolto da assistenza specializzata.

B2.1 Tipo edificio

Corpo unico: la stalla è prevista in un unico edificio, che contiene tutte le aree di stabulazione degli animali.

Corpi separati: la stalla è prevista in due o più edifici (corpi di fabbrica) fra loro separati. Un esempio tipico: la zona di riposo è collocata in un edificio e la zona di alimentazione in un altro, con in mezzo il paddock a collegare le due zone.

B2.3 Tipo tetto

La soluzione ③ (solaio piano) è tipica delle stalle fisse tradizionali con fienile sovrastante.

B3.1 Uscite aria sul tetto

Fessura di colmo: fessura continua o discontinua ad andamento longitudinale posta in corrispondenza della linea di colmo del tetto, disposta orizzontalmente, protetta o meno da un cupolino.

Camini: fori praticati in prossimità della linea di colmo o nella parte più alta del tetto, delimitati da una struttura a sviluppo verticale con sezione circolare o rettangolare, con o senza copertura.

Shed: fessura continua o discontinua ad andamento longitudinale posta fra due falde non simmetriche del tetto, disposta verticalmente, protetta o meno da serramenti.

B3.2 Aperture ventilazione

La massima apertura di ventilazione di ogni lato lungo è la sommatoria delle superfici utili delle finestre (alla massima apertura possibile) e/o delle superfici aperte/apribili presenti fra i pilastri della struttura portante.

C3.17 Passaggi fra cuccette

Sono i passaggi trasversali che interrompono le file di cuccette e che permettono il collegamento fra la zona di alimentazione e la corsia di smistamento.

C3.18 Animali in cuccetta

Valutare la presenza di vacche in piedi, in stazione, con gli arti anteriori sulla cuccetta e con quelli posteriori sulla corsia.

C4.2 Tipo lettiera

Integrale: tutta la zona di stabulazione è ricoperta di lettiera, compresa la zona di alimentazione.
Solo in zona di riposo: la zona di alimentazione è priva di lettiera.

C5.2 Tipo lettiera

Integrale: tutta la zona di stabulazione è ricoperta di lettiera, compresa la zona di alimentazione.
Solo in zona di riposo: la zona di alimentazione è priva di lettiera.

C6.4 Postina

La postina è quella parte della zona di alimentazione, adiacente alla rastrelliera della mangiatoia, che risulta rialzata rispetto al pavimento circostante; su di essa non transita l'eventuale raschiatore meccanico.

C6.5 Rastrelliera a posti delimitati

Rastrelliera del tipo a ritti verticali o inclinati, dotata o meno di dispositivi di cattura o autocattura.

C6.10 Tubo inferiore rastrelliera

È il tubo orizzontale che delimita inferiormente lo spazio per la testa e per il collo dell'animale.

C6.11 Tubo superiore rastrelliera

È il tubo orizzontale che delimita superiormente lo spazio per la testa e per il collo dell'animale.

D4.2 Tipo lettiera

Integrale: tutta la zona di stabulazione è ricoperta di lettiera, compresa la zona di alimentazione.
Solo in zona di riposo: la zona di alimentazione è priva di lettiera.

D5.2 Tipo lettiera

Integrale: tutta la zona di stabulazione è ricoperta di lettiera, compresa la zona di alimentazione.
Solo in zona di riposo: la zona di alimentazione è priva di lettiera.

D7.4 Rastrelliera a posti delimitati

Rastrelliera del tipo a ritti verticali o inclinati, dotata o meno di dispositivi di cattura o autocattura.

E4.2 Tipo lettiera

Integrale: tutta la zona di stabulazione è ricoperta di lettiera, compresa la zona di alimentazione.

Solo in zona di riposo: la zona di alimentazione è priva di lettiera.

E5.2 Tipo lettiera

Integrale: tutta la zona di stabulazione è ricoperta di lettiera, compresa la zona di alimentazione.

Solo in zona di riposo: la zona di alimentazione è priva di lettiera.

E7.4 Rastrelliera a posti delimitati

Rastrelliera del tipo a ritti verticali o inclinati, dotata o meno di dispositivi di cattura o autocattura.

Nella **tabella 8** vengono elencati le codifiche e i punteggi relativi alla *checklist* BL (bovini da latte).

1.4. Checklist per bovini da carne

Di seguito si riportano integralmente le 6 schede di valutazione specifiche per i bovini da carne allevati sia in regime stallino, sia al pascolo (*checklist* BC). A seconda del tipo di allevamento, come già detto, serve un diverso assortimento di schede e quindi una diversa lista di controllo. Per le *checklist* BC-RS1 e BC-RS2 possono servire anche le schede D, E e G già viste per i bovini da latte.

DATI GENERALI DELL'AZIENDA

Nome:

Indirizzo:

Comune:

CAP

Provincia

Codice azienda

AA – PARTE GENERALE – Carne

AA1 – Dati generali dell'azienda

1. Zona altimetrica ① pianura ② collina-montagna

AA2 – Dati generali dell'allevamento

1. Totale UBA: n°.....

2. Totale vacche (se presenti): n°.....
3. Indicare la razza prevalentemente allevata:
4. L'allevamento adotta il pascolo per una o più categorie bovine? SI NO
5. Se si adotta il pascolo, indicare:
- a. se gli animali stanno al pascolo per 7 o più mesi all'anno SI NO
- b. se gli animali al pascolo sono almeno il 60% dei capi mediamente allevati all'anno
SI NO

*Se AA2.5.a è SI e AA2.5.b è SI continuare la compilazione della sola scheda AA (solo parti pertinenti):
allevamento al pascolo. In tutti gli altri casi: allevamento in regime stallino.*

6. Tipo di allevamento:
- ① linea vacca-vitello a ciclo aperto (vitelli da ristallo)
- ② linea vacca-vitello a ciclo chiuso (vitelloni)
- ③ linea vacca-vitello mista (vitelli da ristallo e vitelloni)
- ④ ingrasso (vitelli a carne bianca o vitelloni)

AA3 – Edifici per la stabulazione

1. Totale edifici per animali dei settori L, LL, D, E e N: n°.....
2. Totale edifici per animali dei settori M e G: n°.....
3. Indicare se vengono allevati vitelli all'esterno (non in stalla):
- a. vitelli da ingrasso (fino a 6 mesi) SI NO
- b. vitelli da rimonta (post-svezzamento) SI NO

AA4 – Dati produttivi dell'allevamento (media annuale)

1. Numero di capi da ristallo e/o da macello venduti all'anno:
2. Tipologia di rimonta: ① interna ② esterna
3. Età media alla prima fecondazione:mesi
4. Indicare il numero di vitelli nati per anno: n°.....
5. Indicare la percentuale di mortalità media dei vitelli:%

AA5 – Gestione degli animali

1. Per la movimentazione e il trattamento degli animali è presente:

- | | | |
|---|----|----|
| a. Una zona di carico/scarico? | SI | NO |
| b. Box di raggruppamento in entrata o uscita dall'allevamento? | SI | NO |
| c. Un travaglio o altro dispositivo ad apertura rapida per la manipolazione di animali oggetti di esami, cure o test? | SI | NO |

2. Per la movimentazione degli animali vengono utilizzati strumenti di offesa (pungoli elettrici, strumenti appuntiti)?

SI NO

3. Interventi sugli animali

- | | | |
|---|----|----|
| a. Viene eseguita di norma la decornazione? | SI | NO |
| b. Viene eseguita di norma l'induzione al parto? | SI | NO |
| c. Viene eseguito il pareggiamento funzionale degli unghioni? | SI | NO |
| d. La cauterizzazione degli abbozzi corneali viene eseguita entro le 3 settimane di vita? | SI | NO |

4. Nel caso venga eseguito il pareggio funzionale degli unghioni, indicarne la frequenza

.....mesi

5. Gli animali in stalla vengono ispezionati almeno una volta al giorno?

SI NO

6. Qual'è l'età media di svezzamento dei vitelli?

.....giorni

AA6 – Controllo impianti e registrazione

Controllo e assistenza sugli impianti presenti in azienda

Tipo di impianto	Presenza	Controllo su registro ⁽¹⁾	Assistenza specializzata
1. Alimentazione			
2. Abbeverata			
3. Ventilazione			
4. Asportazione effluenti			
5. Mungitura			

(1) almeno una volta all'anno

3. Indicare il tipo di pascolamento adottato:

① libero (semi-brado o brado)

② turnato (a rotazione, con spostamento degli animali su diversi appezzamenti)

4. Nei terreni destinati al pascolo sono presenti aree boschive? SI NO

5. Indicare quali delle seguenti strutture/attrezzature sono presenti sui pascoli:

a. tettoie per zona di riposo

b. tettoie o semplici reti per ombreggiamento estivo

c. tettoie per zona di alimentazione

d. recinzioni fisse con filo spinato

e. recinzioni mobili elettrificate

f. rastrelliere mobili per integrazione alimentare

g. cassette per sali minerali

h. abbeveratoi

AA10 – Alimentazione

Non compilare se l'allevamento è al pascolo.

1. Tipo di alimentazione in stalla (vacche allattanti):

① distribuzione a pasti (contemporanea)

② distribuzione in continuo (alimento presente in mangiatoia per almeno 18 h/d)

2. Tipo di alimentazione in stalla (bovini da ingrasso):

① distribuzione a pasti (contemporanea)

② distribuzione in continuo (alimento presente in mangiatoia per almeno 18 h/d)

3. Frequenza di pulizia della mangiatoia (media): ogni.....d

AA11 – Strutture per il parto e l'isolamento

Non compilare se l'allevamento è al pascolo.

1. Le strutture di isolamento sono diverse da quelle per il parto? SI NO

Nel caso di risposta NO non compilare le domande 5, 6 e 7 della sezione AA11.

2. Tipo di strutture prevalenti per il parto:

① nessuna struttura specifica

② box senza lettiera

③ box collettivi con lettiera

④ box individuali con lettiera

3. Indicare la superficie totale di stabulazione della zona parto:m²

4. Nella zona parto è disponibile acqua in continuo? SI NO

5. Tipo di strutture prevalenti di isolamento:

① box senza lettiera

② box collettivi con lettiera

③ box individuali con lettiera

6. Indicare la superficie totale di stabulazione della zona isolamento: m²

7. Nella zona di isolamento è disponibile acqua in continuo? SI NO

8. La zona di isolamento (o di parto-isolamento) si trova:

① nella stalla delle vacche

② in locale separato dalla stalla delle vacche

9. I nuovi soggetti introdotti nell'allevamento vengono posti in quarantena?

SI NO

AA12 – Sanità

1. Piano di controllo delle mosche e dei roditori SI NO

2. Visite programmate del veterinario SI NO

AA13 – Altri aspetti

Non compilare se l'allevamento è al pascolo.

1. Quantità media giornaliera di lettime distribuita (vacche allattanti):

a. zona di riposo a cuccettekg/capo

b. zona di riposo a lettiera permanentekg/capo

c. zona di riposo a lettiera inclinatakg/capo

d. stalla fissakg/capo

2. Quantità media giornaliera di lettine distribuita (bovini da ingrasso):

- a. zona di riposo a cuccettekg/capo
- b. zona di riposo a lettiera permanentekg/capo
- c. zona di riposo a lettiera inclinatakg/capo
- d. stalla fissakg/capo

3. Frequenza di asportazione delle deiezioni da corsie/cunette:

- ① una volta ogni 2 o più giorni
- ② una volta al giorno
- ③ due volte al giorno
- ④ tre o più volte al giorno

AA14 – Tori da riproduzione

1. Sono presenti tori da riproduzione?

SI

NO

Nel caso di risposta NO, non compilare le altre domande di A14.

2. Tipologia di stabulazione:

- ① box senza lettiera
- ② box con lettiera
- ③ al pascolo

3. Indicare il collocamento dei tori:

- ① in box individuale isolato e lontano dalle vacche
- ② in box individuale vicino a zone di passaggio/stabulazione delle vacche
- ③ nel box delle vacche/manze

4. Indicare il tipo di paddock:

Non compilare se l'allevamento è al pascolo.

- ① non presente
- ② pavimentato
- ③ in terra battuta
- ④ misto (parzialmente pavimentato)

BB. EDIFICIO N°

BB1 – Categorie presenti in questo edificio

- | | |
|---|----------|
| 1. vacche allattanti | n° |
| 2. vacche in asciutta | n° |
| 3. vitelli da rimonta dalla nascita allo svezzamento | n° |
| 4. vitelli da rimonta dallo svezzamento ai 6 mesi | n° |
| 5. bovine oltre 6 mesi e fino all'ingravidamento | n° |
| 6. manze gravide | n° |
| 7. tori riproduttori | n° |
| 8. vitelli da ingrasso (fino a 6 mesi) | n° |
| 9. vitelloni da ingrasso (età di macellazione > 6 mesi) | n° |

BB2 – Caratteristiche del ricovero

1. Tipologia dell'edificio: ① corpo unico ② corpi separati

(Nel caso di corpi separati, riferire le domande 2, 3 e 4 all'edificio che ospita la zona di riposo)

2. Dimensioni dell'edificio:

- | | |
|------------------------------|---------------------|
| a. lunghezza interna |m |
| b. larghezza interna |m |
| c. superficie totale interna |m ² |

(Nel caso di edifici a pianta irregolare indicare la sola superficie totale interna)

3. Indicare il tipo di tetto della stalla:

- | | |
|----------------|---------------|
| ① monofalda | ② a due falde |
| ③ solaio piano | ④ altro |

4. Indicare il tipo di copertura *(non pertinente per il solaio piano)*:

- ① solo manto di copertura
- ② manto di copertura e isolante termico
- ③ manto di copertura, intercapedine ventilata e isolante termico

BB3 – Controllo ambientale

(Nel caso di corpi separati, compilare con riferimento all'edificio che ospita la zona di riposo)

1. Indicare la presenza di:

- ① fessura di colmo (con o senza cupolino)
- ② camini
- ③ shed

2. Indicare la massima apertura di ventilazione:

a. lato lungo 1
..... superficie m²

b. lato lungo 2
..... superficie m²

c. portoni sui lati corti (solo se lunghezza interna edificio < 30 m)
..... superficie m²

3. Indicare la distanza da altri edifici sui lati lunghi dell'edificio:

a. lato lungo 1	b. lato lungo 2
① nulla (edifici adiacenti)	① nulla (edifici adiacenti)
② < 10 m su tutta la lunghezza	② < 10 m su tutta la lunghezza
③ < 10 m su parte della lunghezza	③ < 10 m su parte della lunghezza
④ 10÷15 m	④ 10÷15 m
⑤ ≥ 15 m	⑤ ≥ 15 m

4. È presente un sistema di regolazione della portata di ventilazione?

- ① nessuno
- ② manuale
- ③ regolazione automatica

5. Indicare se l'ambiente è polveroso: SI NO

6. Indicare l'eventuale presenza di cattivi odori: SI NO

7. Indicare la presenza di rischi di correnti d'aria fredda sugli animali SI NO

8. In estate le zone di stabulazione possono essere soggette
ad irraggiamento solare diretto (da Sud o Ovest)? SI NO

9. Indicare il numero di:

- a. plafoniere con un neon n°
- b. plafoniere con due neon n°
- c. altre lampade (indicare potenza media W) n°

BB4 – Altri aspetti

1. Valutare le condizioni delle superfici interne della stalla (pavimenti esclusi):

- a. scarso livello di pulizia SI NO
- b. superfici interne molto deteriorate SI NO

2. Le attrezzature di contenimento sono deteriorate e/o con parti sporgenti/taglienti/abrasive?

SI NO

L – SETTORE VACCHE ALLATTANTI – Stabulazione libera

(edificio n°

L1 – Aspetti generali

1. Numero di:

- a. vacche allattanti (compresi eventuali tori stabulati con le vacche): n°
- b. vitelli: n°

2. Tipologia di stabulazione delle vacche allattanti:

- ① libera con cuccette
- ② libera con lettiera permanente
- ③ libera con lettiera inclinata

3. Sono presenti dispositivi “grattaschiena”? SI NO
4. Sono presenti corridoi ciechi nelle corsie di stabulazione? SI NO
5. Gli animali sono sottoposti a rumori costanti o improvvisi? SI NO

L2 – Acqua di bevanda

Tipo e numero di abbeveratoi

Tipo di abbeveratoio	Numero di abbeveratoi
1.a. Singolo a richiesta	
1.b. Singolo a livello costante	
1.c. Singoli a palla o con coperchio	
1.d. Collettivo (vasca) a livello costante	
2. Sviluppo totale degli abbeveratoi a vascam

3. Uno o più abbeveratoi sono collocati in zona di riposo? SI NO

4. La maggioranza degli abbeveratoi è sporgente rispetto al transito degli animali?

SI NO

5. Stato di pulizia degli abbeveratoi (da 1 = puliti a 3 = molto sporchi):

6. Presenza di almeno due abbeveratoi per gruppo nella maggioranza dei box:

SI NO

L3 – Zona di riposo a cuccette

1. Numero di vacche presenti: n°.....

Tipologia di cuccetta e relative caratteristiche:

Parametro	Libere anteriormente	Contro muro o muretto
2. Numero posti		
3. Lunghezza (m) ⁽¹⁾		
4. Larghezza, interasse battifianchi (m)		
5. Distanza del tubo antiavanzamento dal gradino posteriore (m)		
6. Altezza del tubo antiavanzamento dal piano di calpestamento della cuccetta (m)		
7. Altezza del gradino posteriore (m)		
8. Tipo di battifianco: - con appoggi anteriore e posteriore - a bandiera (solo appoggio anteriore)		
9. Altezza del tubo anteriore antifuga dal piano di calpestamento della cuccetta (m)		
10. Tipo di cuccetta: - a buca con paglia - a buca con altro materiale da lettiera - senza buca con materassino - altro		
11. La superficie della cuccetta senza buca	SI	NO

è in pendenza verso la corsia posteriore?	
12. Presenza del fermo al piede o cuscino	SI NO

(1) compreso eventuale cordolo posteriore

Dimensioni e caratteristiche delle corsie di smistamento tra cuccette:

Parametro	Corsia 1	Corsia 2	Corsia 3
13. Larghezza (m):			
14. Tipo di pavimento prevalente: - pieno - pieno con rigatura - pieno con gomma - fessurato - forato - fessurato con gomma - forato con gomma			
15. Dimensioni pavimento fessurato o forato prevalente: - larghezza fessura (mm) - larghezza travetto (mm) - diametro foro (mm) - distanza fori (mm)			

16. Sotto al pavimento fessurato/forato sono presenti fosse profonde per lo stoccaggio del liquame?

SI NO

17. Larghezza prevalente dei passaggi tra le cuccette (esclusi i passaggi per l'accesso ai paddock esterni):

a. senza abbeveratoi:m

b. con abbeveratoi su un lato:m

c. con abbeveratoi su due lati:m

18. Presenza di animali in piedi in cuccetta, ma con gli arti posteriori in corsia

SI NO

19. Presenza di animali sdraiati nelle corsie e/o nei passaggi

SI NO

20. Stato di pulizia della zona di riposo (da 1 = pulita a 3 = molto sporca):

L4 – Zona di riposo a lettiera permanente

1. Numero di vacche presenti: n°.....

2. Tipologia di lettiera:

① integrale

② solo in zona di riposo

3. Tipo di materiale da lettiera utilizzato:

① paglia

② altro

4. Indicare la superficie totale a lettiera:m²

5. Stato di pulizia della zona di riposo (da 1 = pulita a 3 = molto sporca):

L5 – Zona di riposo a lettiera inclinata

1. Numero di vacche presenti: n°.....

2. Tipologia di lettiera:

① integrale

② solo in zona di riposo

3. Tipo di materiale da lettiera utilizzato:

① paglia

② altro

4. Indicare la superficie totale a lettiera:m²

5. Stato di pulizia della zona di riposo (da 1 = pulita a 3 = molto sporca):

L6 – Zona di alimentazione

Dimensioni e caratteristiche della zona di alimentazione:

(Non compilare nel caso di settori a lettiera integrale)

Parametro	Zona 1	Zona 2	Zona 3
1. Larghezza (m):			
2. Tipo di pavimento prevalente: - pieno - pieno con rigatura - pieno con gomma - fessurato - forato - fessurato con gomma - forato con gomma			
3. Dimensioni pavimento fessurato/forato prevalente: – larghezza fessura (mm) – larghezza travetto (mm) – diametro foro (mm) – distanza fori (mm)			

4. Nella zona di alimentazione è presente un'area rialzata adiacente alla rastrelliera ("postina")?
 SI NO
5. La rastrelliera prevalente è del tipo a posti delimitati? SI NO
6. Nel caso di rastrelliera senza posti delimitati, indicare la lunghezza totale della rastrelliera:
m
7. Nel caso di rastrelliera con posti delimitati, indicare:
- a. il numero di posti:
- b. la lunghezza di un postom
8. Indicare la tipologia di rastrelliera a posti delimitati:
- ① a montanti fissi
- ② autocatturante con dispositivo antisoffocamento
- ③ autocatturante senza dispositivo antisoffocamento
9. Disposizione della rastrelliera:
- ① verticale ② inclinata verso la mangiatoia
10. Indicare l'altezza del tubo inferiore della rastrelliera dal piano degli animali:
m
11. Indicare l'altezza del tubo superiore della rastrelliera dal piano degli animali:
m
12. Indicare la larghezza del muretto della rastrelliera:m
13. Indicare il tipo di pavimento della mangiatoia:
- ① legno
- ② calcestruzzo
- ③ materiali ad elevata resistenza (piastrelle ceramica, resine, acciaio inox, plastica)

14. Indicare lo stato di conservazione di mangiatoia e rastrelliera:

- | | | |
|---|----|----|
| a. mangiatoia deteriorata | SI | NO |
| b. rastrelliera rovinata e con parti sporgenti pericolose | SI | NO |

15. Modalità di pulizia della mangiatoia:

- ① nessuna ② manuale con scopa ③ meccanica con spazzole

L7 – Zona stabulazione vitelli non accessibile alle vacche

1. È presente un'area destinata ai vitelli non accessibile alle vacche? SI NO

Se la risposta è NO passare alla sezione L8.

2. Tipologia di stabulazione:

- ① con lettiera
② senza lettiera

3. Indicare la superficie totale della zona destinata ai vitelli: m²

4. In questa zona sono presenti mangiatoie per i vitelli? SI NO

5. In questa zona sono presenti abbeveratoi per i vitelli? SI NO

6. La zona vitelli è facilmente ispezionabile? SI NO

7. Stato di pulizia della zona vitelli (da 1 = pulita a 3 = molto sporca):

L8 – Zona di esercizio (paddock)

1. Indicare il tipo di paddock:

- ① non presente ② pavimentato
③ in terra battuta ④ misto (parzialmente pavimentato)

Nel caso di risposta ① non compilare le altre domande di L8.

2. Indicare la collocazione del paddock:

- ① a lato della zona di riposo
② tra zona di riposo e zona di alimentazione

3. Indicare se il paddock ha una copertura:

- ① totalmente coperto
② parzialmente coperto
③ totalmente scoperto

4. Indicare la superficie totale del paddock suddivisa in:

- a. area pavimentatam²
b. area in terra battutam²

5. Indicare se il paddock ha zone ombreggiate quando il sole è a Sud o a Ovest:

SI NO

L9 – Aspetti igienico-sanitari e comportamentali

1. Aspetto del pelo e lesioni:

Parametro	1 = migliore	2 = medio	3 = peggiore
a. Stato del pelo			
b. Presenza di aree prive di pelo			
c. Presenza di lesioni cutanee			
d. Presenza di traumi agli arti e/o garretti gonfi			

2. Stato di pulizia degli animali (fianchi, coda, arti posteriori, mammella)

(da 1 = puliti a 5 = molto sporchi):

.....

3. Consistenza delle deiezioni:

① normale

② molto alterata

4. Atteggiamento degli animali alla presenza del rilevatore:

① animali tranquilli e facilmente avvicinabili

② animali un po' nervosi

③ animali molto agitati e spaventati

LL – SETTORE VACCHE ALLATTANTI – Stabulazione fissa

(edificio n°)

LL1 – Aspetti generali

1. Numero di:

a. vacche allattanti: n°

b. vitelli: n°

2. Gli animali sono sottoposti a rumori costanti o improvvisi?

SI NO

LL2 – Acqua di bevanda

1. Numero di abbeveratoi:

.....

2. Stato di pulizia degli abbeveratoi (da 1 = puliti a 3 = molto sporchi):

LL3 – Stabulazione fissa

Tipologia di posta e relative caratteristiche:

Parametro	1. Posta tipo 1	2. Posta tipo 2
a. Numero file		
b. Numero posti		
c. Lunghezza posta (m)		
d. Larghezza posta singola (m)		
3. Tipo di attacco: - Olanda e Olanda sagomato ⁽¹⁾ - America o Collare snodato ⁽²⁾ - Altro (Lombardia, Emilia, ecc.)		
4. Tipo di pavimento della posta: - di calcestruzzo o laterizio - con tappeto di gomma		
5. Altre caratteristiche:		
a. È presente la corsia di foraggiamento?	SI	NO
b. La superficie della posta è in pendenza verso la corsia di servizio?	SI	NO
c. La parte posteriore della posta ha pavimento grigliato/fessurato?	SI	NO

(1) collare scorrevole lungo catena metallica o fettuccia di nylon verticale o inclinata

(2) collare costituito da doppio tubo verticale con uno o due bracci apribili

6. Tipo di materiale da lettiera utilizzato:

① nessuno

② paglia

③ segatura

④ trucioli

⑤ altro

7. Stato di pulizia delle poste (da 1 = pulita a 3 = molto sporca):

8. Tipo di muretto della mangiatoia:

① nessuno

② calcestruzzo

③ legno

④ gomma

⑤ altro

9. Indicare la larghezza del muretto della mangiatoia:m

10. Indicare il tipo di pavimento della mangiatoia:

① legno

② calcestruzzo

③ materiali ad elevata resistenza (piastrelle ceramica, resine, acciaio inox, plastica)

11. Indicare lo stato di conservazione di mangiatoia e attrezzature:

a. mangiatoia deteriorata SI NO

b. attrezzature rovinate e con parti sporgenti pericolose SI NO

12. Modalità di pulizia della mangiatoia:

① nessuna

② manuale con scopa

③ meccanica con spazzole

13. E' presente un impianto automatizzato per la distribuzione del mangime concentrato?

SI NO

LL4 – Zona stabulazione vitelli

1. È presente un'area destinata ai soli vitelli? SI NO

Se la risposta è NO passare alla sezione LL5.

2. Tipologia di stabulazione:

① con lettiera

② senza lettiera

3. Indicare la superficie totale della zona destinata ai vitelli:m²

4. In questa zona sono presenti mangiatoie per i vitelli? SI NO

5. In questa zona sono presenti abbeveratoi per i vitelli? SI NO

6. La zona vitelli è facilmente ispezionabile? SI NO

7. Stato di pulizia della zona vitelli (da 1 = pulita a 3 = molto sporca):

LL5 – Aspetti igienico-sanitari e comportamentali

1. Aspetto del pelo e lesioni:

Parametro	1 = migliore	2 = medio	3 = peggiore
a. Stato del pelo			
b. Presenza di aree prive di pelo			
c. Presenza di lesioni cutanee			
d. Presenza di traumi agli arti e/o garretti gonfi			

2. Stato di pulizia degli animali (fianchi, coda, arti posteriori, mammella)

(da 1 = puliti a 5 = molto sporchi):

.....

3. Consistenza delle deiezioni:

① normale

② molto alterata

4. Atteggiamento degli animali alla presenza del rilevatore:

① animali tranquilli e facilmente avvicinabili

② animali un po' nervosi

③ animali molto agitati e spaventati

M – SETTORE VITELLI DA INGRASSO (fino a 6 mesi)

M1 – Vitelli in stalla (edificio n°.....)

1. Tipo di stabulazione:

① individuale

② collettiva

③ mista

2. Nel caso di stabulazione mista, indicare l'età media alla quale i vitelli passano nei box collettivi:
.....giorni

Nel caso di stabulazione individuale indicarne le seguenti caratteristiche:

3. Tipologia	4.a. Numer o di posti	4.b. Lunghezza box singolo (m)	4.c. Larghezza box singolo (m)	5. Contatto fra i vitelli (si/no)	6. Qualità della lettiera 1 = pulita 3 = sporca
7. Legatura (attacco)					
Libera su lettiera*					
Libera su fessurato*					

* in presenza di modelli diversi della stessa tipologia considerare il modello con la larghezza minore

Nel caso di stabulazione collettiva indicarne le seguenti caratteristiche:

8. Tipologia di box	9.a. Numero di capi	9.b. Superficie di stabulazione (m ²)
Su fessurato		
Su lettiera integrale		
Su lettiera solo in zona di riposo		
In cuccette		

10. Indicare la lunghezza totale della rastrelliera nei box collettivi:m

11. Viene utilizzata una allattatrice automatica? SI NO

12. Se si, indicare:

a. il numero di poste: n°.....

b. il numero di capi serviti: n°.....

Tipo e numero di abbeveratoi

Tipo di abbeveratoio	Numero di abbeveratoi
13.a. Singolo a richiesta	
13.b. Singolo a livello costante	
13.c. Collettivo (vasca) a livello costante	
14. Sviluppo totale degli abbeveratoi a vascam

15. La maggioranza degli abbeveratoi è sporgente rispetto al transito degli animali?
SI NO

16. Presenza di almeno due abbeveratoi per gruppo nella maggioranza dei box:
SI NO

17. Indicare il tipo di paddock:

- ① non presente
- ② pavimentato
- ③ in terra battuta
- ④ misto (parzialmente pavimentato)

18. Indicare la superficie totale del paddock suddivisa in:

- a. area pavimentatam²
- b. area in terra battutam²

19. Viene utilizzata lettiera per vitelli fino a 2 settimane? SI NO

20. Tipo di ventilazione:

- ① naturale
- ② artificiale

21. Nel caso di ventilazione artificiale:

a. è presente un sistema automatico di emergenza che garantisca la ventilazione della stalla in caso di rottura o mancato funzionamento dei ventilatori? SI NO

b. è presente un sistema di allarme per la rottura o mancato funzionamento dei ventilatori?
SI NO

M2 – Vitelli all'esterno

1. Tipo di stabulazione:

① individuale

② collettiva

③ mista

2. Nel caso di stabulazione mista, indicare l'età media alla quale i vitelli passano nei box collettivi:
giorni

Nel caso di stabulazione individuale indicarne le seguenti caratteristiche:

3. Tipologia	4.a. Numer o di posti	4.b. Lunghezza box singolo (m)	4.c. Larghezza box singolo (m)	5. Contatto fra i vitelli (si/no)	6. Qualità della lettiera 1 = pulita 3 = sporca
7. Legatura (attacco)					
Libera su lettiera*					
Libera su fessurato*					

* in presenza di modelli diversi della stessa tipologia considerare il modello con la larghezza minore

Nel caso di stabulazione collettiva indicarne le seguenti caratteristiche:

8. Tipologia di box	9.a. Numero di capi	9.b. Superficie di stabulazione (m ²) *
Su fessurato		
Su lettiera		

* solo superficie coperta

10. Indicare la lunghezza totale della rastrelliera nei box collettivi:m

11. Viene utilizzata una allattatrice automatica? SI NO

12. Se sì, indicare:

a. il numero di poste: n°.....

b. il numero di capi serviti: n°.....

Tipo e numero di abbeveratoi

Tipo di abbeveratoio	Numero di abbeveratoi
13.a. Singolo a richiesta	
13.b. Singolo a livello costante	
13.c. Collettivo (vasca) a livello costante	
14. Sviluppo totale degli abbeveratoi a vascam

15. La maggioranza degli abbeveratoi è sporgente rispetto al transito degli animali?

SI

NO

16. Presenza di almeno due abbeveratoi per gruppo nella maggioranza dei box: SI NO

17. Indicare il tipo di paddock:

- ① non presente ② pavimentato
③ in terra battuta ④ misto (parzialmente pavimentato)

18. Indicare la superficie totale del paddock suddivisa in:

a. area pavimentatam²
b. area in terra battutam²

19. Viene utilizzata lettiera per vitelli fino a 2 settimane? SI NO

20. Collocamento dei box esterni (individuali e collettivi):

- a. riparati dal vento in inverno SI NO
b. riparati dal sole in estate SI NO

M3 – Aspetti igienico-sanitari e comportamentali

1. Aspetto del pelo e lesioni:

Parametro	1 = migliore	2 = medio	3 = peggiore
a. Stato del pelo			
b. Presenza di aree prive di pelo			
c. Presenza di lesioni cutanee			

2. Stato di pulizia degli animali (fianchi, coda, arti posteriori)

(da 1 = puliti a 5 = molto sporchi): n°.....

3. Atteggiamento degli animali alla presenza del rilevatore:

- ① animali tranquilli e facilmente avvicinabili
② animali un po' nervosi, che non si avvicinano facilmente
③ animali molto agitati e spaventati, che si mantengono a distanza

N – SETTORE VITELLONI DA INGRASSO

(bovini da ingrasso con età alla macellazione maggiore di 6 mesi)

(edificio n°

N1 – Aspetti generali

1. Fase 1:

a. peso vivo unitario da a kg

b. numero di capi n°

2. Fase 2:

a. peso vivo unitario da a kg

b. numero di capi n°

3. Tipologia di stabulazione:

① fissa

② libera con lettiera permanente

③ libera con lettiera inclinata

④ libera su fessurato integrale

(se la risposta è solo “fissa” passare direttamente al paragrafo N9)

N2 – Acqua di bevanda

Tipo e numero di abbeveratoi

Tipo di abbeveratoio	Numero di abbeveratoi
1.a. Singolo a richiesta	
1.b. Singolo a livello costante	
1.c. Singoli a palla o con coperchio	
1.d. Collettivo (vasca) a livello costante	
2. Sviluppo totale degli abbeveratoi a vascam

3. La maggioranza degli abbeveratoi è sporgente rispetto al transito degli animali?

SI NO

4. Presenza di almeno due abbeveratoi per gruppo nella maggioranza dei box:

SI NO

N3 – Settore a lettiera permanente

1. Numero di capi presenti: n°

2. Fase d'allevamento (vedi NI): fase 1 fase 2

3. Tipologia di lettiera:

① integrale

② solo in zona di riposo

4. Tipo di materiale da lettiera utilizzato:

① paglia

② altro

5. Indicare la superficie totale di stabulazione:

..... m²

N4 – Settore a lettiera inclinata

1. Numero di capi presenti:

n°.....

2. Fase d'allevamento (*vedi NI*):

fase 1

fase 2

3. Tipologia di lettiera:

① integrale

② solo in zona di riposo

4. Tipo di materiale da lettiera utilizzato:

① paglia

② altro

5. Indicare la superficie totale di stabulazione:

..... m²

N5 – Settore a pavimento fessurato

1. Numero di capi presenti:

n°.....

2. Fase d'allevamento (*vedi NI*):

fase 1

fase 2

3. Tipo di pavimento fessurato:

① a fessure

② a fori

③ a fessure con gomma

④ a fori con gomma

4. Dimensioni pavimento fessurato/forato:

a – larghezza fessura (mm)	
b – larghezza travetto (mm)	
c – diametro foro (mm)	
d – distanza fori (mm)	

5. Indicare la superficie totale di stabulazione:

..... m²

N6 – Zona di alimentazione per fase 1

Dimensioni e caratteristiche della zona di alimentazione:

(Non compilare nel caso di settori a lettiera integrale o a fessurato integrale)

Parametro	Zona 1	Zona 2	Zona 3
1. Larghezza (m):			
2. Tipo di pavimento prevalente: - pieno - pieno con rigatura - pieno con gomma - fessurato - forato - fessurato con gomma - forato con gomma			
3. Dimensioni pavimento fessurato/forato prevalente: – larghezza fessura (mm) – larghezza travetto (mm) – diametro foro (mm) – distanza fori (mm)			

4. Indicare la lunghezza totale della rastrelliera:m

N7 – Zona di alimentazione per fase 2

(Non compilare se non è presente una fase 2; vedere sezione N1)

Dimensioni e caratteristiche della zona di alimentazione:

(Non compilare nel caso di settori a lettiera integrale o a fessurato integrale)

Parametro	Zona 1	Zona 2	Zona 3
1. Larghezza (m):			
2. Tipo di pavimento prevalente: - pieno - pieno con rigatura - pieno con gomma - fessurato - forato - fessurato con gomma - forato con gomma			
3. Dimensioni fessurato/forato prevalente: – larghezza fessura (mm) – larghezza travetto (mm) – diametro foro (mm) – distanza fori (mm)			

4. Indicare la lunghezza totale della rastrelliera:

N8 – Zona di esercizio (paddock)

1. Indicare il tipo di paddock:

- ① non presente
- ② pavimentato
- ③ in terra battuta
- ④ misto (parzialmente pavimentato)

Nel caso di risposta ① non compilare le altre domande di N8.

2. Indicare la collocazione del paddock:

- ① a lato della zona di riposo
- ② tra zona di riposo e zona di alimentazione

3. Indicare se il paddock ha una copertura:

- ① totalmente coperto
- ② parzialmente coperto
- ③ totalmente scoperto

4. Indicare la superficie totale del paddock suddivisa in:

- a. area pavimentatam²
- b. area in terra battutam²

5. Indicare se il paddock ha zone ombreggiate quando il sole è a Sud o a Ovest:

SI NO

N9 – Stabulazione fissa

1. Numero di capi presenti: n°.....

2. Indicare il numero di poste presenti: n°.....

3. Indicare la lunghezza della posta: m

4. Indicare la larghezza della posta: m

5. Tipo di pavimento della posta:

- ① di calcestruzzo o laterizio
- ② con tappeto di gomma

6. Tipo di materiale da lettiera utilizzato:

- ① nessuno
- ② paglia
- ③ altro

1.5. Linee guida per la compilazione delle Checklist per bovini da carne

Con riferimento alle schede di valutazione per i bovini da latte illustrate nel paragrafo precedente, si riportano di seguito le note tecniche necessarie alla comprensione e alla compilazione delle *checklist* aziendali.

AA1.1 Zona altimetrica

Il riferimento deve essere la classificazione ISTAT dei comuni.

AA2.1 Totale UBA

Il valore da indicare deve derivare dal numero di animali, suddivisi nelle diverse categorie, potenzialmente allevabili in relazione alle caratteristiche strutturali dei ricoveri aziendali.

AA4.2 Tipo rimonta

Possibile risposta multipla.

Controllo impianti e registrazione

Per ogni tipo d'impianto presente (AA6) bisogna indicare:

- se almeno una volta/anno viene controllato l'impianto e l'esito del controllo viene riportato su apposito registro;
- se il controllo è svolto da assistenza specializzata.

BB2.1 Tipo edificio

Corpo unico: la stalla è prevista in un unico edificio, che contiene tutte le aree di stabulazione degli animali.

Corpi separati: la stalla è prevista in due o più edifici (corpi di fabbrica) fra loro separati. Un esempio tipico: la zona di riposo è collocata in un edificio e la zona di alimentazione in un altro, con in mezzo il paddock a collegare le due zone.

BB2.3 Tipo tetto

La soluzione ③ (solaio piano) è tipica delle stalle fisse tradizionali con fienile sovrastante.

BB3.1 Uscite aria sul tetto

Fessura di colmo: fessura continua o discontinua ad andamento longitudinale posta in corrispondenza della linea di colmo del tetto, disposta orizzontalmente, protetta o meno da un cupolino.

Camini: fori praticati in prossimità della linea di colmo o nella parte più alta del tetto, delimitati da una struttura a sviluppo verticale con sezione circolare o rettangolare, con o senza copertura.

Shed: fessura continua o discontinua ad andamento longitudinale posta fra due falde non simmetriche del tetto, disposta verticalmente, protetta o meno da serramenti.

BB3.2 Aperture ventilazione

La massima apertura di ventilazione di ogni lato lungo è la sommatoria delle superfici utili delle finestre (alla massima apertura possibile) e/o delle superfici aperte/apribili presenti fra i pilastri della struttura portante.

L3.17 Passaggi fra cuccette

Sono i passaggi trasversali che interrompono le file di cuccette e che permettono il collegamento fra la zona di alimentazione e la corsia di smistamento.

L3.18 Animali in cuccetta

Valutare la presenza di vacche in piedi, in stazione, con gli arti anteriori sulla cuccetta e con quelli posteriori sulla corsia.

L4.2 Tipo lettiera

Integrale: tutta la zona di stabulazione è ricoperta di lettiera, compresa la zona di alimentazione.
Solo in zona di riposo: la zona di alimentazione è priva di lettiera.

L5.2 Tipo lettiera

Integrale: tutta la zona di stabulazione è ricoperta di lettiera, compresa la zona di alimentazione.
Solo in zona di riposo: la zona di alimentazione è priva di lettiera.

L6.4 Postina

La postina è quella parte della zona di alimentazione, adiacente alla rastrelliera della mangiatoia, che risulta rialzata rispetto al pavimento circostante; su di essa non transita l'eventuale raschiatore meccanico.

L6.5 Rastrelliera a posti delimitati

Rastrelliera del tipo a ritti verticali o inclinati, dotata o meno di dispositivi di cattura o autocattura.

L6.10 Tubo inferiore rastrelliera

È il tubo orizzontale che delimita inferiormente lo spazio per la testa e per il collo dell'animale.

L6.11 Tubo superiore rastrelliera

È il tubo orizzontale che delimita superiormente lo spazio per la testa e per il collo dell'animale.

N3.3 Tipo lettiera

Integrale: tutta la zona di stabulazione è ricoperta di lettiera, compresa la zona di alimentazione.
Solo in zona di riposo: la zona di alimentazione è priva di lettiera.

N4.3 Tipo lettiera

Integrale: tutta la zona di stabulazione è ricoperta di lettiera, compresa la zona di alimentazione.
Solo in zona di riposo: la zona di alimentazione è priva di lettiera.

Nella **tabella 9** vengono elencati le codifiche e i punteggi relativi alle *checklist* BC (bovini da carne).

SECONDA PARTE – Altre specie zootecniche

Per le altre specie zootecniche previste dalla Misura 215 (ovini, suini e avicoli) non è ancora disponibile il sistema di valutazione del benessere animale IBA; la verifica del rispetto delle BPZ, quindi, è attuato con specifiche *checklist* appositamente predisposte e finalizzate all'accertamento di eventuali non conformità rispetto ai parametri minimi previsti dalle BPZ stesse. Anche in questo caso si tratta di *checklist* aziendali che richiedono il sopralluogo, la misura, il rilevamento, la compilazione su modello cartaceo e il successivo input dei dati su specifico *software*, ma a differenza delle schede IBA, non viene attribuito alcun punteggio aziendale. Il risultato restituito dal programma è semplicemente la segnalazione della presenza di non conformità rispetto alle BPZ e quindi la non ammissibilità alla Misura 215.

Tutte le *checklist* sono organizzate nello stesso modo e fanno riferimento alle 5 macroaree nelle quali sono suddivise le BPZ (Allegato 2 alla Misura 215), che sono:

- A. Management aziendale e personale
- B. Sistemi d'allevamento e di stabulazione
- C. Controllo ambientale
- D. Alimentazione e acqua di bevanda
- E. Igiene, sanità e aspetti comportamentali

Ogni scheda di controllo è suddivisa in due sezioni: nella **sezione I** sono riportati tutti i quesiti che afferiscono all'azienda nel suo complesso e quindi questa parte della scheda deve essere compilata una sola volta per ogni azienda; nella **sezione II**, invece, sono inseriti quegli aspetti specifici che devono essere rilevati per ogni edificio o unità omogenea d'allevamento. Ne consegue che la sezione II deve essere compilata tante volte quanti sono gli edifici/unità presenti in azienda.

2.1. Checklist per ovini da latte

Di seguito si riporta integralmente la scheda di valutazione per gli ovini da latte allevati in regime stallino o al pascolo.

La *checklist* è divisa in due **sezioni**:

- sezione I, da compilarsi una sola volta per ogni azienda. Comprende le macroaree A1, B1, D1 ed E1;
- sezione II, da compilarsi per ogni ovile dichiarato dall'allevatore. Comprende le macroaree B2, C2 e D2.

Le domande scritte in carattere corsivo (colore blu) sono quelle che possono originare non conformità.

La sottolineatura del numero progressivo della domanda (sfondo giallo) indica che la domanda stessa è obbligatoria; per la sezione II, ovviamente, l'obbligatorietà dipende dal fatto che l'allevamento sia in regime stallino.

Controllo degli impianti presenti in azienda

Tipo di impianto	a. Presenza	b. Controllo almeno una volta/anno
<u>8.</u> <i>Alimentazione</i>		
<u>9.</u> <i>Abbeverata</i>		
<u>10.</u> <i>Ventilazione</i>		
<u>11.</u> <i>Asportazione effluenti</i>		
<u>12.</u> <i>Mungitura</i>		

13. Modalità di registrazione dei controlli degli impianti presenti:

- ① nessuna
- ② su supporto cartaceo
- ③ su supporto informatico

B1 – Sistemi di allevamento e stabulazione

Indicare il numero di capi delle diverse categorie per tipologia d'allevamento

Categoria	<u>1.</u> Pascolo⁽¹⁾	<u>2.</u> Regime stallino o misto
Pecora		
Ariete		
Agnello pre-svezzamento		
Agnello post-svezzamento		
Agnella da rimonta		
Totale		

(1) Pascolo: allevamento che prevede il pascolamento per 7 o più mesi all'anno.

3. Con riferimento alla tabella precedente, indicare la percentuale di animali al pascolo sul totale degli animali allevati:

4. Nel caso di allevamento in regime stallino (o misto), viene adottata la stabulazione libera con zona di riposo a lettiera per tutte le categorie ovine? *SI* *NO*

5. È presente una zona di attesa alla mungitura:

- | | | |
|---------------|----|----|
| a. in entrata | SI | NO |
| b. in uscita | SI | NO |

6. Indicare la superficie totale della zona d'attesa in entrata:m²

7. Indicare la consistenza del gruppo in mungitura più grande: n° pecore.....

8. Indicare la presenza di ostacoli lungo il tragitto di andata/ritorno:

- | | | |
|--------------------------------------|----|----|
| a. passaggi stretti/difficoltosi | SI | NO |
| b. pavimenti scivolosi | SI | NO |
| c. ostacoli o attrezzature sporgenti | SI | NO |

9. Tipo di strutture prevalenti per il parto (solo per regime stallino o misto):

- ① nessuna struttura specifica
- ② box senza lettiera
- ③ box con lettiera

10. Indicare la superficie totale di stabulazione della zona parto:m²

D1 – Alimentazione e acqua di bevanda

1. Indicare la provenienza dell'acqua alimentare:

- ① acqua di rete (acquedotto pubblico)
- ② acqua non di rete (pozzo)
- ③ altra origine

2. Viene eseguita almeno una analisi all'anno per l'acqua non di rete? SI NO

E1 – Igiene, sanità e comportamento

1. Tipo di strutture di isolamento:

- ① nessuna struttura specifica
- ② box senza lettiera
- ③ box con lettiera

2. Indicare la superficie totale di stabulazione della zona isolamento: m²

3. Nella zona di isolamento è disponibile acqua in continuo? SI NO

4. La zona di isolamento si trova:

- ① nell'ovile delle pecore
- ② in locale separato dall'ovile delle pecore

5. I nuovi soggetti introdotti nell'allevamento vengono posti in quarantena?

SI NO

6. In azienda viene adottato/adottata:

- a. un piano di controllo delle mastiti? SI NO
- b. un piano di controllo delle mosche e dei roditori? SI NO
- c. l'assistenza veterinaria programmata? SI NO

SEZIONE II

(La sezione II deve essere compilata per ogni ovile)

B2 – Sistemi di allevamento e stabulazione

Indicare il numero di capi allevati, la superficie utile d'allevamento interna e quella esterna (paddock) per le diverse categorie

Categoria	1. Capi	2. Superficie utile interna (m²)	3. Paddock pavimentato (m²)	4. Paddock in terra battuta (m²)
Pecora				
Ariete				
Agnello pre-svezzamento				
Agnello post-svezzamento				
Agnella da rimonta				

5. Nel caso di presenza di paddock, è previsto ombreggiamento nel periodo estivo verso i lati Sud e Ovest (alberature ad alto fusto, reti ombreggianti, ombra da edifici)? SI NO

C2 – Controllo ambientale

1. Tipologia dell'edificio: ① corpo unico ② corpi separati
(Nel caso di corpi separati, riferire le domande da 2 a 4 all'edificio che ospita la zona di riposo)

2. Indicare la massima apertura di ventilazione:

a. lato lungo 1
..... superficiem²

b. lato lungo 2
..... superficiem²

3. Indicare la presenza di:

- ① fessura di colmo (con o senza cupolino)
- ② camini
- ③ shed

4. Indicare il tipo di copertura:

- ① solo manto di copertura
- ② manto di copertura e isolante termico
- ③ manto di copertura, intercapedine ventilata e isolante termico

D2 – Alimentazione e acqua di bevanda

1. Indicare il tipo di pavimento della mangiatoia:

- ① legno
- ② calcestruzzo o laterizio
- ③ materiali ad elevata resistenza (piastrelle ceramica, resine, acciaio inox, plastica)

2. Frequenza di pulizia della mangiatoia: ogni.....d

3. Modalità di pulizia della mangiatoia:

- ① nessuna
- ② manuale con scopa
- ③ meccanica con spazzole

4. Indicare la lunghezza totale della rastrelliera:m

Tipo e numero di abbeveratoi

Tipo di abbeveratoio	Numero di abbeveratoi
5.a. Singolo a richiesta	
5.b. Singolo a livello costante	
5.c. Collettivo (vasca) a livello costante	
6. Sviluppo totale abbeveratoi a vasca m

* sviluppo totale degli abbeveratoi a vasca

7. *La maggioranza degli abbeveratoi è sporgente rispetto al transito degli animali?*

SI NO

8. Presenza di almeno due abbeveratoi per gruppo nella maggioranza dei box:

SI NO

2.2. Linee guida per la compilazione della Checklist per ovini da latte

Con riferimento alla scheda di valutazione per gli ovini da latte, si riportano di seguito le note tecniche necessarie alla comprensione e alla compilazione della *checklist* aziendale. La sigla NC sta per non conformità.

Alcune tabelle di seguito citate e riportate nel presente Manuale tecnico risultano modificate nel testo rispetto a quelle riportate nell'Allegato 2 alla Misura 215; tali modifiche sono equivalenti al requisito minimo stabilito dalla Buona Pratica Zootecnica. Esse risultano più funzionali all'applicabilità del requisito stesso dal punto di vista tecnico/procedurale (calcolo dei valori unitari, allineamento delle categorie di animali con quelle indicate nelle *checklist* di valutazione preventiva delle BPZ, esecuzione dei controlli).

A1.2 Collocamento azienda

Il riferimento deve essere la classificazione ISTAT dei comuni.

A1.4 Partecipazione corsi

Se A1.4 è NO → NC

A1.6 Presenza impianto illuminazione

Se A1.6 è NO → NC

A1.7 Movimentazione animali

Se A1.7 è SI → NC

Da A1.8 a A1.12 Controllo impianti

Per ogni tipo d'impianto presente:

se A1.X.b è NO → NC

B1.1 Allevamento al pascolo

Se B1.1 Totale > 0 e se B1.3 >= 60%

l'allevamento è al pascolo, mentre in tutti gli altri casi è allevamento misto o in regime stallino.

Nel caso di pascolo, le domande successive alle quali si deve rispondere sono solo una parte, e precisamente:

nella Sezione I:

B1: 5, 6, 7 e 8

D1: 1 e 2

E1: 1, 2, 3, 4, 5 e 6

nella Sezione II: nessuna domanda

B1.4 Stabulazione libera con lettiera

se B1.4 è NO → NC

B1.5 Zona attesa

La zona di attesa in entrata, sempre necessaria, è l'area di raggruppamento delle pecore prima del loro ingresso nella sala di mungitura. La zona di attesa in uscita è l'area di raggruppamento delle pecore che sono appena uscite dalla sala di mungitura e che devono rientrare nelle aree di stabulazione; può essere presente per permettere un'ordinata movimentazione dei gruppi.

Se B1.5.a è NO → NC

B1.6 Superficie zona di attesa in entrata

Il valore unitario espresso in m²/pecora (**Calc1**), si ottiene così:

$$B1.6 / B1.7 = m^2/pecore$$

B1.8 Presenza ostacoli

se B1.8.a è SI → NC

se B1.8.b è SI → NC

se B1.8.c è SI → NC

B1.9 Strutture per parto

Se B1.9 è ① → NC

D1.1 Provenienza acqua

Se D1.1 è ③ → NC

E1.1 Isolamento

Se E1.1 è ① → NC

Da B2.1 a B.2.4 Superficie di stabulazione e superficie paddock

Per ogni categoria ovina presente si deve calcolare la **superficie di stabulazione unitaria (Calc2)**, dividendo la superficie utile interna per il numero di capi e ottenendo il valore espresso in m²/capo; questo valore deve essere confrontato con i valori minimi di riferimento di **tabella 10** (tabella 1 Allegato 2, Ovini latte):

se Calc2 è minore di quello di riferimento → NC

Per ogni categoria ovina presente si deve calcolare la **superficie unitaria del paddock**, se presente, divisa fra paddock pavimentato e paddock in terra (**Calc3** e **Calc4**); si divide la superficie del paddock per il numero di capi e si ottiene il valore espresso in m²/capo.

Calcolo degli hpu, della ventilazione teorica estiva e della superficie teorica di entrata aria

Il numero di hpu (vedere Allegato 2) si ottiene moltiplicando il numero di capi delle diverse categorie per i valori di riferimento della **tabella 11** (detta tabella risulta modificata nel testo rispetto alla tabella 2 dell'Allegato 2 Ovini latte, in particolare per le categorie di animali allevati) e facendo poi la sommatoria (totale hpu per ogni ovile – **Calc5**); il numero di capi deve essere il medesimo indicato nella domanda B2.1 per l'ovile considerato.

La ventilazione teorica estiva (**Calc6**) si ottiene moltiplicando Calc5 per 800 m³/h.

La superficie teorica estiva di entrata dell'aria (**Calc7**) si ottiene applicando a Calc6 il coefficiente corretto per la superficie di entrata dell'aria da **tabella 12** (tabella 3 Allegato 2 Ovini latte), con riferimento alla domanda A1.2.

C2.2 Verifica della superficie reale di entrata aria

La massima apertura di ventilazione di ogni lato lungo è la sommatoria delle superfici utili delle finestre (alla massima apertura possibile) e/o delle superfici aperte/apribili presenti fra i pilastri della struttura portante.

La superficie reale, per ogni lato lungo, deve essere almeno uguale al 79% di quella teorica calcolata in Calc7; altrimenti → NC

D2.1 Pavimento mangiatoia

Se D2.1 è ① → NC

D2.3 Pulizia mangiatoia

Se D2.3 è ① → NC

D2.4 Verifica lunghezza della rastrelliera

Si deve calcolare la lunghezza minima teorica della rastrelliera (**Calc8**), moltiplicando il numero di capi di ogni categoria per i parametri minimi di **tabella 13** (tabella 4 Allegato 2 Ovini latte) e facendo poi la sommatoria. La lunghezza effettiva della rastrelliera non deve essere inferiore a quella calcolata; altrimenti → NC

D2.5 e D2.6 Verifica degli abbeveratoi

Si deve calcolare il numero di capi massimo servibile dagli abbeveratoi presenti, facendo riferimento ai parametri di **tabella 14** (tabella 5 Allegato 2 Ovini latte), e poi si devono trasformare questi capi in hpu (**Calc9**), per uniformare le diverse categorie; il valore calcolato non deve essere inferiore al numero totale di hpu presenti nell'ovile (già calcolato in Calc5); altrimenti → NC. La verifica di questo aspetto viene fatta quindi come media dell'ovile e non per singolo box.

D2.7 Abbeveratoi sporgenti

Se D2.7 è SI → NC

2.3. Checklist per ovini da carne

Di seguito si riporta integralmente la scheda di valutazione per gli ovini da carne allevati in regime stallino o al pascolo.

La *checklist* è divisa in due **sezioni**:

- sezione I, da compilarsi una sola volta per ogni azienda. Comprende le macroaree A1, B1, D1 ed E1;
- sezione II, da compilarsi per ogni ovile dichiarato dall'allevatore. Comprende le macroaree B2, C2 e D2.

Le domande scritte in carattere corsivo (colore blu) sono quelle che possono originare non conformità.

La sottolineatura del numero progressivo della domanda (sfondo giallo) indica che la domanda stessa è obbligatoria; per la sezione II, ovviamente, l'obbligatorietà dipende dal fatto che l'allevamento sia in regime stallino.

DATI GENERALI DELL'AZIENDA

Nome:

Indirizzo:

Comune:

CAP

Provincia

Codice azienda

SEZIONE I

A1 – Management aziendale e personale

- 1.** Totale ovili presenti in azienda: n°.....
- 2.** Indicare se l'allevamento si trova in:
- ① collina o montagna
 - ② pianura
- 3.** Indicare il numero di addetti alla cura e alla sorveglianza degli animali:
- 4.** *Gli addetti hanno partecipato negli ultimi tre anni a corsi di addestramento/formazione sul benessere animale, documentati da specifico attestato?* SI NO
5. Se sì, indicarne il numero:
- 6.** *È presente un adeguato impianto d'illuminazione (fisso o mobile) per il controllo giornaliero degli animali?* SI NO
- 7.** *Per la movimentazione degli animali vengono utilizzati strumenti di offesa (pungoli elettrici, strumenti appuntiti)?* SI NO

Controllo degli impianti presenti in azienda

Tipo di impianto	a. Presenza	b. Controllo almeno una volta/anno
8. <i>Alimentazione</i>		
9. <i>Abbeverata</i>		
10. <i>Ventilazione</i>		
11. <i>Asportazione effluenti</i>		

12. Modalità di registrazione dei controlli degli impianti presenti:

- ① nessuna
- ② su supporto cartaceo
- ③ su supporto informatico

B1 – Sistemi di allevamento e stabulazione

Indicare il numero di capi delle diverse categorie per tipologia d'allevamento

Categoria	1. Pascolo⁽¹⁾	2. Regime stallino o misto
Pecora		
Ariete		
Agnello con la madre (pre-svezzamento)		
Agnello all'ingrasso (post-svezzamento)		
Agnella da rimonta		
Totale		

(1) Pascolo: allevamento che prevede il pascolamento per 7 o più mesi all'anno.

3. Con riferimento alla tabella precedente, indicare la percentuale di animali al pascolo sul totale degli animali allevati:

4. Nel caso di allevamento in regime stallino (o misto), viene adottata la stabulazione libera con zona di riposo a lettiera per tutte le categorie ovine? **SI** **NO**

D1 – Alimentazione e acqua di bevanda

1. Indicare la provenienza dell'acqua alimentare:

- ① acqua di rete (acquedotto pubblico)
- ② acqua non di rete (pozzo)
- ③ *altra origine*

2. Viene eseguita almeno una analisi all'anno per l'acqua non di rete? SI NO

E1 – Igiene, sanità e comportamento

1. Tipo di strutture di isolamento:

- ① *nessuna struttura specifica*
- ② box senza lettiera
- ③ box con lettiera

2. Indicare la superficie totale di stabulazione della zona isolamento: m²

3. Nella zona di isolamento è disponibile acqua in continuo? SI NO

4. La zona di isolamento si trova:

- ① nell'ovile delle pecore
- ② in locale separato dall'ovile delle pecore

5. I nuovi soggetti introdotti nell'allevamento vengono posti in quarantena?

SI NO

6. In azienda viene adottato/adottata:

- a. un piano di controllo delle mastiti? SI NO
- b. un piano di controllo delle mosche e dei roditori? SI NO
- c. l'assistenza veterinaria programmata? SI NO

SEZIONE II

(La sezione II deve essere compilata per ogni ovile)

B2 – Sistemi di allevamento e stabulazione

Indicare il numero di capi allevati, la superficie utile d'allevamento interna e quella esterna (paddock) per le diverse categorie

Categoria	1. Capi	2. Superficie utile interna (m²)	3. Paddock pavimentato (m²)	4. Paddock in terra battuta (m²)
Pecora				
Ariete				
Agnello con la madre				
Agnello all'ingrasso				
Agnella da rimonta				

5. Nel caso di presenza di paddock, è previsto ombreggiamento nel periodo estivo verso i lati Sud e Ovest (alberature ad alto fusto, reti ombreggianti, ombra da edifici)?

SI NO

6. Se l'ovile ospita le pecore e gli agnelli in allattamento, è prevista un'area di stabulazione e di alimentazione alla quale possono accedere solo gli agnelli, delimitata da opportune attrezzature che impediscono l'ingresso delle madri?

SI NO

C2 – Controllo ambientale

1. Tipologia dell'edificio: ① corpo unico ② corpi separati
(Nel caso di corpi separati, riferire le domande da 2 a 4 all'edificio che ospita la zona di riposo)

2. Indicare la massima apertura di ventilazione:

a. lato lungo 1
..... superficiem²

b. lato lungo 2
..... superficiem²

3. Indicare la presenza di:

- ① fessura di colmo (con o senza cupolino)
- ② camini
- ③ shed

4. Indicare il tipo di copertura:

- ① solo manto di copertura
- ② manto di copertura e isolante termico
- ③ manto di copertura, intercapedine ventilata e isolante termico

D2 – Alimentazione e acqua di bevanda

1. Indicare il tipo di pavimento della mangiatoia:

- ① legno
- ② calcestruzzo o laterizio
- ③ materiali ad elevata resistenza (piastrelle ceramica, resine, acciaio inox, plastica)

2. Frequenza di pulizia della mangiatoia: ogni.....d

3. Modalità di pulizia della mangiatoia:

- ① nessuna
- ② manuale con scopa
- ③ meccanica con spazzole

4. Indicare la lunghezza totale della rastrelliera:m

Tipo e numero di abbeveratoi

Tipo di abbeveratoio	Numero di abbeveratoi
5.a. Singolo a richiesta	
5.b. Singolo a livello costante	
5.c. Collettivo (vasca) a livello costante	
6. Sviluppo totale abbeveratoi a vasca m

* sviluppo totale degli abbeveratoi a vasca

7. *La maggioranza degli abbeveratoi è sporgente rispetto al transito degli animali?*

SI NO

8. Presenza di almeno due abbeveratoi per gruppo nella maggioranza dei box:

SI NO

2.4. Linee guida per la compilazione della Checklist per ovini da carne

Con riferimento alla scheda di valutazione per gli ovini da carne, si riportano di seguito le note tecniche necessarie alla comprensione e alla compilazione della *checklist* aziendale. La sigla NC sta per non conformità.

Alcune tabelle di seguito citate e riportate nel presente Manuale tecnico risultano modificate nel testo rispetto a quelle riportate nell'Allegato 2 alla Misura 215; tali modifiche sono equivalenti al requisito minimo stabilito dalla Buona Pratica Zootecnica. Esse risultano più funzionali all'applicabilità del requisito stesso dal punto di vista tecnico/procedurale (calcolo dei valori unitari, allineamento delle categorie di animali con quelle indicate nelle *checklist* di valutazione preventiva delle BPZ, esecuzione dei controlli).

A1.2 Collocamento azienda

Il riferimento deve essere la classificazione ISTAT dei comuni.

A1.4 Partecipazione corsi

Se A1.4 è NO → NC

A1.6 Presenza impianto illuminazione

Se A1.6 è NO → NC

A1.7 Movimentazione animali

Se A1.7 è SI → NC

Da A1.8 a A1.11 Controllo impianti

Per ogni tipo d'impianto presente:

se A1.X.b è NO → NC

B1.1 Allevamento al pascolo

Se B1.1.a Totale > 0 e Se B1.2 >= 60%

l'allevamento è al pascolo, mentre in tutti gli altri casi è allevamento misto o in regime stallino.

Nel caso di pascolo, il programma deve segnalarlo perché le domande successive alle quali rispondere sono solo una parte, e precisamente:

nella Sezione I:

D1: 1 e 2

E1: 1, 2, 3, 4, 5 e 6

nella Sezione II: nessuna domanda

B1.4 Stabulazione libera con lettiera

se B1.4 è NO → NC

D1.1 Provenienza acqua

Se D1.1 è ③ → NC

E1.1 Isolamento

Se E1.1 è ① → NC

Da B2.1 a B2.4 Superficie di stabulazione e superficie paddock

Per ogni categoria ovina presente si deve calcolare la **superficie di stabulazione unitaria (Calc2)**, dividendo la superficie utile interna per il numero di capi e ottenendo il valore espresso in m²/capo; questo valore deve essere confrontato con i valori minimi di riferimento di **tabella 10** (tabella 1 Allegato 2 Ovini carne):

se Calc2 è minore di quello di riferimento → NC

Per ogni categoria ovina presente si deve calcolare la **superficie unitaria del paddock**, se presente, divisa fra paddock pavimentato e paddock in terra (**Calc3** e **Calc4**); si divide la superficie del paddock per il numero di capi e si ottiene il valore espresso in m²/capo.

Calcolo degli hpu, della ventilazione teorica estiva e della superficie teorica di entrata aria

Il numero di hpu (vedere Allegato 2) si ottiene moltiplicando il numero di capi delle diverse categorie per i valori di riferimento della **tabella 11** (detta tabella risulta modificata nel testo rispetto alla tabella 2 dell'Allegato 2 Ovini carne, in particolare per le categorie di animali allevati) e facendo poi la sommatoria (totale hpu per ogni ovile – **Calc5**); il numero di capi deve essere il medesimo indicato nella domanda B2.1 per l'ovile considerato.

La ventilazione teorica estiva (**Calc6**) si ottiene moltiplicando Calc5 per 800 m³/h.

La superficie teorica estiva di entrata dell'aria (**Calc7**) si ottiene applicando a Calc6 il coefficiente corretto per la superficie di entrata dell'aria da **tabella 12** (tabella 3 Allegato 2 Ovini carne), con riferimento alla domanda A1.2.

C2.2 Verifica della superficie reale di entrata aria

La massima apertura di ventilazione di ogni lato lungo è la sommatoria delle superfici utili delle finestre (alla massima apertura possibile) e/o delle superfici aperte/apribili presenti fra i pilastri della struttura portante.

La superficie reale, per ogni lato lungo, deve essere almeno uguale al 79% di quella teorica calcolata in Calc7; altrimenti → NC

D2.1 Pavimento mangiatoia

Se D2.1 è ① → NC

D2.3 Pulizia mangiatoia

Se D2.3 è ① → NC

D2.4 Verifica lunghezza della rastrelliera

Si deve calcolare la lunghezza minima teorica della rastrelliera (**Calc8**), moltiplicando il numero di capi di ogni categoria per i parametri minimi di **tabella 13** (tabella 4 Allegato 2 Ovini carne) e facendo poi la sommatoria. La lunghezza effettiva della rastrelliera non deve essere inferiore a quella calcolata; altrimenti → NC

D2.5 e D2.6 Verifica degli abbeveratoi

Si deve calcolare il numero di capi massimo servibile dagli abbeveratoi presenti, facendo riferimento ai parametri di **tabella 14** (tabella 5 Allegato 2 Ovini carne), e poi si devono trasformare questi capi in hpu (**Calc9**), per uniformare le diverse categorie; il valore calcolato non deve essere inferiore al numero totale di hpu presenti nell'ovile (già calcolato in Calc5); altrimenti → NC. La verifica di questo aspetto viene fatta quindi come media dell'ovile e non per singolo box.

D2.7 Abbeveratoi sporgenti

Se D2.7 è SI → NC

2.5. Checklist per suini

Di seguito si riporta integralmente la scheda di valutazione per i suini allevati in regime stallino o misto (non sono ammessi allevamenti all'aperto) e in allevamenti a ciclo chiuso (non sono ammessi allevamenti a ciclo aperto da riproduzione o da ingrasso).

La *checklist* è divisa in due **sezioni**:

- sezione I, da compilarsi una sola volta per ogni azienda. Comprende le macroaree A1, B1, D1 ed E1;
- sezione II, da compilarsi per ogni porcilaia. Se la porcilaia è divisa in due o più unità/sale uguali, ad esempio 5 sale parto, si deve compilare una sola sezione II per la singola unità/sala; se la porcilaia è divisa in due o più unità/sale diverse, ad esempio una sala parto e una sala svezzamento, si deve compilare una sezione II per ogni unità/sala omogenea. Comprende le macroaree B2, C2 e D2.

Le domande scritte in carattere corsivo (colore blu) sono quelle che possono originare non conformità.

La sottolineatura del numero progressivo della domanda (sfondo giallo) indica che la domanda stessa è obbligatoria.

DATI GENERALI DELL'AZIENDA

Nome:

Indirizzo:

Comune:

CAP

Provincia

Codice azienda

SEZIONE I

A1 – Management aziendale e personale

1. Indicare la data nella quale l'azienda è stata adibita all'allevamento suinicolo per la prima volta (nuova costruzione, ristrutturazione o conversione da altra destinazione):/..../.....

Totale porcilaie e/o unità presenti in azienda

Settore	2. N° porcilaie omogenee ⁽¹⁾	3. N° unità in porcilaie non omogenee ⁽²⁾
<i>Fecondazione-gestazione</i>		
<i>Maternità (sala parto)</i>		
<i>Svezzamento</i>		
<i>Accrescimento-ingrasso</i>		
<i>Rimonta</i>		

(1) Porcilaia omogenea: è quella che ospita un solo settore.

(2) Porcilaia non omogenea: è quella che ospita 2 o più settori diversi. Se la porcilaia non è omogenea non indicare nulla nella colonna 2, ma indicare le unità presenti, per tipo di settore, nella colonna 3.

4. Numero totale di scrofe in ciclo: n°.....

5. Età media dei suinetti allo svezzamento:d

6. Indicare se l'allevamento si trova in:

- ① collina o montagna
- ② pianura

7. Indicare il numero di addetti alla cura e alla sorveglianza degli animali:

8. *Gli addetti hanno partecipato negli ultimi tre anni a corsi di addestramento/formazione sul benessere animale, documentati da specifico attestato?* SI NO

9. Se sì, indicarne il numero:

10. *È presente un adeguato impianto d'illuminazione (fisso o mobile) per il controllo giornaliero degli animali?* SI NO

11. *Per la movimentazione degli animali vengono utilizzati strumenti di offesa (pungoli elettrici, strumenti appuntiti)?* SI NO

Controllo degli impianti presenti in azienda

Tipo di impianto	a. Presenza	b. Controllo almeno una volta/anno
<u>12.</u> <i>Alimentazione</i>		
<u>13.</u> <i>Abbeverata</i>		
<u>14.</u> <i>Ventilazione</i>		
<u>15.</u> <i>Riscaldamento</i>		
<u>16.</u> <i>Asportazione effluenti</i>		

17. Modalità di registrazione dei controlli degli impianti presenti:

- ① nessuna
- ② su supporto cartaceo
- ③ su supporto informatico

B1 – Sistemi di allevamento e stabulazione

1. *Il sistema d'allevamento adottato è in regime stallino o misto (in parte in porcilaia, in parte all'aperto)?* *SI* *NO*

2. *Il tipo d'allevamento è a ciclo chiuso (riproduzione + ingrasso)?* *SI* *NO*

3. *Vengono utilizzati sistemi di attacco (collare o cinto retroscapolare) per scrofe e scrofette?* *SI* *NO*

4. *Nel settore di fecondazione-gestazione vengono utilizzate gabbie individuali per scrofe e scrofette?* *SI* *NO*

5. *Nel settore di maternità i box parto sono del tipo con scrofa in gabbia?* *SI* *NO*

D1 – Alimentazione e acqua di bevanda

1. Indicare la provenienza dell'acqua alimentare:

- ① acqua di rete (acquedotto pubblico)
- ② acqua non di rete (pozzo)
- ③ *altra origine*

2. Viene eseguita almeno una analisi all'anno per l'acqua non di rete? SI NO

E1 – Igiene, sanità e comportamento

1. Tipo di strutture di isolamento:

- ① *nessuna struttura specifica*
- ② box senza lettiera
- ③ box con lettiera

2. Indicare la superficie totale di stabulazione della zona isolamento: m²

3. Nella zona di isolamento è disponibile acqua in continuo? SI NO

4. La zona di isolamento si trova:

- ① in una porcilaia specifica (solo isolamento)
- ② in una porcilaia di produzione, ma in locale separato
- ③ in una porcilaia di produzione, non separata dalle aree dove sono allevati gli altri suini

5. I nuovi soggetti introdotti nell'allevamento vengono posti in quarantena?

SI NO

6. *Gli interventi ammessi sugli animali (levigatura o troncatura dei denti, mozzamento della coda, castrazione) sono attuati entro i primi 7 giorni di vita?* SI NO

7. In presenza di pavimento fessurato, sono previsti sistemi per l'allontanamento rapido dei liquami dalle fosse sotto fessurato (raschiatori meccanici, ricircolo liquami, sistemi con tubazioni)?

SI NO

8. In azienda viene adottato il TPTV (tutto pieno tutto vuoto):

- | | | |
|---|----|----|
| a. per il settore di maternità? | SI | NO |
| b. per il settore di svezzamento? | SI | NO |
| c. per il settore di accrescimento-ingrasso? | SI | NO |
| d. per il settore di fecondazione-gestazione? | SI | NO |

9. In azienda viene adottato/adottata:

- | | | |
|--|----|----|
| a. un piano di controllo delle mosche? | SI | NO |
| b. un piano di controllo dei roditori? | SI | NO |
| c. l'assistenza veterinaria programmata? | SI | NO |

SEZIONE II

(La sezione II deve essere compilata per ogni porcilaia o unità indicata nelle domande A1.2 e A1.3. Se la porcilaia omogenea è divisa in due o più sale uguali, ad esempio 5 sale parto, la compilazione deve fare riferimento alla singola sala)

B2 – Sistemi di allevamento e stabulazione

Indicare il numero di suini allevati e la superficie utile d'allevamento (compresi eventuali parchetti esterni pavimentati) per le diverse categorie

Categoria	1. Capi	2. Superficie utile (m²)	3. Di cui a pavimento pieno (m²)
Suinetto < 10 kg			
Suinetto 10÷20 kg			
Suinetto 20,1÷30 kg			
Suino 30,1÷50 kg			
Suino 50,1÷85 kg			
Suino 85,1÷110 kg			
Suino > 110			
Verro			
Verro in box anche per monta			

Indicare il numero di scrofe e scrofette allevate e la superficie utile d'allevamento (compresi eventuali parchetti esterni pavimentati) per le diverse categorie

Categoria	4. Capi	5. Superficie utile (m²)	6. Di cui a pavimento pieno (m²)
Scrofetta dopo la fecondazione:	-	-	-
- in gruppo con meno di 6 capi			
- in gruppo con 6÷39 capi			
- in gruppo con più di 39 capi			
Scrofa in fecondazione-gestazione:	-	-	-
- in gruppo con meno di 6 capi			
- in gruppo con 6÷39 capi			
- in gruppo con più di 39 capi			

7. Indicare il numero di box parto-allattamento del settore di maternità (sala parto):

n.

8. Indicare il numero di gabbie individuali per scrofe nel settore di fecondazione-gestazione:

n.

9. *Negli allevamenti con almeno 10 scrofe (vedere A1.4), le scrofe e le scrofette sono allevate in gruppo nel periodo compreso fra 4 settimane dopo la fecondazione e una settimana prima della data prevista per il parto?* *SI* *NO*

10. *I box collettivi che ospitano 6 o più scrofe/scrofette hanno i lati di almeno 2,8 m?*

SI *NO*

11. *I box collettivi che ospitano meno di 6 scrofe/scrofette hanno i lati di almeno 2,4 m?*

SI *NO*

12. *Nei box parto la zona posteriore alla scrofa ha dimensioni sufficienti per permettere il parto naturale e l'eventuale assistenza?*

SI *NO*

Indicare le dimensioni medie dei pavimenti fessurati di calcestruzzo armato per le diverse categorie

Categoria	13. Larghezza fessura (mm)	14. Larghezza travetto (mm)
Lattonzolo (sottoscrofa)		
Suinetto		
Suino all'ingrasso		
Scrofetta dopo la fecondazione		
Scrofa		

15. I suini delle seguenti categorie hanno accesso permanente a materiali manipolabili?

- | | | |
|------------------------------------|----|----|
| a. scrofe/scrofette | SI | NO |
| b. suinetti in svezzamento | SI | NO |
| c. suini in accrescimento-ingrasso | SI | NO |

C2 – Controllo ambientale

1. Tipo di ventilazione:

- ① naturale (statica)
- ② artificiale (dinamica)

2. Con ventilazione naturale, indicare la massima apertura di ventilazione:

- a. lato lungo 1*
- *superficie**m²*
- b. lato lungo 2*
- *superficie**m²*

3. Con ventilazione naturale, sono presenti dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di regolare le aperture di ventilazione (finestre, cupolini, ecc.)?

SI NO

4. Con ventilazione artificiale, è presente un sistema automatico di emergenza che garantisca la ventilazione del ricovero in caso di rottura o mancato funzionamento dei ventilatori?

SI NO

5. Con ventilazione artificiale, è presente un sistema di allarme per la rottura o il mancato funzionamento dei ventilatori?

SI NO

6. Indicare la presenza di:

- ① fessura di colmo (con o senza cupolino)
- ② camini
- ③ shed

7. Indicare il tipo di copertura:

- ① solo manto di copertura
- ② manto di copertura e isolante termico
- ③ manto di copertura, intercapedine ventilata e isolante termico

8. Indicare la presenza di impianti di raffrescamento:

- ① ventilazione forzata di soccorso sugli animali
- ② filtri umidi o nebulizzazione di acqua in corrente d'aria
- ③ docce per animali in box
- ④ gocciolatori per scrofe in gabbia individuale

D2 – Alimentazione e acqua di bevanda

1. Tipo di alimentazione per suini allevati in gruppo

Tipo di alimentazione e tipo di mangiatoia	Suinetti svezzamento (6÷30 kg)	Suini accrescimento (31÷85 kg)	Suini ingrasso (86÷170 kg)	Scrofe e scrofette
Alimentazione razionata				
Alimentazione <i>ad libitum</i>				

2. *Tipo di mangiatoia per suini allevati in gruppo*

Tipo di alimentazione e tipo di mangiatoia	Suinetti svezzamento (6÷30 kg)	Suini accrescimento (31÷85 kg)	Suini ingrasso (86÷170 kg)	Scrofe e scrofette
Nessuna mangiatoia (a terra)				
Mangiatoia a tramoggia				
Truogolo lineare				
Truogolo circolare				

3. *Lunghezza totale delle mangiatoie/truogoli per suini allevati in gruppo*

Categoria suina	Lunghezza (m)
Suinetti svezzamento (6÷30 kg)	
Suini accrescimento (31÷85 kg)	
Suini ingrasso (86÷170 kg)	
Scrofe e scrofette	

4. *Indicare il materiale con cui sono realizzate le mangiatoie o i truogoli:*

① legno

② calcestruzzo o laterizio

③ materiali ad elevata resistenza (piastrelle ceramica, resine, acciaio inox, plastica)

5. Frequenza di pulizia delle mangiatoie/truogoli: ogni.....d

6. Nella maggioranza dei box collettivi per scrofe/scrofette sono presenti poste singole di alimentazione, stazioni di autoalimentazione o sistemi a fissaggio biologico?

SI

NO

7. *L'acqua fresca e pulita è disponibile in permanenza ai suini?*

SI

NO

Tipo e numero di abbeveratoi per suini allevati in gruppo

Categoria suina	8. Abbeveratoio a imbocco	9. Abbeveratoio a tazza
Suinetti svezzamento (6÷30 kg)		
Suini accrescimento (31÷85 kg)		
Suini ingrasso (86÷170 kg)		
Scrofe e scrofette		

10. Presenza di almeno due abbeveratoi per gruppo nella maggioranza dei box:

SI

NO

2.6. Linee guida per la compilazione della Checklist per suini

Con riferimento alla scheda di valutazione per i suini, si riportano di seguito le note tecniche necessarie alla comprensione e alla compilazione della *checklist* aziendale. La sigla NC sta per non conformità.

Alcune tabelle di seguito citate e riportate nel presente Manuale tecnico risultano modificate nel testo rispetto a quelle riportate nell'Allegato 2 alla Misura 215; tali modifiche sono equivalenti al requisito minimo stabilito dalla Buona Pratica Zootecnica. Esse risultano più funzionali all'applicabilità del requisito stesso dal punto di vista tecnico/procedurale (calcolo dei valori unitari, allineamento delle categorie di animali con quelle indicate nelle *checklist* di valutazione preventiva delle BPZ, esecuzione dei controlli).

A1.1 Data inizio attività

Questa data discrimina le aziende in due blocchi:

- A) quelle avviate dal 15/03/2004 in poi, che devono già oggi rispettare le norme sul benessere riportate nelle direttive del 2001;
- B) quelle avviate in data antecedente al 15/03/2004, che ancora non sono soggette a queste norme, ma che lo saranno a partire dal 2013.

Le domande che possono originare NC per le aziende A, mentre non devono originare NC per le aziende B, sono le seguenti:

B2.5, B2.6, B2.9, B2.10, B2.11, B2.12.

A1.2 e A1.3 Totale porcilaie/unità

Vanno distinte le porcilaie omogenee da quelle non omogenee; le prime contano come una porcilaia, mentre le seconde contano per il numero di unità omogenee che contengono. Il totale porcilaie è quindi dato dalla somma delle due colonne 2 e 3.

Esempio: in allevamento sono presenti 1 porcilaia per fecondazione-gestazione, 1 porcilaia con un settore maternità e un settore svezzamento, 1 porcilaia con un settore maternità e un settore ingrasso e 1 porcilaia per ingrasso.

La tabella deve essere compilata in questo modo:

Settore	2. N° porcilaie omogenee⁽¹⁾	3. N° unità in porcilaie non omogenee⁽²⁾
<i>Fecondazione-gestazione</i>	1	
<i>Maternità (sala parto)</i>		1+1
<i>Svezzamento</i>		1
<i>Accrescimento-ingrasso</i>	1	1
<i>Rimonta</i>		

Il totale porcilaie/unità è la sommatoria complessiva, nell'esempio pari a 6. Questo è il numero di sezioni II che il programma deve creare, fino a un massimo di 20.

Se totale porcilaie/unità = 0 → NC

Infatti, se non ci sono porcilaie vuol dire che l'allevamento non è in regime stallino o misto, quindi che non può accedere alla Misura.

A1.5 Età allo svezzamento

Se A1.5 < 21 giorni → NC

A1.8 Partecipazione corsi

Se A1.8 è NO → NC

A1.10 Presenza impianto illuminazione

Se A1.10 è NO → NC

A1.11 Movimentazione animali

Se A1.11 è SI → NC

A1.12-16 Controllo impianti

Per ogni tipo d'impianto presente:

se A1.X.b è NO → NC

B1.1 Sistema allevamento

Se B1.1 è NO → NC

questa domanda è un controllo alle domande A1.2 e A1.3

B1.2 Tipo allevamento

Se B1.2 è NO → NC

B1.3 Attacchi

Se B1.3 è SI → NC

D1.1 Provenienza acqua

Se D1.1 è ③ → NC

E1.1 Isolamento

Se E1.1 è ① → NC

E1.6 Interventi sugli animali

Se E1.6 è NO → NC

B2.2 Superficie minima di stabulazione suini e verri

Per ogni categoria suina presente si deve calcolare la **superficie di stabulazione unitaria (Calc1)**, dividendo la superficie utile per il numero di capi e ottenendo il valore espresso in m²/capo; questo valore deve essere confrontato con i valori minimi di riferimento di **tabella 16** (tabella 1 Allegato 2 Suini):

se il valore calcolato è minore di quello di riferimento → NC

B2.5 Superficie minima di stabulazione scrofe e scrofette

Per ogni categoria suina presente si deve calcolare la **superficie di stabulazione unitaria (Calc2)**, dividendo la superficie utile per il numero di capi e ottenendo il valore espresso in m²/capo; questo valore deve essere confrontato con i valori minimi di riferimento di **tabella 16** (tabella 1 Allegato 2 Suini):

se il valore calcolato è minore di quello di riferimento → NC

B2.6 Superficie minima di stabulazione a pavimento pieno scrofe e scrofette

Per ogni categoria suina presente si deve calcolare la **superficie di stabulazione unitaria a pavimento pieno (Calc3)**, dividendo la superficie a pavimento pieno per il numero di capi e ottenendo il valore espresso in m²/capo:

- scrofette: se il valore calcolato è minore di 0,95 m² → NC
- scrofe: se il valore calcolato è minore di 1,3 m² → NC

B2.9 Scrofe in gruppo

Se B2.9 è NO e se A1.4 > 9 → NC

B2.10 Lati box

Se B2.10 è NO → NC

B2.11 Lati box

Se B2.11 è NO → NC

B2.12 Box parto

Se B2.12 è NO → NC

B2.13-14 Fessurati

I valori riportati nelle 2 colonne, per le categorie presenti, devono essere confrontati con quelli di **tabella 17** (tabella 2 Allegato 2 Suini):

- B2.13 fessure: se il valore rilevato è superiore a quello di tabella 17 → NC
- B2.14 travetti: se il valore rilevato è inferiore a quello di tabella 17 → NC

Calcolo degli hpu, della ventilazione teorica estiva e della superficie teorica di entrata aria

Il numero di hpu (vedere Allegato 2) si ottiene moltiplicando il numero di capi delle diverse categorie per i valori di riferimento della **tabella 18** (detta tabella risulta modificata nel testo rispetto

alla tabella 3 dell'Allegato 2 Suini, in particolare per le categorie di animali allevati) e facendo poi la sommatoria (totale hpu per ogni porcilaia – **Calc5**); il numero di capi deve essere il medesimo indicato nelle domande B2.1, B2.4, B2.7 o B2.8 per la porcilaia/unità considerata (per B2.7 e B2.8 il numero di box o gabbie equivale al numero di capi alla massima capienza della unità/sala).

La ventilazione teorica estiva (**Calc6**) si ottiene moltiplicando Calc5 per 600 m³/h.

La superficie teorica estiva di entrata dell'aria (**Calc7**) si ottiene applicando a Calc6 il coefficiente corretto per la superficie di entrata dell'aria di **tabella 19** (tabella 4 Allegato 2 Suini), con riferimento alla domanda A1.6.

C2.2 Verifica superficie reale di entrata aria

La massima apertura di ventilazione di ogni lato lungo è la sommatoria delle superfici utili delle finestre (alla massima apertura possibile) e/o delle superfici aperte/apribili presenti fra i pilastri della struttura portante.

La superficie reale, per ogni lato lungo, deve essere almeno uguale al 79% di quella teorica calcolata in Calc7; altrimenti → NC

C2.4 Sistema emergenza

Se C2.4 è NO → NC

C2.5 Sistema allarme

Se C2.5 è NO → NC

D2.3 Verifica fronte mangiatoie

Si deve calcolare la lunghezza minima teorica della mangiatoia (**Calc8**), moltiplicando il numero di capi di ogni categoria per i parametri minimi di **tabella 20** (detta tabella risulta modificata nel testo rispetto alla tabella 5 dell'Allegato 2 Suini, in particolare per le categorie di animali allevati), a seconda che le mangiatoie/truogoli siano lineari o circolari.

Per il numero di suini delle categorie, i capi indicati alla domanda B2.1 devono essere così sommati:

- suinetti svezzamento, sommare le prime 3 righe
- suini accrescimento: sommare righe 4 e 5
- suini ingrasso: sommare righe 6 e 7

Per il numero di scrofe/scrofette, sommare tutti i capi indicati alla domanda B2.4.

Si deve poi controllare se l'alimentazione è razionata o *ad libitum*.

Con alimentazione razionata, lo sviluppo totale (lunghezza) delle mangiatoie esistenti non deve essere inferiore a Calc8; altrimenti → NC

Con alimentazione *ad libitum*, lo sviluppo totale (lunghezza) delle mangiatoie esistenti non deve essere inferiore a (Calc8 x 0,2); altrimenti → NC

D2.4 Materiale mangiatoie

Se D2.4 è ① → NC

D2.7 Acqua disponibile

Se D2.7 è NO → NC

D2.8-9 Verifica abbeveratoi

Per ogni categoria si deve calcolare il numero di capi massimo servibile dagli abbeveratoi presenti, facendo riferimento ai parametri di **tabella 21** (tabella 6 Allegato 2 Suini) e valutando il tipo d'alimentazione come da domanda D2.1.

Il valore calcolato non deve essere inferiore al numero totale di capi presenti nella porcilaia per quella categoria (come da domande B2.1 e B2.4).

Per il numero di capi delle diverse categorie vale quanto di seguito specificato:

- suinetti e suini all'ingrasso, fare la sommatoria di tutti i capi indicati in B2.1, con esclusione dei soli verri;
- scrofe, fare la somma di tutti i capi indicati in B2.4.

2.7. Checklist per galline ovaiole

Di seguito si riporta integralmente la scheda di valutazione per le galline ovaiole allevate in gabbia o con sistemi alternativi (a terra, all'aperto).

La *checklist* è divisa in due **sezioni**:

- sezione I, da compilarsi una sola volta per ogni azienda. Comprende le macroaree A1, B1, D1 ed E1;
- sezione II, da compilarsi per ogni pollaio dichiarato dall'allevatore. Comprende le macroaree B2, C2 e D2.

Le domande scritte in carattere corsivo (colore blu) sono quelle che possono originare non conformità.

La sottolineatura del numero progressivo della domanda (sfondo giallo) indica che la domanda stessa è obbligatoria; per la sezione II, ovviamente, l'obbligatorietà dipende dal fatto che l'allevamento preveda almeno un pollaio.

DATI GENERALI DELL'AZIENDA

Nome:

Indirizzo:

Comune:

CAP

Provincia

Codice azienda

SEZIONE I

A1 – Management aziendale e personale

1. Totale pollai presenti in azienda: n°

2. Indicare se l'allevamento si trova in:

- ① collina o montagna
- ② pianura

3. Indicare il numero di addetti alla cura e alla sorveglianza degli animali:

4. *Gli addetti hanno partecipato negli ultimi tre anni a corsi di addestramento/formazione sul benessere animale, documentati da specifico attestato?* SI NO

5. Se sì, indicarne il numero:

6. *È presente un adeguato impianto d'illuminazione (fisso o mobile) per il controllo giornaliero degli animali?* SI NO

Controllo degli impianti presenti in azienda

Tipo di impianto	a. Presenza	b. Controllo almeno una volta/anno
7. <i>Alimentazione</i>		
8. <i>Abbeverata</i>		
9. <i>Ventilazione</i>		
10. <i>Asportazione effluenti</i>		

11. Modalità di registrazione dei controlli degli impianti presenti:

- ① nessuna
- ② su supporto cartaceo
- ③ su supporto informatico

12. *Il proprietario/custode degli animali tiene un registro di ogni trattamento medico effettuato e del numero di casi di mortalità constatati ad ogni ispezione per un periodo di almeno 3 anni?*

SI NO

B1 – Sistemi di allevamento e stabulazione

1. *Indicare il tipo di galline allevate:*

- ① *galline ovaiole (uova da consumo)*
- ② *galline riproduttrici (uova da incubatoio)*

D1 – Alimentazione e acqua di bevanda

1. *Indicare la provenienza dell'acqua alimentare:*

- ① acqua di rete (acquedotto pubblico)
- ② acqua non di rete (pozzo)
- ③ *altra origine*

2. Viene eseguita almeno una analisi all'anno per l'acqua non di rete? SI NO

E1 – Igiene, sanità e comportamento

1. *Nell'intervallo fra l'allevamento di un gruppo di animali e il successivo viene eseguito all'interno dei ricoveri un vuoto sanitario?* SI NO

2. *Vengono eseguiti interventi chirurgici sugli animali che recano danno o perdita di una parte sensibile del corpo o alterazione della struttura ossea (esclusi quelli effettuati per fini terapeutici e certificati da un veterinario)?* SI NO

3. *Se praticato, il taglio del becco viene eseguito su animali di età inferiore a 10 d?* SI NO

4. In azienda viene adottato/adottata:
a. un piano di controllo delle mosche e dei roditori? SI NO
b. l'assistenza veterinaria programmata? SI NO

SEZIONE II

(La sezione II deve essere compilata per ogni pollaio; nel caso di pollai a più piani, ogni piano è un pollaio)

B2 – Sistemi di allevamento e stabulazione

1. *Indicare il tipo di allevamento:*

- ① sistema alternativo a terra
- ② in gabbie non modificate
- ③ in gabbie modificate
- ④ sistema completamente all'aperto (con capannine)

Indicare il numero di capi allevati e la superficie utile d'allevamento totale per tipo di stabulazione

Tipo di superficie di stabulazione	2. Capi (n.)	3. Sistema alternativo (m ²)	4. Gabbie non modificate (m ²)	5. Gabbie modificate (m ²)
Zona a lettiera				
Zona utilizzabile				
Superficie gabbie				
Parchetto esterno				

6. Nel caso di sistemi alternativi, indicare:

- a. lunghezza complessiva dei posatoi:
- b. numero di nidi singoli:
- c. superficie dei nidi collettivi:

7. Nel caso di sistemi alternativi con aree esterne di esercizio, indicare:

- a. se l'altezza delle aperture di entrata/uscita è almeno di 0,35 m SI NO
- b. se la larghezza delle aperture di entrata/uscita è almeno di 0,4 m SI NO
- c. lo sviluppo totale (lunghezza) delle aperture di entrata/uscita

8. Nel caso di presenza di aree di esercizio esterne scoperte (parchetti) è previsto/a:

- a. ombreggiamento nel periodo estivo verso i lati Sud e Ovest (alberature ad alto fusto, reti ombreggianti, ombra da edifici)? SI NO
- b. un'adeguata recinzione perimetrale? SI NO

9. Le gabbie, se presenti, sono dotate di dispositivi per permettere alle galline di accorciarsi le unghie? SI NO

10. Le gabbie, se presenti, hanno un'altezza di almeno 0,35 m in ogni punto? SI NO

C2 – Controllo ambientale

1. Tipo di ventilazione:

- ① naturale (statica)
- ② artificiale (dinamica)

2. Con ventilazione naturale, indicare la massima apertura di ventilazione:

a. lato lungo 1
..... superficiem²

b. lato lungo 2
..... superficiem²

3. Con ventilazione naturale, sono presenti dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di regolare le aperture di ventilazione (finestre, cupolini, ecc.)?

SI NO

4. Con ventilazione artificiale, è presente un sistema automatico di emergenza che garantisca la ventilazione del ricovero in caso di rottura o mancato funzionamento dei ventilatori?

SI NO

5. Con ventilazione artificiale, è presente un sistema di allarme per la rottura o il mancato funzionamento dei ventilatori?

SI NO

6. Indicare la presenza di:

- ① fessura di colmo (con o senza cupolino)
- ② camini
- ③ shed

7. Indicare il tipo di copertura:

- ① solo manto di copertura
- ② manto di copertura e isolante termico
- ③ manto di copertura, intercapedine ventilata e isolante termico

8. E' presente un impianto di raffrescamento artificiale? SI NO

9. All'interno dei ricoveri viene garantita l'alternanza luce/buio nell'arco della giornata con almeno 8 h/d di buio? SI NO

D2 – Alimentazione e acqua di bevanda

1. Tipo e lunghezza totale delle mangiatoie

Mangiatoie circolari (fronte totale in m) ⁽¹⁾	Mangiatoie lineari (fronte totale in m)

(1) Misurare il diametro delle mangiatoie circolari e calcolarne la circonferenza.

2. Indicare il materiale con cui sono realizzate le mangiatoie:

① PVC

② acciaio inox

③ altro

3. L'acqua viene fornita in modo continuativo mediante un impianto automatico di abbeverata?

SI

NO

4. Tipo e numero di abbeveratoi a goccia, a tazza o circolari

Numero abbeveratoi a goccia	Numero abbeveratoi a tazza	Numero abbeveratoi circolari

5. Indicare la lunghezza totale degli abbeveratoi lineari:

.....m

2.8. Linee guida per la compilazione della Checklist per galline ovaiole

Con riferimento alla scheda di valutazione per le galline ovaiole, si riportano di seguito le note tecniche necessarie alla comprensione e alla compilazione della *checklist* aziendale. La sigla NC sta per non conformità.

Alcune tabelle di seguito citate e riportate nel presente Manuale tecnico risultano modificate nel testo rispetto a quelle riportate nell'Allegato 2 alla Misura 215; tali modifiche sono equivalenti al requisito minimo stabilito dalla Buona Pratica Zootecnica. Esse risultano più funzionali all'applicabilità del requisito stesso dal punto di vista tecnico/procedurale (calcolo dei valori unitari, allineamento delle categorie di animali con quelle indicate nelle *checklist* di valutazione preventiva delle BPZ, esecuzione dei controlli).

A1.4 Partecipazione corsi

Se A1.4 è NO → NC

A1.6 Presenza impianto illuminazione

Se A1.6 è NO → NC

A1.7-10 Controllo impianti

Per ogni tipo d'impianto presente:

se A1.X.b è NO → NC

A1.12 Registro trattamenti

Se A1.12 è NO → NC

B1.1 Tipo di galline

Se B1.1 è ② → NC

(non sono ammessi allevamenti di galline riproduttrici)

D1.1 Provenienza acqua

Se D1.1 è ③ → NC

E1.1 Vuoto sanitario

Se E1.1 è NO → NC

E1.2 Interventi sugli animali

Se E1.2 è SI → NC

E1.3 Taglio becco

Se E1.3 è NO → NC

B2.2-5 Superficie minima di stabulazione

Per i sistemi alternativi si devono calcolare le superfici unitarie della zona a lettiera (**Calc1**), della zona utilizzabile (**Calc2**) e dell'eventuale parcheggio esterno (**Calc3**), dividendo queste superfici per il numero di capi e ottenendo il valore espresso in m²/capo. I valori devono essere confrontati con quelli di riferimento riportati in **tabella 22** (tabella 1 Allegato 2 Ovaiole).

- Per la zona a lettiera: se $\text{Calc1} < 250 \text{ cm}^2/\text{capo}$ → NC
- Per la zona utilizzabile: se $\text{Calc2} < 1.111 \text{ cm}^2/\text{capo}$ → NC
- Per il parcheggio: se $\text{Calc3} < 4 \text{ m}^2/\text{capo}$ → NO sistema alternativo all'aperto

Per le gabbie non modificate si deve calcolare la superficie totale delle gabbie (**Calc4**), dividendo questa superficie per il numero di capi e ottenendo il valore espresso in m²/capo:

se $\text{Calc4} < 550 \text{ cm}^2/\text{capo}$ → NC

Per le gabbie modificate si devono calcolare le superfici della zona utilizzabile (**Calc5**) e della gabbia (**Calc6**), dividendo queste superfici per il numero di capi e ottenendo il valore espresso in m²/capo.

- Per la zona utilizzabile: se $\text{Calc5} < 600 \text{ cm}^2/\text{capo}$ → NC
- Per la superficie gabbia: se $\text{Calc6} < 750 \text{ cm}^2/\text{capo}$ → NC

B2.6.a Lunghezza posatoi

Calcolare la lunghezza unitaria del posatoio (**Calc7**), dividendo la lunghezza totale per il numero di capi e ottenendo il valore in m/capo:

se $\text{Calc7} < 15 \text{ cm/capo}$ → NC

B2.6.b Nidi singoli

Calcolare il numero medio di galline per nido (**Calc8**), dividendo il numero di galline per il numero di nidi:

se $\text{Calc8} > 7$ galline/nido → NC

B2.6.c Nidi collettivi

Calcolare il numero medio di galline per 1 m² di nido collettivo (**Calc9**), dividendo il numero di galline per la superficie totale dei nidi e ottenendo il valore in galline/m²:

se $\text{Calc9} > 120$ galline/m² → NC

B2.7.a Altezza usciolo

Se B2.7.a è NO → NC

B2.7.b Larghezza usciolo

Se B2.7.b è NO → NC

B2.7.c Lunghezza totale uscioli

Calcolare il numero medio di galline per 1 m di usciolo (**Calc10**), dividendo il numero di capi per la lunghezza totale degli uscioli e ottenendo il valore in galline/m:

se $\text{Calc10} > 500$ galline/m → NC

B2.9 Accorciamento unghie

Se B2.9 è NO → NC

B2.10 Altezza gabbia

Se B2.10 è NO → NC

Calcolo degli hpu, della ventilazione teorica estiva e della superficie teorica di entrata aria

Il numero di hpu (vedere Allegato 2) si ottiene moltiplicando il numero di capi per il valore di riferimento della **tabella 23** (detta tabella risulta modificata nel testo rispetto alla tabella 2 dell'Allegato 2 Ovaiole, in particolare per le categorie di animali allevati) e facendo poi la sommatoria (totale hpu per ogni pollaio – **Calc11**); il numero di capi deve essere il medesimo indicato nella domanda B2.2 per il pollaio considerato.

La ventilazione teorica estiva (**Calc12**) si ottiene moltiplicando Calc11 per 600 m³/h.

La superficie teorica estiva di entrata dell'aria (**Calc13**) si ottiene applicando a Calc12 il coefficiente corretto per la superficie di entrata dell'aria di **tabella 24** (tabella 3 Allegato 2 Ovaiole), con riferimento alla domanda A1.2.

C2.2 Verifica della superficie reale di entrata aria

La massima apertura di ventilazione di ogni lato lungo è la sommatoria delle superfici utili delle finestre (alla massima apertura possibile) e/o delle superfici aperte/apribili presenti fra i pilastri della struttura portante.

La superficie reale, per ogni lato lungo, deve essere almeno uguale al 79% di quella teorica calcolata in Calc13; altrimenti → NC.

C2.4 Sistema emergenza

Se C2.4 è NO → NC

C2.5 Sistema allarme

Se C2.5 è NO → NC

C2.9 Luce/buio

Se C2.9 è NO → NC

D2.1 Verifica della lunghezza delle mangiatoie

Si deve calcolare il numero di capi massimo servibile dalle mangiatoie (**Calc14**), facendo riferimento ai parametri di **tabella 25** (tabella 4 Allegato 2 Ovaiole); il valore calcolato non deve essere inferiore al numero totale di capi presenti nel pollaio, altrimenti → NC.

D2.3 Impianto abbeverata

Se D2.3 è NO → NC

D2.4 Verifica abbeveratoi a goccia o tazza o circolari

Si deve calcolare il numero di capi massimo servibile dagli abbeveratoi presenti (**Calc15**), facendo riferimento ai parametri di **tabella 26** (tabella 5 Allegato 2 Ovaiole):

- per un abbeveratoio a goccia considerare 10 capi
- per un abbeveratoio a tazza considerare 10 capi
- per un abbeveratoio circolare considerare 94 capi

Il valore calcolato non deve essere inferiore al numero totale di capi presenti nel pollaio, altrimenti → NC.

D2.5 Verifica abbeveratoi lineari

Si deve calcolare il numero di capi massimo servibile dagli abbeveratoi presenti (**Calc16**), facendo riferimento ai parametri di **tabella 26** (tabella 5 Allegato 2 Ovaiole), che variano a seconda del tipo di allevamento; il valore calcolato non deve essere inferiore al numero totale di capi presenti nel pollaio, altrimenti → NC.

2.9. Checklist per polli da carne

Di seguito si riporta integralmente la scheda di valutazione per i polli da carne allevati in aziende a ciclo chiuso o da ingrasso.

La *checklist* è divisa in due **sezioni**:

- sezione I, da compilarsi una sola volta per ogni azienda. Comprende le macroaree A1, B1, D1 e E1;
- sezione II, da compilarsi per ogni pollaio dichiarato dall'allevatore. Comprende le macroaree B2, C2 e D2.

Le domande scritte in carattere corsivo (colore blu) sono quelle che possono originare non conformità.

La sottolineatura del numero progressivo della domanda (sfondo giallo) indica che la domanda stessa è obbligatoria; per la sezione II, ovviamente, l'obbligatorietà dipende dal fatto che l'allevamento preveda almeno un pollaio.

DATI GENERALI DELL'AZIENDA

Nome:

Indirizzo:

Comune:

CAP:

Provincia:

Codice azienda:

SEZIONE I

A1 – Management aziendale e personale

1. Totale pollai presenti in azienda (nel caso di pollai a più piani, contare ogni piano come un pollaio): n°.....

2. Indicare se l'allevamento si trova in:

- ① collina o montagna
- ② pianura

3. Indicare il numero di addetti alla cura e alla sorveglianza degli animali:

4. *Gli addetti hanno partecipato negli ultimi tre anni a corsi di addestramento/formazione sul benessere animale, documentati da specifico attestato?* *SI* *NO*

5. Se sì, indicarne il numero:

6. È presente un adeguato impianto d'illuminazione (fisso o mobile) per il controllo giornaliero degli animali? SI NO

Controllo degli impianti presenti in azienda

Tipo di impianto	a. Presenza	b. Controllo almeno una volta/anno
7. Alimentazione		
8. Abbeverata		
9. Ventilazione		
10. Riscaldamento		
11. Asportazione effluenti		

12. Modalità di registrazione dei controlli degli impianti presenti:

- ① nessuna
- ② su supporto cartaceo
- ③ su supporto informatico

13. Il proprietario/detentore degli animali tiene un registro di ogni trattamento medico effettuato e del numero di casi di mortalità constatati ad ogni ispezione per un periodo di almeno 3 anni? SI NO

14. Il proprietario/detentore degli animali tiene un registro per ciascun pollaio indicante, fra l'altro, il numero di polli introdotti, l'origine degli animali, il numero di volatili morti con indicazione delle cause e il peso medio prima della macellazione? SI NO

B1 – Sistemi di allevamento e stabulazione

1. Il tipo d'allevamento è a ciclo chiuso o da ingrasso? SI NO

2 Indicare la tipologia di allevamento:

- ① estensivo al coperto
- ② all'aperto
- ③ rurale all'aperto
- ④ rurale in libertà
- ⑤ intensivo
- ⑥ completamente all'aperto con capannine

D1 – Alimentazione e acqua di bevanda

1 *Indicare la provenienza dell'acqua alimentare:*

- ① acqua di rete (acquedotto pubblico)
- ② acqua non di rete (pozzo)
- ③ *altra origine*

2. Viene eseguita almeno una analisi all'anno per l'acqua non di rete? SI NO

E1 – Igiene, sanità e comportamento

1 *Nell'intervallo fra l'allevamento di un gruppo di animali e il successivo viene eseguito all'interno dei ricoveri un vuoto sanitario?* SI NO

2 *Vengono eseguiti interventi chirurgici sugli animali che recano danno o perdita di una parte sensibile del corpo o alterazione della struttura ossea (esclusi quelli effettuati per fini terapeutici e certificati da un veterinario)?* SI NO

3. *Se praticato, il taglio del becco viene eseguito su animali di età inferiore a 10 d?* SI NO

4. In azienda viene adottato/adottata:

- a. un piano di controllo delle mosche e dei roditori? SI NO
- b. l'assistenza veterinaria programmata? SI NO

SEZIONE II

(La sezione II deve essere compilata per ogni pollaio; nel caso di pollai a più piani, ogni piano è un pollaio)

B2 – Sistemi di allevamento e stabulazione

Indicare il peso vivo medio unitario alla fine del ciclo, il numero di capi allevati e la superficie utile d'allevamento interna totale

1. Peso vivo finale (kg/capo)	2. Numero capi	3. Superficie utile interna (m ²)

4. Nel caso di presenza di aree di esercizio esterne scoperte (parchetti) è previsto/a:

- a. ombreggiamento nel periodo estivo verso i lati Sud e Ovest (alberature ad alto fusto, reti ombreggianti, ombra da edifici)? SI NO
- b. un'adeguata recinzione perimetrale? SI NO

5. Per la stabulazione dei polli viene utilizzata la lettiera permanente (o profonda) con pavimento di calcestruzzo? SI NO

C2 – Controllo ambientale

1. Tipo di ventilazione:

- ① naturale (statica)
- ② artificiale (dinamica)

2. Con ventilazione naturale, indicare la massima apertura di ventilazione:

- a. lato lungo 1
..... superficiem²
- b. lato lungo 2
..... superficiem²

3. Con ventilazione naturale, sono presenti dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di regolare le aperture di ventilazione (finestre, cupolini, ecc.)?

SI NO

4. Con ventilazione artificiale, è presente un sistema automatico di emergenza che garantisca la ventilazione del ricovero in caso di rottura o mancato funzionamento dei ventilatori?

SI NO

5. Con ventilazione artificiale, è presente un sistema di allarme per la rottura o il mancato funzionamento dei ventilatori?

SI NO

6. Indicare la presenza di:

- ① fessura di colmo (con o senza cupolino)
- ② camini
- ③ shed

7. Indicare il tipo di copertura:

- ① solo manto di copertura
- ② manto di copertura e isolante termico
- ③ manto di copertura, intercapedine ventilata e isolante termico

8. E' presente un impianto di raffrescamento artificiale? SI NO

9. Nelle prime 3÷4 settimane di vita i pulcini dispongono di nidi di calore o madri artificiali?

SI NO

10. All'interno dei ricoveri viene garantita l'alternanza luce/buio nell'arco della giornata con almeno 8 h/d di buio?

SI NO

D2 – Alimentazione e acqua di bevanda

1. Tipo e lunghezza totale delle mangiatoie

Mangiatoie circolari (fronte totale in m) ⁽¹⁾	Mangiatoie lineari (fronte totale in m)

(1) Misurare il diametro delle mangiatoie circolari e calcolarne la circonferenza.

2. Indicare il materiale con cui sono realizzate le mangiatoie:

① PVC

② acciaio inox

③ altro

3. E' presente un sistema di sollevamento dell'intero impianto di alimentazione, con argani manuali o automatici? SI NO

4. L'acqua viene fornita in modo continuativo mediante un impianto automatico di abbeverata? SI NO

5. Tipo e numero di abbeveratoi a goccia, a tazza o circolari

Numero abbeveratoi a goccia	Numero abbeveratoi a tazza	Numero abbeveratoi circolari

6. Indicare la lunghezza totale degli abbeveratoi lineari:m

2.10. Linee guida per la compilazione della Checklist per polli da carne

Con riferimento alla scheda di valutazione per i polli da carne, si riportano di seguito le note tecniche necessarie alla comprensione e alla compilazione della *checklist* aziendale. La sigla NC sta per non conformità.

Alcune tabelle di seguito citate e riportate nel presente Manuale tecnico risultano modificate nel testo rispetto a quelle riportate nell'Allegato 2 alla Misura 215; tali modifiche sono equivalenti al requisito minimo stabilito dalla Buona Pratica Zootecnica. Esse risultano più funzionali all'applicabilità del requisito stesso dal punto di vista tecnico/procedurale (calcolo dei valori unitari, allineamento delle categorie di animali con quelle indicate nelle *checklist* di valutazione preventiva delle BPZ, esecuzione dei controlli).

A1.4 Partecipazione corsi

Se A1.4 è NO → NC

A1.6 Presenza impianto illuminazione

Se A1.6 è NO → NC

A1.7-11 Controllo impianti

Per ogni tipo d'impianto presente:

se A1.X.b è NO → NC

A1.13 Registro trattamenti

Se A1.13 è NO → NC

B1.1 Tipo d'allevamento

Se B1.1 è NO → NC

D1.1 Provenienza acqua

Se D1.1 è ③ → NC

E1.1 Vuoto sanitario

Se E1.1 è NO → NC

E1.2 Interventi sugli animali

Se E1.2 è SI → NC

E1.3 Taglio becco

Se E1.3 è NO → NC

B2.1-3 Superficie di allevamento

Si deve calcolare la **superficie utile d'allevamento unitaria (Calc1)**, dividendo la superficie utile interna per il numero di capi e ottenendo il valore espresso in m²/capo; il valore di Calc1 deve essere confrontato con i valori minimi di riferimento di **tabella 27** (tabella 1 Allegato 2 Polli carne), per ogni intervallo di peso vivo finale e per tipo di ventilazione (per la ventilazione vale quanto riportato alla domanda C2.1):

se il valore calcolato è minore di quello di riferimento → NC.

Calcolo degli hpu, della ventilazione teorica estiva e della superficie teorica di entrata aria

Il numero di hpu (vedere Allegato 2) si ottiene moltiplicando il numero di capi delle diverse categorie di peso vivo per i valori di riferimento della **tabella 28** (tabella 2 Allegato 2 Polli carne) e facendo poi la sommatoria (totale hpu per ogni pollaio – **Calc2**); il numero di capi deve essere il medesimo indicato nella domanda B2.2 per il pollaio considerato.

La ventilazione teorica estiva (**Calc3**) si ottiene moltiplicando Calc2 per 600 m³/h.

La superficie teorica estiva di entrata dell'aria (**Calc4**) si ottiene applicando a Calc3 il coefficiente corretto per la superficie di entrata dell'aria di **tabella 29** (tabella 3 Allegato 2 Polli carne), con riferimento alla domanda A1.2.

C2.2 Verifica della superficie reale di entrata aria

La superficie reale, per ogni lato lungo, deve essere almeno uguale al 79% di quella teorica calcolata in Calc4; altrimenti → NC

C2.4 Sistema emergenza

Se C2.4 è NO → NC

C2.5 Sistema allarme

Se C2.5 è NO → NC

C2.9 Nidi di calore

Se C2.9 è NO → NC

C2.10 Luce/buio

Se C2.10 è NO → NC

D2.1 Verifica della lunghezza delle mangiatoie

Si deve calcolare il numero di capi massimo servibile dalle mangiatoie (**Calc5**), facendo riferimento ai parametri di **tabella 30** (detta tabella risulta modificata nel testo rispetto alla tabella 4 dell'Allegato 2 Polli carne, in particolare per la modalità di espressione dei valori); il valore calcolato non deve essere inferiore al numero totale di capi presenti nel pollaio, altrimenti → NC.

D2.4 Impianto abbeverata

Se D2.4 è NO → NC

D2.5 Verifica abbeveratoi a goccia o tazza o circolari

Si deve calcolare il numero di capi massimo servibile dagli abbeveratoi presenti (**Calc6**), facendo riferimento ai parametri di **tabella 31** (tabella 5 Allegato 2 Polli carne):

- per un abbeveratoio a goccia considerare 18 capi
- per un abbeveratoio a tazza considerare 42 capi
- per un abbeveratoio circolare considerare 120 capi

Il valore calcolato non deve essere inferiore al numero totale di capi presenti nel pollaio, altrimenti → NC.

D2.6 Verifica abbeveratoi lineari

Si deve calcolare il numero di capi massimo servibile dagli abbeveratoi presenti (**Calc7**), facendo riferimento al parametro di tabella 5 (Allegato 2); il valore calcolato non deve essere inferiore al numero totale di capi presenti nel pollaio, altrimenti → NC.

TERZA PARTE – Specifiche tecniche per gli impegni di miglioramento

In questa parte del Manuale vengono riportate le specifiche tecniche per gli impegni di miglioramento del benessere previsti nell'Allegato 2, per ciascuna specie animale. Tali specifiche riguardano gli impegni di miglioramento afferenti alle Macroaree A, B, C, D ed E. Si specifica che gli impegni di miglioramento afferenti alla Macroarea E sono stati redatti in collaborazione con il Servizio Veterinario e Igiene degli Alimenti dell'Assessorato Regionale alla Sanità e Politiche Sociali.

3.1. Bovini da latte

Macroarea A

(impegni vincolanti)

1) Personale di stalla

1.1) Processo di adattamento alle innovazioni introdotte, acquisizione e trasferimento *know-how*.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

I corsi di formazione e aggiornamento devono essere specie/specifici sul benessere animale e devono riguardare la specie animale oggetto di aiuto. Il numero di partecipanti ai corsi può essere inferiore al numero totale di addetti aziendali alla cura e sorveglianza degli animali.

Gestione durante periodo di impegno

Al corso di aggiornamento deve partecipare lo stesso numero di addetti che ha partecipato al corso di formazione. I partecipanti all'aggiornamento devono essere in possesso del titolo di formazione.

In entrambi i casi, la partecipazione ai suddetti corsi deve essere dimostrata attraverso rilascio di specifico attestato da parte dell'Ente di formazione che deve essere conservato per l'intero periodo d'impegno.

2) Management aziendale

2.1) Accurata registrazione dei controlli e delle manutenzioni effettuati sugli impianti automatici e ricorso ad assistenza specializzata.

Si deve riportare su apposito registro la data, il tipo di controllo/manutenzione effettuato e le eventuali parti dell'impianto sostituite o riparate. I controlli di routine degli impianti devono essere svolti ad intervalli non superiori a 4 mesi.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

L'assistenza specializzata deve riguardare tutti gli impianti automatici presenti nei ricoveri oggetto d'impegno. Uno specifico contratto di fornitura del servizio deve riportare tempi e modalità di controllo e manutenzione.

Gestione durante periodo di impegno

Le registrazioni dei dati possono essere effettuate su supporto cartaceo e/o informatico e devono essere conservate per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

Macroarea B

1) Sistema di allevamento

1.1) Passaggio dall'allevamento confinato (regime stallino) all'allevamento all'aperto o misto (allevamento al pascolo nel periodo primaverile-estivo, allevamento in stalla per il rimanente periodo).

Si precisa che, in tali casi e in relazione ai diversi periodi dell'anno indicati per lo sfruttamento delle superfici a pascolo, gli animali devono essere mantenuti all'aperto, fatto salvo particolari condizioni pedoclimatiche che ne limitino l'accesso. Se il miglioramento avviene attraverso la realizzazione di paddock aventi superfici unitarie maggiori di quelle indicate nella tabella 8 per i bovini da latte (Allegato 2), si applica direttamente l'impegno previsto al punto 3.3.

Livello minimo di applicazione dell'operazione e gestione durante periodo di impegno

La metodologia IBA per i bovini da latte, per la necessità di definire precisi ambiti d'azione per la valutazione semplificata del benessere (*checklist* BL-PA), fissa i criteri secondo i quali un allevamento può essere definito "al pascolo"; i criteri discriminanti sono due:

- tempo di permanenza al pascolo;
- numero di capi bovini mantenuti al pascolo, in percentuale sul numero totale di capi allevati.

Un allevamento è al pascolo quando il tempo di permanenza è uguale o superiore a 7 mesi/anno e quando viene mantenuto al pascolo almeno il 60% dei capi allevati.

In tutti gli altri casi l'allevamento viene considerato in regime stallino e per esso si adotta la metodologia completa di valutazione (*checklist* BL).

La metodologia semplificata, che non tiene in considerazione la valutazione specifica degli edifici e delle diverse categorie bovine, è giustificata dal fatto che l'eventuale tempo trascorso in stalla è troppo breve per avere effetti sulle condizioni di benessere degli animali.

Il periodo di pascolo indicato è comprensivo di eventuali periodi in cui l'accesso al pascolo è limitato per particolari condizioni pedoclimatiche o produttive degli animali (tali condizioni devono essere opportunamente giustificate).

L'allevamento al pascolo può essere:

- misto, con periodo di permanenza degli animali al pascolo compreso tra 7 e 10 mesi/anno (animali in ricovero durante il periodo invernale);
- all'aperto, con periodo di permanenza degli animali al pascolo superiore a 10 mesi/anno.

Con l'allevamento al pascolo sussiste l'obbligo di condurre gli animali su superfici adibite a pascolo e/o prati-pascoli, permanenti o avvicendati; il carico degli animali sulle superfici deve essere \leq a 0,5 UBA/ha di superficie foraggiera aziendale all'anno (con esclusione delle superfici a silomais), fermo restando il rispetto del carico massimo degli animali, secondo quanto previsto dalla normativa regionale inerente l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (Direttiva nitrati – deliberazione Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 96 del 16 gennaio 2007 "Attuazione del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 7 aprile 2006. Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola – Criteri e norme tecniche generali").

I bovini che possono essere condotti al pascolo sono:

- le vacche in fase di lattazione;
- le vacche in fase di asciutta;
- il giovane bestiame adibito alla rimonta (vitelli, manzette e manze).

L'aiuto deve essere rapportato agli animali oggetto d'impegno. Al fine di proteggere gli animali da condizioni metereologiche sfavorevoli, deve essere sempre prevista la presenza di ripari adeguati per gli animali (ad esempio tettoie). Nel caso dell'allevamento all'aperto, questi ripari devono prevedere almeno i box parto e di isolamento per gli animali feriti o malati.

È fondamentale garantire la disponibilità costante di acqua attraverso abbeveratoi di tipo fisso o mobile. Negli abbeveratoi fissi occorre evitare l'impaludamento delle aree circostanti, drenando il terreno e proteggendone la superficie con reti di materiale plastico e sabbia, oppure realizzando delle vere e proprie aree pavimentate.

Nel P.I, allegato alla domanda di aiuto dovrà essere indicato il carico animale previsto per unità di superficie e calcolato sull'effettivo periodo di utilizzazione, le modalità di gestione degli animali e il tipo di pascolamento attuato (turnato, libero, razionato, ecc.), i periodi di pascolamento per zona altimetrica, i periodi di integrazione degli alimenti e la tipologia degli integratori, gli impegni agronomici, l'indicazione degli eventuali ricoveri zootecnici, delle superfici interessate, delle recinzioni, dei ripari e la dislocazione dei punti d'acqua presenti o previsti. Alcune delle suddette informazioni (categorie e numero di animali al pascolo, periodo e durata del pascolamento, indicazione delle superfici e delle località di pascolamento) devono essere registrate e documentate su supporto cartaceo e/o informatico durante il periodo d'impegno, ed in particolare dovranno essere evidenziate eventuali variazioni che si possono presentare nelle modalità di pascolamento (esempio: spostamento temporaneo degli animali su altre superfici di pascolo).

2) Tipo di stabulazione

2.1) Passaggio dalla stabulazione fissa alla stabulazione libera a cuccette o a lettiera di paglia.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Si devono rispettare le superfici di stabulazione minime previste dalla tabella 1 dell'Allegato 2 per i bovini da latte.

Nel caso di stalla per vacche, si devono anche rispettare le dimensioni minime delle aree funzionali previste dalla tabella 2 dell'Allegato 2 per bovini da latte.

Nel caso di stalle a lettiera, sono ammesse sia soluzioni a lettiera permanente, sia soluzioni a lettiera inclinata con pendenza del 5÷8%. Il materiale da lettiera può essere presente soltanto in zona di riposo o su tutta la superficie di stabulazione.

Nel caso di stalle a cuccette, sono ammissibili tutte le tipologie di distribuzione interna (*layout*): groppa a groppa, testa a testa, a tre file, a una fila con recuperi, ecc.. Il numero delle cuccette deve essere almeno pari al numero degli animali allevati (consistenza media).

È ammissibile l'impiego di cuccette anche per i giovani bovini in accrescimento (rimonta).

Le cuccette devono prevedere tutti gli elementi essenziali per la loro funzionalità: battifianchi laterali e attrezzature di delimitazione anteriore (tubo allineatore, fermo a terra, tubo antifuga). Le tipologie di cuccette ammesse, realizzate in opera o prefabbricate, possono essere:

- a buca con aggiunta di materiali da lettiera (preferibilmente paglia, anche se sono ammessi altri materiali, quali segatura e trucioli di legno, sabbia, fibra di cocco e frazione solida stabilizzata derivante da trattamento di separazione di liquame);
- a pavimento pieno, con pendenza del 3÷4% verso il bordo posteriore, con materassino sintetico.

Gestione durante il periodo di impegno

Ad esclusione delle stalle a cuccette con materassino, è obbligatorio utilizzare materiali da lettiera in un quantitativo pari ad almeno:

- 1 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera permanente;
- 0,75 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera inclinata;

- 0,25 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a cuccette;

La frequenza di distribuzione minima è la seguente:

- 1 volta/d con lettiera inclinata;
- 1 volta ogni 3 d con cuccette;
- 1 volta ogni 7 d con lettiera permanente.

Nelle stalle a lettiera permanente occorre prevedere la rimozione e il rinnovo della lettiera almeno 2 volte all'anno.

E' obbligatoria la registrazione degli interventi di rimozione e distribuzione dei materiali da lettiera con indicazione di:

- data dell'intervento di rimozione completa della lettiera;
- elenco edifici in cui viene eseguito l'intervento di rimozione;
- data dell'intervento di distribuzione della lettiera;
- quantità di materiale da lettiera utilizzata (espressa in kg) e numero di capi suddiviso per categoria bovina.

La registrazione dei dati può essere effettuata su supporto cartaceo e/o informatico e deve essere conservata per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento e/o impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2.2) Passaggio dalla stabulazione in gruppo su fessurato alla stabulazione in gruppo su lettiera per vitelli dopo le 8 settimane di età.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Si devono rispettare le superfici di stabulazione minime previste dalla tabella 1 dell'Allegato 2 per i bovini da latte.

Sono ammesse sia soluzioni in stalla, sia soluzioni in appositi box mobili da esterno.

Sono ammesse sia soluzioni a lettiera permanente, sia soluzioni a lettiera inclinata con pendenza del 6÷8%. Il materiale da lettiera può essere presente soltanto in zona di riposo o su tutta la superficie di stabulazione.

Gestione durante il periodo di impegno

È obbligatorio utilizzare materiali da lettiera in un quantitativo pari ad almeno:

- 1 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera permanente;
- 0,75 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera inclinata;

La frequenza di distribuzione minima è la seguente:

- 1 volta/d con lettiera inclinata;
- 1 volta ogni 7 d con lettiera permanente.

Nelle stalle a lettiera permanente occorre prevedere la rimozione e il rinnovo della lettiera almeno 2 volte all'anno. Nel caso di box da esterno, la lettiera deve essere rimossa alla fine del periodo d'allevamento di un gruppo di vitelli.

E' obbligatoria la registrazione degli interventi di rimozione e distribuzione dei materiali da lettiera con indicazione di:

- data dell'intervento di rimozione completa della lettiera;
- elenco edifici in cui viene eseguito l'intervento di rimozione;

- data dell'intervento di distribuzione della lettiera;
 - quantità di materiale da lettiera utilizzata (espressa in kg) e numero di vitelli.
- La registrazione dei dati può essere effettuata su supporto cartaceo e/o informatico e deve essere conservata per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.
- Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento e/o impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

3) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali

3.1) Stabulazione collettiva su lettiera per i vitelli nella fase da 0 a 8 settimane di età, oppure aumento di almeno il 5% delle dimensioni dei box individuali rispetto ai minimi fissati dalle BPZ.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Gli impegni in questione possono essere realizzati anche congiuntamente all'interno dello stesso ricovero. Per la stabulazione collettiva, almeno l'80% dei vitelli di questa fase mediamente presenti deve ricevere questo miglioramento; si deve rispettare la superficie di stabulazione minima prevista dalla tabella 1 dell'Allegato 2 per i bovini da latte (vitello < 150 kg/capo).

Sono ammesse sia soluzioni in stalla, sia soluzioni in appositi box mobili da esterno.

Sono ammesse sia soluzioni a lettiera permanente, sia soluzioni a lettiera inclinata. Il materiale da lettiera può essere presente soltanto in zona di riposo o su tutta la superficie di stabulazione.

Per la stabulazione individuale, almeno l'80% dei box individuali presenti in stalla deve essere sottoposto al presente miglioramento. Le dimensioni dei box individuali devono essere almeno pari a:

- 1,42 m per la lunghezza;
- 0,9 m per la larghezza.

Gestione durante il periodo di impegno

Nei box collettivi è obbligatorio utilizzare materiali da lettiera in un quantitativo pari ad almeno:

- 1 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera permanente;
- 0,75 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera inclinata;

La frequenza di distribuzione minima è la seguente:

- 1 volta/d con lettiera inclinata;
- 1 volta ogni 7 d con lettiera permanente.

Nelle stalle a lettiera permanente occorre prevedere la rimozione e il rinnovo della lettiera almeno 2 volte all'anno. Nel caso di box da esterno, la lettiera deve essere rimossa alla fine del periodo d'allevamento di un gruppo di vitelli.

E' obbligatoria la registrazione degli interventi di rimozione e distribuzione dei materiali da lettiera con indicazione di:

- data dell'intervento di rimozione completa della lettiera;
- elenco edifici in cui viene eseguito l'intervento di rimozione;
- data dell'intervento di distribuzione della lettiera;
- quantità di materiale da lettiera utilizzata (espressa in kg) e numero di vitelli.

La registrazione dei dati può essere effettuata su supporto cartaceo e/o informatico e deve essere conservata per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

Nei box individuali l'obbligo dell'impiego di paglia nelle prime 2 settimane di vita viene esteso a tutto il periodo d'allevamento.

Nel caso di box da esterno, questi devono essere dotati di fessure/finestre regolabili di ventilazione. I box devono essere dotati di mangiatoia per il mangime, rastrelliera per il fieno, portasecchio/poppatoio e un abbeveratoio.

Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

3.2) Aumento di almeno il 10% delle superfici unitarie di stabulazione rispetto ai valori minimi indicati nella tabella 1.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

L'impegno può essere realizzato con le seguenti modalità:

- modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici, senza riduzione del numero di capi allevati;
- modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici, con riduzione del numero di capi allevati;
- riduzione del numero di capi allevati senza modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici.

L'impegno (ed il corrispondente aiuto) può riguardare una o più categorie di bovini previste dalla tabella 1 dell'Allegato 2 per i bovini da latte, ma almeno il 50% dei capi totali mediamente allevati in stabulazione libera in gruppo.

Gestione durante il periodo di impegno

Ad esclusione delle stalle a cuccette con materassino, è obbligatorio utilizzare materiali da lettiera in un quantitativo pari ad almeno:

- 1 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera permanente;
- 0,75 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera inclinata;
- 0,25 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a cuccette;

La frequenza di distribuzione minima è la seguente:

- 1 volta/d con lettiera inclinata;
- 1 volta ogni 3 d con cuccette;
- 1 volta ogni 7 d con lettiera permanente.

Nelle stalle a lettiera permanente occorre prevedere la rimozione e il rinnovo della lettiera almeno 2 volte all'anno.

E' obbligatoria la registrazione degli interventi di rimozione e distribuzione dei materiali da lettiera con indicazione di:

- data dell'intervento di rimozione completa della lettiera;
- elenco edifici in cui viene eseguito l'intervento di rimozione;
- data dell'intervento di distribuzione della lettiera;
- quantità di materiale da lettiera utilizzata (espressa in kg) e numero di capi suddiviso per categoria bovina.

La registrazione dei dati può essere effettuata su supporto cartaceo e/o informatico e deve essere conservata per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere

degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento e/o impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

3.3) Predisposizione di aree di esercizio esterne scoperte (paddock).

Livello minimo di applicazione dell'operazione

I paddock possono essere pavimentati, parzialmente pavimentati o in terra battuta, con superfici unitarie maggiori di almeno il 10% rispetto a quelle indicate nella tabella 8 dell'Allegato 2 per i bovini da latte. Inoltre, nei paddock devono essere previste zone ombreggiate verso i lati Sud e Ovest, a mezzo di piante ad alto fusto o reti ombreggianti o grazie all'ombra creata dagli stessi edifici. Queste zone devono essere tali da favorire il riparo dal sole alla maggior parte degli animali che accedono alle aree esterne di esercizio.

L'impegno può essere realizzato con le seguenti modalità:

- realizzazione di nuovo paddock o ampliamento di paddock esistente, senza riduzione del numero di capi allevati;
- realizzazione di nuovo paddock o ampliamento di paddock esistente, con riduzione del numero di capi allevati;
- riduzione del numero di capi allevati, senza realizzazione di nuovo paddock o ampliamento di paddock esistente.

L'impegno (ed il corrispondente aiuto) può riguardare una o più categorie di bovini previste dalla tabella 8 dell'Allegato 2 per i bovini da latte, ma almeno il 50% dei capi totali mediamente allevati in stabulazione libera in gruppo.

Gestione durante il periodo di impegno

Durante il periodo di impegno le superfici e le attrezzature di contenimento del paddock devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e prive di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. I sistemi di ombreggiamento utilizzati devono essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare l'azione di protezione dal sole. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Macroarea C

1) Ventilazione

1.1) Predisposizione di una fessura di colmo o di camini nei tetti a due falde + realizzazione di superfici di entrata e uscita dell'aria sui lati lunghi della stalla pari o superiori all'85% di quelle teoriche calcolate con i valori unitari delle tabelle 4 e 5 + predisposizione di dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di ridurre le superfici di entrata/uscita dell'aria, al fine di ridurre la portata di ventilazione nei periodi invernali o di mezza stagione.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

La fessura di colmo o i camini devono essere adeguatamente calcolati da tecnico esperto di ventilazione, sulla base del carico di animali allevati, delle caratteristiche dell'edificio, delle condizioni climatiche esterne di riferimento e delle condizioni microclimatiche interne di progetto.

La fessura di colmo deve essere continua e protetta dalla pioggia e dal vento. La protezione dal vento si attua mediante appositi deflettori paravento disposti lateralmente alle uscite dell'aria, fissati ad una distanza tale da non ostruire l'uscita dell'aria dalla stalla.

Negli edifici monofalda isolati (non collegati ad altri edifici) non è necessario prevedere la fessura di colmo o i camini.

I dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di regolare le aperture di ventilazione possono essere i seguenti:

- finestre di vario tipo, apribili a vasistas, a bilico, a ghigliottina, ecc.;
- reti frangivento mobili o a sgancio rapido, o comunque rimovibili;
- teli di plastica mobili;
- tamponamenti mobili in tavole di legno o in altri materiali idonei;
- balle parallelepipedo o cilindriche di fieno o paglia.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno la fessura di colmo, il cupolino, i camini e i dispositivi di regolazione della ventilazione dovranno essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare il loro effetto sulla ventilazione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di ventilazione, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

1.2) Installazione di impianti di ventilazione artificiale per l'allevamento dei vitelli.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il miglioramento è applicabile ai soli vitelli allevati in stalla.

Il sistema di ventilazione è realizzato mediante l'impiego di ventilatori elettrici di tipo elicoidale e deve essere del tipo in estrazione (depressione) o in pressione. L'impianto di ventilazione deve essere progettato da tecnico competente, sulla base del carico di animali allevati, delle caratteristiche dell'edificio, delle condizioni climatiche esterne di riferimento e delle condizioni microclimatiche interne di progetto; i calcoli devono consentire la determinazione delle caratteristiche dei ventilatori da installare, nonché il dimensionamento delle entrate/uscite dell'aria.

Devono essere previste centraline elettroniche di regolazione delle portate di ventilazione, con sonde di temperatura e umidità relativa.

Inoltre, vi è l'obbligo di prevedere un sistema di ventilazione di soccorso (nel caso di guasto all'impianto) e un sistema di allarme che segnali prontamente la presenza di un guasto o di un malfunzionamento.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno i sistemi di ventilazione devono essere mantenuti puliti ed efficienti. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% dei dispositivi di ventilazione, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Il controllo e la manutenzione dell'impianto di ventilazione, del sistema di soccorso e del sistema di allarme devono avvenire con le stesse modalità previste dall'impegno di miglioramento e dagli ulteriori requisiti della Macroarea A, relativi all'assistenza specializzata, controllo e manutenzioni impianti; nel caso di violazione di tale impegno o ulteriore requisito pertinente si applicano anche gli indici di verifica prestabiliti per la medesima Macroarea A.

2) Raffrescamento

2.1) Installazione di impianti di raffrescamento per le vacche da latte.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

I sistemi consigliabili per le stalle a stabulazione libera sono i seguenti:

- ventilazione forzata in zona di alimentazione, anche in abbinamento con un impianto di aspersione degli animali (docce);
- ventilazione forzata in zona di riposo;
- ventilazione forzata in zona di attesa mungitura, anche in abbinamento con un impianto di nebulizzazione d'acqua in corrente d'aria.

Per la ventilazione forzata si consiglia l'uso di ventilatori elicoidali ad asse di rotazione orizzontale posti sul medesimo asse longitudinale. A seconda della tipologia di stalla, possono essere ammessi anche impianti con diversa disposizione dei ventilatori.

Gli impianti utilizzati per l'aspersione diretta dei bovini devono essere costituiti da ugelli a goccia pesante in grado di erogare elevati quantitativi di acqua che bagnano gli animali presenti in zona di alimentazione. L'impianto di raffrescamento con o senza docce deve essere controllato da un'apposita centralina elettronica, che ne regoli tutte le fasi di funzionamento; in presenza di docce, l'aspersione d'acqua deve avvenire soltanto a ventilatori fermi.

Nella zona di riposo non devono essere impiegati sistemi di raffrescamento artificiale mediante docce.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno i sistemi di ventilazione devono essere mantenuti puliti ed efficienti. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% dei dispositivi di ventilazione, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2.2) Realizzazione di isolamento termico della copertura della stalla o installazione di un nuovo tetto coibentato, allo scopo di limitare l'ingresso di calore radiante estivo nell'ambiente d'allevamento + predisposizione di ombreggiamenti naturali (piante) o artificiali (reti) a protezione del lato lungo della stalla rivolto a Ovest o a Sudovest (se presente).

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Per l'installazione di un nuovo tetto, anche nel caso di rifacimento dell'intero ricovero, sono ammesse strutture portanti realizzate in calcestruzzo armato, acciaio o legno o in struttura mista. Il nuovo tetto deve essere preferibilmente a due falde, con pendenza di falda del 20-30% e dotato di fessura di colmo opportunamente dimensionata (vedere punto 1.1 della Macroarea C). Nel caso di rifacimento delle strutture portanti, l'altezza della struttura in gronda non deve essere inferiore ai 3,5 m e non superiore ai 4,5 m (tali valori sono applicabili ad entrambi i lati nel caso di tetto a due falde, e al solo lato basso nel caso di tetto monofalda).

La copertura, per agire sia nei confronti del freddo che del caldo, deve sempre prevedere uno strato di materiale isolante di adeguato spessore, anche inserito in una struttura prefabbricata tipo *sandwich*. Nel complesso, il pacchetto di copertura deve fornire una trasmittanza unitaria (U) non superiore a 0,8 W/m² °C.

Non è ammesso il solo manto di copertura direttamente fissato sugli elementi portanti della struttura.

Gli ombreggiamenti dovranno essere realizzati in modo tale che le pareti lunghe orientate a Ovest o Sudovest siano schermate, per l'intera lunghezza, da alberature o reti poste anche a distanza.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno la copertura della stalla e gli ombreggiamenti dovranno essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare l'azione di protezione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per il 100% della copertura e per almeno l'80% degli ombreggiamenti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Macroarea D

1) Strutture per l'alimentazione

1.1) Rifacimento di mangiatoie deteriorate + adeguamento fronte mangiatoia.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il miglioramento consiste nel rifacimento di mangiatoie deteriorate, utilizzando materiali ad alta resistenza e facilmente pulibili, quali piastrelle di ceramica o granito, acciaio inox, vernici epossidiche o calcestruzzi resinosi (anche in elementi prefabbricati); inoltre, è necessario predisporre un fronte mangiatoia adeguato al numero e al tipo di bovini allevati, con superamento di almeno il 5% dei parametri minimi indicati nella tabella 6 dell'Allegato 2 per i bovini da latte.

L'adeguamento del fronte mangiatoia può essere realizzato attraverso un ampliamento strutturale della mangiatoia, in relazione al numero degli animali allevati (consistenza media), o la riduzione – entro il termine previsto per la prima domanda di pagamento – del numero di capi allevati; tali interventi possono essere accompagnati o meno dalla revisione/sostituzione delle rastrelliere.

L'impegno (ed il corrispondente aiuto) può riguardare una o più delle categorie di animali previste nella citata tabella 6. L'impegno deve interessare l'intera corsia di alimentazione.

Nel caso in cui la rastrelliera sia installata inclinata verso la mangiatoia, l'angolo di inclinazione rispetto all'asse verticale non deve superare i 15°.

Lungo la nuova rastrelliera devono essere previste interruzioni (passi d'uomo) della larghezza di 0,35-0,4 m, in numero adeguato alla suddivisione in gruppi della mandria, per permettere la rapida uscita dell'operatore dalla zona di stabulazione in caso di pericolo. Alle due estremità della rastrelliera deve essere previsto un cancello, anche del tipo con rastrelliera autocatturante, per il passaggio di uomini e animali.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno le strutture e le attrezzature di alimentazione devono essere mantenute pulite, efficienti e in buono stato di conservazione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% di dette strutture/attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2) Strutture per l'abbeverata

2.1) Rifacimento dell'impianto di abbeverata o aumento del numero di abbeveratoi in stalla libera + predisposizione di almeno 2 abbeveratoi per gruppo.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il miglioramento consiste nella sostituzione di abbeveratoi singoli a tazza con abbeveratoi collettivi a vasca a livello costante, in numero tale da scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella tabella 7 dell'Allegato 2 per bovini da latte. In alternativa, è possibile aggiungere abbeveratoi collettivi a vasca agli abbeveratoi già presenti, per scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella medesima tabella 7 dell'Allegato 2. Inoltre, è necessario predisporre almeno 2 abbeveratoi per gruppo, intendendosi per gruppo l'insieme di bovini allevati nel medesimo box o recinto.

Per le vacche e i bovini adulti sono ammessi esclusivamente gli abbeveratoi a vasca a livello costante di tipo collettivo, di acciaio inox o plastica, mentre per i vitelli e i giovani bovini da rimonta sono anche ammessi abbeveratoi singoli a tazza.

Se la collocazione dell'abbeveratoio può far temere un possibile congelamento dell'acqua in inverno (stalle aperte, installazione nel paddock), lo stesso abbeveratoio deve essere dotato di apposito dispositivo antigelo.

Il fronte abbeveratoio può essere aumentato o attraverso un aumento del numero di abbeveratoi, in relazione al numero degli animali allevati (consistenza media), oppure attraverso la riduzione – entro il termine previsto per la prima domanda di pagamento – del numero di capi allevati. Se l'abbeveratoio è raggiungibile da entrambi i lati (installazione su un divisorio fra due gruppi di bovini), il fronte utile si raddoppia.

I 2 abbeveratoi per gruppo, utili anche al fine di limitare il rischio che gli animali rimangano senz'acqua in seguito alla rottura di un abbeveratoio, devono essere posti ad una certa distanza fra di loro, in modo tale da consentire agli animali dominati del gruppo di accedere più facilmente ad un punto di abbeverata.

Nell'installazione degli abbeveratoi è necessario rispettare gli standard tecnici relativi all'altezza di installazione (dipendente dalla categoria bovina servita) e al collocamento nelle aree di stabulazione, con particolare riferimento agli spazi liberi intorno all'abbeveratoio, necessari per un'adeguata accessibilità da parte degli animali.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno gli abbeveratoi devono essere mantenuti puliti, efficienti e in buono stato di conservazione, evitando le perdite idriche. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% degli abbeveratoi, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2.2) Nel caso di acqua non di rete, esecuzione delle analisi di laboratorio almeno con cadenza annuale + adozione di tecniche di filtrazione e di depurazione/disinfezione meccanica o chimica + realizzazione di sistemi integrati di approvvigionamento idrico (da pozzo e da rete).

Livello minimo di applicazione dell'operazione

La progettazione di impianti di filtrazione/depurazione/disinfezione deve essere effettuata tenendo conto delle caratteristiche qualitative dell'acqua da trattare, delle eventuali variazioni durante l'anno e del ciclo di allevamento.

Nel caso di disinfezione di tipo ossidativo (deferrizzazione, clorazione), deve essere sempre previsto un impianto di filtrazione meccanica a monte.

I materiali costituenti il circuito idraulico devono essere di tipo plastico e non metallico, al fine di evitare fenomeni di ossidazione e di corrosione, con rilascio di ioni metallici indesiderati.

Gestione durante periodo di impegno

Le analisi devono essere eseguite almeno una volta all'anno sull'acqua di pozzo impiegata in allevamento e devono prevedere la valutazione dei seguenti parametri (analisi di base):

- chimici, con riferimento ai valori di durezza, pH, solidi totali disciolti, nitrati, nitriti, ferro;
- microbiologici, con riferimento ai valori di coliformi totali e fecali, streptococchi fecali e carica batterica;
- organolettici, con riferimento ai valori al colore, torbidità, odore e sapore.

Le analisi dell'acqua devono essere conservate durante tutto il periodo dell'impegno.

Durante il periodo di impegno gli impianti di filtrazione/depurazione/disinfezione devono essere mantenuti puliti, efficienti e in buono stato di conservazione, evitando le perdite idriche. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% degli impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Macroarea E

1) Aspetti igienico-sanitari

1.1) Predisposizione di specifica area per l'isolamento di animali feriti, malati o comunque temporaneamente non idonei alla produzione di latte.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il miglioramento consiste nella predisposizione di specifica area per l'isolamento di animali feriti, malati o comunque temporaneamente non idonei alla produzione di latte, in locale separato dalle altre aree di stabulazione, con box collettivo o con box individuali su lettiera. La capienza complessiva della zona isolamento-infermeria non deve essere inferiore al 3% del numero (medio) di animali allevati. L'aiuto è rapportato alla capienza effettiva del locale infermeria (n. di animali). In questa zona deve essere possibile l'eventuale mungitura delle bovine; inoltre, gli animali devono disporre in permanenza di acqua fresca e pulita. I bovini di ogni categoria, feriti o malati, devono poter essere isolati anche in un'unica struttura di isolamento, anche all'interno della stessa stalla. E' importante che il locale di infermeria sia separato fisicamente dalle altre aree di stabulazione in modo tale da evitare il contatto degli animali feriti o malati con quelli sani.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno le attrezzature, le aree e le superfici di stabulazione del box infermeria devono essere pulite e disinfettate periodicamente, subito dopo l'allontanamento degli animali, e mantenute efficienti e in buono stato di manutenzione. Tali interventi devono essere effettuati secondo un'istruzione operativa scritta in cui siano indicate le modalità per la pulizia e disinfezione dell'area e delle strutture. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% di dette strutture/attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Tutti gli animali trattati farmacologicamente devono essere identificati in modo chiaro e inequivocabile con modalità rispettose del benessere animale.

1.2.a) Adozione di un piano per il controllo delle mastiti.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il piano di controllo delle mastiti va concordato con il veterinario aziendale, nell'ambito del programma di assistenza veterinaria programmata e documentata. Pertanto, le linee guida indicate per il presente impegno possono essere adattate alla specifica realtà produttiva aziendale, fermo restando l'obbligo di tenuta dei documenti indicati attestanti la gestione dell'impegno. In allegato al presente Manuale si riporta una checklist di autovalutazione del veterinario secondo il *National Mastitis Council – NMC* (Allegato 1 al Manuale tecnico).

Gestione durante periodo di impegno

Il piano di controllo delle mastiti deve essere articolato in due azioni:

- monitoraggio;
- prevenzione e cura della patologia.

Monitoraggio

a) Procedura per la identificazione costante e precoce dei soggetti con problemi mastitici che preveda:

- controllo del latte prodotto mediante misurazione regolare del numero di cellule somatiche (SCC), attraverso test rapidi in campo (es. CMT–California Mastitis Test) o analisi di laboratorio. Ogni allevatore deve stabilire col veterinario una soglia critica di SCC in base alla quale effettuare interventi in base alle caratteristiche della mandria, tenendo conto

dell'incidenza dell'infezione, dei fattori di variazione delle SCC non infiammatorie, della percentuale di falsi positivi e falsi negativi, dello stadio di lattazione, ecc. Il controllo deve essere fatto sul latte di tutte le bovine con cadenza circa mensile;

- identificazione dei patogeni responsabili: viene effettuata almeno 2 volte l'anno una diagnosi eziologica su campioni di latte prelevati da singoli quarti, su un numero significativo di bovine con conta cellulare elevata in modo permanente o con segni di mastite clinica, quindi con infezione certa (mastite sub-clinica o clinica).

b) Analisi epidemiologica: dal confronto tra i dati delle conte cellulari viene definito un quadro dinamico di prevalenza ed incidenza.

Una verifica periodica sulla attuazione del monitoraggio attuata dal veterinario aziendale dovrà essere presente e documentata (autovalutazione con apposita *checklist*).

Prevenzione e cura della patologia

Vanno garantite adeguate condizioni di stabulazione alle bovine presenti, comprese quelle in asciutta ed in particolare nel preparto. Documentare verifiche delle condizioni igieniche di queste fasi da parte del veterinario aziendale (autovalutazione con apposita *checklist*).

Per gli aspetti di prevenzione e cura dovranno essere attuati i seguenti punti:

a) Presenza di istruzioni operative per una routine di mungitura adeguata, che garantisca:

- prima dell'attacco un'adeguata pulizia della mammella, un'adeguata preparazione della mammella e l'individuazione tempestiva delle mastiti cliniche;
- stacco tempestivo;
- l'applicazione di soluzione disinfettante post-mungitura.

b) Presenza di un piano di controllo e manutenzione dell'impianto di mungitura. Devono essere disponibili le evidenze degli interventi effettuati. Il controllo e la manutenzione dell'impianto di mungitura devono avvenire con le stesse modalità previste dall'impegno vincolante 2.1) della macroarea A) management aziendale e personale.

c) Definizione col veterinario aziendale dei criteri di intervento in caso di conte cellulari elevate o mastiti cliniche (in particolare per quello che attiene all'uso della terapia) e di eliminazione dei capi con mastite cronica. Ove del caso (presenza massiccia di infezioni da patogeni contagiosi) vanno definite misure specifiche atte a ridurre l'incidenza.

d) Va pianificato l'uso del trattamento antibiotico alla messa in asciutta, eventualmente integrato o sostituito da trattamento con sigillante interno.

Per quanto riguarda la cura, l'intervento terapeutico prevederà:

a) individuazione e separazione dei capi infetti:

- vanno sospese dalla produzione le bovine con SCC molto elevata o con valori medio-alti per più conte consecutive (in questo caso gli animali vanno munti per ultimi);
- vanno eliminati o allontanati i capi recidivi con mastite cronica o soggetti ad infezioni ricorrenti.

b) impostazione della terapia:

- terapia mirata in lattazione o sui casi clinici;
- terapia preventiva mirata alla messa in asciutta.

c) verifica dell'efficacia della terapia mediante conta cellulare o controllo batteriologico nei 30 giorni successivi all'ultimo trattamento o al parto.

Documenti

Il piano di controllo delle mastiti è supportato da:

- documenti attestanti esiti delle analisi svolte, periodo di sospensione dalla produzione, trattamenti terapeutici, istruzioni operative per la routine di mungitura e *checklist* di autovalutazione compilate dal veterinario aziendale;

- documenti riportanti le informazioni relative all'analisi della popolazione infetta (es. report, statistiche di gruppi in lattazione, ecc);
- piano di controllo e manutenzione dell'impianto di mungitura e le evidenze degli interventi effettuati.
- documenti attestanti le verifiche svolte dal veterinario aziendale (*checklist* di autovalutazione).

1.2.b) Adozione di un piano per il controllo delle mosche e dei roditori.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il piano di controllo deve essere previsto su tutta l'area dell'allevamento e applicato ai ricoveri zootecnici oggetto di aiuto e alle relative strutture annesse (sili, fienili, granai, depositi, mangimifici, ecc.).

Il piano deve essere affidato, almeno per la predisposizione, ad una ditta o esperto qualificato in attività di disinfestazione. Il piano predisposto dovrà stabilire le condizioni, i tempi e le modalità di attuazione, i prodotti utilizzati, le zone da trattare, la frequenza e le verifiche sull'efficacia dei trattamenti. Potrà essere la stessa impresa agricola ad attuare e gestire il piano medesimo durante il periodo di impegno. In ogni caso, il piano va supervisionato dal veterinario aziendale, nell'ambito del programma di assistenza veterinaria programmata.

Gestione durante periodo di impegno

In linea generale, il piano deve prevedere il controllo di entrambi i sinantropi.

Per le mosche si deve prevedere:

- a) il controllo adulticida indicando periodi e modalità di attuazione;
- b) il controllo delle larve indicando periodi e modalità di attuazione;
- c) il monitoraggio prima e dopo l'attività di controllo, al fine di verificare l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

La lotta può essere realizzata mediante impiego di prodotti chimici e/o tecniche di lotta guidata (es. formulati liquidi attivati con attrattivi e contenenti p.a chimici, elettroinsetticidi) e/o tecniche di lotta integrata mediante l'uso di parassitoidi.

Tra le buone pratiche da eseguire in allevamento, necessarie per migliorare l'efficacia dei trattamenti, il piano dovrà tenere presente la frequenza della rimozione completa della lettiera secondo le necessità.

Per i roditori si deve prevedere:

- a) la derattizzazione attiva mediante uso di esche tossiche, indicando periodi e modalità di attuazione;
- b) il monitoraggio prima e dopo l'attività di controllo, al fine di verificare l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

Tra le buone pratiche da eseguire in allevamento, necessarie per migliorare l'efficacia dei trattamenti, si rende obbligatoria una fascia perimetrale di terreno sgombra da materiali e con erba sfalcata, larga almeno 2 m, intorno agli edifici e alle strutture.

In tutti i casi, la documentazione necessaria per il piano di controllo riguarda:

- un programma di intervento recante informazioni sulle sedi sottoposte a controllo, tipo di infestanti controllati, responsabilità e modalità di controllo, periodicità degli interventi, risultati ottenuti, catture, avvistamenti e altre segnalazioni (verifiche preoperative, operative e postoperative), mappatura delle zone a rischio e posizionamento di trappole, etichette e schede tecniche e di sicurezza/garanzia dei prodotti utilizzati, autorizzati, ecc., che descrivano le modalità di impiego delle sostanze utilizzate in esterno e interno. Ove necessario individuazione di limiti di accettabilità e azioni correttive adottate;

- la registrazione dei trattamenti effettuati con indicati data, luogo, infestante bersaglio, metodo adottato, quantità utilizzata, prodotto impiegato;
- esito delle verifiche dei trattamenti eseguiti.

Il piano di controllo e la relativa documentazione potranno essere adattati in base al tipo di allevamento e alle dimensioni dei ricoveri.

1.2.c) Assistenza veterinaria programmata.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

L'assistenza veterinaria è finalizzata alla prevenzione delle principali malattie infettive dell'allevamento bovino. In particolare, l'obiettivo principale è quello di definire interventi di profilassi volontaria, a carico dell'azienda, nei confronti delle principali patologie, complementari alle attività di verifica e controllo attuate dai servizi veterinari delle AUSL, attraverso l'applicazione di misure generiche e specifiche in funzione delle caratteristiche epidemiologiche delle malattie e delle misure di biosicurezza necessarie per il loro contenimento.

Infatti, gli allevatori che attuano questo programma, oltre a collaborare con gli organismi ufficiali per favorire l'espletamento delle attività istituzionali di controllo, sono tenuti ad implementare nelle proprie aziende tutte le misure di prevenzione necessarie al fine prevenire l'introduzione di malattie contagiose.

A tal fine, l'azienda dovrà concordare e redigere, con la collaborazione di un veterinario aziendale, un apposito contratto o piano di assistenza veterinaria programmata. Il piano dovrà contenere tutte le misure e le azioni che si intendono realizzare, nonché le azioni che si rendono necessarie per favorire l'applicazione in allevamento dei manuali di corretta prassi igienica per la produzione di latte.

Nel piano dovranno essere riportati i dati del veterinario, il numero d'iscrizione all'ordine, il numero telefonico di reperibilità, l'impegno a fornire un certo numero di interventi programmati, la disponibilità ad interventi di emergenza al di fuori del programma concordato entro 24 ore dalla richiesta del cliente, l'elenco delle misure da adottare, la periodicità e le modalità di svolgimento dell'assistenza specializzata e delle verifiche aziendali, le eventuali azioni correttive o trattamenti terapeutici da adottare, i documenti e i registri da tenere in azienda, ecc.

Gestione durante periodo di impegno

Le misure minime da adottare riguardano:

a) misure generiche:

- pulizia e disinfezione dei ricoveri con idonei disinfettanti;
- controllo degli accessi all'azienda;
- impiego di materiale monouso da parte del personale e degli eventuali visitatori che accedono ai locali di allevamento, con particolare attenzione ai locali destinati al ricovero temporaneo dei capi feriti, ammalati o non idonei alla produzione;
- accertamenti diagnostici per la verifica della presenza di endo ed ectoparassiti;
- isolamento di animali malati o feriti.

b) misure specifiche:

segnalazione di tutti i casi di aborto verificatisi in azienda con recupero dei feti abortiti e dei relativi invogli, ai fini degli accertamenti diagnostici volti alla ricerca degli agenti infettivi, e registrazione di ogni variazione significativa del tasso di fertilità aziendale non riconducibile a cause note.

c) ulteriori misure di biosicurezza per la prevenzione delle malattie infettive:

- limitare per quanto possibile l'ingresso in allevamento di persone estranee;
- dotare di indumenti e calzari (monouso o esclusivi) i tecnici che per lavoro frequentano più allevamenti (veterinari, nutrizionisti, tecnici APA, rappresentanti, ecc.);

- evitare che il personale d'azienda frequenti altri allevamenti;
- limitare al necessario l'accesso di automezzi destinati al trasporto degli animali o di prodotti (autocisterna del latte, camion mangimi, ecc.);
- individuare una zona separata per le operazioni di cui al punto precedente;
- evitare situazioni stressanti (affollamento, maltrattamenti, manipolazioni superflue);
- in caso di sintomatologia indicante malattie infettive (aborti, sintomi respiratori, ecc.), ricorrere ad accertamenti e approfondimenti diagnostici.

Il piano dovrà contenere anche i riferimenti alle attività di controllo delle mastiti, delle mosche e dei roditori, così come previsti dai relativi piani.

Il piano di assistenza veterinaria potrà essere adattato in base al tipo di allevamento e alle tipologie dei ricoveri.

3.2. Bovini da carne

Macroarea A

(impegni vincolanti)

1) Personale di stalla

1.1) Processo di adattamento alle innovazioni introdotte, acquisizione e trasferimento *know-how*.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

I corsi di formazione e aggiornamento devono essere specie/specifici sul benessere animale e devono riguardare la specie animale oggetto di aiuto. Il numero di partecipanti ai corsi può essere inferiore al numero totale di addetti aziendali alla cura e sorveglianza degli animali.

Gestione durante periodo di impegno

Al corso di aggiornamento deve partecipare lo stesso numero di addetti che ha partecipato al corso di formazione. I partecipanti all'aggiornamento devono essere in possesso del titolo di formazione.

In entrambi i casi, la partecipazione ai suddetti corsi deve essere dimostrata attraverso rilascio di specifico attestato da parte dell'Ente di formazione.

2) Management aziendale

2.1) Accurata registrazione dei controlli e delle manutenzioni effettuati sugli impianti automatici e ricorso ad assistenza specializzata.

Si deve riportare su apposito registro la data, il tipo di controllo/manutenzione effettuato e le eventuali parti dell'impianto sostituite o riparate. I controlli di routine degli impianti devono essere svolti ad intervalli non superiori a 4 mesi.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

L'assistenza specializzata deve riguardare tutti gli impianti automatici presenti nei ricoveri oggetto d'impegno. Uno specifico contratto di fornitura del servizio deve riportare tempi e modalità di controllo e manutenzione.

Gestione durante periodo di impegno

Le registrazioni dei dati possono essere effettuate su supporto cartaceo e/o informatico e devono essere conservate per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

Macroarea B

1) Sistema di allevamento

1.1) Passaggio dall'allevamento confinato (regime stallino) all'allevamento all'aperto o misto (allevamento al pascolo nel periodo primaverile-estivo, allevamento in stalla per il rimanente periodo).

Si precisa che, in tali casi e in relazione ai diversi periodi dell'anno indicati per lo sfruttamento delle superfici a pascolo, gli animali devono essere mantenuti all'aperto, fatto salvo particolari condizioni pedoclimatiche che ne limitino l'accesso. Se il miglioramento avviene attraverso la realizzazione di paddock aventi superfici unitarie maggiori di quelle indicate nella tabella 8 per bovini da carne (Allegato 2), si applica direttamente l'impegno previsto al punto 3.3.

Livello minimo di applicazione dell'operazione e gestione durante periodo di impegno

La metodologia IBA per i bovini da carne, per la necessità di definire precisi ambiti d'azione per la valutazione semplificata del benessere (*checklist* BC-PA), fissa i criteri secondo i quali un allevamento può essere definito "al pascolo"; i criteri discriminanti sono due:

- tempo di permanenza al pascolo;
- numero di capi bovini mantenuti al pascolo, in percentuale sul numero totale di capi allevati.

Un allevamento è al pascolo quando il tempo di permanenza è uguale o superiore a 7 mesi/anno e quando viene mantenuto al pascolo almeno il 60% dei capi allevati.

In tutti gli altri casi l'allevamento viene considerato in regime stallino e per esso si adotta la metodologia completa di valutazione (*checklist* BC-RS1, BC-RS2 e BC-RS3).

La metodologia semplificata, che non tiene in considerazione la valutazione specifica degli edifici e delle diverse categorie bovine, è giustificata dal fatto che l'eventuale tempo trascorso in stalla è troppo breve per avere effetti sulle condizioni di benessere degli animali.

Il periodo di pascolo indicato è comprensivo di eventuali periodi in cui l'accesso al pascolo è limitato per particolari condizioni pedoclimatiche o produttive degli animali (tali condizioni devono essere opportunamente giustificate).

L'allevamento al pascolo può essere:

- misto, con periodo di permanenza degli animali al pascolo compreso tra 7 e 10 mesi/anno (animali in ricovero durante il periodo invernale);
- all'aperto, con periodo di permanenza degli animali al pascolo superiore a 10 mesi/anno.

Con l'allevamento al pascolo sussiste l'obbligo di condurre gli animali su superfici adibite a pascolo e/o prati-pascoli, permanenti o avvicendati; il carico degli animali sulle superfici deve essere \leq a 0,5 UBA/ha di superficie foraggiera aziendale all'anno (con esclusione delle superfici a silomais), fermo restando il rispetto del carico massimo degli animali, secondo quanto previsto dalla normativa regionale inerente l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (Direttiva nitrati – deliberazione Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 96 del 16 gennaio 2007 "Attuazione del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 7 aprile 2006. Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola – Criteri e norme tecniche generali").

I bovini che possono essere condotti al pascolo sono:

- le vacche nutrici in fase di lattazione, con i relativi vitelli;
- le vacche in fase di asciutta;
- i capi destinati all'ingrasso, ad eccezione degli animali durante la fase di finissaggio (ultimi 3 mesi d'ingrasso prima dell'invio al macello);

- il giovane bestiame adibito alla rimonta (manzette e manze).

L'aiuto deve essere rapportato agli animali oggetto d'impegno. Al fine di proteggere gli animali da condizioni meteorologiche sfavorevoli, deve essere sempre prevista la presenza di ripari adeguati per gli animali (ad esempio tettoie). Nel caso dell'allevamento all'aperto, questi ripari devono prevedere almeno i box parto e di isolamento per gli animali feriti o malati.

È fondamentale garantire la disponibilità costante di acqua attraverso abbeveratoi di tipo fisso o mobile. Negli abbeveratoi fissi occorre evitare l'impaludamento delle aree circostanti, drenando il terreno e proteggendone la superficie con reti di materiale plastico e sabbia, oppure realizzando delle vere e proprie aree pavimentate.

Nel P.I, allegato alla domanda di aiuto dovrà essere indicato il carico animale previsto per unità di superficie e calcolato sull'effettivo periodo di utilizzazione, le modalità di gestione degli animali e il tipo di pascolamento attuato (turnato, libero, razionato, ecc.), i periodi di pascolamento per zona altimetrica, i periodi di integrazione degli alimenti e la tipologia degli integratori, gli impegni agronomici, l'indicazione degli eventuali ricoveri zootecnici, delle superfici interessate, delle recinzioni, dei ripari e la dislocazione dei punti d'acqua presenti o previsti. Alcune delle suddette informazioni (categorie e numero di animali al pascolo, periodo e durata del pascolamento, indicazione delle superfici e delle località di pascolamento) devono essere registrate e documentate su supporto cartaceo e/o informatico durante il periodo d'impegno, ed in particolare dovranno essere evidenziate eventuali variazioni che si possono presentare nelle modalità di pascolamento (esempio: spostamento temporaneo degli animali su altre superfici di pascolo).

2) Tipo di stabulazione

2.1) Passaggio dalla stabulazione fissa alla stabulazione libera a cuccette o a lettiera di paglia.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Si devono rispettare le superfici di stabulazione minime previste dalla tabella 1 dell'Allegato 2 per i bovini da carne.

Nel caso di stalla per vacche, si devono anche rispettare le dimensioni minime delle aree funzionali previste dalla tabella 2 dell'Allegato 2 per bovini da carne.

Nel caso di stalle a lettiera, sono ammesse sia soluzioni a lettiera permanente, sia soluzioni a lettiera inclinata con pendenza del 5÷8%. Il materiale da lettiera può essere presente soltanto in zona di riposo o su tutta la superficie di stabulazione.

Nel caso di stalle a cuccette, sono ammissibili tutte le tipologie di distribuzione interna (*layout*): groppa a groppa, testa a testa, a tre file, a una fila con recuperi, ecc.. Il numero delle cuccette deve essere almeno pari al numero degli animali allevati (consistenza media).

È ammissibile l'impiego di cuccette anche per i giovani bovini in accrescimento (rimonta).

Le cuccette devono prevedere tutti gli elementi essenziali per la loro funzionalità: battifianchi laterali e attrezzature di delimitazione anteriore (tubo allineatore, fermo a terra, tubo antifuga). Le tipologie di cuccette ammesse, realizzate in opera o prefabbricate, possono essere:

- a buca con aggiunta di materiali da lettiera (preferibilmente paglia, anche se sono ammessi altri materiali, quali segatura e trucioli di legno, sabbia, fibra di cocco e frazione solida stabilizzata derivante da trattamento di separazione di liquame);
- a pavimento pieno, con pendenza del 3÷4% verso il bordo posteriore, con materassino sintetico.

Gestione durante il periodo di impegno

Ad esclusione delle stalle a cuccette con materassino, è obbligatorio utilizzare materiali da lettiera in un quantitativo pari ad almeno:

- 1 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera permanente;

- 0,75 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera inclinata;
- 0,25 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a cuccette;

La frequenza di distribuzione minima è la seguente:

- 1 volta/d con lettiera inclinata;
- 1 volta ogni 3 d con cuccette;
- 1 volta ogni 7 d con lettiera permanente.

Nelle stalle a lettiera permanente occorre prevedere la rimozione e il rinnovo della lettiera almeno 2 volte all'anno.

E' obbligatoria la registrazione degli interventi di rimozione e distribuzione dei materiali da lettiera con indicazione di:

- data dell'intervento di rimozione completa della lettiera;
- elenco edifici in cui viene eseguito l'intervento di rimozione;
- data dell'intervento di distribuzione della lettiera;
- quantità di materiale da lettiera utilizzata (espressa in kg) e numero di capi suddiviso per categoria bovina.

La registrazione dei dati può essere effettuata su supporto cartaceo e/o informatico e deve essere conservata per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento e/o impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2.2) Passaggio dalla stabulazione in gruppo su fessurato alla stabulazione in gruppo su lettiera per vitelli dopo le 8 settimane di età.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Si devono rispettare le superfici di stabulazione minime previste dalla tabella 1 dell'Allegato 2 per i bovini da carne.

Sono ammesse sia soluzioni in stalla, sia soluzioni in appositi box mobili da esterno.

Sono ammesse sia soluzioni a lettiera permanente, sia soluzioni a lettiera inclinata con pendenza del 6÷8%. Il materiale da lettiera può essere presente soltanto in zona di riposo o su tutta la superficie di stabulazione.

Gestione durante il periodo di impegno

È obbligatorio utilizzare materiali da lettiera in un quantitativo pari ad almeno:

- 1 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera permanente;
- 0,75 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera inclinata;

La frequenza di distribuzione minima è la seguente:

- 1 volta/d con lettiera inclinata;
- 1 volta ogni 7 d con lettiera permanente.

Nelle stalle a lettiera permanente occorre prevedere la rimozione e il rinnovo della lettiera almeno 2 volte all'anno. Nel caso di box da esterno, la lettiera deve essere rimossa alla fine del periodo d'allevamento di un gruppo di vitelli.

E' obbligatoria la registrazione degli interventi di rimozione e distribuzione dei materiali da lettiera con indicazione di:

- data dell'intervento di rimozione completa della lettiera;

- elenco edifici in cui viene eseguito l'intervento di rimozione;
- data dell'intervento di distribuzione della lettiera;
- quantità di materiale da lettiera utilizzata (espressa in kg) e numero di vitelli.

La registrazione dei dati può essere effettuata su supporto cartaceo e/o informatico e deve essere conservata per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento e/o impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2.3) Nella linea vacca-vitello, predisposizione di una specifica area accessibile ai soli vitelli all'interno dell'area di stabulazione.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il miglioramento consiste nel creare un'area di stabulazione esclusiva per i vitelli allattanti stabulati con le madri; l'area deve essere a lettiera (non è ammesso il pavimento fessurato), dotata di attrezzature per la somministrazione degli alimenti e dell'acqua di bevanda, facilmente accessibile da parte dell'allevatore e separata dalle altre zone di stabulazione mediante barriere a tubi verticali e orizzontali che impediscano il passaggio agli animali adulti. Nel predisporre l'area dedicata ai vitelli, bisogna rispettare le superfici minime di stabulazione previste in tabella 1 all'Allegato 2 per i bovini da carne.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno le aree, le superfici di stabulazione degli animali e le attrezzature devono essere mantenute efficienti e in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento, tali da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

3) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali

3.1) Stabulazione collettiva su lettiera per i vitelli nella fase da 0 a 8 settimane di età, oppure aumento di almeno il 5% delle dimensioni dei box individuali rispetto ai minimi fissati dalle BPZ.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Gli impegni in questione possono essere realizzati anche congiuntamente all'interno dello stesso ricovero. Per la stabulazione collettiva, almeno l'80% dei vitelli di questa fase mediamente presenti deve ricevere questo miglioramento; si deve rispettare la superficie di stabulazione minima prevista dalla tabella 1 dell'Allegato 2 per i bovini da carne (vitello < 150 kg/capo).

Sono ammesse sia soluzioni in stalla, sia soluzioni in appositi box mobili da esterno.

Sono ammesse sia soluzioni a lettiera permanente, sia soluzioni a lettiera inclinata. Il materiale da lettiera può essere presente soltanto in zona di riposo o su tutta la superficie di stabulazione.

Per la stabulazione individuale, almeno l'80% dei box individuali presenti in stalla deve essere sottoposto al presente miglioramento. Le dimensioni dei box individuali devono essere almeno pari a:

- 1,42 m per la lunghezza;
- 0,9 m per la larghezza.

Gestione durante il periodo di impegno

Nei box collettivi è obbligatorio utilizzare materiali da lettiera in un quantitativo pari ad almeno:

- 1 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera permanente;
- 0,75 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera inclinata;

La frequenza di distribuzione minima è la seguente:

- 1 volta/d con lettiera inclinata;
- 1 volta ogni 7 d con lettiera permanente.

Nelle stalle a lettiera permanente occorre prevedere la rimozione e il rinnovo della lettiera almeno 2 volte all'anno. Nel caso di box da esterno, la lettiera deve essere rimossa alla fine del periodo d'allevamento di un gruppo di vitelli.

E' obbligatoria la registrazione degli interventi di rimozione e distribuzione dei materiali da lettiera con indicazione di:

- data dell'intervento di rimozione completa della lettiera;
- elenco edifici in cui viene eseguito l'intervento di rimozione;
- data dell'intervento di distribuzione della lettiera;
- quantità di materiale da lettiera utilizzata (espressa in kg) e numero di vitelli.

La registrazione dei dati può essere effettuata su supporto cartaceo e/o informatico e deve essere conservata per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

Nei box individuali l'obbligo dell'impiego di paglia nelle prime 2 settimane di vita viene esteso a tutto il periodo d'allevamento.

Nel caso di box da esterno, questi devono essere dotati di fessure/finestre regolabili di ventilazione.

I box devono essere dotati di mangiatoia per il mangime, rastrelliera per il fieno, portasecchio/poppatoio e un abbeveratoio.

Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

3.2) Aumento di almeno il 10% delle superfici unitarie di stabulazione rispetto ai valori minimi indicati nella tabella 1.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

L'impegno può essere realizzato con le seguenti modalità:

- modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici, senza riduzione del numero di capi allevati;
- modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici, con riduzione del numero di capi allevati;
- riduzione del numero di capi allevati senza modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici.

L'impegno (ed il corrispondente aiuto) può riguardare una o più categorie di bovini previste dalla tabella 1 dell'Allegato 2 per i bovini da carne, ma almeno il 50% dei capi totali mediamente allevati in stabulazione libera in gruppo.

Gestione durante il periodo di impegno

Ad esclusione delle stalle a cuccette con materassino, è obbligatorio utilizzare materiali da lettiera in un quantitativo pari ad almeno:

- 1 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera permanente;
- 0,75 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a lettiera inclinata;
- 0,25 kg/d per 100 kg di peso vivo nelle stalle a cuccette;

La frequenza di distribuzione minima è la seguente:

- 1 volta/d con lettiera inclinata;
- 1 volta ogni 3 d con cuccette;
- 1 volta ogni 7 d con lettiera permanente.

Nelle stalle a lettiera permanente occorre prevedere la rimozione e il rinnovo della lettiera almeno 2 volte all'anno.

E' obbligatoria la registrazione degli interventi di rimozione e distribuzione dei materiali da lettiera con indicazione di:

- data dell'intervento di rimozione completa della lettiera;
- elenco edifici in cui viene eseguito l'intervento di rimozione;
- data dell'intervento di distribuzione della lettiera;
- quantità di materiale da lettiera utilizzata (espressa in kg) e numero di capi suddiviso per categoria bovina.

La registrazione dei dati può essere effettuata su supporto cartaceo e/o informatico e deve essere conservata per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento e/o impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

3.3) Predisposizione di aree di esercizio esterne scoperte (paddock).

Livello minimo di applicazione dell'operazione

I paddock possono essere pavimentati, parzialmente pavimentati o in terra battuta, con superfici unitarie maggiori di almeno il 10% rispetto a quelle indicate nella tabella 8 dell'Allegato 2 per i bovini da carne. Inoltre, nei paddock devono essere previste zone ombreggiate verso i lati Sud e Ovest, a mezzo di piante ad alto fusto o reti ombreggianti o grazie all'ombra creata dagli stessi edifici. Queste zone devono essere tali da favorire il riparo dal sole alla maggior parte degli animali che accedono alle aree esterne di esercizio.

L'impegno può essere realizzato con le seguenti modalità:

- realizzazione di nuovo paddock o ampliamento di paddock esistente, senza riduzione del numero di capi allevati;
- realizzazione di nuovo paddock o ampliamento di paddock esistente, con riduzione del numero di capi allevati;
- riduzione del numero di capi allevati, senza realizzazione di nuovo paddock o ampliamento di paddock esistente.

L'impegno (ed il corrispondente aiuto) può riguardare una o più categorie di bovini previste dalla tabella 8 dell'Allegato 2 per i bovini da carne, ma almeno il 50% dei capi totali mediamente allevati in stabulazione libera in gruppo.

Gestione durante il periodo di impegno

Durante il periodo di impegno le superfici e le attrezzature di contenimento del paddock devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e prive di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. I sistemi di ombreggiamento utilizzati devono essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare l'azione di protezione dal sole. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle

superfici e/o attrezzature di contenimento, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Macroarea C

1) Ventilazione

1.1) Predisposizione di una fessura di colmo o di camini nei tetti a due falde + realizzazione di superfici di entrata e uscita dell'aria sui lati lunghi della stalla pari o superiori all'85% di quelle teoriche calcolate con i valori unitari delle tabelle 4 e 5 + predisposizione di dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di ridurre le superfici di entrata/uscita dell'aria, al fine di ridurre la portata di ventilazione nei periodi invernali o di mezza stagione.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

La fessura di colmo o i camini devono essere adeguatamente calcolati da tecnico esperto di ventilazione, sulla base del carico di animali allevati, delle caratteristiche dell'edificio, delle condizioni climatiche esterne di riferimento e delle condizioni microclimatiche interne di progetto.

La fessura di colmo deve essere continua e protetta dalla pioggia e dal vento. La protezione dal vento si attua mediante appositi deflettori paravento disposti lateralmente alle uscite dell'aria, fissati ad una distanza tale da non ostruire l'uscita dell'aria dalla stalla.

Negli edifici monofalda isolati (non collegati ad altri edifici) non è necessario prevedere la fessura di colmo o i camini.

I dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di regolare le aperture di ventilazione possono essere i seguenti:

- finestre di vario tipo, apribili a vasistas, a bilico, a ghigliottina, ecc.;
- reti frangivento mobili o a sgancio rapido, o comunque rimovibili;
- teli di plastica mobili;
- tamponamenti mobili in tavole di legno o in altri materiali idonei;
- balle parallelepipedo o cilindriche di fieno o paglia.

Nell'allevamento del vitello a carne bianca le finestrate delle pareti longitudinali devono essere automatizzate, così come il cupolino di colmo, e dotate di sonde per la rilevazione di temperature, umidità e gas. Le centraline di automazione devono interfacciare al fine di ottenere all'interno della struttura una temperatura costante.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno la fessura di colmo, il cupolino, i camini e i dispositivi di regolazione della ventilazione dovranno essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare il loro effetto sulla ventilazione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di ventilazione, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Nel caso di allevamento del vitello a carne bianca, il controllo e la manutenzione dell'impianto di ventilazione devono avvenire con le stesse modalità previste dall'impegno di miglioramento e dagli ulteriori requisiti della Macroarea A, relativi all'assistenza specializzata, controllo e manutenzioni impianti; nel caso di violazione di tale impegno o ulteriore requisito pertinente si applicano anche gli indici di verifica prestabiliti per la medesima Macroarea A.

1.2) Installazione di impianti di ventilazione artificiale per l'allevamento dei vitelli.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il miglioramento è applicabile ai soli vitelli allevati in stalla.

Il sistema di ventilazione è realizzato mediante l'impiego di ventilatori elettrici di tipo elicoidale e deve essere del tipo in estrazione (depressione) o in pressione. L'impianto di ventilazione deve essere progettato da tecnico competente, sulla base del carico di animali allevati, delle caratteristiche dell'edificio, delle condizioni climatiche esterne di riferimento e delle condizioni microclimatiche interne di progetto; i calcoli devono consentire la determinazione delle caratteristiche dei ventilatori da installare, nonché il dimensionamento delle entrate/uscite dell'aria. Devono essere previste centraline elettroniche di regolazione delle portate di ventilazione, con sonde di temperatura e umidità relativa.

Inoltre, vi è l'obbligo di prevedere un sistema di ventilazione di soccorso (nel caso di guasto all'impianto) e un sistema di allarme che segnali prontamente la presenza di un guasto o di un malfunzionamento.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno i sistemi di ventilazione devono essere mantenuti puliti ed efficienti. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% dei dispositivi di ventilazione, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Il controllo e la manutenzione dell'impianto di ventilazione, del sistema di soccorso e del sistema di allarme devono avvenire con le stesse modalità previste dall'impegno di miglioramento e dagli ulteriori requisiti della Macroarea A, relativi all'assistenza specializzata, controllo e manutenzioni impianti; nel caso di violazione di tale impegno o ulteriore requisito pertinente si applicano anche gli indici di verifica prestabiliti per la medesima Macroarea A.

2) Raffrescamento

2.1) Realizzazione di isolamento termico della copertura della stalla o installazione di un nuovo tetto coibentato, allo scopo di limitare l'ingresso di calore radiante estivo nell'ambiente d'allevamento + predisposizione di ombreggiamenti naturali (piante) o artificiali (reti) a protezione del lato lungo della stalla rivolto a Ovest o a Sudovest (se presente).

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Per l'installazione di un nuovo tetto, anche nel caso di rifacimento dell'intero ricovero, sono ammesse strutture portanti realizzate in calcestruzzo armato, acciaio o legno o in struttura mista. Il nuovo tetto deve essere preferibilmente a due falde, con pendenza di falda del 20-30% e dotato di fessura di colmo opportunamente dimensionata (vedere punto 1.1 della Macroarea C). Nel caso di rifacimento delle strutture portanti, l'altezza della struttura in gronda non deve essere inferiore ai 3,5 m e non superiore ai 4,5 m (tali valori sono applicabili ad entrambi i lati nel caso di tetto a due falde, e al solo lato basso nel caso di tetto monofalda).

La copertura, per agire sia nei confronti del freddo che del caldo, deve sempre prevedere uno strato di materiale isolante di adeguato spessore, anche inserito in una struttura prefabbricata tipo *sandwich*. Nel complesso, il pacchetto di copertura deve fornire una trasmittanza unitaria (U) non superiore a 0,8 W/m² °C.

Non è ammesso il solo manto di copertura direttamente fissato sugli elementi portanti della struttura.

Gli ombreggiamenti dovranno essere realizzati in modo tale che le pareti lunghe orientate a Ovest o Sudovest siano schermate, per l'intera lunghezza, da alberature o reti poste anche a distanza.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno la copertura della stalla e gli ombreggiamenti dovranno essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare l'azione di protezione. Tali adempimenti dovranno

risultare soddisfatti per il 100% della copertura e per almeno l'80% degli ombreggiamenti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2.2) Installazione di impianti di raffrescamento per i vitelloni o per la linea vacca-vitello.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il sistema consigliabile per le stalle a stabulazione libera per vacche nutrici è quello che prevede la ventilazione forzata in zona di alimentazione, a mezzo di ventilatori elicoidali ad asse di rotazione orizzontale posti sul medesimo asse longitudinale. A seconda della tipologia di stalla, possono essere ammessi anche impianti con diversa disposizione dei ventilatori.

Per i vitelloni da ingrasso si possono prevedere sia ventilatori elicoidali ad asse di rotazione orizzontale, sia ventilatori destratificatori a pale di grande diametro e ad asse di rotazione verticale. L'impianto di ventilazione forzata deve essere controllato da un'apposita centralina elettronica, che ne regoli tutte le fasi di funzionamento.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno i sistemi di raffrescamento devono essere mantenuti puliti ed efficienti. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% dei dispositivi di raffrescamento, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Macroarea D

1) Strutture per l'alimentazione

1.1) Rifacimento di mangiatoie deteriorate + adeguamento fronte mangiatoia.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il miglioramento consiste nel rifacimento di mangiatoie deteriorate, utilizzando materiali ad alta resistenza e facilmente pulibili, quali piastrelle di ceramica o granito, acciaio inox, vernici epossidiche o calcestruzzi resinosi (anche in elementi prefabbricati); inoltre, è necessario predisporre un fronte mangiatoia adeguato al numero e al tipo di bovini allevati, con superamento di almeno il 5% dei parametri minimi indicati nella tabella 6 dell'Allegato 2 per i bovini da carne.

L'adeguamento del fronte mangiatoia può essere realizzato attraverso un ampliamento strutturale della mangiatoia, in relazione al numero degli animali allevati (consistenza media), o la riduzione – entro il termine previsto per la prima domanda di pagamento – del numero di capi allevati; tali interventi possono essere accompagnati o meno dalla revisione/sostituzione delle rastrelliere.

L'impegno (ed il corrispondente aiuto) può riguardare una o più delle categorie di animali previste nella citata tabella 6. L'impegno deve interessare l'intera corsia di alimentazione.

Nel caso in cui la rastrelliera sia installata inclinata verso la mangiatoia, l'angolo di inclinazione rispetto all'asse verticale non deve superare i 15°.

Lungo la nuova rastrelliera devono essere previste interruzioni (passi d'uomo) della larghezza di 0,35-0,4 m, in numero adeguato alla suddivisione in gruppi della mandria, per permettere la rapida uscita dell'operatore dalla zona di stabulazione in caso di pericolo. Alle due estremità della rastrelliera deve essere previsto un cancello, anche del tipo con rastrelliera autocatturante, per il passaggio di uomini e animali.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno le strutture e le attrezzature di alimentazione devono essere mantenute pulite, efficienti e in buono stato di conservazione. Tali adempimenti dovranno risultare

soddisfatti per almeno l'80% di dette strutture/attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2) Strutture per l'abbeverata

2.1) Rifacimento dell'impianto di abbeverata o aumento del numero di abbeveratoi in stalla libera + predisposizione di almeno 2 abbeveratoi per gruppo.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Per gli animali adulti della linea vacca-vitello il miglioramento consiste nella sostituzione di abbeveratoi singoli a tazza con abbeveratoi collettivi a vasca a livello costante, in numero tale da scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella tabella 7 dell'Allegato 2 per bovini da carne. In alternativa, è possibile aggiungere abbeveratoi singoli a tazza o collettivi a vasca agli abbeveratoi già presenti, per scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella medesima tabella 7 dell'Allegato 2. Inoltre, è necessario predisporre almeno 2 abbeveratoi per gruppo, intendendosi per gruppo l'insieme di bovini allevati nel medesimo box o recinto.

Per i vitelli della linea vacca vitello il miglioramento è la predisposizione di abbeveratoi singoli a tazza o collettivi a vasca nell'area specifica per i vitelli (vedi punto 2.3 della Macroarea B); nel caso di assenza di questa area, gli abbeveratoi devono essere previsti nelle aree di stabulazione comuni, con attenzione all'altezza di installazione, prevedendo di scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella tabella 7 dell'Allegato 2 per bovini da carne.

Per i vitelloni da ingrasso e per i giovani bovini da rimonta il miglioramento è la predisposizione di abbeveratoi singoli a tazza o collettivi a vasca in numero tale da scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella tabella 7 dell'Allegato 2 per bovini da carne.

Se la collocazione dell'abbeveratoio può far temere un possibile congelamento dell'acqua in inverno (stalle aperte, installazione nel paddock), lo stesso abbeveratoio deve essere dotato di apposito dispositivo antigelo.

Il fronte abbeveratoio può essere aumentato o attraverso un aumento del numero di abbeveratoi, in relazione al numero degli animali allevati (consistenza media), oppure attraverso la riduzione – entro il termine previsto per la prima domanda di pagamento – del numero di capi allevati. Se l'abbeveratoio è raggiungibile da entrambi i lati (installazione su un divisorio fra due gruppi di bovini), il fronte utile si raddoppia.

I 2 abbeveratoi per gruppo, utili anche al fine di limitare il rischio che gli animali rimangano senz'acqua in seguito alla rottura di un abbeveratoio, devono essere posti ad una certa distanza fra di loro, in modo tale da consentire agli animali dominati del gruppo di accedere più facilmente ad un punto di abbeverata.

Nell'installazione degli abbeveratoi è necessario rispettare gli standard tecnici relativi all'altezza di installazione (dipendente dalla categoria bovina servita) e al collocamento nelle aree di stabulazione, con particolare riferimento agli spazi liberi intorno all'abbeveratoio, necessari per un'adeguata accessibilità da parte degli animali.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno gli abbeveratoi devono essere mantenuti puliti, efficienti e in buono stato di conservazione, evitando le perdite idriche. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% degli abbeveratoi, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2.2) Nel caso di acqua non di rete, esecuzione delle analisi di laboratorio almeno con cadenza annuale + adozione di tecniche di filtrazione e di depurazione/disinfezione meccanica o chimica + realizzazione di sistemi integrati di approvvigionamento idrico (da pozzo e da rete).

Livello minimo di applicazione dell'operazione

La progettazione di impianti di filtrazione/depurazione/disinfezione deve essere effettuata tenendo conto delle caratteristiche qualitative dell'acqua da trattare, delle eventuali variazioni durante l'anno e del ciclo di allevamento.

Nel caso di disinfezione di tipo ossidativo (deferrizzazione, clorazione), deve essere sempre previsto un impianto di filtrazione meccanica a monte.

I materiali costituenti il circuito idraulico devono essere di tipo plastico e non metallico, al fine di evitare fenomeni di ossidazione e di corrosione, con rilascio di ioni metallici indesiderati.

Gestione durante periodo di impegno

Le analisi devono essere eseguite almeno una volta all'anno sull'acqua di pozzo impiegata in allevamento e devono prevedere la valutazione dei seguenti parametri (analisi di base):

- chimici, con riferimento ai valori di durezza, pH, solidi totali disciolti, nitrati, nitriti, ferro;
- microbiologici, con riferimento ai valori di coliformi totali e fecali, streptococchi fecali e carica batterica;
- organolettici, con riferimento ai valori al colore, torbidità, odore e sapore.

Le analisi dell'acqua devono essere conservate durante tutto il periodo dell'impegno.

Durante il periodo di impegno gli impianti di filtrazione/depurazione/disinfezione devono essere mantenuti puliti, efficienti e in buono stato di conservazione, evitando le perdite idriche. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% degli impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Macroarea E

1) Aspetti igienico-sanitari

1.1) Predisposizione di specifica area per l'isolamento di animali feriti, malati o comunque temporaneamente non idonei alla produzione di latte.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il miglioramento consiste nella predisposizione di specifica area per l'isolamento di animali feriti, malati o comunque temporaneamente non idonei alla produzione di latte, in locale separato dalle altre aree di stabulazione, con box collettivo o con box individuali su lettiera. La capienza complessiva della zona isolamento-infermeria non deve essere inferiore al 3% del numero (medio) di animali allevati. L'aiuto è rapportato alla capienza effettiva del locale infermeria (n. di animali). In questa zona deve essere possibile l'eventuale mungitura delle bovine; inoltre, gli animali devono disporre in permanenza di acqua fresca e pulita. I bovini di ogni categoria, feriti o malati, devono poter essere isolati anche in un'unica struttura di isolamento, anche all'interno della stessa stalla. E' importante che il locale di infermeria sia separato fisicamente dalle altre aree di stabulazione in modo tale da evitare il contatto degli animali feriti o malati con quelli sani.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno le attrezzature, le aree e le superfici di stabulazione del box infermeria devono essere pulite e disinfettate periodicamente, subito dopo l'allontanamento degli animali, e mantenute efficienti e in buono stato di manutenzione. Tali interventi devono essere effettuati secondo un'istruzione operativa scritta in cui siano indicate le modalità per la pulizia e

disinfezione dell'area e delle strutture. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% di dette strutture/attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Tutti gli animali trattati farmacologicamente devono essere identificati in modo chiaro e inequivocabile con modalità rispettose del benessere animale.

1.2.a) Adozione di un piano per il controllo delle mosche e dei roditori.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il piano di controllo deve essere previsto su tutta l'area dell'allevamento e applicato ai ricoveri zootecnici oggetto di aiuto e relative strutture annesse (sili, fienili, granai, depositi, mangimifici, ecc.).

Il piano deve essere affidato, almeno per la predisposizione, ad una ditta o esperto qualificato in attività di disinfestazione. Il piano predisposto dovrà stabilire le condizioni, i tempi e le modalità di attuazione, i prodotti utilizzati, le zone da trattare, la frequenza e le verifiche sull'efficacia dei trattamenti. Potrà essere la stessa impresa agricola ad attuare e gestire il piano medesimo durante il periodo di impegno. In ogni caso, il piano va supervisionato dal veterinario aziendale, nell'ambito del programma di assistenza veterinaria programmata.

Gestione durante periodo di impegno

In linea generale, il piano deve prevedere il controllo di entrambi i sinantropi.

Per le mosche si deve prevedere:

- a) il controllo adulticida indicando periodi e modalità di attuazione;
- b) il controllo delle larve indicando periodi e modalità di attuazione;
- c) il monitoraggio prima e dopo l'attività di controllo, al fine di verificare l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

La lotta può essere realizzata mediante impiego di prodotti chimici e/o tecniche di lotta guidata (es. formulati liquidi attivati con attrattivi e contenenti p.a. chimici, elettroinsetticidi) e/o tecniche di lotta integrata mediante l'uso di parassitoidi.

Tra le buone pratiche da eseguire in allevamento, necessarie per migliorare l'efficacia dei trattamenti, il piano dovrà tenere presente la frequenza della rimozione completa della lettiera secondo le necessità.

Per i roditori si deve prevedere:

- a) la derattizzazione attiva mediante uso di esche tossiche, indicando periodi e modalità di attuazione;
- b) il monitoraggio prima e dopo l'attività di controllo, al fine di verificare l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

Tra le buone pratiche da eseguire in allevamento, necessarie per migliorare l'efficacia dei trattamenti, si rende obbligatoria una fascia perimetrale di terreno sgombra da materiali e con erba sfalciata, larga almeno 2 m, intorno agli edifici e alle strutture.

In tutti i casi, la documentazione necessaria per il piano di controllo riguarda:

- un programma di intervento recante informazioni sulle sedi sottoposte a controllo, tipo di infestanti controllati, responsabilità e modalità di controllo, periodicità degli interventi, risultati ottenuti, catture, avvistamenti e altre segnalazioni (verifiche preoperative, operative e postoperative), mappatura delle zone a rischio e posizionamento di trappole, etichette e schede tecniche e di sicurezza/garanzia dei prodotti utilizzati, autorizzati, ecc., che descrivano le modalità di impiego delle sostanze utilizzate in esterno e interno. Ove necessario individuazione di limiti di accettabilità e azioni correttive adottate;

- la registrazione dei trattamenti effettuati con indicati data, luogo, infestante bersaglio, metodo adottato, quantità utilizzata, prodotto impiegato;
- esito delle verifiche dei trattamenti eseguiti.

Il piano di controllo e la relativa documentazione potranno essere adattati in base al tipo di allevamento e alle dimensioni dei ricoveri.

1.2.c) Assistenza veterinaria programmata.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

L'assistenza veterinaria è finalizzata alla prevenzione delle principali malattie infettive dell'allevamento bovino. In particolare, l'obiettivo principale è quello di definire interventi di profilassi volontaria, a carico dell'azienda, nei confronti delle principali patologie, complementari alle attività di verifica e controllo attuate dai servizi veterinari delle AUSL, attraverso l'applicazione di misure generiche e specifiche in funzione delle caratteristiche epidemiologiche delle malattie e delle misure di biosicurezza necessarie per il loro contenimento.

Infatti, gli allevatori che attuano questo programma, oltre a collaborare con gli organismi ufficiali per favorire l'espletamento delle attività istituzionali di controllo, sono tenuti ad implementare nelle proprie aziende tutte le misure di prevenzione necessarie al fine prevenire l'introduzione di malattie contagiose.

A tal fine, l'azienda dovrà concordare e redigere, con la collaborazione di un veterinario aziendale, un apposito contratto o piano di assistenza veterinaria programmata. Il piano dovrà contenere tutte le misure e le azioni che si intendono realizzare, nonché le azioni che si rendono necessarie per favorire l'applicazione in allevamento dei manuali di corretta prassi igienica per la produzione di carne.

Nel piano dovranno essere riportati i dati del veterinario, il numero d'iscrizione all'ordine, il numero telefonico di reperibilità, l'impegno a fornire un certo numero di interventi programmati, la disponibilità ad interventi di emergenza al di fuori del programma concordato entro 24 ore dalla richiesta del cliente, l'elenco delle misure da adottare, la periodicità e le modalità di svolgimento dell'assistenza specializzata e delle verifiche aziendali, le eventuali azioni correttive o trattamenti terapeutici da adottare, i documenti e i registri da tenere in azienda, ecc.

Gestione durante periodo di impegno

Le misure minime da adottare riguardano:

a) misure generiche:

- pulizia e disinfezione dei ricoveri con idonei disinfettanti;
- controllo degli accessi all'azienda;
- impiego di materiale monouso da parte del personale e degli eventuali visitatori che accedono ai locali di allevamento, con particolare attenzione ai locali destinati al ricovero temporaneo dei capi feriti, ammalati o non idonei alla produzione;
- accertamenti diagnostici per la verifica della presenza di endo ed ectoparassiti;
- isolamento di animali malati o feriti.

b) misure specifiche:

segnalazione di tutti i casi di aborto verificatisi in azienda con recupero dei feti abortiti e dei relativi invogli, ai fini degli accertamenti diagnostici volti alla ricerca degli agenti infettivi, e registrazione di ogni variazione significativa del tasso di fertilità aziendale non riconducibile a cause note.

c) ulteriori misure di biosicurezza per la prevenzione delle malattie infettive:

- limitare per quanto possibile l'ingresso in allevamento di persone estranee;
- dotare di indumenti e calzari (monouso o esclusivi) i tecnici che per lavoro frequentano più allevamenti (veterinari, nutrizionisti, tecnici APA, rappresentanti, ecc.);

- evitare che il personale d'azienda frequenti altri allevamenti;
- limitare al necessario l'accesso di automezzi destinati al trasporto degli animali o di prodotti (autocisterna del latte, camion mangimi, ecc.);
- individuare una zona separata per le operazioni di cui al punto precedente;
- evitare situazioni stressanti (affollamento, maltrattamenti, manipolazioni superflue);
- in caso di sintomatologia indicante malattie infettive (aborti, sintomi respiratori, ecc.), ricorrere ad accertamenti e approfondimenti diagnostici.

Il piano dovrà contenere anche i riferimenti alle attività di controllo delle mosche e dei roditori, così come previsti dal relativo piano.

Il piano di assistenza veterinaria potrà essere adattato in base al tipo di allevamento e alle tipologie dei ricoveri.

3.3. Ovini da latte

Macroarea A

(impegni vincolanti)

1) Personale di stalla

1.1) Processo di adattamento alle innovazioni introdotte, acquisizione e trasferimento *know-how*.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

I corsi di formazione e aggiornamento devono essere specie/specifici sul benessere animale e devono riguardare la specie animale oggetto di aiuto. Il numero di partecipanti ai corsi può essere inferiore al numero totale di addetti aziendali alla cura e sorveglianza degli animali.

Gestione durante periodo di impegno

Al corso di aggiornamento deve partecipare lo stesso numero di addetti che ha partecipato al corso di formazione. I partecipanti all'aggiornamento devono essere in possesso del titolo di formazione.

In entrambi i casi, la partecipazione ai suddetti corsi deve essere dimostrata attraverso rilascio di specifico attestato da parte dell'Ente di formazione.

2) Management aziendale

2.1) Accurata registrazione dei controlli e delle manutenzioni effettuati sugli impianti automatici e ricorso ad assistenza specializzata.

Si deve riportare su apposito registro la data, il tipo di controllo/manutenzione effettuato e le eventuali parti dell'impianto sostituite o riparate. I controlli di routine degli impianti devono essere svolti ad intervalli non superiori a 4 mesi.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

L'assistenza specializzata deve riguardare tutti gli impianti automatici presenti nei ricoveri oggetto d'impegno. Uno specifico contratto di fornitura del servizio deve riportare tempi e modalità di controllo e manutenzione.

Gestione durante periodo di impegno

Le registrazioni dei dati possono essere effettuate su supporto cartaceo e/o informatico e devono essere conservate per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

Macroarea B

1) Sistema di allevamento

1.1) Passaggio dall'allevamento confinato (regime stallino) all'allevamento all'aperto o misto (allevamento al pascolo nel periodo primaverile-estivo, allevamento in stalla per il rimanente periodo).

Si precisa che, in tali casi e in relazione ai diversi periodi dell'anno indicati per lo sfruttamento delle superfici a pascolo, gli animali devono essere mantenuti all'aperto, fatto salvo particolari condizioni pedoclimatiche che ne limitino l'accesso. Se il miglioramento avviene attraverso la realizzazione di paddock aventi superfici unitarie maggiori di quelle indicate nella **tabella 15**, si applica direttamente l'impegno previsto al punto 2.2.

Livello minimo di applicazione dell'operazione e gestione durante periodo di impegno

Nella *checklist* Ovini da latte e nelle note esplicative di cui al paragrafo 2.2 del presente Manuale si fissano i criteri secondo i quali un allevamento può essere definito "al pascolo"; i criteri discriminanti sono due:

- tempo di permanenza al pascolo;
- numero di capi ovini mantenuti al pascolo, in percentuale sul numero totale di capi allevati.

Un allevamento è al pascolo quando il tempo di permanenza è uguale o superiore a 7 mesi/anno e quando viene mantenuto al pascolo almeno il 60% dei capi allevati.

In tutti gli altri casi l'allevamento viene considerato in regime stallino e per esso si adotta la metodologia completa di valutazione (compilazione della sezione II della *checklist* Ovini da latte).

La metodologia semplificata, che non tiene in considerazione la valutazione specifica degli edifici, è giustificata dal fatto che l'eventuale tempo trascorso nell'ovile è troppo breve per avere effetti sulle condizioni di benessere degli animali.

Il periodo di pascolo indicato è comprensivo di eventuali periodi in cui l'accesso al pascolo è limitato per particolari condizioni pedoclimatiche o produttive degli animali (tali condizioni devono essere opportunamente giustificate).

L'allevamento al pascolo può essere:

- misto, con periodo di permanenza degli animali al pascolo compreso tra 7 e 10 mesi/anno (animali in ricovero durante il periodo invernale);
- all'aperto, con periodo di permanenza degli animali al pascolo superiore a 10 mesi/anno.

Con l'allevamento al pascolo sussiste l'obbligo di condurre gli animali su superfici adibite a pascolo e/o prati-pascoli, permanenti o avvicendati; il carico degli animali sulle superfici deve essere \leq a 0,5 UBA/ha di superficie foraggiera aziendale all'anno (con esclusione delle superfici a silomais), fermo restando il rispetto del carico massimo degli animali, secondo quanto previsto dalla normativa regionale inerente l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (Direttiva nitrati – deliberazione Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 96 del 16 gennaio 2007 "Attuazione del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 7 aprile 2006. Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola – Criteri e norme tecniche generali").

Gli ovini che possono essere condotti al pascolo sono:

- le pecore in fase di lattazione;
- le pecore in fase di asciutta;
- il giovane bestiame adibito alla rimonta.

L'aiuto deve essere rapportato agli animali oggetto d'impegno. Al fine di proteggere gli animali da condizioni meteorologiche sfavorevoli, deve essere sempre prevista la presenza di ripari adeguati per gli animali (ad esempio tettoie). Nel caso dell'allevamento all'aperto, questi ripari devono prevedere almeno i box parto e di isolamento per gli animali feriti o malati.

È fondamentale garantire la disponibilità costante di acqua attraverso abbeveratoi di tipo fisso o mobile. Negli abbeveratoi fissi occorre evitare l'impaludamento delle aree circostanti, drenando il terreno e proteggendone la superficie con reti di materiale plastico e sabbia, oppure realizzando delle vere e proprie aree pavimentate.

Nel P.I, allegato alla domanda di aiuto dovrà essere indicato il carico animale previsto per unità di superficie e calcolato sull'effettivo periodo di utilizzazione, le modalità di gestione degli animali e il tipo di pascolamento attuato (turnato, libero, razionato, ecc.), i periodi di pascolamento per zona altimetrica, i periodi di integrazione degli alimenti e la tipologia degli integratori, gli impegni agronomici, l'indicazione degli eventuali ricoveri zootecnici, delle superfici interessate, delle recinzioni, dei ripari e la dislocazione dei punti d'acqua presenti o previsti. Alcune delle suddette informazioni (categorie e numero di animali al pascolo, periodo e durata del pascolamento, indicazione delle superfici e delle località di pascolamento) devono essere registrate e documentate su supporto cartaceo e/o informatico durante il periodo d'impegno, ed in particolare dovranno essere evidenziate eventuali variazioni che si possono presentare nelle modalità di pascolamento (esempio: spostamento temporaneo degli animali su altre superfici di pascolo).

2) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali

2.1) Aumento di almeno il 10% delle superfici unitarie di stabulazione rispetto ai valori minimi indicati nella tabella 1.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il riferimento è alla **tabella 10** del presente Manuale. L'impegno può essere realizzato con le seguenti modalità:

- modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici, senza riduzione del numero di capi allevati;
- modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici, con riduzione del numero di capi allevati;
- riduzione del numero di capi allevati senza modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici.

L'impegno (ed il corrispondente aiuto) può riguardare una o più categorie di ovini previste dalla **tabella 10**, ma almeno il 50% dei capi totali mediamente allevati.

Gestione durante il periodo di impegno

Posto che il sistema di stabulazione ammesso è la lettiera permanente, è obbligatorio utilizzare materiali da lettiera in un quantitativo pari ad almeno 1 kg/d per 100 kg di peso vivo. La frequenza di distribuzione minima è di 1 volta ogni 7 d. La rimozione e il rinnovo della lettiera deve avvenire almeno 2 volte all'anno.

E' obbligatoria la registrazione degli interventi di rimozione e distribuzione dei materiali da lettiera con indicazione di:

- data dell'intervento di rimozione completa della lettiera;
- elenco edifici in cui viene eseguito l'intervento di rimozione;
- data dell'intervento di distribuzione della lettiera;
- quantità di materiale da lettiera utilizzata (espressa in kg) e numero di capi suddiviso per categoria ovina.

La registrazione dei dati può essere effettuata su supporto cartaceo e/o informatico e deve essere conservata per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento e/o impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2.2) Predisposizione di aree di esercizio esterne scoperte (paddock).

Livello minimo di applicazione dell'operazione

I paddock possono essere pavimentati, parzialmente pavimentati o in terra battuta, con superfici unitarie maggiori di almeno il 10% rispetto a quelle indicate nella **tabella 15**. Inoltre, nei paddock devono essere previste zone ombreggiate verso i lati Sud e Ovest, a mezzo di piante ad alto fusto o reti ombreggianti o grazie all'ombra creata dagli stessi edifici. Queste zone devono essere tali da favorire il riparo dal sole alla maggior parte degli animali che accedono alle aree esterne di esercizio.

L'impegno può essere realizzato con le seguenti modalità:

- realizzazione di nuovo paddock o ampliamento di paddock esistente, senza riduzione del numero di capi allevati;
- realizzazione di nuovo paddock o ampliamento di paddock esistente, con riduzione del numero di capi allevati;
- riduzione del numero di capi allevati, senza realizzazione di nuovo paddock o ampliamento di paddock esistente.

L'impegno (ed il corrispondente aiuto) può riguardare una o più categorie di ovini previste dalla **tabella 15**, ma almeno il 50% dei capi totali mediamente allevati.

Gestione durante il periodo di impegno

Durante il periodo di impegno le superfici e le attrezzature di contenimento del paddock devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e prive di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. I sistemi di ombreggiamento utilizzati devono essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare l'azione di protezione dal sole. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

3) Zona mungitura

3.1) Predisposizione, nella zona di mungitura, di aree di attesa in entrata e in uscita.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Le dimensioni delle aree di attesa devono essere adeguate alla numerosità dei gruppi di pecore dell'allevamento; il parametro di riferimento è pari ad almeno 0,28 m² per ogni pecora del gruppo.

La forma delle zone di attesa deve essere preferibilmente allungata, per agevolare l'avanzamento ordinato degli animali. Deve essere previsto un idoneo pavimento, con superficie non scivolosa, ma facilmente pulibile, dotato delle pendenze necessarie per l'allontanamento dei liquami e delle acque di lavaggio.

Le aree di attesa devono essere riparate dai venti freddi invernali e dall'irraggiamento solare durante il periodo estivo.

Gestione durante il periodo di impegno

Durante il periodo di impegno le superfici e le attrezzature di contenimento delle zone di attesa devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e prive di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Al fine di limitare lo stress provocato nelle primipare dall'immissione in mungitura, per almeno 15 giorni prima del parto il gruppo delle primipare deve essere abituato ad entrare nel locale di mungitura e ad essere contenuto nelle catture.

4) Zona parto

4.1) Predisposizione di una specifica area per il parto delle pecore.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

L'area per il parto deve prevedere box individuali o collettivi con una capienza totale almeno pari al 5% delle pecore allevate. I box devono prevedere la lettiera, devono avere superficie minima di 2 m²/pecora e devono essere dotati di mangiatoia e di abbeveratoi.

Gestione durante periodo di impegno

Nei box parto è obbligatorio utilizzare materiali da lettiera in un quantitativo, come buona pratica, pari ad almeno 1 kg/d per 100 kg di peso vivo. La frequenza di distribuzione minima è di 1 volta ogni 2 d. La rimozione e il rinnovo della lettiera deve avvenire ad ogni svuotamento del box e almeno 1 volta al mese, aggiungendo un quantitativo di lettiera tale da garantire un "letto" morbido su tutta la superficie del box.

Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le lettiere dei box parto, le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Macroarea C

1) Ventilazione

1.1) Predisposizione di una fessura di colmo o di camini nei tetti a due falde + realizzazione di superfici di entrata e uscita dell'aria sui lati lunghi dell'ovile pari o superiori all'85% di quelle teoriche calcolate con i valori unitari delle **tabelle 11 e 12** + predisposizione di dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di ridurre le superfici di entrata/uscita dell'aria, al fine di ridurre la portata di ventilazione nei periodi invernali o di mezza stagione.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

La fessura di colmo o i camini devono essere adeguatamente calcolati da tecnico esperto di ventilazione, sulla base del carico di animali allevati, delle caratteristiche dell'edificio, delle condizioni climatiche esterne di riferimento e delle condizioni microclimatiche interne di progetto.

La fessura di colmo deve essere continua e protetta dalla pioggia e dal vento. La protezione dal vento si attua mediante appositi deflettori paravento disposti lateralmente alle uscite dell'aria, fissati ad una distanza tale da non ostruire l'uscita dell'aria dall'ovile.

Negli edifici monofalda isolati (non collegati ad altri edifici) non è necessario prevedere la fessura di colmo o i camini.

I dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di regolare le aperture di ventilazione possono essere i seguenti:

- finestre di vario tipo, apribili a vasistas, a bilico, a ghigliottina, ecc.;
- reti frangivento mobili o a sgancio rapido, o comunque rimovibili;
- teli di plastica mobili;
- tamponamenti mobili in tavole di legno o in altri materiali idonei;
- balle parallelepipedo o cilindriche di fieno o paglia.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno la fessura di colmo, il cupolino, i camini e i dispositivi di regolazione della ventilazione dovranno essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare il loro effetto sulla ventilazione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di ventilazione, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2) Raffrescamento

2.1) Realizzazione di isolamento termico della copertura dell'ovile o installazione di un nuovo tetto coibentato, allo scopo di limitare l'ingresso di calore radiante estivo nell'ambiente d'allevamento + predisposizione di ombreggiamenti naturali (piante) o artificiali (reti) a protezione del lato lungo dell'ovile rivolto a Ovest o a Sudovest (se presente).

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Per l'installazione di un nuovo tetto, anche nel caso di rifacimento dell'intero ricovero, sono ammesse strutture portanti realizzate in calcestruzzo armato, acciaio o legno o in struttura mista. Il nuovo tetto deve essere preferibilmente a due falde, con pendenza di falda del 20-30% e dotato di fessura di colmo opportunamente dimensionata (vedere punto 1.1 della Macroarea C). Nel caso di rifacimento delle strutture portanti, l'altezza della struttura in gronda non deve essere inferiore ai 3,5 m e non superiore ai 4,5 m (tali valori sono applicabili ad entrambi i lati nel caso di tetto a due falde, e al solo lato basso nel caso di tetto monofalda).

La copertura, per agire sia nei confronti del freddo che del caldo, deve sempre prevedere uno strato di materiale isolante di adeguato spessore, anche inserito in una struttura prefabbricata tipo *sandwich*. Nel complesso, il pacchetto di copertura deve fornire una trasmittanza unitaria (U) non superiore a $0,8 \text{ W/m}^2 \text{ }^\circ\text{C}$.

Non è ammesso il solo manto di copertura direttamente fissato sugli elementi portanti della struttura.

Gli ombreggiamenti dovranno essere realizzati in modo tale che le pareti lunghe orientate a Ovest o Sudovest siano schermate, per l'intera lunghezza, da alberature o reti poste anche a distanza.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno la copertura dell'ovile e gli ombreggiamenti dovranno essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare l'azione di protezione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per il 100% della copertura e per almeno l'80% degli ombreggiamenti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Macroarea D

1) Strutture per l'alimentazione

1.1) Rifacimento di mangiatoie deteriorate + adeguamento fronte mangiatoia.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il miglioramento consiste nel rifacimento di mangiatoie deteriorate, utilizzando materiali ad alta resistenza e facilmente pulibili, quali piastrelle di ceramica o granito, acciaio inox, vernici epossidiche o calcestruzzi resinosi (anche in elementi prefabbricati); inoltre, è necessario predisporre un fronte mangiatoia adeguato al numero e al tipo di ovini allevati, con superamento di almeno il 5% dei parametri minimi indicati nella **tabella 13**.

L'adeguamento del fronte mangiatoia può essere realizzato attraverso un ampliamento strutturale della mangiatoia, in relazione al numero degli animali allevati (consistenza media), o la riduzione – entro il termine previsto per la prima domanda di pagamento – del numero di capi allevati; tali interventi possono essere accompagnati o meno dalla revisione/sostituzione delle rastrelliere.

L'impegno (ed il corrispondente aiuto) può riguardare una o più delle categorie di animali previste nella citata **tabella 13**. L'impegno deve interessare l'intera corsia di alimentazione.

Alle due estremità della nuova rastrelliera deve essere previsto un cancello per il passaggio di uomini e animali.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno le strutture e le attrezzature di alimentazione devono essere mantenute pulite, efficienti e in buono stato di conservazione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% di dette strutture/attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2) Strutture per l'abbeverata

2.1) Rifacimento dell'impianto di abbeverata o aumento del numero di abbeveratoi + predisposizione di almeno 2 abbeveratoi per gruppo.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il miglioramento consiste nella sostituzione degli abbeveratoi presenti con nuovi modelli singoli a tazza o collettivi a vasca, in numero tale da scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella **tabella 14**. In alternativa, è possibile aggiungere abbeveratoi singoli o collettivi a quelli già presenti, per scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella medesima **tabella 14**. Inoltre, è necessario predisporre almeno 2 abbeveratoi per gruppo, intendendosi per gruppo l'insieme di ovini allevati nel medesimo box o recinto.

Se la collocazione dell'abbeveratoio può far temere un possibile congelamento dell'acqua in inverno (ovili aperti, installazione nel paddock), lo stesso abbeveratoio deve essere dotato di apposito dispositivo antigelo.

Il fronte abbeveratoio può essere aumentato o attraverso un aumento del numero di abbeveratoi, in relazione al numero degli animali allevati (consistenza media), oppure attraverso la riduzione – entro il termine previsto per la prima domanda di pagamento – del numero di capi allevati. Se l'abbeveratoio è raggiungibile da entrambi i lati (installazione su un divisorio fra due gruppi di ovini), il fronte utile si raddoppia.

I 2 abbeveratoi per gruppo, utili anche al fine di limitare il rischio che gli animali rimangano senz'acqua in seguito alla rottura di un abbeveratoio, devono essere posti ad una certa distanza fra

di loro, in modo tale da consentire agli animali dominati del gruppo di accedere più facilmente ad un punto di abbeverata.

Nell'installazione degli abbeveratoi è necessario rispettare gli standard tecnici relativi all'altezza di installazione (dipendente dalla categoria ovina servita) e al collocamento nelle aree di stabulazione, con particolare riferimento agli spazi liberi intorno all'abbeveratoio, necessari per un'adeguata accessibilità da parte degli animali.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno gli abbeveratoi devono essere mantenuti puliti, efficienti e in buono stato di conservazione, evitando le perdite idriche. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% degli abbeveratoi, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2.2) Nel caso di acqua non di rete, esecuzione delle analisi di laboratorio almeno con cadenza annuale + adozione di tecniche di filtrazione e di depurazione/disinfezione meccanica o chimica + realizzazione di sistemi integrati di approvvigionamento idrico (da pozzo e da rete).

Livello minimo di applicazione dell'operazione

La progettazione di impianti di filtrazione/depurazione/disinfezione deve essere effettuata tenendo conto delle caratteristiche qualitative dell'acqua da trattare, delle eventuali variazioni durante l'anno e del ciclo di allevamento.

Nel caso di disinfezione di tipo ossidativo (deferrizzazione, clorazione), deve essere sempre previsto un impianto di filtrazione meccanica a monte.

I materiali costituenti il circuito idraulico devono essere di tipo plastico e non metallico, al fine di evitare fenomeni di ossidazione e di corrosione, con rilascio di ioni metallici indesiderati.

Gestione durante periodo di impegno

Le analisi devono essere eseguite almeno una volta all'anno sull'acqua di pozzo impiegata in allevamento e devono prevedere la valutazione dei seguenti parametri (analisi di base):

- chimici, con riferimento ai valori di durezza, pH, solidi totali disciolti, nitrati, nitriti, ferro;
- microbiologici, con riferimento ai valori di coliformi totali e fecali, streptococchi fecali e carica batterica;
- organolettici, con riferimento ai valori al colore, torbidità, odore e sapore.

Le analisi dell'acqua devono essere conservate durante tutto il periodo dell'impegno.

Durante il periodo di impegno gli impianti di filtrazione/depurazione/disinfezione devono essere mantenuti puliti, efficienti e in buono stato di conservazione, evitando le perdite idriche. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% degli impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Macroarea E

1) Aspetti igienico-sanitari

1.1) Predisposizione di specifica area per l'isolamento di animali feriti, malati o comunque temporaneamente non idonei alla produzione di latte.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il miglioramento consiste nella predisposizione di specifica area per l'isolamento di animali feriti, malati o comunque temporaneamente non idonei alla produzione di latte, in locale separato dalle altre aree di stabulazione, con box collettivo o con box individuali su lettiera. La capienza

complessiva della zona isolamento-infermeria non deve essere inferiore al 3% del numero (medio) di animali allevati. L'aiuto è rapportato alla capienza effettiva del locale infermeria (n. di animali). In questa zona deve essere possibile l'eventuale mungitura delle pecore; inoltre, gli animali devono disporre in permanenza di acqua fresca e pulita. Gli ovini di ogni categoria, feriti o malati, devono poter essere isolati anche in un'unica struttura di isolamento, anche all'interno dello stesso ovile. E' importante che il locale di infermeria sia separato fisicamente dalle altre aree di stabulazione in modo tale da evitare il contatto degli animali feriti o malati con quelli sani.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno le attrezzature, le aree e le superfici di stabulazione del box infermeria devono essere pulite e disinfettate periodicamente, subito dopo l'allontanamento degli animali, e mantenute efficienti e in buono stato di manutenzione. Tali interventi devono essere effettuati secondo un'istruzione operativa scritta in cui siano indicate le modalità per la pulizia e disinfezione dell'area e delle strutture. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% di dette strutture/attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Tutti gli animali trattati farmacologicamente devono essere identificati in modo chiaro e inequivocabile con modalità rispettose del benessere animale.

1.2.a) Adozione di un piano per il controllo delle mastiti.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il piano di controllo delle mastiti va concordato con il veterinario aziendale, nell'ambito del programma di assistenza veterinaria programmata e documentata. Pertanto, le linee guida indicate per il presente impegno possono essere adattate alla specifica realtà produttiva aziendale, fermo restando l'obbligo di tenuta dei documenti indicati attestanti la gestione dell'impegno. In allegato al presente Manuale si riporta una checklist di autovalutazione del veterinario secondo il *National Mastitis Council – NMC* (Allegato 2 al Manuale tecnico).

Gestione durante periodo di impegno

Il piano di controllo delle mastiti deve essere articolato in due azioni:

- monitoraggio;
- prevenzione e cura della patologia.

Monitoraggio

Procedura per la identificazione costante e precoce dei soggetti con problemi mastitici che preveda:

- esame preliminare della mammella di tutte le pecore al momento della mungitura;
- controllo del latte prodotto mediante misurazione regolare del numero di cellule somatiche (SCC) sul latte di massa almeno tre volte l'anno, ed eventualmente individuale, attraverso test rapidi in campo (es. CMT–California Mastitis Test) o analisi di laboratorio. Ogni allevatore deve stabilire col veterinario una soglia critica di SCC oltre la quale effettuare i controlli individuali, a campione o a tappeto, tenendo conto delle caratteristiche del gregge, dell'incidenza dell'infezione, dei fattori di variazione delle SCC non infiammatorie, dello stadio di lattazione, ecc.;
- identificazione dei patogeni responsabili: viene effettuata almeno 2 volte l'anno una diagnosi eziologica su campioni di latte prelevati su un numero significativo di pecore con segni di mastite clinica, quindi con infezione certa, o su un campione significativo di pecore in greggi con valori di SCC superiori alla soglia fissata.

Una verifica periodica sulla attuazione del monitoraggio attuata dal veterinario aziendale dovrà essere presente e documentata (autovalutazione con apposita *checklist*).

Prevenzione e cura della patologia

Vanno garantite adeguate condizioni di stabulazione alle pecore presenti, comprese quelle in asciutta ed in particolare nel parto. Documentare verifiche delle condizioni igieniche di queste fasi da parte del veterinario aziendale (autovalutazione con apposita *checklist*).

Per gli aspetti di prevenzione e cura dovranno essere attuati i seguenti punti:

a) Presenza di istruzioni operative per una routine di mungitura adeguata, che garantisca:

- adeguata pulizia della mammella;
- individuazione tempestiva delle mastiti cliniche;
- stacco tempestivo;
- applicazione di soluzione disinfettante post-mungitura.

b) Presenza di un piano di controllo e manutenzione dell'impianto di mungitura. Devono essere disponibili le evidenze degli interventi effettuati. Il controllo e la manutenzione dell'impianto di mungitura devono avvenire con le stesse modalità previste dall'impegno vincolante 2.1) della macroarea A) management aziendale e personale.

c) Presenza di istruzioni operative per la pulizia e la sanificazione dell'impianto dopo ogni mungitura.

d) Definizione col veterinario aziendale dei criteri di intervento in caso di conte cellulari elevate o mastiti cliniche (in particolare per quello che attiene all'uso della terapia) e di eliminazione dei capi con mastite cronica. Ove del caso (presenza massiccia di infezioni da patogeni contagiosi) vanno definite misure specifiche atte a ridurre l'incidenza.

Per quanto riguarda la cura, l'intervento terapeutico prevederà:

a) individuazione e separazione dei capi infetti:

- vanno sospese dalla produzione le pecore con mastiti cliniche;
- vanno eliminati o allontanati i capi recidivi con mastite cronica o soggetti ad infezioni ricorrenti.

b) impostazione della terapia: terapia mirata in lattazione o sui casi clinici.

Documenti

Il piano di controllo delle mastiti è supportato da:

- documenti attestanti esiti delle analisi svolte, periodo di sospensione dalla produzione, trattamenti terapeutici, istruzioni operative per la routine di mungitura e *checklist* di autovalutazione compilate dal veterinario aziendale;
- piano di controllo e manutenzione dell'impianto di mungitura e le evidenze degli interventi effettuati.
- documenti attestanti le verifiche svolte dal veterinario aziendale (*checklist* di autovalutazione).

1.2.b) Adozione di un piano per il controllo delle mosche e dei roditori.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il piano di controllo deve essere previsto su tutta l'area dell'allevamento e applicato ai ricoveri zootecnici oggetto di aiuto e alle relative strutture annesse (sili, fienili, granai, depositi, mangimifici, ecc.).

Il piano deve essere affidato, almeno per la predisposizione, ad una ditta o esperto qualificato in attività di disinfestazione. Il piano predisposto dovrà stabilire le condizioni, i tempi e le modalità di attuazione, i prodotti utilizzati, le zone da trattare, la frequenza e le verifiche sull'efficacia dei trattamenti. Potrà essere la stessa impresa agricola ad attuare e gestire il piano medesimo durante il periodo di impegno. In ogni caso, il piano va supervisionato dal veterinario aziendale, nell'ambito del programma di assistenza veterinaria programmata.

Gestione durante periodo di impegno

In linea generale, il piano deve prevedere il controllo di entrambi i sinantropi.

Per le mosche si deve prevedere:

- a) il controllo adulticida indicando periodi e modalità di attuazione;
- b) il controllo delle larve indicando periodi e modalità di attuazione;
- c) il monitoraggio prima e dopo l'attività di controllo, al fine di verificare l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

La lotta può essere realizzata mediante impiego di prodotti chimici e/o tecniche di lotta guidata (es. formulati liquidi attivati con attrattivi e contenenti p.a. chimici, elettroinsetticidi) e/o tecniche di lotta integrata mediante l'uso di parassitoidi.

Tra le buone pratiche da eseguire in allevamento, necessarie per migliorare l'efficacia dei trattamenti, il piano dovrà tenere presente la frequenza della rimozione completa della lettiera secondo le necessità.

Per i roditori si deve prevedere:

- a) la derattizzazione attiva mediante uso di esche tossiche, indicando periodi e modalità di attuazione;
- b) il monitoraggio prima e dopo l'attività di controllo, al fine di verificare l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

Tra le buone pratiche da eseguire in allevamento, necessarie per migliorare l'efficacia dei trattamenti, si rende obbligatoria una fascia perimetrale di terreno sgombra da materiali e con erba sfalciata, larga almeno 2 m, intorno agli edifici e alle strutture.

In tutti i casi, la documentazione necessaria per il piano di controllo riguarda:

- un programma di intervento recante informazioni sulle sedi sottoposte a controllo, tipo di infestanti controllati, responsabilità e modalità di controllo, periodicità degli interventi, risultati ottenuti, catture, avvistamenti e altre segnalazioni (verifiche preoperative, operative e postoperative), mappatura delle zone a rischio e posizionamento di trappole, etichette e schede tecniche e di sicurezza/garanzia dei prodotti utilizzati, autorizzati, ecc., che descrivano le modalità di impiego delle sostanze utilizzate in esterno e interno. Ove necessario individuazione di limiti di accettabilità e azioni correttive adottate;
- la registrazione dei trattamenti effettuati con indicati data, luogo, infestante bersaglio, metodo adottato, quantità utilizzata, prodotto impiegato;
- esito delle verifiche dei trattamenti eseguiti.

Il piano di controllo e la relativa documentazione potranno essere adattati in base al tipo di allevamento e alle dimensioni dei ricoveri.

1.2.c) Assistenza veterinaria programmata.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

L'assistenza veterinaria è finalizzata alla prevenzione delle principali malattie infettive dell'allevamento ovino. In particolare, l'obiettivo principale è quello di definire interventi di profilassi volontaria, a carico dell'azienda, nei confronti delle principali patologie, complementari alle attività di verifica e controllo attuate dai servizi veterinari delle AUSL, attraverso l'applicazione di misure generiche e specifiche in funzione delle caratteristiche epidemiologiche delle malattie e delle misure di biosicurezza necessarie per il loro contenimento.

Infatti, gli allevatori che attuano questo programma, oltre a collaborare con gli organismi ufficiali per favorire l'espletamento delle attività istituzionali di controllo, sono tenuti ad implementare nelle proprie aziende tutte le misure di prevenzione necessarie al fine prevenire l'introduzione di malattie contagiose.

A tal fine, l'azienda dovrà concordare e redigere, con la collaborazione di un veterinario aziendale, un apposito contratto o piano di assistenza veterinaria programmata. Il piano dovrà contenere tutte

le misure e le azioni che si intendono realizzare, nonché le azioni che si rendono necessarie per favorire l'applicazione in allevamento dei manuali di corretta prassi igienica per la produzione di latte.

Nel piano dovranno essere riportati i dati del veterinario, il numero d'iscrizione all'ordine, il numero telefonico di reperibilità, l'impegno a fornire un certo numero di interventi programmati, la disponibilità ad interventi di emergenza al di fuori del programma concordato entro 24 ore dalla richiesta del cliente, l'elenco delle misure da adottare, la periodicità e le modalità di svolgimento dell'assistenza specializzata e delle verifiche aziendali, le eventuali azioni correttive o trattamenti terapeutici da adottare, i documenti e i registri da tenere in azienda, ecc.

Gestione durante periodo di impegno

Le misure minime da adottare riguardano:

a) misure generiche:

- pulizia e disinfezione dei ricoveri con idonei disinfettanti;
- controllo degli accessi all'azienda;
- impiego di materiale monouso da parte del personale e degli eventuali visitatori che accedono ai locali di allevamento, con particolare attenzione ai locali destinati al ricovero temporaneo dei capi feriti, ammalati o non idonei alla produzione;
- accertamenti diagnostici per la verifica della presenza di endo ed ectoparassiti;
- isolamento di animali malati o feriti.

b) misure specifiche:

segnalazione di tutti i casi di aborto verificatisi in azienda con recupero dei feti abortiti e dei relativi invogli, ai fini degli accertamenti diagnostici volti alla ricerca degli agenti infettivi, e registrazione di ogni variazione significativa del tasso di fertilità aziendale non riconducibile a cause note.

c) ulteriori misure di biosicurezza per la prevenzione delle malattie infettive:

- limitare per quanto possibile l'ingresso in allevamento di persone estranee;
- dotare di indumenti e calzari (monouso o esclusivi) i tecnici che per lavoro frequentano più allevamenti (veterinari, nutrizionisti, tecnici APA, rappresentanti, ecc.);
- evitare che il personale d'azienda frequenti altri allevamenti;
- limitare al necessario l'accesso di automezzi destinati al trasporto degli animali o di prodotti (autocisterna del latte, camion mangimi, ecc.);
- individuare una zona separata per le operazioni di cui al punto precedente;
- evitare situazioni stressanti (affollamento, maltrattamenti, manipolazioni superflue);
- in caso di sintomatologia indicante malattie infettive (aborti, sintomi respiratori, ecc.), ricorrere ad accertamenti e approfondimenti diagnostici.

Il piano dovrà contenere anche i riferimenti alle attività di controllo delle mastiti, delle mosche e dei roditori, così come previsti dai relativi piani.

Il piano di assistenza veterinaria potrà essere adattato in base al tipo di allevamento e alle tipologie dei ricoveri.

3.4. Ovini da carne

Macroarea A

(impegni vincolanti)

1) Personale di stalla

1.1) Processo di adattamento alle innovazioni introdotte, acquisizione e trasferimento *know-how*.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

I corsi di formazione e aggiornamento devono essere specie/specifici sul benessere animale e devono riguardare la specie animale oggetto di aiuto. Il numero di partecipanti ai corsi può essere inferiore al numero totale di addetti aziendali alla cura e sorveglianza degli animali.

Gestione durante periodo di impegno

Al corso di aggiornamento deve partecipare lo stesso numero di addetti che ha partecipato al corso di formazione. I partecipanti all'aggiornamento devono essere in possesso del titolo di formazione. In entrambi i casi, la partecipazione ai suddetti corsi deve essere dimostrata attraverso rilascio di specifico attestato da parte dell'Ente di formazione.

2) Management aziendale

2.1) Accurata registrazione dei controlli e delle manutenzioni effettuati sugli impianti automatici e ricorso ad assistenza specializzata.

Si deve riportare su apposito registro la data, il tipo di controllo/manutenzione effettuato e le eventuali parti dell'impianto sostituite o riparate. I controlli di routine degli impianti devono essere svolti ad intervalli non superiori a 4 mesi.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

L'assistenza specializzata deve riguardare tutti gli impianti automatici presenti nei ricoveri oggetto d'impegno. Uno specifico contratto di fornitura del servizio deve riportare tempi e modalità di controllo e manutenzione.

Gestione durante periodo di impegno

Le registrazioni dei dati possono essere effettuate su supporto cartaceo e/o informatico e devono essere conservate per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

Macroarea B

1) Sistema di allevamento

1.1) Passaggio dall'allevamento confinato (regime stallino) all'allevamento all'aperto o misto (allevamento al pascolo nel periodo primaverile-estivo, allevamento in stalla per il rimanente periodo).

Si precisa che, in tali casi e in relazione ai diversi periodi dell'anno indicati per lo sfruttamento delle superfici a pascolo, gli animali devono essere mantenuti all'aperto, fatto salvo particolari condizioni pedoclimatiche che ne limitino l'accesso. Se il miglioramento avviene attraverso la realizzazione di

paddock aventi superfici unitarie maggiori di quelle indicate nella **tabella 15**, si applica direttamente l'impegno previsto al punto 2.2.

Livello minimo di applicazione dell'operazione e gestione durante periodo di impegno

Nella *checklist* Ovini da carne e nelle note esplicative di cui al paragrafo 2.4 del presente Manuale si fissano i criteri secondo i quali un allevamento può essere definito "al pascolo"; i criteri discriminanti sono due:

- tempo di permanenza al pascolo;
- numero di capi ovini mantenuti al pascolo, in percentuale sul numero totale di capi allevati.

Un allevamento è al pascolo quando il tempo di permanenza è uguale o superiore a 7 mesi/anno e quando viene mantenuto al pascolo almeno il 60% dei capi allevati.

In tutti gli altri casi l'allevamento viene considerato in regime stallino e per esso si adotta la metodologia completa di valutazione (compilazione della sezione II della *checklist* Ovini da carne). La metodologia semplificata, che non tiene in considerazione la valutazione specifica degli edifici, è giustificata dal fatto che l'eventuale tempo trascorso nell'ovile è troppo breve per avere effetti sulle condizioni di benessere degli animali.

Il periodo di pascolo indicato è comprensivo di eventuali periodi in cui l'accesso al pascolo è limitato per particolari condizioni pedoclimatiche o produttive degli animali (tali condizioni devono essere opportunamente giustificate).

L'allevamento al pascolo può essere:

- misto, con periodo di permanenza degli animali al pascolo compreso tra 7 e 10 mesi/anno (animali in ricovero durante il periodo invernale);
- all'aperto, con periodo di permanenza degli animali al pascolo superiore a 10 mesi/anno.

Con l'allevamento al pascolo sussiste l'obbligo di condurre gli animali su superfici adibite a pascolo e/o prati-pascoli, permanenti o avvicendati; il carico degli animali sulle superfici deve essere \leq a 0,5 UBA/ha di superficie foraggiera aziendale all'anno (con esclusione delle superfici a silomais), fermo restando il rispetto del carico massimo degli animali, secondo quanto previsto dalla normativa regionale inerente l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (Direttiva nitrati – deliberazione Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 96 del 16 gennaio 2007 "Attuazione del decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 7 aprile 2006. Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola – Criteri e norme tecniche generali").

Gli ovini che possono essere condotti al pascolo sono:

- le pecore nutrici in fase di allattamento con i relativi agnelli;
- le pecore in fase di asciutta;
- il giovane bestiame adibito alla rimonta;
- gli agnelli all'ingrasso.

L'aiuto deve essere rapportato agli animali oggetto d'impegno. Al fine di proteggere gli animali da condizioni meteorologiche sfavorevoli, deve essere sempre prevista la presenza di ripari adeguati per gli animali (ad esempio tettoie). Nel caso dell'allevamento all'aperto, questi ripari devono prevedere almeno i box parto e di isolamento per gli animali feriti o malati.

È fondamentale garantire la disponibilità costante di acqua attraverso abbeveratoi di tipo fisso o mobile. Negli abbeveratoi fissi occorre evitare l'impaludamento delle aree circostanti, drenando il terreno e proteggendone la superficie con reti di materiale plastico e sabbia, oppure realizzando delle vere e proprie aree pavimentate.

Nel P.I, allegato alla domanda di aiuto dovrà essere indicato il carico animale previsto per unità di superficie e calcolato sull'effettivo periodo di utilizzazione, le modalità di gestione degli animali e il tipo di pascolamento attuato (turnato, libero, razionato, ecc.), i periodi di pascolamento per zona

altimetrica, i periodi di integrazione degli alimenti e la tipologia degli integratori, gli impegni agronomici, l'indicazione degli eventuali ricoveri zootecnici, delle superfici interessate, delle recinzioni, dei ripari e la dislocazione dei punti d'acqua presenti o previsti. Alcune delle suddette informazioni (categorie e numero di animali al pascolo, periodo e durata del pascolamento, indicazione delle superfici e delle località di pascolamento) devono essere registrate e documentate su supporto cartaceo e/o informatico durante il periodo d'impegno, ed in particolare dovranno essere evidenziate eventuali variazioni che si possono presentare nelle modalità di pascolamento (esempio: spostamento temporaneo degli animali su altre superfici di pascolo).

2) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali

2.1) Aumento di almeno il 10% delle superfici unitarie di stabulazione rispetto ai valori minimi indicati nella tabella 1.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il riferimento è alla **tabella 10** del presente Manuale. L'impegno può essere realizzato con le seguenti modalità:

- modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici, senza riduzione del numero di capi allevati;
- modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici, con riduzione del numero di capi allevati;
- riduzione del numero di capi allevati senza modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici.

L'impegno (ed il corrispondente aiuto) può riguardare una o più categorie di ovini previste dalla **tabella 10**, ma almeno il 50% dei capi totali mediamente allevati.

Gestione durante il periodo di impegno

Posto che il sistema di stabulazione ammesso è la lettiera permanente, è obbligatorio utilizzare materiali da lettiera in un quantitativo pari ad almeno 1 kg/d per 100 kg di peso vivo. La frequenza di distribuzione minima è di 1 volta ogni 7 d. La rimozione e il rinnovo della lettiera deve avvenire almeno 2 volte all'anno.

E' obbligatoria la registrazione degli interventi di rimozione e distribuzione dei materiali da lettiera con indicazione di:

- data dell'intervento di rimozione completa della lettiera;
- elenco edifici in cui viene eseguito l'intervento di rimozione;
- data dell'intervento di distribuzione della lettiera;
- quantità di materiale da lettiera utilizzata (espressa in kg) e numero di capi suddiviso per categoria ovina.

Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento e/o impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2.2) Predisposizione di aree di esercizio esterne scoperte (paddock).

Livello minimo di applicazione dell'operazione

I paddock possono essere pavimentati, parzialmente pavimentati o in terra battuta, con superfici unitarie maggiori di almeno il 10% rispetto a quelle indicate nella **tabella 15**. Inoltre, nei paddock devono essere previste zone ombreggiate verso i lati Sud e Ovest, a mezzo di piante ad alto fusto o reti ombreggianti o grazie all'ombra creata dagli stessi edifici. Queste zone devono essere tali da

favorire il riparo dal sole alla maggior parte degli animali che accedono alle aree esterne di esercizio.

L'impegno può essere realizzato con le seguenti modalità:

- realizzazione di nuovo paddock o ampliamento di paddock esistente, senza riduzione del numero di capi allevati;
- realizzazione di nuovo paddock o ampliamento di paddock esistente, con riduzione del numero di capi allevati;
- riduzione del numero di capi allevati, senza realizzazione di nuovo paddock o ampliamento di paddock esistente.

L'impegno (ed il corrispondente aiuto) può riguardare una o più categorie di ovini previste dalla **tabella 15**, ma almeno il 50% dei capi totali mediamente allevati.

Gestione durante il periodo di impegno

Durante il periodo di impegno le superfici e le attrezzature di contenimento del paddock devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e prive di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. I sistemi di ombreggiamento utilizzati devono essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare l'azione di protezione dal sole. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2.3) Predisposizione di una specifica area accessibile ai soli agnelli all'interno dell'area di stabulazione.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il miglioramento consiste nel creare un'area di stabulazione esclusiva per gli agnelli allattanti in accrescimento stabulati con le madri; l'area deve essere a lettiera (non è ammesso il pavimento fessurato), dotata di attrezzature per la somministrazione degli alimenti e dell'acqua di bevanda, facilmente accessibile da parte dell'allevatore e separata dalle altre zone di stabulazione mediante barriere a tubi verticali e orizzontali che impediscano il passaggio agli animali adulti. Nel predisporre l'area dedicata agli agnelli, bisogna rispettare le superfici minime di stabulazione previste in **tabella 10**.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno le aree, le superfici di stabulazione degli animali e le attrezzature devono essere mantenute efficienti e in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento, tali da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Macroarea C

1) Ventilazione

1.1) Predisposizione di una fessura di colmo o di camini nei tetti a due falde + realizzazione di superfici di entrata e uscita dell'aria sui lati lunghi dell'ovile pari o superiori all'85% di quelle teoriche calcolate con i valori unitari delle tabelle 11 e 12 + predisposizione di dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di ridurre le superfici di entrata/uscita dell'aria, al fine di ridurre la portata di ventilazione nei periodi invernali o di mezza stagione.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

La fessura di colmo o i camini devono essere adeguatamente calcolati da tecnico esperto di ventilazione, sulla base del carico di animali allevati, delle caratteristiche dell'edificio, delle condizioni climatiche esterne di riferimento e delle condizioni microclimatiche interne di progetto.

La fessura di colmo deve essere continua e protetta dalla pioggia e dal vento. La protezione dal vento si attua mediante appositi deflettori paravento disposti lateralmente alle uscite dell'aria, fissati ad una distanza tale da non ostruire l'uscita dell'aria dall'ovile.

Negli edifici monofalda isolati (non collegati ad altri edifici) non è necessario prevedere la fessura di colmo o i camini.

I dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di regolare le aperture di ventilazione possono essere i seguenti:

- finestre di vario tipo, apribili a vasistas, a bilico, a ghigliottina, ecc.;
- reti frangivento mobili o a sgancio rapido, o comunque rimovibili;
- teli di plastica mobili;
- tamponamenti mobili in tavole di legno o in altri materiali idonei;
- balle parallelepipedo o cilindriche di fieno o paglia.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno la fessura di colmo, il cupolino, i camini e i dispositivi di regolazione della ventilazione dovranno essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare il loro effetto sulla ventilazione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di ventilazione, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2) Raffrescamento

2.1) Realizzazione di isolamento termico della copertura dell'ovile o installazione di un nuovo tetto coibentato, allo scopo di limitare l'ingresso di calore radiante estivo nell'ambiente d'allevamento + predisposizione di ombreggiamenti naturali (piante) o artificiali (reti) a protezione del lato lungo dell'ovile rivolto a Ovest o a Sudovest (se presente).

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Per l'installazione di un nuovo tetto, anche nel caso di rifacimento dell'intero ricovero, sono ammesse strutture portanti realizzate in calcestruzzo armato, acciaio o legno o in struttura mista. Il nuovo tetto deve essere preferibilmente a due falde, con pendenza di falda del 20-30% e dotato di fessura di colmo opportunamente dimensionata (vedere punto 1.1 della Macroarea C). Nel caso di rifacimento delle strutture portanti, l'altezza della struttura in gronda non deve essere inferiore ai 3,5 m e non superiore ai 4,5 m (tali valori sono applicabili ad entrambi i lati nel caso di tetto a due falde, e al solo lato basso nel caso di tetto monofalda).

La copertura, per agire sia nei confronti del freddo che del caldo, deve sempre prevedere uno strato di materiale isolante di adeguato spessore, anche inserito in una struttura prefabbricata tipo *sandwich*. Nel complesso, il pacchetto di copertura deve fornire una trasmittanza unitaria (U) non superiore a $0,8 \text{ W/m}^2 \text{ }^\circ\text{C}$.

Non è ammesso il solo manto di copertura direttamente fissato sugli elementi portanti della struttura.

Gli ombreggiamenti dovranno essere realizzati in modo tale che le pareti lunghe orientate a Ovest o Sudovest siano schermate, per l'intera lunghezza, da alberature o reti poste anche a distanza.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno la copertura dell'ovile e gli ombreggiamenti dovranno essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare l'azione di protezione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per il 100% della copertura e per almeno l'80% degli ombreggiamenti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Macroarea D

1) Strutture per l'alimentazione

1.1) Rifacimento di mangiatoie deteriorate + adeguamento fronte mangiatoia.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il miglioramento consiste nel rifacimento di mangiatoie deteriorate, utilizzando materiali ad alta resistenza e facilmente pulibili, quali piastrelle di ceramica o granito, acciaio inox, vernici epossidiche o calcestruzzi resinosi (anche in elementi prefabbricati); inoltre, è necessario predisporre un fronte mangiatoia adeguato al numero e al tipo di ovini allevati, con superamento di almeno il 5% dei parametri minimi indicati nella **tabella 13**.

L'adeguamento del fronte mangiatoia può essere realizzato attraverso un ampliamento strutturale della mangiatoia, in relazione al numero degli animali allevati (consistenza media), o la riduzione – entro il termine previsto per la prima domanda di pagamento – del numero di capi allevati; tali interventi possono essere accompagnati o meno dalla revisione/sostituzione delle rastrelliere.

L'impegno (ed il corrispondente aiuto) può riguardare una o più delle categorie di animali previste nella citata **tabella 13**. L'impegno deve interessare l'intera corsia di alimentazione.

Alle due estremità della nuova rastrelliera deve essere previsto un cancello per il passaggio di uomini e animali.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno le strutture e le attrezzature di alimentazione devono essere mantenute pulite, efficienti e in buono stato di conservazione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% di dette strutture/attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2) Strutture per l'abbeverata

2.1) Rifacimento dell'impianto di abbeverata o aumento del numero di abbeveratoi + predisposizione di almeno 2 abbeveratoi per gruppo.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il miglioramento consiste nella sostituzione degli abbeveratoi presenti con nuovi modelli singoli a tazza o collettivi a vasca, in numero tale da scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri

massimi riportati nella **tabella 14**. In alternativa, è possibile aggiungere abbeveratoi singoli o collettivi a quelli già presenti, per scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella medesima **tabella 14**. Inoltre, è necessario predisporre almeno 2 abbeveratoi per gruppo, intendendosi per gruppo l'insieme degli ovini allevati nel medesimo box o recinto.

Se la collocazione dell'abbeveratoio può far temere un possibile congelamento dell'acqua in inverno (ovili aperti, installazione nel paddock), lo stesso abbeveratoio deve essere dotato di apposito dispositivo antigelo.

Il fronte abbeveratoio può essere aumentato o attraverso un aumento del numero di abbeveratoi, in relazione al numero degli animali allevati (consistenza media), oppure attraverso la riduzione – entro il termine previsto per la prima domanda di pagamento – del numero di capi allevati. Se l'abbeveratoio è raggiungibile da entrambi i lati (installazione su un divisorio fra due gruppi di ovini), il fronte utile si raddoppia.

I 2 abbeveratoi per gruppo, utili anche al fine di limitare il rischio che gli animali rimangano senz'acqua in seguito alla rottura di un abbeveratoio, devono essere posti ad una certa distanza fra di loro, in modo tale da consentire agli animali dominati del gruppo di accedere più facilmente ad un punto di abbeverata.

Nell'installazione degli abbeveratoi è necessario rispettare gli standard tecnici relativi all'altezza di installazione (dipendente dalla categoria ovina servita) e al collocamento nelle aree di stabulazione, con particolare riferimento agli spazi liberi intorno all'abbeveratoio, necessari per un'adeguata accessibilità da parte degli animali.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno gli abbeveratoi devono essere mantenuti puliti, efficienti e in buono stato di conservazione, evitando le perdite idriche. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% degli abbeveratoi, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2.2) Nel caso di acqua non di rete, esecuzione delle analisi di laboratorio almeno con cadenza annuale + adozione di tecniche di filtrazione e di depurazione/disinfezione meccanica o chimica + realizzazione di sistemi integrati di approvvigionamento idrico (da pozzo e da rete).

Livello minimo di applicazione dell'operazione

La progettazione di impianti di filtrazione/depurazione/disinfezione deve essere effettuata tenendo conto delle caratteristiche qualitative dell'acqua da trattare, delle eventuali variazioni durante l'anno e del ciclo di allevamento.

Nel caso di disinfezione di tipo ossidativo (deferrizzazione, clorazione), deve essere sempre previsto un impianto di filtrazione meccanica a monte.

I materiali costituenti il circuito idraulico devono essere di tipo plastico e non metallico, al fine di evitare fenomeni di ossidazione e di corrosione, con rilascio di ioni metallici indesiderati.

Gestione durante periodo di impegno

Le analisi devono essere eseguite almeno una volta all'anno sull'acqua di pozzo impiegata in allevamento e devono prevedere la valutazione dei seguenti parametri (analisi di base):

- chimici, con riferimento ai valori di durezza, pH, solidi totali disciolti, nitrati, nitriti, ferro;
- microbiologici, con riferimento ai valori di coliformi totali e fecali, streptococchi fecali e carica batterica;
- organolettici, con riferimento ai valori al colore, torbidità, odore e sapore.

Le analisi dell'acqua devono essere conservate durante tutto il periodo dell'impegno.

Durante il periodo di impegno gli impianti di filtrazione/depurazione/disinfezione devono essere mantenuti puliti, efficienti e in buono stato di conservazione, evitando le perdite idriche. Tali

adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% degli impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Macroarea E

1) Aspetti igienico-sanitari

1.1) Predisposizione di specifica area per l'isolamento di animali feriti, malati o comunque temporaneamente non idonei alla produzione di latte.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il miglioramento consiste nella predisposizione di specifica area per l'isolamento di animali feriti, malati o comunque temporaneamente non idonei alla produzione di latte, in locale separato dalle altre aree di stabulazione, con box collettivo o con box individuali su lettiera. La capienza complessiva della zona isolamento-infermeria non deve essere inferiore al 3% del numero (medio) di animali allevati. L'aiuto è rapportato alla capienza effettiva del locale infermeria (n. di animali). In questa zona deve essere possibile l'eventuale mungitura delle pecore; inoltre, gli animali devono disporre in permanenza di acqua fresca e pulita. Gli ovini di ogni categoria, feriti o malati, devono poter essere isolati anche in un'unica struttura di isolamento, anche all'interno dello stesso ovile. E' importante che il locale di infermeria sia separato fisicamente dalle altre aree di stabulazione in modo tale da evitare il contatto degli animali feriti o malati con quelli sani.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno le attrezzature, le aree e le superfici di stabulazione del box infermeria devono essere pulite e disinfettate periodicamente, subito dopo l'allontanamento degli animali, e mantenute efficienti e in buono stato di manutenzione. Tali interventi devono essere effettuati secondo un'istruzione operativa scritta in cui siano indicate le modalità per la pulizia e disinfezione dell'area e delle strutture. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% di dette strutture/attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Tutti gli animali trattati farmacologicamente devono essere identificati in modo chiaro e inequivocabile con modalità rispettose del benessere animale.

1.2.a) Adozione di un piano per il controllo delle mosche e dei roditori.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il piano di controllo deve essere previsto su tutta l'area dell'allevamento e applicato ai ricoveri zootecnici oggetto di aiuto e alle relative strutture annesse (sili, fienili, granai, depositi, mangimifici, ecc.).

Il piano deve essere affidato, almeno per la predisposizione, ad una ditta o esperto qualificato in attività di disinfestazione. Il piano predisposto dovrà stabilire le condizioni, i tempi e le modalità di attuazione, i prodotti utilizzati, le zone da trattare, la frequenza e le verifiche sull'efficacia dei trattamenti. Potrà essere la stessa impresa agricola ad attuare e gestire il piano medesimo durante il periodo di impegno. In ogni caso, il piano va supervisionato dal veterinario aziendale, nell'ambito del programma di assistenza veterinaria programmata.

Gestione durante periodo di impegno

In linea generale, il piano deve prevedere il controllo di entrambi i sinantropi.

Per le mosche si deve prevedere:

a) il controllo adulticida indicando periodi e modalità di attuazione;

- b) il controllo delle larve indicando periodi e modalità di attuazione;
- c) il monitoraggio prima e dopo l'attività di controllo, al fine di verificare l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

La lotta può essere realizzata mediante impiego di prodotti chimici e/o tecniche di lotta guidata (es. formulati liquidi attivati con attrattivi e contenenti p.a. chimici, elettroinsetticidi) e/o tecniche di lotta integrata mediante l'uso di parassitoidi.

Tra le buone pratiche da eseguire in allevamento, necessarie per migliorare l'efficacia dei trattamenti, il piano dovrà tenere presente la frequenza della rimozione completa della lettiera secondo le necessità.

Per i roditori si deve prevedere:

- a) la derattizzazione attiva mediante uso di esche tossiche, indicando periodi e modalità di attuazione;
- b) il monitoraggio prima e dopo l'attività di controllo, al fine di verificare l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

Tra le buone pratiche da eseguire in allevamento, necessarie per migliorare l'efficacia dei trattamenti, si rende obbligatoria una fascia perimetrale di terreno sgombra da materiali e con erba sfalciata, larga almeno 2 m, intorno agli edifici e alle strutture.

In tutti i casi, la documentazione necessaria per il piano di controllo riguarda:

- un programma di intervento recante informazioni sulle sedi sottoposte a controllo, tipo di infestanti controllati, responsabilità e modalità di controllo, periodicità degli interventi, risultati ottenuti, catture, avvistamenti e altre segnalazioni (verifiche preoperative, operative e postoperative), mappatura delle zone a rischio e posizionamento di trappole, etichette e schede tecniche e di sicurezza/garanzia dei prodotti utilizzati, autorizzati, ecc., che descrivano le modalità di impiego delle sostanze utilizzate in esterno e interno. Ove necessario individuazione di limiti di accettabilità e azioni correttive adottate;
- la registrazione dei trattamenti effettuati con indicati data, luogo, infestante bersaglio, metodo adottato, quantità utilizzata, prodotto impiegato;
- esito delle verifiche dei trattamenti eseguiti.

Il piano di controllo e la relativa documentazione potranno essere adattati in base al tipo di allevamento e alle dimensioni dei ricoveri.

1.2.b) Assistenza veterinaria programmata.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

L'assistenza veterinaria è finalizzata alla prevenzione delle principali malattie infettive dell'allevamento ovino. In particolare, l'obiettivo principale è quello di definire interventi di profilassi volontaria, a carico dell'azienda, nei confronti delle principali patologie, complementari alle attività di verifica e controllo attuate dai servizi veterinari delle AUSL, attraverso l'applicazione di misure generiche e specifiche in funzione delle caratteristiche epidemiologiche delle malattie e delle misure di biosicurezza necessarie per il loro contenimento.

Infatti, gli allevatori che attuano questo programma, oltre a collaborare con gli organismi ufficiali per favorire l'espletamento delle attività istituzionali di controllo, sono tenuti ad implementare nelle proprie aziende tutte le misure di prevenzione necessarie al fine prevenire l'introduzione di malattie contagiose.

A tal fine, l'azienda dovrà concordare e redigere, con la collaborazione di un veterinario aziendale, un apposito contratto o piano di assistenza veterinaria programmata. Il piano dovrà contenere tutte le misure e le azioni che si intendono realizzare, nonché le azioni che si rendono necessarie per

favorire l'applicazione in allevamento dei manuali di corretta prassi igienica per la produzione di carne ovina.

Nel piano dovranno essere riportati i dati del veterinario, il numero d'iscrizione all'ordine, il numero telefonico di reperibilità, l'impegno a fornire un certo numero di interventi programmati, la disponibilità ad interventi di emergenza al di fuori del programma concordato entro 24 ore dalla richiesta del cliente, l'elenco delle misure da adottare, la periodicità e le modalità di svolgimento dell'assistenza specializzata e delle verifiche aziendali, le eventuali azioni correttive o trattamenti terapeutici da adottare, i documenti e i registri da tenere in azienda, ecc.

Gestione durante periodo di impegno

Le misure minime da adottare riguardano:

a) misure generiche:

- pulizia e disinfezione dei ricoveri con idonei disinfettanti;
- controllo degli accessi all'azienda;
- impiego di materiale monouso da parte del personale e degli eventuali visitatori che accedono ai locali di allevamento, con particolare attenzione ai locali destinati al ricovero temporaneo dei capi feriti, ammalati o non idonei alla produzione;
- accertamenti diagnostici per la verifica della presenza di endo ed ectoparassiti;
- isolamento di animali malati o feriti.

b) misure specifiche:

segnalazione di tutti i casi di aborto verificatisi in azienda con recupero dei feti abortiti e dei relativi invogli, ai fini degli accertamenti diagnostici volti alla ricerca degli agenti infettivi, e registrazione di ogni variazione significativa del tasso di fertilità aziendale non riconducibile a cause note.

c) ulteriori misure di biosicurezza per la prevenzione delle malattie infettive:

- limitare per quanto possibile l'ingresso in allevamento di persone estranee;
- dotare di indumenti e calzari (monouso o esclusivi) i tecnici che per lavoro frequentano più allevamenti (veterinari, nutrizionisti, tecnici APA, rappresentanti, ecc.);
- evitare che il personale d'azienda frequenti altri allevamenti;
- limitare al necessario l'accesso di automezzi destinati al trasporto degli animali o di prodotti;
- individuare una zona separata per le operazioni di cui al punto precedente;
- evitare situazioni stressanti (affollamento, maltrattamenti, manipolazioni superflue);
- in caso di sintomatologia indicante malattie infettive (aborti, sintomi respiratori, ecc.), ricorrere ad accertamenti e approfondimenti diagnostici.

Il piano dovrà contenere anche i riferimenti alle attività di controllo delle mastiti, delle mosche e dei roditori, così come previsti dai relativi piani.

Il piano di assistenza veterinaria potrà essere adattato in base al tipo di allevamento e alle tipologie dei ricoveri.

3.5. Suini

Macroarea A

(impegni vincolanti)

1) Personale di stalla

1.1) Processo di adattamento alle innovazioni introdotte, acquisizione e trasferimento *know-how*.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

I corsi di formazione e aggiornamento devono essere specie/specifici sul benessere animale e devono riguardare la specie animale oggetto di aiuto. Il numero di partecipanti ai corsi può essere inferiore al numero totale di addetti aziendali alla cura e sorveglianza degli animali.

Gestione durante periodo di impegno

Al corso di aggiornamento deve partecipare lo stesso numero di addetti che ha partecipato al corso di formazione. I partecipanti all'aggiornamento devono essere in possesso del titolo di formazione. In entrambi i casi, la partecipazione ai suddetti corsi deve essere dimostrata attraverso rilascio di specifico attestato da parte dell'Ente di formazione.

2) Management aziendale

2.1) Accurata registrazione dei controlli e delle manutenzioni effettuati sugli impianti automatici e ricorso ad assistenza specializzata.

Si deve riportare su apposito registro la data, il tipo di controllo/manutenzione effettuato e le eventuali parti dell'impianto sostituite o riparate. I controlli di routine degli impianti devono essere svolti ad intervalli non superiori a 4 mesi.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

L'assistenza specializzata deve riguardare tutti gli impianti automatici presenti nei ricoveri oggetto d'impegno. Uno specifico contratto di fornitura del servizio deve riportare tempi e modalità di controllo e manutenzione.

Gestione durante periodo di impegno

Le registrazioni dei dati possono essere effettuate su supporto cartaceo e/o informatico e devono essere conservate per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

Macroarea B

1) Sistema di allevamento

1.1) Passaggio dall'allevamento confinato (regime stallino) o misto all'allevamento all'aperto.

Si devono prevedere specifiche attrezzature per il riparo dei suini dal sole, dal vento, dalle intemperie, dai predatori e dai rischi di malattie; a tale scopo si consiglia di prevedere specifiche capannine mobili per la zona di riposo, zone ombreggiate, pozze d'acqua per le scrofe nel periodo estivo, tettoie per alimentazione o mangiatoie dotate di coperchio e abbeveratoi protetti dal gelo.

Livello minimo di applicazione dell'operazione e gestione durante periodo di impegno

Questo miglioramento richiede il passaggio all'allevamento all'aperto almeno delle seguenti categorie suine:

- scrofe nella fase di gestazione;
- scrofe nella fase di maternità con le relative nidiate;
- suinetti nella fase di post-svezzamento;
- suini nella fase di accrescimento (almeno fino agli 85 kg di peso vivo);
- scrofette da rimonta.

È ammessa la stabulazione in porcilaie per i verri riproduttori e per i suini all'ingrasso (oltre gli 85 kg di peso vivo).

Nell'allestimento e nella conduzione dell'allevamento all'aperto è obbligatorio rispettare le disposizioni delle "Linee guida per la gestione e il controllo sanitario dell'allevamento di suini all'aperto. Criteri di biosicurezza" (Del. Giunta Regionale n. 1248 del 28 luglio 2008).

Nel P.I. allegato alla domanda di aiuto dovrà essere indicato il carico animale previsto per unità di superficie e calcolato sull'effettivo periodo di utilizzazione, le modalità di gestione degli animali e il tipo di gestione dei recinti (turnazione degli appezzamenti, superfici utilizzate), gli impegni agronomici, l'indicazione delle strutture utilizzate per il ricovero degli animali (capannine), delle recinzioni, delle mangiatoie, degli abbeveratoi e degli eventuali ricoveri zootecnici utilizzati per verri e suini da ingrasso. Alcune delle suddette informazioni (categorie e numero di animali, indicazione delle superfici utilizzate) devono essere registrate e documentate su supporto cartaceo e/o informatico durante il periodo d'impegno, ed in particolare dovranno essere evidenziate eventuali variazioni che si possono presentare nelle modalità di utilizzo dei terreni.

2) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali

2.1) Aumento di almeno il 10% delle superfici unitarie di stabulazione rispetto ai valori minimi indicati nella tabella 1.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il riferimento è alla **tabella 16** del presente Manuale. L'impegno può essere realizzato con le seguenti modalità:

- modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici, senza riduzione del numero di capi allevati;
- modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici, con riduzione del numero di capi allevati;
- riduzione del numero di capi allevati senza modifiche strutturali dei ricoveri zootecnici.

L'impegno (ed il corrispondente aiuto) può riguardare una o più categorie di suini previste dalla **tabella 16**, ma almeno il 50% dei capi totali mediamente allevati.

Gestione durante il periodo di impegno

Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature e/o impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

3) Tipo di stabulazione

3.1) Passaggio dalla stabulazione individuale delle scrofe/scrofette alla stabulazione in gruppo, con o senza impiego di lettiera in zona di riposo.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

L'impegno di miglioramento prevede la completa eliminazione delle gabbie individuali per scrofe/scrofette nella fase di attesa calore, fecondazione e gestazione.

I nuovi box collettivi devono rispettare le disposizioni normative sul benessere dei suini e in particolare devono prevedere superfici di stabulazione almeno pari a quelle indicate in **tabella 16**. Inoltre, si richiede il rispetto dei parametri tecnici indicati nelle **tabelle 20 e 21** e relativi alle mangiatoie/truogoli e agli abbeveratoi.

Nell'allestimento dei box collettivi senza lettiera si consiglia di limitare la capienza a non più di 12 soggetti, compatibilmente con l'organizzazione aziendale e con la capienza delle sale parto, al fine di limitare le aggressioni e le lotte all'interno del gruppo.

Nel caso di box a lettiera, sono ammesse sia soluzioni a lettiera permanente, sia soluzioni a lettiera inclinata. Il materiale da lettiera può essere presente soltanto in zona di riposo o su tutta la superficie di stabulazione.

Gestione durante il periodo di impegno

Nel caso di utilizzo di lettiera, il quantitativo deve essere almeno pari a:

- 1 kg/d per 100 kg di peso vivo nei box a lettiera permanente;
- 0,75 kg/d per 100 kg di peso vivo nei box a lettiera inclinata.

La frequenza di distribuzione minima è la seguente:

- 1 volta/d con lettiera inclinata;
- 1 volta ogni 7 d con lettiera permanente.

Nelle porcilaie a lettiera permanente occorre prevedere la rimozione e il rinnovo della lettiera almeno 2 volte all'anno.

E' obbligatoria la registrazione degli interventi di rimozione e distribuzione dei materiali da lettiera con indicazione di:

- data dell'intervento di rimozione completa della lettiera;
- elenco edifici in cui viene eseguito l'intervento di rimozione;
- data dell'intervento di distribuzione della lettiera;
- quantità di materiale da lettiera utilizzata (espressa in kg) e numero di capi.

La registrazione dei dati può essere effettuata su supporto cartaceo e/o informatico e deve essere conservata per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento e/o impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

3.2) Sostituzione dei box di maternità con scrofa in gabbia con box senza gabbia (scrofa libera).

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il miglioramento consiste nel sostituire almeno il 50% dei box parto-allattamento di tipo tradizionale presenti in allevamento con box innovativi che non prevedano l'uso della gabbia classica per la stabulazione della scrofa (intendendosi per gabbia classica quella che non consente all'animale di girarsi). La scrofa deve essere libera di alzarsi e di sdraiarsi senza difficoltà, di

avanzare, indietreggiare e girarsi senza mettere in pericolo i lattonzoli; sono quindi obbligatori i dispositivi antischiacciamento, costituiti da tubi perimetrali, divisori o paratie che consentano la creazione di idonei spazi di fuga per i suinetti. Inoltre, è obbligatorio prevedere una zona nido riscaldabile a disposizione dei soli suinetti, per evitare che questi soggetti ricerchino calore nel contatto con la scrofa (pericolo di schiacciamento).

Il box deve avere caratteristiche dimensionali e distributive interne tali da permettere ai lattonzoli di raggiungere senza difficoltà le mammelle della madre.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno i box di maternità devono essere mantenuti efficienti e in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento, tali da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% dei box, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

4) Pavimenti

4.1) Interventi di miglioramento delle pavimentazioni.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

L'impegno di miglioramento prevede il passaggio dal pavimento fessurato al pavimento parzialmente fessurato o al pavimento pieno, oppure il rifacimento di pavimenti pieni scivolosi o deteriorati, prevedendo sempre l'utilizzo di materiali manipolabili.

Affinché l'impegno sia assolto è necessario che gli interventi indicati interessino almeno il 50% delle scrofe/scrofette allevate (presenza media).

Ove si utilizzino pavimenti fessurati, questi devono rispettare le dimensioni riportate in **tabella 17**.

Per quanto riguarda i materiali manipolabili, valgono le indicazioni normative, in particolare quelle riportate nella nota del 2/03/2005 del Ministero della Salute (procedure per il controllo del benessere animale negli allevamenti di suini).

Laddove la tipologia di stabulazione e di pavimento adottati non consentano l'uso di materiali quali paglia, fieno e segatura, è ammesso l'impiego di materiali più grossolani o l'uso di materiali di arricchimento ambientale di altra natura. È infatti importante che l'adozione di materiale manipolabile non comprometta la salute e il benessere dei soggetti allevati.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno i nuovi pavimenti o quelli rifatti devono essere mantenuti efficienti e in buono stato di manutenzione e conservazione, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Macroarea C

1) Ventilazione

1.1) Predisposizione di una fessura di colmo o di camini nei tetti a due falde + realizzazione di superfici di entrata e uscita dell'aria sui lati lunghi della porcilaia pari o superiori all'85% di quelle teoriche calcolate con i valori unitari delle **tabelle 18 e 19** + predisposizione di dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di ridurre le superfici di entrata/uscita dell'aria, al fine di ridurre la portata di ventilazione nei periodi invernali o di mezza stagione.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

La fessura di colmo o i camini devono essere adeguatamente calcolati da tecnico esperto di ventilazione, sulla base del carico di animali allevati, delle caratteristiche dell'edificio, delle condizioni climatiche esterne di riferimento e delle condizioni microclimatiche interne di progetto.

La fessura di colmo deve essere continua e protetta dalla pioggia e dal vento. La protezione dal vento si attua mediante appositi deflettori paravento disposti lateralmente alle uscite dell'aria, fissati ad una distanza tale da non ostruire l'uscita dell'aria dalla porcilaia.

Negli edifici monofalda isolati (non collegati ad altri edifici) non è necessario prevedere la fessura di colmo o i camini.

I dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di regolare le aperture di ventilazione possono essere i seguenti:

- finestre di vario tipo, apribili a vasistas, a bilico, a ghigliottina, ecc.;
- reti frangivento mobili o a sgancio rapido, o comunque rimovibili;
- teli di plastica mobili;
- tamponamenti mobili in tavole di legno o in altri materiali idonei.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno la fessura di colmo, il cupolino, i camini e i dispositivi di regolazione della ventilazione dovranno essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare il loro effetto sulla ventilazione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di ventilazione, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2) Raffrescamento

2.1) Installazione di impianti di raffrescamento per le scrofe in maternità e/o in gestazione.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

I sistemi consigliabili sono i seguenti:

- ventilazione forzata sugli animali per scrofe in sala parto e per scrofe gestanti in gruppo;
- docce per scrofe gestanti in gruppo;
- aspersione a goccia per scrofe in gabbia.

Per la ventilazione forzata di scrofe gestanti in gruppo si consiglia l'uso di ventilatori elicoidali ad asse di rotazione orizzontale posti sul medesimo asse longitudinale, oppure l'uso di ventilatori destratificatori a pale larghe collocati a soffitto (con asse di rotazione verticale); per le scrofe in gabbia in sala parto possono essere impiegati piccoli ventilatori elicoidali da porsi in prossimità della testa di ciascun animale. A seconda della tipologia di porcilaia, possono essere ammessi anche impianti con diversa disposizione dei ventilatori.

Gli impianti utilizzati per l'aspersione diretta dei suini possono essere di due tipi:

- impianti a doccia con microgetti, adatti soprattutto per box multipli dotati di corsie o parchetti esterni;
- sistemi di irrorazione a getto concentrato, utilizzati per scrofe allattanti o gestanti stabulate in gabbia.

L'impianto di raffrescamento deve comunque essere controllato da un'apposita centralina elettronica, che ne regoli tutte le fasi di funzionamento.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno i sistemi di raffrescamento devono essere mantenuti puliti ed efficienti. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% dei dispositivi di raffrescamento, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2.2) Realizzazione di isolamento termico della copertura della porcilaia o installazione di un nuovo tetto coibentato, allo scopo di limitare l'ingresso di calore radiante estivo nell'ambiente d'allevamento e l'uscita di calore dall'ambiente nel periodo invernale + predisposizione di ombreggiamenti naturali (piante) o artificiali (reti) a protezione del lato lungo dell'ovile rivolto a Ovest o a Sudovest (se presente).

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Per l'installazione di un nuovo tetto, anche nel caso di rifacimento dell'intero ricovero, sono ammesse strutture portanti realizzate in calcestruzzo armato, acciaio o legno o in struttura mista. Il nuovo tetto deve essere preferibilmente a due falde, con pendenza di falda del 20-30% e dotato di fessura di colmo opportunamente dimensionata (vedere punto 1.1 della Macroarea C). Nel caso di rifacimento delle strutture portanti, l'altezza della struttura in gronda non deve essere inferiore ai 2,5 m e non superiore ai 3,5 m (tali valori sono applicabili ad entrambi i lati nel caso di tetto a due falde, e al solo lato basso nel caso di tetto monofalda).

La copertura, per agire sia nei confronti del freddo che del caldo, deve sempre prevedere uno strato di materiale isolante di adeguato spessore, anche inserito in una struttura prefabbricata tipo *sandwich*. Nel complesso, il pacchetto di copertura deve fornire una trasmittanza unitaria (U) non superiore a $0,75 \text{ W/m}^2 \text{ }^\circ\text{C}$.

Non è ammesso il solo manto di copertura direttamente fissato sugli elementi portanti della struttura.

Gli ombreggiamenti dovranno essere realizzati in modo tale che le pareti lunghe orientate a Ovest o Sudovest siano schermate, per l'intera lunghezza, da alberature o reti poste anche a distanza.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno la copertura della porcilaia e gli ombreggiamenti dovranno essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare l'azione di protezione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per il 100% della copertura e per almeno l'80% degli ombreggiamenti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Macroarea D

1) Strutture per l'alimentazione

1.1) Rifacimento o sostituzione di mangiatoie o truogoli deteriorati + adeguamento fronte mangiatoia.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il miglioramento consiste nel rifacimento o nella sostituzione di mangiatoie e/o truogoli deteriorati, utilizzando materiali o elementi prefabbricati ad alta resistenza e facilmente pulibili (acciaio inox, vernici epossidiche, calcestruzzi resinosi, plastica); inoltre, è necessario predisporre un fronte mangiatoia adeguato al numero e al tipo di suini allevati, con superamento di almeno il 5% dei parametri minimi indicati nella **tabella 20**.

L'adeguamento del fronte mangiatoia può essere realizzato attraverso un ampliamento strutturale della mangiatoia, in relazione al numero degli animali allevati (consistenza media), o la riduzione – entro il termine previsto per la prima domanda di pagamento – del numero di capi allevati.

L'impegno (ed il corrispondente aiuto) può riguardare una o più delle categorie di animali previste nella citata **tabella 20**, ma almeno il 30% dei suini mediamente allevati.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno le strutture e le attrezzature di alimentazione devono essere mantenute pulite, efficienti e in buono stato di conservazione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% di dette strutture/attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2) Strutture per l'abbeverata

2.1) Rifacimento dell'impianto di abbeverata o aumento del numero di abbeveratoi + predisposizione di almeno 2 abbeveratoi per gruppo.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il miglioramento consiste nella sostituzione degli abbeveratoi presenti con nuovi modelli singoli ad imbocco o a tazza, in numero tale da scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella **tabella 21**. In alternativa, è possibile aggiungere abbeveratoi singoli a quelli già presenti, per scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella medesima **tabella 21**. Inoltre, è necessario predisporre almeno 2 abbeveratoi per gruppo, intendendosi per gruppo l'insieme dei suini allevati nel medesimo box.

Se la collocazione dell'abbeveratoio può far temere un possibile congelamento dell'acqua in inverno (installazione nei parchetti esterni), lo stesso abbeveratoio deve essere dotato di apposito dispositivo antigelo.

La disponibilità effettiva di abbeveratoi può essere aumentata o attraverso un aumento del numero di abbeveratoi, in relazione al numero degli animali allevati (consistenza media), oppure attraverso la riduzione – entro il termine previsto per la prima domanda di pagamento – del numero di capi allevati. Se l'abbeveratoio a tazza è raggiungibile da entrambi i lati (installazione su un divisorio fra due gruppi di suini), il numero di capi serviti raddoppia.

I 2 abbeveratoi per gruppo, utili anche al fine di limitare il rischio che gli animali rimangano senz'acqua in seguito alla rottura di un abbeveratoio, devono essere posti ad una certa distanza fra di loro, in modo tale da consentire agli animali dominati del gruppo di accedere più facilmente ad un punto di abbeverata.

Nell'installazione degli abbeveratoi è necessario rispettare gli standard tecnici relativi all'altezza di installazione (dipendente dalla categoria suina servita) e al collocamento nelle aree di stabulazione, con particolare riferimento agli spazi liberi intorno all'abbeveratoio, necessari per un'adeguata accessibilità da parte degli animali. Per limitare l'utilizzo dell'abbeveratoio per scopi ludici, è buona norma dotare i modelli ad imbocco di alette laterali di protezione. Per i modelli a tazzetta, invece, è utile la predisposizione di gradino al disotto dell'erogatore, ai fini di mantenere più pulita la tazza e di limitare lo spreco d'acqua.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno gli abbeveratoi devono essere mantenuti puliti, efficienti e in buono stato di conservazione, evitando le perdite idriche. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% degli abbeveratoi, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2.2) Nel caso di acqua non di rete, esecuzione delle analisi di laboratorio almeno con cadenza annuale + adozione di tecniche di filtrazione e di depurazione/disinfezione meccanica o chimica + realizzazione di sistemi integrati di approvvigionamento idrico (da pozzo e da rete).

Livello minimo di applicazione dell'operazione

La progettazione di impianti di filtrazione/depurazione/disinfezione deve essere effettuata tenendo conto delle caratteristiche qualitative dell'acqua da trattare, delle eventuali variazioni durante l'anno e del ciclo di allevamento.

Nel caso di disinfezione di tipo ossidativo (deferrizzazione, clorazione), deve essere sempre previsto un impianto di filtrazione meccanica a monte.

I materiali costituenti il circuito idraulico devono essere di tipo plastico e non metallico, al fine di evitare fenomeni di ossidazione e di corrosione, con rilascio di ioni metallici indesiderati.

Gestione durante periodo di impegno

Le analisi devono essere eseguite almeno una volta all'anno sull'acqua di pozzo impiegata in allevamento e devono prevedere la valutazione dei seguenti parametri (analisi di base):

- chimici, con riferimento ai valori di durezza, pH, solidi totali disciolti, nitrati, nitriti, ferro;
- microbiologici, con riferimento ai valori di coliformi totali e fecali, streptococchi fecali e carica batterica;
- organolettici, con riferimento ai valori al colore, torbidità, odore e sapore.

Le analisi dell'acqua devono essere conservate durante tutto il periodo dell'impegno.

Durante il periodo di impegno gli impianti di filtrazione/depurazione/disinfezione devono essere mantenuti puliti, efficienti e in buono stato di conservazione, evitando le perdite idriche. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% degli impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Macroarea E

1) Aspetti igienico-sanitari

1.1) Ristrutturazione delle pavimentazioni e delle pareti dei box delle porcilaie con utilizzo di materiali idonei al lavaggio e alla disinfezione e realizzazione o adeguamento di fosse sotto fessurato mediante l'adozione di tecniche di allontanamento rapido dei liquami.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Le operazioni (e i relativi impegni) devono essere applicati all'intera porcilaia (nel caso di porcilaie omogenee), o al medesimo settore nel caso di porcilaie disomogenee.

Per quanto riguarda i pavimenti (tipologie, caratteristiche, materiali utilizzati idonei al lavaggio e alla disinfezione) si rimanda alle specifiche tecniche dell'impegno di miglioramento 4.1) della macroarea B) Sistemi di allevamento e di stabulazione.

Oltre ai muri portanti, possono essere previsti anche i tamponamenti, che chiudono l'edificio ma non hanno funzione portante. I materiali utilizzati, che devono essere lavabili e disinfettabili, possono essere calcestruzzo, laterizio con intonaco lavabile, lamiera d'acciaio e plastica.

Le operazioni relative ai sistemi di allontanamento degli effluenti si applicano nei casi in cui i liquami devono essere rimossi rapidamente dalle zone di raccolta temporanea (fosse, pavimenti inclinati sotto fessurato) e trasferiti alle strutture di stoccaggio. I sistemi adottabili sono i seguenti.

Mezzi meccanici

La lama raschiante del raschiatore deve essere di gomma, per consentire un migliore effetto pulente. Il pavimento della fossa deve essere liscio e trattato superficialmente con prodotti a base di resine

epossidiche resistenti alla corrosione. L'altezza utile della fossa deve essere di circa 0,4 m, con frequenza di pulizia di almeno 2 volte al giorno. Per ridurre le emissioni di ammoniaca derivanti dalle urine deve essere favorita la separazione delle urine stesse dalla frazione più densa a livello della fossa, prevedendo il pavimento della fossa in leggera pendenza trasversale verso una cunetta di raccolta posta sul lato esterno, oppure il pavimento della fossa in doppia pendenza verso il suo asse centrale, dove si realizza una cunetta o una tubazione di evacuazione della frazione liquida.

Ricircolo dei liquami (waste flushing system)

La tecnica si basa sull'impiego delle stesse deiezioni, preventivamente chiarificate e stoccate, per la rimozione di quelle fresche depositate sotto al fessurato. I volumi di ricircolo giornaliero e le frequenze di lavaggio delle fosse sono variabili a seconda del sistema di ricircolo adottato e dovranno essere riportati in un'apposita istruzione operativa.

Sistemi con tubazioni

La tecnica si basa sull'utilizzo di tubazioni di PVC per l'allontanamento dei liquami dalle fosse sotto fessurato. Il diametro delle tubazioni è correlato al tipo di sistema adottato (lunghezza e larghezza fosse, tipo fosse, n° di tubazioni, ecc.). I collettori principali che ricevono gli scarichi provenienti dalle diverse fosse possono essere posti sotto l'edificio oppure all'esterno dell'edificio stesso. Per agevolare lo scarico del liquame ed evitare il salto dei tappi, bisogna prevedere la ventilazione della fognatura. I tappi possono essere in tubo di PVC, gomma dura o morbida e devono essere muniti di adeguati manici per permettere il sollevamento manuale dai pozzetti di ispezione. Per facilitare le operazioni di sollevamento dei tappi bisogna collocare gli scarichi in corrispondenza dei corridoi di servizio o comunque al di fuori dell'area di stabulazione degli animali. Deve essere sempre previsto il lavaggio con acqua o liquame chiarificato della fossa: i volumi di liquido e le frequenze di lavaggio sono variabili a seconda del sistema di tubazioni adottato e dovranno essere riportati in un'apposita istruzione operativa.

Sono ammessi anche sistemi combinati che abbinano le tubazioni al ricircolo dei liquami.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno gli interventi di lavaggio e disinfezione dei box di stabulazione degli animali devono essere effettuati secondo un'istruzione operativa scritta in cui siano indicate le modalità per la pulizia e disinfezione dell'area e delle strutture e il tipo di prodotti impiegati. Essendo tali pratiche realizzate in concomitanza del vuoto sanitario dei ricoveri, per l'applicazione della tecnica del tutto pieno – tutto vuoto (TPTV), le istruzioni operative dovranno contenere gli stessi elementi previsti dall'impegno di miglioramento 1.3) della medesima Macroarea (adozione della tecnica del TPTV nei settori maternità, svezzamento e/o ingrasso).

Le fosse dei liquami dovranno essere mantenute pulite secondo le istruzioni operative relative ai volumi di ricircolo e alle frequenze di lavaggio. A tal fine, dovrà essere mantenuta in azienda idonea documentazione per ciascun anno del periodo di impegno.

I sistemi di allontanamento rapido dei liquami dovranno essere mantenuti efficienti ed in buono stato di conservazione; a tal fine dovranno essere effettuati controlli e manutenzioni periodiche con le stesse modalità e specifiche stabilite dall'impegno di miglioramento 2.1) della Macroarea A) Management aziendale e personale.

Durante il periodo di impegno le attrezzature, le strutture e le superfici di stabulazione dei box devono essere pulite, mantenute efficienti e in buono stato di manutenzione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% di dette strutture/attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

1.2) Predisposizione di specifica area per l'isolamento di animali feriti, malati o comunque temporaneamente non idonei a rimanere nel gruppo, in locale separato dalle altre aree di stabulazione, con box collettivi o box individuali. La capienza complessiva della zona isolamento-infermeria non deve essere inferiore al 2% del numero (medio) di suini allevati.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

La capienza dell'infermeria deve essere riferita al numero medio di suini detenuti (non inferiore al 2%). I suini, di ogni categoria, feriti o malati devono poter essere isolati. Oltre ad avere una specifica struttura di isolamento aziendale, è opportuno prevedere box apposti nei singoli reparti/capannoni dove albergare soggetti in osservazione o sotto terapia. I soggetti che mostrano segni da tenere in osservazione saranno subito isolati. Nei box isolamento saranno rese disponibili condizioni idonee per acqua, alimentazione e materiali manipolabili. In questa zona gli animali devono disporre in permanenza di acqua fresca e pulita.

L'aiuto deve essere rapportato alla capienza totale dei box individuati per l'azienda.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno le attrezzature, le aree e le superfici di stabulazione del box infermeria devono essere pulite e disinfettate periodicamente, subito dopo l'allontanamento degli animali, e mantenute efficienti e in buono stato di manutenzione. Tali interventi devono essere effettuati secondo un'istruzione operativa scritta in cui siano indicate le modalità per la pulizia e disinfezione dell'area e delle strutture. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% di dette strutture/attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Tutti gli animali trattati farmacologicamente devono essere identificati in modo chiaro e inequivocabile con modalità rispettose del benessere animale e registrati sul registro previsto dalla normativa (D.lvo 193/2006 e D.lvo 158/2006).

1.3.a) Adozione della tecnica del TPTV (tutto pieno tutto vuoto) nei settori maternità, svezzamento e/o ingrasso, con esecuzione di un vuoto sanitario della durata media di almeno 4 giorni

Livello minimo di applicazione dell'operazione

L'allevamento deve essere separato in settori, in base alla fase riproduttiva o produttiva degli animali (verri, scrofe in attesa calore, scrofe gestanti, scrofe allattanti e lattonzoli fino allo svezzamento, lattoni svezzati, suini in accrescimento e ingrasso, rimonta). Con la conduzione dell'allevamento in bande o per gruppi di produzione, per il settore maternità deve essere sempre prevista una sala tampone destinata ad ospitare le scrofe prossime al parto ma in sovrannumero rispetto a quelle della banda.

L'adozione della tecnica del TPTV dovrà essere applicata a ciascun settore di allevamento al momento della fuoriuscita degli animali dai ricoveri, secondo un'istruzione operativa scritta che preveda:

- svuotamento completo delle fosse liquami e/o delle zone a lettiera;
- asportazione delle piccole attrezzature mobili (mangiatoie, abbeveratoi, lampade, tappetini, ecc.) che devono essere lavate e disinfettate all'esterno della porcilaia;
- primo lavaggio della sala e delle attrezzature interne, abbinato ad un detergente tensioattivo, con lo scopo di ammorbidire e disgregare le incrostazioni di materiale organico;
- secondo lavaggio con acqua calda ad alta pressione, finalizzato all'asportazione delle incrostazioni, al risciacquo del detergente e alla pulizia accurata delle superfici;
- disinfezione con prodotti adeguati e autorizzati ed eventuale trattamento insetticida;
- utilizzo di dispositivi di protezione individuale (DPI) per gli addetti alle pulizie;
- apertura e pulizia di eventuali zone inaccessibili;

- tempi di vuoto sanitario (in media almeno 4 giorni);
- sconnessione e verifica delle apparecchiature elettriche;
- modalità di controllo dei locali prima dell'introduzione dei nuovi animali

L'istruzione operativa dovrà indicare anche gli elementi o i dati che dovranno essere opportunamente registrati e documentati.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno dovranno essere applicate le procedure per la gestione del vuoto sanitario dei ricoveri, così come stabilite dalle relative istruzioni scritte. Inoltre, per ciascun anno del periodo di impegno dovrà essere mantenuta la documentazione delle registrazioni previste dall'istruzione operativa.

1.3.b) Adozione di un piano per il controllo delle mosche e dei roditori

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il piano deve essere previsto su tutta l'area dell'allevamento e applicato ai ricoveri zootecnici oggetto di aiuto e alle relative strutture annesse (sili, fienili, granai, depositi, mangimifici, ecc.).

Il piano di controllo deve essere affidato, almeno per la predisposizione, ad una ditta o esperto qualificato in attività di disinfestazione. Il piano predisposto dovrà stabilire le condizioni, i tempi e le modalità di attuazione, i prodotti utilizzati, le zone da trattare, la frequenza e le verifiche sull'efficacia dei trattamenti. Potrà essere la stessa impresa agricola a attuare e gestire il piano medesimo durante il periodo di impegno.

In ogni caso, il piano va supervisionato dal veterinario aziendale, nell'ambito del programma di assistenza veterinaria programmata.

Gestione durante periodo di impegno

In linea generale, il piano deve prevedere il controllo di entrambi i sinantropi.

Per le mosche si deve prevedere:

- a) il controllo adulticida indicando periodi e modalità di attuazione;
- b) il controllo delle larve indicando periodi e modalità di attuazione;
- c) il monitoraggio prima e dopo l'attività di controllo, al fine di verificare l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

La lotta può essere realizzata mediante impiego di prodotti chimici e/o tecniche di lotta guidata (es. formulati liquidi attivati con attrattivi e contenenti p.a. chimici, elettroinsetticidi) e/o tecniche di lotta integrata mediante l'uso di parassitoidi.

Tra le buone pratiche da eseguire in allevamento, necessarie per migliorare l'efficacia dei trattamenti, il piano dovrà tenere presente la frequenza della rimozione completa della lettiera secondo le necessità.

Per i roditori si deve prevedere:

- a) la derattizzazione attiva mediante uso di esche tossiche, indicando periodi e modalità di attuazione;
- b) il monitoraggio prima e dopo l'attività di controllo, al fine di verificare l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

Tra le buone pratiche da eseguire in allevamento, necessarie per migliorare l'efficacia dei trattamenti, si rende obbligatoria una fascia perimetrale di terreno sgombra da materiali e con erba sfalcata, larga almeno 2 m, intorno agli edifici e alle strutture.

In tutti i casi, la documentazione necessaria per il piano di controllo riguarda:

- un programma di intervento recante informazioni sulle sedi sottoposte a controllo, tipo di infestanti controllati, responsabilità e modalità di controllo, periodicità degli interventi, risultati ottenuti, catture, avvistamenti e altre segnalazioni (verifiche preoperative, operative e

postoperative), mappatura delle zone a rischio e posizionamento di trappole, etichette e schede tecniche e di sicurezza/garanzia dei prodotti utilizzati, autorizzati, ecc., che descrivano le modalità di impiego delle sostanze utilizzate in esterno e interno. Ove necessario individuazione di limiti di accettabilità e azioni correttive adottate;

- la registrazione dei trattamenti effettuati con indicati data, luogo, infestante bersaglio, metodo adottato, quantità utilizzata, prodotto impiegato;
- esito delle verifiche dei trattamenti eseguiti.

Il piano di controllo e la relativa documentazione potranno essere adattati in base al tipo di allevamento e alle dimensioni dei ricoveri.

1.3.c) Adozione dell'assistenza veterinaria programmata

Livello minimo di applicazione dell'operazione

L'assistenza veterinaria è finalizzata alla prevenzione delle principali malattie infettive dell'allevamento suino. In particolare, l'obiettivo principale è quello di definire interventi di profilassi volontaria, a carico dell'azienda, nei confronti delle principali patologie, complementari alle attività di verifica e controllo attuate dai servizi veterinari delle AUSL, attraverso l'applicazione di misure generiche e specifiche in funzione delle caratteristiche epidemiologiche delle malattie e delle misure di biosicurezza necessarie per il loro contenimento.

Infatti, gli allevatori che attuano questo programma, oltre a collaborare con gli organismi ufficiali per favorire l'espletamento delle attività istituzionali di controllo, sono tenuti ad implementare nelle proprie aziende tutte le misure di prevenzione necessarie al fine prevenire l'introduzione di malattie contagiose.

A tal fine, l'azienda dovrà concordare e redigere, con la collaborazione di un veterinario aziendale, un apposito contratto o piano di assistenza veterinaria programmata. Il piano dovrà contenere tutte le misure e le azioni che si intendono realizzare, nonché le azioni che si rendono necessarie per favorire l'applicazione in allevamento dei manuali di corretta prassi igienica per la produzione di carne suina.

Nel piano dovranno essere riportati i dati del veterinario, il numero d'iscrizione all'ordine, il numero telefonico di reperibilità, l'impegno a fornire un certo numero di interventi programmati, la disponibilità ad interventi di emergenza al di fuori del programma concordato entro 24 ore dalla richiesta del cliente, l'elenco delle misure da adottare, la periodicità e le modalità di svolgimento dell'assistenza specializzata e delle verifiche aziendali, le eventuali azioni correttive o trattamenti terapeutici da adottare, i documenti e i registri da tenere in azienda, ecc.

Gestione durante periodo di impegno

Le misure minime da adottare riguardano:

a) misure generiche:

- pulizia e disinfezione dei ricoveri, delle attrezzature, degli utensili e degli impianti con idonei disinfettanti, con particolare riferimento anche al periodo in cui viene effettuato il vuoto sanitario;
- rimozione degli effluenti dai pavimenti delle aree di stabulazione e allontanamento degli stessi dalle porcilaie;
- modalità di accasamento degli animali, di tracciabilità delle partite in arrivo e di introduzione di animali con stato sanitario conosciuto;
- controllo degli accessi;
- impiego di materiale monouso da parte del personale e degli eventuali visitatori che accedono ai locali di allevamento;
- separazione funzionale completa tra riproduzione e ingrasso.

- b) misure specifiche; programma di gestione sanitaria dell'allevamento, con particolare riferimento:
- alle modalità di gestione del vuoto sanitario (TPTV);
 - alle modalità di controllo degli animali per l'individuazione di segni di malattia;
 - alle modalità di trattamento e cura di animali malati o feriti;
 - agli accertamenti diagnostici per la verifica della presenza di endo ed ectoparassiti;
 - alle modalità di registrazione, conservazione ed eliminazione degli animali morti;
 - alle modalità di effettuazione di eventuali accertamenti diagnostici volti alla ricerca degli agenti infettivi;
 - alle modalità di gestione delle malattie che possono essere causa di zoonosi e di malattie infettive denunciabili;
 - alle modalità di registrazione dei dati per la catena alimentare.
- c) ulteriori misure di biosicurezza per la prevenzione delle malattie infettive:
- limitare per quanto possibile l'ingresso in allevamento di persone estranee;
 - dotare di indumenti e calzari (monouso o esclusivi) i tecnici che per lavoro frequentano più allevamenti (veterinari, nutrizionisti, tecnici APA, rappresentanti, ecc.);
 - evitare che il personale d'azienda frequenti altri allevamenti;
 - limitare al necessario l'accesso di automezzi destinati al trasporto degli animali o di prodotti (camion mangimi, ecc.);
 - verificare tramite apposita scheda la disinfezione dell'automezzo presso il mangimificio;
 - individuare una zona separata (zona filtro);
 - evitare situazioni stressanti (affollamento, maltrattamenti, manipolazioni superflue);
 - delimitare con barriere e cancelli l'area destinata all'allevamento, proteggendo dall'ingresso di animali selvatici;

Il piano dovrà contenere anche i riferimenti alle attività di controllo delle mosche e dei roditori, così come previsto dal relativo piano.

Il piano di assistenza veterinaria potrà essere adattato in base al tipo di allevamento e alle tipologie dei ricoveri.

3.6. Galline ovaiole

Macroarea A

(impegni vincolanti)

1) Personale di stalla

1.1) Processo di adattamento alle innovazioni introdotte, acquisizione e trasferimento *know-how*.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

I corsi di formazione e aggiornamento devono essere specie/specifici sul benessere animale e devono riguardare la specie animale oggetto di aiuto. Il numero di partecipanti ai corsi può essere inferiore al numero totale di addetti aziendali alla cura e sorveglianza degli animali.

Gestione durante periodo di impegno

Al corso di aggiornamento deve partecipare lo stesso numero di addetti che ha partecipato al corso di formazione. I partecipanti all'aggiornamento devono essere in possesso del titolo di formazione.

In entrambi i casi, la partecipazione ai suddetti corsi deve essere dimostrata attraverso rilascio di specifico attestato da parte dell'Ente di formazione.

2) Management aziendale

2.1) Accurata registrazione dei controlli e delle manutenzioni effettuati sugli impianti automatici e ricorso ad assistenza specializzata.

Si deve riportare su apposito registro la data, il tipo di controllo/manutenzione effettuato e le eventuali parti dell'impianto sostituite o riparate. I controlli di routine degli impianti devono essere svolti ad intervalli non superiori a 4 mesi.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

L'assistenza specializzata deve riguardare tutti gli impianti automatici presenti nei ricoveri oggetto d'impegno. Uno specifico contratto di fornitura del servizio deve riportare tempi e modalità di controllo e manutenzione.

Gestione durante periodo di impegno

Le registrazioni dei dati possono essere effettuate su supporto cartaceo e/o informatico e devono essere conservate per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

2.2) Accurata registrazione per singolo ricovero dei dati gestionali e produttivi.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il miglioramento consiste nel riportare su apposito registro e per singolo ricovero i seguenti dati:

- numero di galline introdotte,
- origine degli animali,
- data, quantità e tipo di alimento ricevuto,
- trattamenti medici e veterinari somministrati,
- numero di capi morti e causa del decesso,
- temperature giornaliere minime e massime rilevate all'interno del ricovero,
- numero giornaliero di uova raccolte.

È necessario che la registrazione dei dati suddetti sia fatta nei ricoveri di galline ovaiole presenti in azienda oggetto d'impegno.

Gestione durante periodo di impegno

Le registrazioni dei dati possono essere effettuate su supporto cartaceo e/o informatico e devono essere conservate per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

Macroarea B

1) Sistema di allevamento

1.1) Passaggio dall'allevamento in gabbia ad un sistema alternativo oppure da un sistema alternativo misto (con o senza parchetti) ad uno completamente all'aperto.

Livello minimo di applicazione dell'operazione e gestione durante periodo di impegno

Nel caso di allevamento con sistema alternativo a terra, con o senza accesso a parchetti esterni, si devono rispettare tutte le disposizioni normative, fra le quali le superfici minime di stabulazione (**tabella 22**) e i parametri tecnici relativi alle mangiatoie e agli abbeveratoi (**tabelle 25 e 26**). Nel caso di allevamento con parchetti, questi dovranno rispettare i requisiti minimi stabiliti per l'impegno di miglioramento 2.2.

Nel caso di allevamento completamente all'aperto (senza pollaio) si devono prevedere specifiche capannine mobili dotate di nidi collettivi adeguatamente protetti. Inoltre, si devono prevedere specifiche attrezzature per la deposizione delle uova e per il riparo delle galline dal sole, dal vento, dalle intemperie, dai predatori e dai rischi di malattie;

Questo miglioramento deve interessare almeno il 50% delle galline mediamente allevate e può essere attuato anche con passaggio diretto dall'allevamento in gabbia all'allevamento all'aperto o completamente all'aperto.

Con allevamento all'aperto, dovrà essere indicato nel P.I. allegato alla domanda di aiuto il carico animale previsto per unità di superficie, le modalità di gestione degli animali e il tipo di gestione dei recinti (turnazione degli appezzamenti, superfici utilizzate), gli impegni agronomici, l'indicazione delle strutture utilizzate per il ricovero degli animali (capannine), delle recinzioni, delle mangiatoie e degli abbeveratoi. Alcune delle suddette informazioni (numero di animali, periodo e durata dell'allevamento, indicazione delle superfici) devono essere registrate e documentate su supporto cartaceo e/o informatico durante il periodo d'impegno.

1.2) Passaggio dall'allevamento in gabbie non modificate all'allevamento in gabbie modificate.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Questo impegno è di fatto un'anticipazione di ciò che sarà obbligatorio per tutte le aziende con gabbie non modificate a partire dal 1° gennaio 2012.

Le gabbie modificate devono rispettare tutte le disposizioni normative, fra le quali le superfici minime di stabulazione (**tabella 22**) e i parametri tecnici relativi alle mangiatoie e agli abbeveratoi (**tabelle 25 e 26**).

Questo miglioramento deve interessare almeno il 50% delle galline mediamente allevate.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno le nuove gabbie modificate devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e prive di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali.

2) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali

2.1) Aumento di almeno il 10% delle superfici unitarie di stabulazione rispetto ai valori minimi indicati nella tabella 1.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il riferimento è alla **tabella 22** del presente Manuale. L'impegno può essere realizzato con le seguenti modalità:

- modifiche strutturali dei pollai, senza riduzione del numero di capi allevati;
- modifiche strutturali dei pollai, con riduzione del numero di capi allevati;
- riduzione del numero di capi allevati senza modifiche strutturali dei pollai.

L'impegno può riguardare il sistema d'allevamento alternativo o quelli in gabbie di cui alla **tabella 22**, ma almeno il 50% dei capi totali mediamente allevati.

Gestione durante il periodo di impegno

Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento e/o impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2.2) Per i sistemi alternativi, predisposizione di aree di esercizio esterne scoperte (parchetti).

Livello minimo di applicazione dell'operazione

I parchetti devono essere adeguatamente recintati e ricoperti di vegetazione per la maggior parte della loro superficie. Le superfici a disposizione di ogni gallina devono essere di almeno 1 m² nel caso di allevamenti a terra e di 4 m² nel caso di allevamenti all'aperto.

Nei parchetti devono essere previste zone ombreggiate verso i lati Sud e Ovest, a mezzo di piante ad alto fusto o reti ombreggianti o grazie all'ombra creata dagli stessi edifici. Queste zone devono essere tali da favorire il riparo dal sole alla maggior parte degli animali che accedono alle aree esterne di esercizio.

L'impegno può essere realizzato con le seguenti modalità:

- realizzazione di nuovo parcheggio o ampliamento di parcheggio esistente, senza riduzione del numero di capi allevati;
- realizzazione di nuovo parcheggio o ampliamento di parcheggio esistente, con riduzione del numero di capi allevati;
- riduzione del numero di capi allevati, senza realizzazione di nuovo parcheggio o ampliamento di parcheggio esistente.

L'impegno deve riguardare almeno il 50% delle galline mediamente allevate.

Gestione durante il periodo di impegno

Durante il periodo di impegno le superfici e le attrezzature di contenimento dei parchetti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e prive di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. I sistemi di ombreggiamento utilizzati devono essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare l'azione di protezione dal sole. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Macroarea C

1) Ventilazione

1.1) Predisposizione di una fessura di colmo o di camini nei tetti a due falde + realizzazione di superfici di entrata e uscita dell'aria sui lati lunghi del pollaio pari o superiori all'85% di quelle teoriche calcolate con i valori unitari delle tabelle 23 e 24 + predisposizione di dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di ridurre le superfici di entrata/uscita dell'aria, al fine di ridurre la portata di ventilazione nei periodi invernali o di mezza stagione.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

La fessura di colmo o i camini devono essere adeguatamente calcolati da tecnico esperto di ventilazione, sulla base del carico di animali allevati, delle caratteristiche dell'edificio, delle condizioni climatiche esterne di riferimento e delle condizioni microclimatiche interne di progetto.

La fessura di colmo deve essere continua e protetta dalla pioggia e dal vento. La protezione dal vento si attua mediante appositi deflettori paravento disposti lateralmente alle uscite dell'aria, fissati ad una distanza tale da non ostruire l'uscita dell'aria dal pollaio.

Negli edifici monofalda isolati (non collegati ad altri edifici) non è necessario prevedere la fessura di colmo o i camini.

I dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di regolare le aperture di ventilazione possono essere i seguenti:

- finestre di vario tipo, apribili a vasistas, a bilico, a ghigliottina, ecc.;
- teli di plastica mobili.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno la fessura di colmo, il cupolino, i camini e i dispositivi di regolazione della ventilazione dovranno essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare il loro effetto sulla ventilazione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di ventilazione, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2) Raffrescamento

2.1) Installazione di impianti di raffrescamento artificiale.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

I sistemi consigliabili sono i seguenti:

- ventilazione forzata sugli animali, con o senza nebulizzazione d'acqua in corrente d'aria;
- ventilazione forzata in estrazione abbinata a filtri umidi.

L'impianto di raffrescamento deve essere controllato da un'apposita centralina elettronica, che ne regoli tutte le fasi di funzionamento.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno i sistemi di raffrescamento devono essere mantenuti puliti ed efficienti. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% dei dispositivi di raffrescamento, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2.2) Realizzazione di isolamento termico della copertura del pollaio o installazione di un nuovo tetto coibentato, allo scopo di limitare l'ingresso di calore radiante estivo nell'ambiente d'allevamento e l'uscita di calore dall'ambiente nel periodo invernale + predisposizione di ombreggiamenti naturali (piante) o artificiali (reti) a protezione del lato lungo dell'ovile rivolto a Ovest o a Sudovest (se presente).

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Per l'installazione di un nuovo tetto, anche nel caso di rifacimento dell'intero ricovero, sono ammesse strutture portanti realizzate in calcestruzzo armato, acciaio o legno o in struttura mista. Il nuovo tetto deve essere preferibilmente a due falde, con pendenza di falda del 20-30% e dotato di fessura di colmo opportunamente dimensionata (vedere punto 1.1 della Macroarea C). Nel caso di rifacimento delle strutture portanti, l'altezza della struttura in gronda non deve essere inferiore ai 2,5 m e non superiore ai 3,5 m (tali valori sono applicabili ad entrambi i lati nel caso di tetto a due falde, e al solo lato basso nel caso di tetto monofalda).

La copertura, per agire sia nei confronti del freddo che del caldo, deve sempre prevedere uno strato di materiale isolante di adeguato spessore, anche inserito in una struttura prefabbricata tipo *sandwich*. Nel complesso, il pacchetto di copertura deve fornire una trasmittanza unitaria (U) non superiore a $0,75 \text{ W/m}^2 \text{ }^\circ\text{C}$.

Non è ammesso il solo manto di copertura direttamente fissato sugli elementi portanti della struttura.

Gli ombreggiamenti dovranno essere realizzati in modo tale che le pareti lunghe orientate a Ovest o Sudovest siano schermate, per l'intera lunghezza, da alberature o reti poste anche a distanza.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno la copertura del pollaio e gli ombreggiamenti dovranno essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare l'azione di protezione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per il 100% della copertura e per almeno l'80% degli ombreggiamenti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Macroarea D

1) Strutture per l'alimentazione

1.1) Sostituzione di mangiatoie deteriorate + adeguamento fronte mangiatoia.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il miglioramento consiste nella sostituzione di mangiatoie deteriorate, utilizzando attrezzature ad alta resistenza e facilmente pulibili (acciaio inox, plastica); inoltre, è necessario predisporre un fronte mangiatoia adeguato al numero di galline allevate, con superamento di almeno il 5% dei parametri minimi indicati nella **tabella 25**.

L'adeguamento del fronte mangiatoia può essere realizzato attraverso un ampliamento strutturale delle mangiatoie, in relazione al numero degli animali allevati (consistenza media), o la riduzione – entro il termine previsto per la prima domanda di pagamento – del numero di capi allevati.

L'impegno deve riguardare almeno il 30% delle galline mediamente allevate.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno le strutture e le attrezzature di alimentazione devono essere mantenute pulite, efficienti e in buono stato di conservazione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% di dette strutture/attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2) Strutture per l'abbeverata

2.1) Rifacimento dell'impianto di abbeverata o aumento del numero di abbeveratoi.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il miglioramento consiste nella sostituzione di abbeveratoi deteriorati con nuovi modelli a goccia o a tazzetta, in numero tale da scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella **tabella 26**. In alternativa, è possibile aggiungere abbeveratoi a goccia o a tazzetta a quelli già presenti, per scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella medesima **tabella 26**.

La disponibilità effettiva di abbeveratoi può essere aumentata o attraverso un aumento del numero di abbeveratoi, in relazione al numero degli animali allevati (consistenza media), oppure attraverso la riduzione – entro il termine previsto per la prima domanda di pagamento – del numero di capi allevati.

Nell'installazione degli abbeveratoi è necessario rispettare gli standard tecnici relativi alle modalità di installazione e al collocamento nelle aree di stabulazione, con particolare riferimento agli spazi liberi intorno all'abbeveratoio, necessari per un'adeguata accessibilità da parte degli animali.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno gli abbeveratoi devono essere mantenuti puliti, efficienti e in buono stato di conservazione, evitando le perdite idriche. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti

per almeno l'80% degli abbeveratoi, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2.2) Nel caso di acqua non di rete, esecuzione delle analisi di laboratorio almeno con cadenza annuale + adozione di tecniche di filtrazione e di depurazione/disinfezione meccanica o chimica + realizzazione di sistemi integrati di approvvigionamento idrico (da pozzo e da rete).

Livello minimo di applicazione dell'operazione

La progettazione di impianti di filtrazione/depurazione/disinfezione deve essere effettuata tenendo conto delle caratteristiche qualitative dell'acqua da trattare, delle eventuali variazioni durante l'anno e del ciclo di allevamento.

Nel caso di disinfezione di tipo ossidativo (deferrizzazione, clorazione), deve essere sempre previsto un impianto di filtrazione meccanica a monte.

I materiali costituenti il circuito idraulico devono essere di tipo plastico e non metallico, al fine di evitare fenomeni di ossidazione e di corrosione, con rilascio di ioni metallici indesiderati.

Gestione durante periodo di impegno

Le analisi devono essere eseguite almeno una volta all'anno sull'acqua di pozzo impiegata in allevamento e devono prevedere la valutazione dei seguenti parametri (analisi di base):

- chimici, con riferimento ai valori di durezza, pH, solidi totali disciolti, nitrati, nitriti, ferro;
- microbiologici, con riferimento ai valori di coliformi totali e fecali, streptococchi fecali e carica batterica;
- organolettici, con riferimento ai valori al colore, torbidità, odore e sapore.

Le analisi dell'acqua devono essere conservate durante tutto il periodo dell'impegno.

Durante il periodo di impegno gli impianti di filtrazione/depurazione/disinfezione devono essere mantenuti puliti, efficienti e in buono stato di conservazione, evitando le perdite idriche. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% degli impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Macroarea E

1) Aspetti igienico-sanitari

1.1.a) Adozione di un piano per il controllo delle mosche e dei roditori

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il piano deve essere previsto su tutta l'area dell'allevamento e applicato ai ricoveri zootecnici oggetto di aiuto e alle relative strutture annesse (sili, fienili, granai, depositi, mangimifici, ecc.).

Il piano di controllo deve essere affidato, almeno per la predisposizione, ad una ditta o esperto qualificato in attività di disinfestazione. Il piano predisposto dovrà stabilire le condizioni, i tempi e le modalità di attuazione, i prodotti utilizzati, le zone da trattare, la frequenza e le verifiche sull'efficacia dei trattamenti. Potrà essere la stessa impresa agricola a attuare e gestire il piano medesimo durante il periodo di impegno.

In ogni caso, il piano va supervisionato dal veterinario aziendale, nell'ambito del programma di assistenza veterinaria programmata.

Gestione durante periodo di impegno

In linea generale, il piano deve prevedere il controllo di entrambi i sinantropi.

Per le mosche si deve prevedere:

- a) il controllo adulticida indicando periodi e modalità di attuazione;

- b) il controllo delle larve indicando periodi e modalità di attuazione;
c) il monitoraggio prima e dopo l'attività di controllo, al fine di verificare l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

La lotta può essere realizzata mediante impiego di prodotti chimici e/o tecniche di lotta guidata (es. formulati liquidi attivati con attrattivi e contenenti p.a. chimici, elettroinsetticidi) e/o tecniche di lotta integrata mediante l'uso di parassitoidi.

Tra le buone pratiche da eseguire in allevamento, necessarie per migliorare l'efficacia dei trattamenti, il piano dovrà tenere presente la frequenza della rimozione completa della lettiera secondo le necessità.

Per i roditori si deve prevedere:

- a) la derattizzazione attiva mediante uso di esche tossiche, indicando periodi e modalità di attuazione;
b) il monitoraggio prima e dopo l'attività di controllo, al fine di verificare l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

Tra le buone pratiche da eseguire in allevamento, necessarie per migliorare l'efficacia dei trattamenti, si rende obbligatoria una fascia perimetrale di terreno sgombra da materiali e con erba sfalcata, larga almeno 2 m, intorno agli edifici e alle strutture.

In tutti i casi, la documentazione necessaria per il piano di controllo riguarda:

- un programma di intervento recante informazioni sulle sedi sottoposte a controllo, tipo di infestanti controllati, responsabilità e modalità di controllo, periodicità degli interventi, risultati ottenuti, catture, avvistamenti e altre segnalazioni (verifiche preoperative, operative e postoperative), mappatura delle zone a rischio e posizionamento di trappole, etichette e schede tecniche e di sicurezza/garanzia dei prodotti utilizzati, autorizzati, ecc., che descrivano le modalità di impiego delle sostanze utilizzate in esterno e interno. Ove necessario individuazione di limiti di accettabilità e azioni correttive adottate;
- la registrazione dei trattamenti effettuati con indicati data, luogo, infestante bersaglio, metodo adottato, quantità utilizzata, prodotto impiegato;
- esito delle verifiche dei trattamenti eseguiti.

Il piano di controllo e la relativa documentazione potranno essere adattati in base al tipo di allevamento e alle dimensioni dei ricoveri.

1.1.b) Adozione dell'assistenza veterinaria programmata

Livello minimo di applicazione dell'operazione

L'assistenza veterinaria è finalizzata alla prevenzione delle principali malattie infettive dell'allevamento avicolo. In particolare, l'obiettivo principale è quello di definire interventi di profilassi volontaria, a carico dell'azienda, nei confronti delle principali patologie, complementari alle attività di verifica e controllo attuate dai servizi veterinari delle AUSL, attraverso l'applicazione di misure generiche e specifiche in funzione delle caratteristiche epidemiologiche delle malattie e delle misure di biosicurezza necessarie per il loro contenimento.

Infatti, gli allevatori che attuano questo programma, oltre a collaborare con gli organismi ufficiali per favorire l'espletamento delle attività istituzionali di controllo, sono tenuti ad implementare nelle proprie aziende tutte le misure di prevenzione necessarie al fine prevenire l'introduzione di malattie contagiose.

A tal fine, l'azienda dovrà concordare e redigere, con la collaborazione di un veterinario aziendale, un apposito contratto o piano di assistenza veterinaria programmata. Il piano dovrà contenere tutte le misure e le azioni che si intendono realizzare, nonché le azioni che si rendono necessarie per

favorire l'applicazione in allevamento dei manuali di corretta prassi igienica per la produzione di carne suina.

Nel piano dovranno essere riportati i dati del veterinario, il numero d'iscrizione all'ordine, il numero telefonico di reperibilità, l'impegno a fornire un certo numero di interventi programmati, la disponibilità ad interventi di emergenza al di fuori del programma concordato entro 24 ore dalla richiesta del cliente, l'elenco delle misure da adottare, la periodicità e le modalità di svolgimento dell'assistenza specializzata e delle verifiche aziendali, le eventuali azioni correttive o trattamenti terapeutici da adottare, i documenti e i registri da tenere in azienda, ecc.

Gestione durante periodo di impegno

Le misure minime da adottare riguardano:

a) misure generiche (misure di biosicurezza previste dall'O.M. 26 agosto 2005):

1. Locali d'allevamento:

- i locali di allevamento (capannoni) devono essere dotati di pavimento in calcestruzzo o in materiali che possono essere efficacemente puliti e disinfettati, di pareti e soffitti lavabili, di apparecchiature che possono essere efficacemente pulite e disinfettate, di efficaci reti antipassero su tutte le aperture (ad esclusione dei capannoni dotati di parchetti esterni);
- i capannoni devono essere identificati univocamente e devono essere dotati di chiusure adeguate.

2. Protezione dell'allevamento e zone filtro:

- devono essere presenti e correttamente mantenute delle barriere posizionate all'ingresso, idonee ad evitare l'accesso incontrollato di automezzi (cancelli o sbarre mobili);
- i capannoni devono trovarsi all'interno di una zona recintata, perfettamente protetta da una rete metallica alta almeno 1,50 m e posizionata a 10 metri di distanza dai capannoni; questa distanza può essere ridotta se non vi sono altre aziende avicole nella stessa zona;
- si devono prevedere aree ben mantenute, che possano essere efficacemente pulite e disinfettate, per il carico e lo scarico degli animali;
- si deve prevedere una fascia perimetrale di terreno sgombra da materiali e con erba sfalciata, larga almeno 1 m, intorno agli edifici e alle strutture;
- le aree di stoccaggio dei materiali d'uso (lettiere, mezzi meccanici, ecc.) devono essere protette;
- si deve predisporre una zona filtro dotata di spogliatoio, lavandini e detergenti all'entrata dell'azienda, con dotazione di calzature e tute specifiche. L'area è identificata mediante cartelli di divieto di accesso agli estranei;
- le attrezzature d'allevamento e di carico (muletti, badili, nastri trasportatori, pale, nastri, macchine di carico, ecc.) non devono essere utilizzate in altri allevamenti;
- si deve prevedere un'area per il deposito temporaneo dei rifiuti, evitando di accumulare materiali di qualsiasi natura nelle zone attigue ai capannoni.

3. Norme di conduzione:

- divieto di ingresso ai non addetti ai lavori;
- dotazione per il personale (anche con rapporto occasionale) di vestiario pulito per ogni intervento da effettuare in allevamento;
- accesso all'area circostante i capannoni limitato solo agli automezzi destinati all'attività di allevamento e previa accurata disinfezione del mezzo all'ingresso in azienda;
- registrazione di tutti i movimenti in uscita e in ingresso dall'azienda del personale (indicandone le mansioni), degli animali, delle attrezzature e degli automezzi;
- predisposizione di un programma di derattizzazione e lotta agli insetti nocivi (così come previsto dallo specifico piano);

- divieto per il personale che opera nell'allevamento di detenere volatili propri;
- verifica tramite apposita scheda dell'avvenuta disinfezione dell'automezzo presso il mangimificio, almeno con cadenza settimanale (la disinfezione deve essere attestata dal tagliando allegato ai documenti di accompagnamento);
- per la raccolta, lo stoccaggio e il trasporto delle uova viene utilizzato esclusivamente materiale di confezionamento monouso, oppure materiale che possa essere lavato e disinfettato.

4. Pulizie e disinfezioni: alla fine di ogni ciclo produttivo e prima dell'inizio del successivo, i capannoni e la strumentazione impiegata sono sottoposti ad accurata pulizia e disinfezione. I sili sono puliti e disinfettati ad ogni nuovo ingresso di animali. L'immissione di nuovi volatili viene effettuata dopo almeno 1 settimana dal completamento delle operazioni di pulizia e disinfezione.

5. Animali morti: per lo stoccaggio degli animali morti sono installate idonee celle refrigerate collocate all'esterno del perimetro dell'area di allevamento, assicurando che il ritiro sia effettuato da ditte regolarmente autorizzate al termine del ciclo produttivo o comunque, in deroga, con periodicità non inferiore al mese. Le celle possono essere collocate anche all'interno degli impianti, a condizione che l'operazione di carico degli animali morti avvenga all'esterno dell'area di allevamento. Al termine di ogni ciclo di allevamento gli animali morti devono essere inviati a stabilimenti autorizzati. Il carico delle carcasse con cadenze diverse è effettuato solo nel caso di mortalità eccezionale, anche non imputabile a malattie infettive, previa certificazione del Servizio Veterinario competente.

6. Gestione delle lettiere: nel caso in cui la lettiera e la pollina debbano essere trasformate in compost, questo è tenuto in allevamento in maniera adeguata, secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Quando ciò non fosse possibile, detti materiali devono essere inviati ad impianti autorizzati per il trattamento.

b) Programma di gestione sanitaria dell'allevamento per la prevenzione delle malattie infettive.

Il programma deve riguardare:

- le modalità di trattamento e cura di animali malati o feriti;
- gli accertamenti diagnostici volti alla ricerca di agenti infettivi e parassiti;
- le modalità di registrazione del numero di volatili trovati morti (con cadenza settimanale);
- le modalità di gestione delle malattie che possono essere causa di zoonosi e di malattie infettive denunciabili e un piano di autocontrollo specifico per le salmonelle, così come previsto dal piano di controllo nazionale;
- le modalità di registrazione dei dati per la catena alimentare;
- le modalità per la gestione degli ingressi di personale addetto agli animali e di persone estranee all'allevamento, compresa la registrazione di movimenti in ingresso e in uscita.

c) Interventi di formazione del personale concordati nell'ambito dell'assistenza veterinaria programmata.

Sono rivolti a tutto il personale impegnato in allevamento, a qualsiasi titolo, nelle operazioni di vaccinazione e di carico degli animali verso il macello e sono mirati ad illustrare i principi di benessere animale, le modalità di diffusione delle malattie infettive aviari, le corrette modalità di cattura e contenimento delle galline, le misure da adottare prima di entrare in un allevamento, con particolare riferimento all'impiego di vestiario pulito. La formazione è documentata con la raccolta dei nominativi e delle firme dei partecipanti e del docente e dovrà essere programmata in modo tale da evitare, dal punto di vista dei contenuti e dei moduli formativi, un'eventuale sovrapposizione con l'attività di formazione richiesta dalla Misura per l'accesso agli aiuti.

Il piano di assistenza veterinaria potrà essere adattato in base al tipo di allevamento e alle tipologie dei ricoveri.

3.7. Polli da carne

Macroarea A

(impegni vincolanti)

1) Personale di stalla

1.1) Processo di adattamento alle innovazioni introdotte, acquisizione e trasferimento *know-how*.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

I corsi di formazione e aggiornamento devono essere specie/specifici sul benessere animale e devono riguardare la specie animale oggetto di aiuto. Il numero di partecipanti ai corsi può essere inferiore al numero totale di addetti aziendali alla cura e sorveglianza degli animali.

Gestione durante periodo di impegno

Al corso di aggiornamento deve partecipare lo stesso numero di addetti che ha partecipato al corso di formazione. I partecipanti all'aggiornamento devono essere in possesso del titolo di formazione.

In entrambi i casi, la partecipazione ai suddetti corsi deve essere dimostrata attraverso rilascio di specifico attestato da parte dell'Ente di formazione.

2) Management aziendale

2.1) Accurata registrazione dei controlli e delle manutenzioni effettuati sugli impianti automatici e ricorso ad assistenza specializzata.

Si deve riportare su apposito registro la data, il tipo di controllo/manutenzione effettuato e le eventuali parti dell'impianto sostituite o riparate. I controlli di routine degli impianti devono essere svolti ad intervalli non superiori a 4 mesi.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

L'assistenza specializzata deve riguardare tutti gli impianti automatici presenti nei ricoveri oggetto d'impegno. Uno specifico contratto di fornitura del servizio deve riportare tempi e modalità di controllo e manutenzione.

Gestione durante periodo di impegno

Le registrazioni dei dati possono essere effettuate su supporto cartaceo e/o informatico e devono essere conservate per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

2.2) Accurata registrazione per singolo ricovero dei dati gestionali e produttivi.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il miglioramento consiste nel riportare su apposito registro e per singolo ricovero i seguenti dati:

- numero di polli introdotti,
- origine degli animali,
- data, quantità e tipo di alimento ricevuto,
- trattamenti medici e veterinari somministrati,
- numero di capi morti e causa del decesso,
- temperature giornaliere minime e massime rilevate all'interno del ricovero,
- peso medio prima della macellazione,
- numero di capi morti durante il trasporto al macello.

È necessario che la registrazione sia fatta almeno per i pollai presenti in azienda oggetto d'impegno.

Gestione durante periodo di impegno

Le registrazioni dei dati possono essere effettuate su supporto cartaceo e/o informatico e devono essere conservate per tutto il periodo di impegno, in modo ordinato e facilmente consultabile.

Macroarea B

1) Sistema di allevamento

1.1) Passaggio dall'allevamento intensivo al coperto ad altro sistema d'allevamento di tipo misto o completamente all'aperto.

Livello minimo di applicazione dell'operazione e gestione durante periodo di impegno

Il miglioramento consiste nel passaggio dall'allevamento intensivo al coperto ad uno dei seguenti tipi d'allevamento:

- estensivo al coperto,
- all'aperto,
- rurale all'aperto,
- rurale in libertà,
- completamente all'aperto.

Per le prime 4 tipologie d'allevamento indicate si devono rispettare tutte le disposizioni normative, fra le quali le superfici minime di stabulazione e i parametri tecnici relativi alle mangiatoie e agli abbeveratoi (**tabelle 30 e 31**).

I parchetti esterni devono essere adeguatamente recintati e ricoperti di vegetazione per la maggior parte della loro superficie. Nei parchetti devono essere previste zone ombreggiate verso i lati Sud e Ovest, a mezzo di piante ad alto fusto o reti ombreggianti o grazie all'ombra creata dagli stessi edifici. Queste zone devono essere tali da favorire il riparo dal sole alla maggior parte degli animali che accedono alle aree esterne di esercizio.

Nel caso di allevamento completamente all'aperto (senza pollaio) si devono prevedere specifiche capannine mobili per il riparo dei polli dal sole, dal vento, dalle intemperie, dai predatori e dai rischi di malattie.

Questo miglioramento deve interessare almeno il 50% dei polli mediamente allevati.

Con allevamento all'aperto, dovrà essere indicato nel P.I. allegato alla domanda di aiuto il carico animale previsto per unità di superficie, le modalità di gestione degli animali e il tipo di gestione dei recinti (turnazione degli appezzamenti, superfici utilizzate), gli impegni agronomici, l'indicazione delle strutture utilizzate per il ricovero degli animali (capannine), delle recinzioni, delle mangiatoie e degli abbeveratoi. Alcune delle suddette informazioni (numero di animali, periodo e durata dell'allevamento, indicazione delle superfici) devono essere registrate e documentate su supporto cartaceo e/o informatico durante il periodo d'impegno.

1.2) Passaggio dall'allevamento estensivo al coperto ad altro sistema d'allevamento di tipo misto o completamente all'aperto.

Livello minimo di applicazione dell'operazione e gestione durante periodo di impegno

Il miglioramento consiste nel passaggio dall'allevamento estensivo al coperto ad uno dei seguenti tipi d'allevamento:

- all'aperto,
- rurale all'aperto,
- rurale in libertà,

- completamente all'aperto.

È anche possibile il passaggio da un sistema di allevamento all'aperto ad altro sistema di allevamento sempre all'aperto di tipo misto o completamente all'aperto.

Per le prime 3 tipologie d'allevamento indicate si devono rispettare tutte le disposizioni normative, fra le quali le superfici minime di stabulazione e i parametri tecnici relativi alle mangiatoie e agli abbeveratoi (tabelle 30 e 31).

I parchetti esterni devono essere adeguatamente recintati e ricoperti di vegetazione per la maggior parte della loro superficie. Nei parchetti devono essere previste zone ombreggiate verso i lati Sud e Ovest, a mezzo di piante ad alto fusto o reti ombreggianti o grazie all'ombra creata dagli stessi edifici. Queste zone devono essere tali da favorire il riparo dal sole alla maggior parte degli animali che accedono alle aree esterne di esercizio.

Nel caso di allevamento completamente all'aperto, si devono prevedere specifiche attrezzature per il riparo dei polli dal sole, dal vento, dalle intemperie, dai predatori e dai rischi di malattie; a tale scopo si devono prevedere specifiche capannine mobili.

Questo miglioramento deve interessare almeno il 50% dei polli mediamente allevati.

Con allevamento all'aperto, dovrà essere indicato nel P.I. allegato alla domanda di aiuto il carico animale previsto per unità di superficie, le modalità di gestione degli animali e il tipo di gestione dei recinti (turnazione degli appezzamenti, superfici utilizzate), gli impegni agronomici, l'indicazione delle strutture utilizzate per il ricovero degli animali (capannine), delle recinzioni, delle mangiatoie e degli abbeveratoi. Alcune delle suddette informazioni (numero di animali, periodo e durata dell'allevamento, indicazione delle superfici) devono essere registrate e documentate su supporto cartaceo e/o informatico durante il periodo d'impegno.

2) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali

2.1) Aumento di almeno il 10% delle superfici unitarie di stabulazione rispetto ai valori minimi indicati nella tabella 1.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il riferimento è alla **tabella 27** del presente Manuale. L'impegno può essere realizzato con le seguenti modalità:

- modifiche strutturali dei pollai, senza riduzione del numero di capi allevati;
- modifiche strutturali dei pollai, con riduzione del numero di capi allevati;
- riduzione del numero di capi allevati senza modifiche strutturali dei pollai.

L'impegno deve riguardare almeno il 50% dei capi totali mediamente allevati.

Gestione durante il periodo di impegno

Durante il periodo di impegno le superfici interne (pavimenti, pareti, ecc.), le attrezzature di contenimento e gli impianti devono essere in buono stato di manutenzione, conservazione e funzionamento e privi di elementi pericolosi, in modo da non compromettere la salute e il benessere degli animali. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di contenimento e/o impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Macroarea C

1) Ventilazione

1.1) Predisposizione di una fessura di colmo o di camini nei tetti a due falde + realizzazione di superfici di entrata e uscita dell'aria sui lati lunghi del pollaio pari o superiori all'85% di quelle teoriche calcolate con i valori unitari delle tabelle 28 e 29 + predisposizione di dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di ridurre le superfici di entrata/uscita dell'aria, al fine di ridurre la portata di ventilazione nei periodi invernali o di mezza stagione.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

La fessura di colmo o i camini devono essere adeguatamente calcolati da tecnico esperto di ventilazione, sulla base del carico di animali allevati, delle caratteristiche dell'edificio, delle condizioni climatiche esterne di riferimento e delle condizioni microclimatiche interne di progetto.

La fessura di colmo deve essere continua e protetta dalla pioggia e dal vento. La protezione dal vento si attua mediante appositi deflettori paravento disposti lateralmente alle uscite dell'aria, fissati ad una distanza tale da non ostruire l'uscita dell'aria dal pollaio.

Negli edifici monofalda isolati (non collegati ad altri edifici) non è necessario prevedere la fessura di colmo o i camini.

I dispositivi ad azionamento manuale o automatico in grado di regolare le aperture di ventilazione possono essere i seguenti:

- finestre di vario tipo, apribili a vasistas, a bilico, a ghigliottina, ecc.;
- teli di plastica mobili.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno la fessura di colmo, il cupolino, i camini e i dispositivi di regolazione della ventilazione dovranno essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare il loro effetto sulla ventilazione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% delle superfici e/o attrezzature di ventilazione, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2) Raffrescamento

2.1) Installazione di impianti di raffrescamento artificiale.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

I sistemi consigliabili sono i seguenti:

- ventilazione forzata sugli animali, con o senza nebulizzazione d'acqua in corrente d'aria;
- ventilazione forzata in estrazione abbinata a filtri umidi.

L'impianto di raffrescamento deve essere controllato da un'apposita centralina elettronica, che ne regoli tutte le fasi di funzionamento.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno i sistemi di raffrescamento devono essere mantenuti puliti ed efficienti. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% dei dispositivi di raffrescamento, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2.2) Realizzazione di isolamento termico della copertura del pollaio o installazione di un nuovo tetto coibentato, allo scopo di limitare l'ingresso di calore radiante estivo nell'ambiente d'allevamento e l'uscita di calore dall'ambiente nel periodo invernale + predisposizione di ombreggiamenti naturali (piante) o artificiali (reti) a protezione del lato lungo dell'ovile rivolto a Ovest o a Sudovest (se presente).

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Per l'installazione di un nuovo tetto, anche nel caso di rifacimento dell'intero ricovero, sono ammesse strutture portanti realizzate in calcestruzzo armato, acciaio o legno o in struttura mista. Il nuovo tetto deve essere preferibilmente a due falde, con pendenza di falda del 20-30% e dotato di fessura di colmo opportunamente dimensionata (vedere punto 1.1 della Macroarea C). Nel caso di rifacimento delle strutture portanti, l'altezza della struttura in gronda non deve essere inferiore ai 2,5 m e non superiore ai 3,5 m (tali valori sono applicabili ad entrambi i lati nel caso di tetto a due falde, e al solo lato basso nel caso di tetto monofalda).

La copertura, per agire sia nei confronti del freddo che del caldo, deve sempre prevedere uno strato di materiale isolante di adeguato spessore, anche inserito in una struttura prefabbricata tipo *sandwich*. Nel complesso, il pacchetto di copertura deve fornire una trasmittanza unitaria (U) non superiore a $0,75 \text{ W/m}^2 \text{ }^\circ\text{C}$.

Non è ammesso il solo manto di copertura direttamente fissato sugli elementi portanti della struttura.

Gli ombreggiamenti dovranno essere realizzati in modo tale che le pareti lunghe orientate a Ovest o Sudovest siano schermate, per l'intera lunghezza, da alberature o reti poste anche a distanza.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno la copertura del pollaio e gli ombreggiamenti dovranno essere mantenuti in condizioni idonee per esercitare l'azione di protezione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per il 100% della copertura e per almeno l'80% degli ombreggiamenti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Macroarea D

1) Strutture per l'alimentazione

1.1) Sostituzione di mangiatoie deteriorate + adeguamento fronte mangiatoia.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il miglioramento consiste nella sostituzione di mangiatoie deteriorate, utilizzando attrezzature ad alta resistenza e facilmente pulibili (acciaio inox, plastica); inoltre, è necessario predisporre un fronte mangiatoia adeguato al numero di polli allevati, con superamento di almeno il 5% dei parametri minimi indicati nella **tabella 25**.

L'adeguamento del fronte mangiatoia può essere realizzato attraverso un ampliamento strutturale delle mangiatoie, in relazione al numero degli animali allevati (consistenza media), o la riduzione – entro il termine previsto per la prima domanda di pagamento – del numero di capi allevati.

L'impegno deve riguardare almeno il 30% dei polli mediamente allevati.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno le strutture e le attrezzature di alimentazione devono essere mantenute pulite, efficienti e in buono stato di conservazione. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% di dette strutture/attrezzature, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

1.2) Sistema di sollevamento dell'impianto di alimentazione.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il miglioramento consiste nell'installazione di un sistema di sollevamento delle linee complete di alimentazione, allo scopo di liberare l'intero capannone durante le operazioni di pulizia e di asportazione/ripristino della lettiera.

Il sistema di sollevamento, costituito da appositi argani, può funzionare manualmente oppure può essere dotato di motorizzazione, anche in base alla dimensione e lunghezza dell'impianto di alimentazione.

L'impegno deve riguardare l'intero ricovero oggetto d'impegno.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno il sistema di sollevamento deve essere mantenuto efficiente e in buono stato di conservazione.

2) Strutture per l'abbeverata

2.1) Rifacimento dell'impianto di abbeverata o aumento del numero di abbeveratoi.

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il miglioramento consiste nella sostituzione di abbeveratoi deteriorati con nuovi modelli a goccia o a tazzetta, in numero tale da scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella **tabella 31**. In alternativa, è possibile aggiungere abbeveratoi a goccia o a tazzetta a quelli già presenti, per scendere al disotto di almeno il 10% dei parametri massimi riportati nella medesima **tabella 31**.

La disponibilità effettiva di abbeveratoi può essere aumentata o attraverso un aumento del numero di abbeveratoi, in relazione al numero degli animali allevati (consistenza media), oppure attraverso la riduzione – entro il termine previsto per la prima domanda di pagamento – del numero di capi allevati.

Nell'installazione degli abbeveratoi è necessario rispettare gli standard tecnici relativi alle modalità di installazione e al collocamento nelle aree di stabulazione, con particolare riferimento agli spazi liberi intorno all'abbeveratoio, necessari per un'adeguata accessibilità da parte degli animali.

Gestione durante periodo di impegno

Durante il periodo di impegno gli abbeveratoi devono essere mantenuti puliti, efficienti e in buono stato di conservazione, evitando le perdite idriche. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% degli abbeveratoi, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

2.2) Nel caso di acqua non di rete, esecuzione delle analisi di laboratorio almeno con cadenza annuale + adozione di tecniche di filtrazione e di depurazione/disinfezione meccanica o chimica + realizzazione di sistemi integrati di approvvigionamento idrico (da pozzo e da rete).

Livello minimo di applicazione dell'operazione

La progettazione di impianti di filtrazione/depurazione/disinfezione deve essere effettuata tenendo conto delle caratteristiche qualitative dell'acqua da trattare, delle eventuali variazioni durante l'anno e del ciclo di allevamento.

Nel caso di disinfezione di tipo ossidativo (deferrizzazione, clorazione), deve essere sempre previsto un impianto di filtrazione meccanica a monte.

I materiali costituenti il circuito idraulico devono essere di tipo plastico e non metallico, al fine di evitare fenomeni di ossidazione e di corrosione, con rilascio di ioni metallici indesiderati.

Gestione durante periodo di impegno

Le analisi devono essere eseguite almeno una volta all'anno sull'acqua di pozzo impiegata in allevamento e devono prevedere la valutazione dei seguenti parametri (analisi di base):

- chimici, con riferimento ai valori di durezza, pH, solidi totali disciolti, nitrati, nitriti, ferro;
- microbiologici, con riferimento ai valori di coliformi totali e fecali, streptococchi fecali e carica batterica;
- organolettici, con riferimento ai valori al colore, torbidità, odore e sapore.

Le analisi dell'acqua devono essere conservate durante tutto il periodo dell'impegno.

Durante il periodo di impegno gli impianti di filtrazione/depurazione/disinfezione devono essere mantenuti puliti, efficienti e in buono stato di conservazione, evitando le perdite idriche. Tali adempimenti dovranno risultare soddisfatti per almeno l'80% degli impianti, pena l'applicazione delle corrispondenti riduzioni degli aiuti (sanzioni).

Macroarea E

1) Aspetti igienico-sanitari

1.1.a) Adozione di un piano per il controllo delle mosche e dei roditori

Livello minimo di applicazione dell'operazione

Il piano deve essere previsto su tutta l'area dell'allevamento e applicato ai ricoveri zootecnici oggetto di aiuto e alle relative strutture annesse (sili, fienili, granai, depositi, mangimifici, ecc.).

Il piano di controllo deve essere affidato, almeno per la predisposizione, ad una ditta o esperto qualificato in attività di disinfestazione. Il piano predisposto dovrà stabilire le condizioni, i tempi e le modalità di attuazione, i prodotti utilizzati, le zone da trattare, la frequenza e le verifiche sull'efficacia dei trattamenti. Potrà essere la stessa impresa agricola a attuare e gestire il piano medesimo durante il periodo di impegno.

In ogni caso, il piano va supervisionato dal veterinario aziendale, nell'ambito del programma di assistenza veterinaria programmata.

Gestione durante periodo di impegno

In linea generale, il piano deve prevedere il controllo di entrambi i sinantropi.

Per le mosche si deve prevedere:

- a) il controllo adulticida indicando periodi e modalità di attuazione;
- b) il controllo delle larve indicando periodi e modalità di attuazione;
- c) il monitoraggio prima e dopo l'attività di controllo, al fine di verificare l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

La lotta può essere realizzata mediante impiego di prodotti chimici e/o tecniche di lotta guidata (es. formulati liquidi attivati con attrattivi e contenenti p.a. chimici, elettroinsetticidi) e/o tecniche di lotta integrata mediante l'uso di parassitoidi.

Tra le buone pratiche da eseguire in allevamento, necessarie per migliorare l'efficacia dei trattamenti, il piano dovrà tenere presente la frequenza della rimozione completa della lettiera secondo le necessità.

Per i roditori si deve prevedere:

- a) la derattizzazione attiva mediante uso di esche tossiche, indicando periodi e modalità di attuazione;
- b) il monitoraggio prima e dopo l'attività di controllo, al fine di verificare l'efficacia dei trattamenti eseguiti.

Tra le buone pratiche da eseguire in allevamento, necessarie per migliorare l'efficacia dei trattamenti, si rende obbligatoria una fascia perimetrale di terreno sgombra da materiali e con erba sfalciata, larga almeno 2 m, intorno agli edifici e alle strutture.

In tutti i casi, la documentazione necessaria per il piano di controllo riguarda:

- un programma di intervento recante informazioni sulle sedi sottoposte a controllo, tipo di infestanti controllati, responsabilità e modalità di controllo, periodicità degli interventi, risultati ottenuti, catture, avvistamenti e altre segnalazioni (verifiche preoperative, operative e postoperative), mappatura delle zone a rischio e posizionamento di trappole, etichette e schede tecniche e di sicurezza/garanzia dei prodotti utilizzati, autorizzati, ecc., che descrivano le modalità di impiego delle sostanze utilizzate in esterno e interno. Ove necessario individuazione di limiti di accettabilità e azioni correttive adottate;
- la registrazione dei trattamenti effettuati con indicati data, luogo, infestante bersaglio, metodo adottato, quantità utilizzata, prodotto impiegato;
- esito delle verifiche dei trattamenti eseguiti.

Il piano di controllo e la relativa documentazione potranno essere adattati in base al tipo di allevamento e alle dimensioni dei ricoveri.

1.1.b) Adozione dell'assistenza veterinaria programmata

Livello minimo di applicazione dell'operazione

L'assistenza veterinaria è finalizzata alla prevenzione delle principali malattie infettive dell'allevamento avicolo. In particolare, l'obiettivo principale è quello di definire interventi di profilassi volontaria, a carico dell'azienda, nei confronti delle principali patologie, complementari alle attività di verifica e controllo attuate dai servizi veterinari delle AUSL, attraverso l'applicazione di misure generiche e specifiche in funzione delle caratteristiche epidemiologiche delle malattie e delle misure di biosicurezza necessarie per il loro contenimento.

Infatti, gli allevatori che attuano questo programma, oltre a collaborare con gli organismi ufficiali per favorire l'espletamento delle attività istituzionali di controllo, sono tenuti ad implementare nelle proprie aziende tutte le misure di prevenzione necessarie al fine prevenire l'introduzione di malattie contagiose.

A tal fine, l'azienda dovrà concordare e redigere, con la collaborazione di un veterinario aziendale, un apposito contratto o piano di assistenza veterinaria programmata. Il piano dovrà contenere tutte le misure e le azioni che si intendono realizzare, nonché le azioni che si rendono necessarie per favorire l'applicazione in allevamento dei manuali di corretta prassi igienica per la produzione di carne suina.

Nel piano dovranno essere riportati i dati del veterinario, il numero d'iscrizione all'ordine, il numero telefonico di reperibilità, l'impegno a fornire un certo numero di interventi programmati, la disponibilità ad interventi di emergenza al di fuori del programma concordato entro 24 ore dalla richiesta del cliente, l'elenco delle misure da adottare, la periodicità e le modalità di svolgimento dell'assistenza specializzata e delle verifiche aziendali, le eventuali azioni correttive o trattamenti terapeutici da adottare, i documenti e i registri da tenere in azienda, ecc.

Gestione durante periodo di impegno

Le misure minime da adottare riguardano:

a) misure generiche (misure di biosicurezza previste dall'O.M. 26 agosto 2005):

1. Locali d'allevamento:

- i locali di allevamento (capannoni) devono essere dotati di pavimento in calcestruzzo o in materiali che possono essere efficacemente puliti e disinfettati, di pareti e soffitti lavabili, di

apparecchiature che possono essere efficacemente pulite e disinfettate, di efficaci reti antipassero su tutte le aperture (ad esclusione dei capannoni dotati di parchetti esterni);

- i capannoni devono essere identificati univocamente e devono essere dotati di chiusure adeguate.

2. Protezione dell'allevamento e zone filtro:

- devono essere presenti e correttamente mantenute delle barriere posizionate all'ingresso, idonee ad evitare l'accesso incontrollato di automezzi (cancelli o sbarre mobili);
- i capannoni devono trovarsi all'interno di una zona recintata, perfettamente protetta da una rete metallica alta almeno 1,50 m e posizionata a 10 metri di distanza dai capannoni; questa distanza può essere ridotta se non vi sono altre aziende avicole nella stessa zona;
- si devono prevedere aree ben mantenute, che possano essere efficacemente pulite e disinfettate, per il carico e lo scarico degli animali e dei materiali d'uso;
- si deve prevedere una fascia perimetrale di terreno sgombra da materiali e con erba sfalciata, larga almeno 1 m, intorno agli edifici e alle strutture;
- le aree di stoccaggio dei materiali d'uso (lettiere, mezzi meccanici, ecc.) devono essere protette;
- si deve predisporre una zona filtro dotata di spogliatoio, lavandini e detergenti all'entrata dell'azienda, con dotazione di calzature e tute specifiche. L'area è identificata mediante cartelli di divieto di accesso agli estranei;
- le attrezzature d'allevamento e di carico (muletti, badili, nastri trasportatori, pale, nastri, macchine di carico, ecc.) non devono essere utilizzate in altri allevamenti;
- si deve prevedere un'area per il deposito temporaneo dei rifiuti, evitando di accumulare materiali di qualsiasi natura nelle zone attigue ai capannoni.

3. Norme di conduzione:

- divieto di ingresso ai non addetti ai lavori;
- dotazione per il personale (anche con rapporto occasionale) di vestiario pulito per ogni intervento da effettuare in allevamento;
- accesso all'area circostante i capannoni limitato solo agli automezzi destinati all'attività di allevamento e previa accurata disinfezione del mezzo all'ingresso in azienda;
- registrazione di tutti i movimenti in uscita e in ingresso dall'azienda del personale (indicandone le mansioni), degli animali, delle attrezzature e degli automezzi;
- predisposizione di un programma di derattizzazione e lotta agli insetti nocivi (così come previsto dallo specifico piano);
- divieto per il personale che opera nell'allevamento di detenere volatili propri;
- verifica tramite apposita scheda dell'avvenuta disinfezione dell'automezzo presso il mangimificio, almeno con cadenza settimanale (la disinfezione deve essere attestata dal tagliando allegato ai documenti di accompagnamento).

4. Pulizie e disinfezioni:

- alla fine di ogni ciclo produttivo e prima dell'inizio del successivo, i capannoni e la strumentazione impiegata sono sottoposti ad accurata pulizia e disinfezione. I sili sono puliti e disinfettati ad ogni nuovo ingresso di animali;
- l'immissione di nuovi volatili viene effettuata nel rispetto del vuoto biologico. Dal giorno di svuotamento dell'allevamento a quello di immissione di nuovi volatili devono trascorrere almeno 14 giorni;
- dopo le operazioni di pulizia e disinfezione e prima dell'inizio del nuovo ciclo, viene effettuato un vuoto sanitario di almeno 3 giorni dell'intero allevamento o dell'unità epidemiologica.

5. Animali morti:

- per lo stoccaggio degli animali morti sono installate idonee celle refrigerate collocate all'esterno del perimetro dell'area di allevamento, assicurando che il ritiro sia effettuato da ditte regolarmente autorizzate al termine del ciclo produttivo o comunque, in deroga, con periodicità non inferiore al mese. Le celle possono essere collocate anche all'interno degli impianti, a condizione che l'operazione di carico degli animali morti avvenga all'esterno dell'area di allevamento. Al termine di ogni ciclo di allevamento gli animali morti devono essere inviati a stabilimenti autorizzati;
- il carico delle carcasse anche durante il ciclo di allevamento è effettuato solo nel caso di mortalità eccezionale, anche non imputabile a malattie infettive, previa certificazione del Servizio Veterinario competente, oppure in allevamenti con superficie dei locali superiore ai 10.000 m²; detti impianti devono dotarsi di celle di congelamento che permettano il ritiro con cadenza superiore al mese.

6. Gestione delle lettiere: nel caso in cui la lettiera e la pollina debbano essere trasformate in compost, questo è tenuto in allevamento in maniera adeguata, secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Quando ciò non fosse possibile, detti materiali devono essere inviati ad impianti autorizzati per il trattamento.

b) Programma di gestione sanitaria dell'allevamento per la prevenzione delle malattie infettive.

Il programma deve riguardare:

- le modalità di trattamento e cura di animali malati o feriti;
- gli accertamenti diagnostici volti alla ricerca di agenti infettivi e parassiti;
- le modalità di registrazione del numero di volatili trovati morti (con cadenza settimanale);
- le modalità di gestione delle malattie che possono essere causa di zoonosi e di malattie infettive denunciabili e un piano di autocontrollo specifico per le salmonelle, così come previsto dal piano di controllo nazionale;
- le modalità di registrazione dei dati per la catena alimentare;
- le modalità per la gestione degli ingressi di personale addetto agli animali e di persone estranee all'allevamento, compresa la registrazione di movimenti in ingresso e in uscita.

c) Interventi di formazione del personale concordati nell'ambito dell'assistenza veterinaria programmata.

Sono rivolti a tutto il personale impegnato in allevamento, a qualsiasi titolo, nelle operazioni di vaccinazione e di carico degli animali verso il macello e sono mirati ad illustrare i principi di benessere animale, le modalità di diffusione delle malattie infettive aviari, le corrette modalità di cattura e contenimento dei polli, le misure da adottare prima di entrare in un allevamento, con particolare riferimento all'impiego di vestiario pulito. La formazione è documentata con la raccolta dei nominativi e delle firme dei partecipanti e del docente e dovrà essere programmata in modo tale da evitare, dal punto di vista dei contenuti e dei moduli formativi, un'eventuale sovrapposizione con l'attività di formazione richiesta dalla Misura per l'accesso agli aiuti.

Il piano di assistenza veterinaria potrà essere adattato in base al tipo di allevamento e alle tipologie dei ricoveri.

QUARTA PARTE – Tabella correlazioni fra categorie animali e Anagrafe

In questa parte del Manuale vengono fissate le relazioni fra le categorie animali adottate nella metodologia IBA (bovini) e nelle *checklist* per ovini, suini e avicoli e le categorie animali riportate nell'Anagrafe regionale delle aziende agricole. Ciò si rende necessario per uniformare i dati della consistenza zootecnica aziendale alle disposizioni dell'Anagrafe stessa, che rimane il riferimento unico per la caratterizzazione dimensionale delle singole aziende.

Il riferimento normativo è la determinazione 3511 del 1 aprile 2008 “Regolamento regionale n. 17/2003 – Anagrafe delle aziende agricole – Determinazione 12818/2003 – Determinazione ulteriori contenuti informativi dell'archivio e del fascicolo aziendale” della Direzione Generale Agricoltura della Regione Emilia-Romagna.

Tale norma stabilisce che i dati della consistenza zootecnica, dove disponibili, sono desunti da quanto riportato nella Banca Dati Nazionale dell'anagrafe zootecnica (BDN); negli altri casi la consistenza deve essere dichiarata dal titolare dell'azienda.

La consistenza zootecnica è la consistenza media per l'anno di riferimento, ovvero la sommatoria dei numeri di capi delle diverse categorie presenti nell'anno solare concluso e precedente il momento dell'inserimento del dato in Anagrafe.

Se il dato non è presente nella BDN bisogna calcolarlo con la seguente formula:

$$\text{numero capi} = (\text{inventario iniziale} + \text{inventario finale}) / 2$$

dove i dati di inventario devono essere desunti dai registri di stalla alle date di riferimento (1° gennaio o inizio del ciclo produttivo e 31 dicembre).

Nel seguente prospetto vengono riportate le relazioni per le specie e categorie animali oggetto della Misura 215.

<i>Categoria da Anagrafe</i>	<i>Categoria da Manuale PSR</i>
BOVINI	
Vacca da latte (600 kg)	Vacca pv 650 kg (latte)
Altre vacche (600 kg)	Vacca pv 650 kg (carne)
Vitelli maschi fino a 6 mesi (100 kg), destinati a non essere macellati come vitelli	Vitello pv < 150 kg Vitello pv 150-220 kg
Vitelli femmine fino a 6 mesi (100 kg), destinati a non essere macellati come vitelli	Vitello pv < 150 kg Vitello pv 150-220 kg
Vitelli maschi da 6 a 12 mesi (130 kg), destinati a non essere macellati come vitelli	Bovino da rimonta pv 221-400 kg
Vitelli femmine da 6 a 12 mesi (130 kg), destinati a non essere macellati come vitelli	Bovino da rimonta pv 221-400 kg
Vitelli maschi a carne bianca (130 kg)	Vitello pv < 150 kg (carne) Vitello pv 150-220 kg (carne)
Vitelli femmina a carne bianca (130 kg)	Vitello pv < 150 kg (carne) Vitello pv 150-220 kg (carne)
Bovini maschi da 1 a 2 anni da macello (350 kg)	Vitellone da ingrasso pv ≤ 400 kg Vitellone da ingrasso pv > 400 kg
Bovini femmine da 1 a 2 anni da macello (350 kg)	Vitellone da ingrasso pv ≤ 400 kg

	Vitellone da ingrasso pv > 400 kg
Bovini maschi da 1 a 2 anni da allevamento (350 kg)	Bovino da rimonta pv 221-400 kg Bovino da rimonta pv > 400 kg
Bovini femmine da 1 a 2 anni da allevamento (350 kg)	Bovino da rimonta pv 221-400 kg Bovino da rimonta pv > 400 kg
Bovini maschi di 2 anni e più da macello (350 kg)	Vitellone da ingrasso pv > 400 kg
Bovini femmine di 2 anni e più da macello (350 kg)	Vitellone da ingrasso pv > 400 kg
Bovini maschi di 2 anni e più da allevamento (300 kg)	Bovino da rimonta pv > 400 kg
Bovini femmine di 2 anni e più da allevamento (300 kg)	Bovino da rimonta pv > 400 kg
Tori (da riproduzione)	Vacca pv 650 kg ⁽¹⁾
SUINI	
All. da riproduzione – Scrofe in gestazione	Scrofa/Scrofa gestante
All. da riproduzione – Scrofe in zona parto (compresa quota suinetti fino a 6 kg)	Scrofa allattante + nidiate
All. da riproduzione – Verri	Verro
All. da riproduzione – Lattonzoli (6-30 kg) ⁽²⁾	Suinetto pv < 10 kg Suinetto pv 10-20 kg Suinetto pv 20,1-30 kg
All. da riproduzione – Scrofette (85-130 kg)	Scrofetta dopo la fecondazione
All. da accrescimento-ingrasso – Magroncelli (31-50 kg)	Suino pv 30,1-50 kg
All. da accrescimento-ingrasso – Magroni e scrofette (51-85 kg)	Suino pv 50,1-85 kg
All. da accrescimento-ingrasso – Suini magri da macelleria (86-110 kg)	Suino pv 85,1-110 kg
All. da ingrasso – Suini grassi da salumificio (86-160 kg)	Suino pv 85,1-110 kg Suino pv > 110 kg
OVINI	
Agnelli con meno di 3 mesi (15 kg)	Agnello pre-svezzamento
Agnelloni da 3 a 7 mesi (35 kg)	Agnello post-svezzamento
Pecore da riproduzione	Pecore
Altri ovini	Agnella da rimonta Ariete
AVICOLI	
Polli da carne	Tutte le categorie di peso indicate
Ovaiola (capo leggero)	Ovaiola
Ovaiola (capo pesante)	Ovaiola

(1) L'equivalenza con la categoria tori, ovviamente, è solo di tipo numerico e non zootecnico; i tori, infatti, sono soggetti presenti in numero modesto o nullo nelle aziende e nel Manuale non è stata prevista una categoria specifica.

(2) Il lattonzolo è il suinetto sotto scrofa, nella fase di allattamento (dalla nascita ai 6-7 kg di pv); i suinetti di questa categoria, quindi, non sono lattonzoli, ma lattoni o semplicemente suinetti.

pv = peso vivo

QUINTA PARTE – Tabelle tecniche relative alle *checklist*

Tabella 1 – Elenco delle schede di valutazione previste dal sistema IBA

<i>Codice</i>	<i>Titolo</i>	<i>Note</i>
A	Parte generale – Bovini da latte	Solo per allevamenti bovini da latte
AA	Parte generale – Bovini da carne	Solo per allevamenti bovini da carne
B	Edificio	Solo per allevamenti bovini da latte
BB	Edificio	Solo per allevamenti bovini da carne
C	Vacche in lattazione – Stabulazione libera	Solo per vacche da latte in stabulazione libera
CC	Vacche in lattazione – Stabulazione fissa	Solo per vacche da latte in stabulazione fissa
D	Vacche in asciutta	
E	Bovini da rimonta	Bovini da rimonta oltre 6 mesi d'età e fino al parto
F	Vitelli pre-svezzamento	Bovini dalla nascita allo svezzamento
G	Vitelli post-svezzamento	Bovini dallo svezzamento all'età di 6 mesi
L	Vacche allattanti – Stabulazione libera	Solo per vacche da carne in stabulazione libera
LL	Vacche allattanti – Stabulazione fissa	Solo per vacche da carne in stabulazione fissa
M	Vitelli da ingrasso	Bovini da ingrasso fino all'età di 6 mesi
N	Vitelloni da ingrasso	Bovini da ingrasso con età alla macellazione > di 6 mesi

Tabella 2 – Punteggi minimi e massimi teorici della *checklist* BL

<i>Codice</i>	<i>Titolo</i>	<i>Punteggio minimo</i>	<i>Punteggio massimo</i>
A	Parte generale	-17	56
B	Edifici	-18	39
C/CC	Settore vacche in lattazione	-61	77,5
D	Settore vacche in asciutta	-12	25,5
E	Settore rimonta	-12	25,5
F/G	Settore vitelli	-16	24
GENE	Punteggio generale	-17	56
EDIF	Punteggio edifici	-18	39
CATE	Punteggio categorie bovine	-101	152,5
IBA	Indice di benessere dell'allevamento	-136	247,5

Tabella 3 – Schema di classificazione IBA per gli allevamenti bovini da latte in regime stallino (*checklist* BL)

<i>Classe IBA</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Criteri</i>
1	Non conforme ai requisiti minimi di benessere	a) Azienda con punteggio IBA uguale o minore di 0 b) Azienda con punteggio IBA superiore a 0, ma con non conformità gravi per i vitelli
2	Livello scarso di benessere	a) Azienda con punteggio IBA da 0,1 a 50 b) Azienda con punteggio IBA superiore a 50, ma con punteggio negativo in una o più macroaree (GENE, EDIF e CATE) o nella scheda C/CC
3	Livello sufficiente di benessere	Azienda con punteggio IBA da 50,1 a 75 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree e nella scheda C/CC
4	Livello discreto di benessere	Azienda con punteggio IBA da 75,1 a 95, con punteggio della scheda C/CC superiore a 12 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree
5	Livello buono di benessere	Azienda con punteggio IBA da 95,1 a 115, con punteggio della scheda C superiore a 20 (la scheda CC non può raggiungere questo punteggio) e con punteggio positivo nelle 3 macroaree
6	Livello ottimo di benessere	Azienda con punteggio IBA superiore a 115, con punteggio della scheda C superiore a 27 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree e in tutte le schede. In questa classe non sono ammessi punteggi negativi nelle singole schede della <i>checklist</i> ; quindi, la presenza anche di una sola scheda a punteggio negativo declassa l'azienda alla classe 5

Tabella 3.a – Schema di classificazione IBA per gli allevamenti bovini da latte al pascolo (*checklist* BL-PA)

<i>Classe IBA</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Criteri</i>
2	Livello scarso di benessere	Azienda con punteggio IBA inferiore o uguale a 10
3	Livello sufficiente di benessere	Azienda con punteggio IBA da 10,1 a 14
4	Livello discreto di benessere	Azienda con punteggio IBA da 14,1 a 18
5	Livello buono di benessere	Azienda con punteggio IBA da 18,1 a 22
6	Livello ottimo di benessere	Azienda con punteggio IBA superiore a 22

Tabella 4 – Schema di classificazione IBA per gli allevamenti bovini da carne in regime stallino (*checklist* BC-RS1)

<i>Classe IBA</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Criteri</i>
1	Non conforme ai requisiti minimi di benessere	a) Azienda con punteggio IBA uguale o minore di 0 b) Azienda con punteggio IBA superiore a 0, ma con non conformità gravi per i vitelli
2	Livello scarso di benessere	a) Azienda con punteggio IBA da 0,1 a 55 b) Azienda con punteggio IBA superiore a 55, ma con punteggio negativo in una o più macroaree (GENE, EDIF e CATE) o nella scheda L/LL
3	Livello sufficiente di benessere	Azienda con punteggio IBA da 55,1 a 80 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree e nella scheda L/LL
4	Livello discreto di benessere	Azienda con punteggio IBA da 80,1 a 105 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree e nella scheda L/LL
5	Livello buono di benessere	Azienda con punteggio IBA da 105,1 a 125 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree e nella scheda L/LL
6	Livello ottimo di benessere	Azienda con punteggio IBA superiore a 125 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree e in tutte le schede. In questa classe non sono ammessi punteggi negativi nelle singole schede della <i>checklist</i> ; quindi, la presenza anche di una sola scheda a punteggio negativo declassa l'azienda alla classe 5

Tabella 5 – Schema di classificazione IBA per gli allevamenti bovini da carne in regime stallino (*checklist* BC-RS2)

<i>Classe IBA</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Criteri</i>
1	Non conforme ai requisiti minimi di benessere	a) Azienda con punteggio IBA uguale o minore di 0 b) Azienda con punteggio IBA superiore a 0, ma con non conformità gravi per i vitelli
2	Livello scarso di benessere	a) Azienda con punteggio IBA da 0,1 a 50 b) Azienda con punteggio IBA superiore a 50, ma con punteggio negativo in una o più macroaree (GENE, EDIF e CATE) o nella scheda L/LL
3	Livello sufficiente di benessere	Azienda con punteggio IBA da 50,1 a 70 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree e nella scheda L/LL
4	Livello discreto di benessere	Azienda con punteggio IBA da 70,1 a 85 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree e nella scheda L/LL
5	Livello buono di benessere	Azienda con punteggio IBA da 85,1 a 100 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree e nella scheda L/LL
6	Livello ottimo di benessere	Azienda con punteggio IBA superiore a 100 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree e in tutte le schede. In questa classe non sono ammessi punteggi negativi nelle singole schede della <i>checklist</i> ; quindi, la presenza anche di una sola scheda a punteggio negativo declassa l'azienda alla classe 5

Tabella 6 – Schema di classificazione IBA per gli allevamenti bovini da carne in regime stallino (*checklist* BC-RS3)

<i>Classe IBA</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Criteri</i>
1	Non conforme ai requisiti minimi di benessere	a) Azienda con punteggio IBA uguale o minore di 0 b) Azienda con punteggio IBA superiore a 0, ma con non conformità gravi per i vitelli
2	Livello scarso di benessere	a) Azienda con punteggio IBA da 0,1 a 25 b) Azienda con punteggio IBA superiore a 25, ma con punteggio negativo in una o più macroaree (GENE, EDIF e CATE)
3	Livello sufficiente di benessere	Azienda con punteggio IBA da 25,1 a 40 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree
4	Livello discreto di benessere	Azienda con punteggio IBA da 40,1 a 50 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree
5	Livello buono di benessere	Azienda con punteggio IBA da 50,1 a 60 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree
6	Livello ottimo di benessere	Azienda con punteggio IBA superiore a 60 e con punteggio positivo nelle 3 macroaree e in tutte le schede. In questa classe non sono ammessi punteggi negativi nelle singole schede della <i>checklist</i> ; quindi, la presenza anche di una sola scheda a punteggio negativo declassa l'azienda alla classe 5

Tabella 7 – Schema di classificazione IBA per gli allevamenti bovini da carne al pascolo (*checklist BC-PA*)

<i>Classe IBA</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Criteri</i>
2	Livello scarso di benessere	Azienda con punteggio IBA inferiore o uguale a 5
3	Livello sufficiente di benessere	Azienda con punteggio IBA da 5,1 a 15
4	Livello discreto di benessere	Azienda con punteggio IBA da 15,1 a 22
5	Livello buono di benessere	Azienda con punteggio IBA da 22,1 a 30
6	Livello ottimo di benessere	Azienda con punteggio IBA superiore a 30

Tabella 8 – Codifiche e punteggi per la *checklist* BL (bovini latte)

A	Generale		
<i>Codice</i>		<i>Descrizione</i>	<i>Punteggio</i>
<i>A1</i>	<i>1</i>	<i>Zona altimetrica</i>	
	1	Pianura	
	2	Collina-montagna	
<i>A2</i>	<i>Calc1</i>	<i>Percentuale vacche su totale UBA</i>	
		< 75%	-1
		75-78%	0
		>78%	1
<i>A4</i>	<i>2</i>	<i>Destinazione latte</i>	
	1	alimentazione	
	2	trasformazione	
	3	entrambe	
<i>A4</i>	<i>3</i>	<i>Rimonta</i>	
	1	interna	1
	2	esterna	0
	3	entrambe	0,5
<i>A4</i>	<i>4</i>	<i>Età media prima fecondazione</i>	
		< 15 mesi	-1
		15-20 mesi	1
		> 20 mesi	0
<i>A4</i>	<i>5</i>	<i>Mortalità vitelli</i>	
		< 6%	1
		6-10%	0
		> 10%	-1
<i>A5</i>	<i>4</i>	<i>Ogni quanto viene eseguito il pareggio funzionale</i>	
		< 7 mesi	1,5
		7-12 mesi	1
		> 12 mesi	0
<i>A5</i>	<i>6</i>	<i>Età svezzamento vitelli</i>	
		< 56 d	0
		≥ 56 d	1
<i>A5</i>	<i>7</i>	<i>Età vendita vitelli maschi</i>	
		< 10 d	-1
		≥ 10 d	0
<i>A7</i>	<i>4</i>	<i>Scolarizzazione responsabile</i>	
	1	scarsa (licenza elementare/media inferiore)	0
	2	discreta (media superiore non specifica)	1
	3	buona (media superiore specifica o laurea)	2
<i>A8</i>	<i>1</i>	<i>Provenienza acqua alimentare</i>	
	1	acqua di rete	0
	2	acqua non di rete (pozzo)	0
	3	entrambe	0,5
<i>A9</i>	<i>Calc1</i>	<i>UBA per ettaro</i>	

		< 2	1
		2-4	0
		> 4	-1
<i>A9</i>	<i>3</i>	<i>Tipo di pascolamento</i>	
		1 libero	0
		2 turnato	1
<i>A10</i>	<i>1</i>	<i>Tipo alimentazione vacche lattazione</i>	
		1 contemporanea	0
		2 in continuo (almeno 18 h/d)	1
<i>A10</i>	<i>3</i>	<i>Frequenza pulizia mangiatoia (vacche)</i>	
		1 una volta ogni 16 o più giorni	-1
		2 una volta ogni 8-15 d	0
		3 una volta ogni 2-7 d	1
		4 una volta ogni giorno	2
<i>A11</i>	<i>2</i>	<i>Tipo strutture per il parto</i>	
		1 nessuna struttura specifica	0
		2 box senza lettiera	2
		3 box collettivi con lettiera	4
		4 box individuali con lettiera	5
<i>A11</i>	<i>Calc2</i>	<i>Percentuale posti in zona parto</i>	
		< 3% del numero di vacche	0
		3-5% del numero di vacche	1
		> 5% del numero di vacche	3
<i>A11</i>	<i>Calc3</i>	<i>Percentuale posti in zona parto-isolamento</i>	
		< 6% del numero di vacche	0
		6-10% del numero di vacche	1
		> 10% del numero di vacche	3
<i>A11</i>	<i>5</i>	<i>Tipo strutture per isolamento</i>	
		1 box senza lettiera	1
		2 box collettivi con lettiera	2
		3 box individuali con lettiera	3
<i>A11</i>	<i>Calc5</i>	<i>Percentuale posti in zona isolamento</i>	
		< 3% del numero di vacche	0
		3-5% del numero di vacche	1
		> 5% del numero di vacche	2
<i>A11</i>	<i>9</i>	<i>Collocamento zona isolamento</i>	
		1 nella stalla delle vacche	0
		2 in zona separata dalla stalla delle vacche	1
<i>A13</i>	<i>1</i>	<i>Quantità lettiera</i>	
	<i>a</i>	<i>cuccette</i>	
		< 1 kg/capo d	0
		1-2 kg/capo d	1
		> 2 kg/capo d	2
	<i>b</i>	<i>lettiera permanente</i>	
		< 4 kg/capo d	0
		4-6 kg/capo d	1

		> 6 kg/capo d	2
	<i>c</i>	<i>lettiera inclinata</i>	
		< 3 kg/capo d	0
		3-5 kg/capo d	1
		> 5 kg/capo d	2
	<i>d</i>	<i>stalla fissa</i>	
		< 1,5 kg/capo d	0
		1,5-3 kg/capo d	1
		> 3 kg/capo d	2
<i>A13</i>	<i>2</i>	<i>Frequenza pulizia corsie vacche (d)</i>	
	1	1 volta ogni 2 o più giorni	-1
	2	1 volta al giorno	0
	3	2 volte al giorno	1
	4	3 o più volte al giorno	2
<i>A13</i>	<i>3</i>	<i>Permanenza max in zona d'attesa</i>	
		> 90 min	-1
		61-90 min	0
		< 61 min	1
<i>A14</i>	<i>2</i>	<i>Tipo stabulazione</i>	
	1	box individuale senza lettiera	0
	2	box individuale con lettiera	1
<i>A14</i>	<i>3</i>	<i>Collocamento tori</i>	
	1	in box isolato e lontano dalle vacche	0
	2	in box vicino a zone di passaggio/stabulazione delle vacche	1
	3	nel box delle vacche/manze	1,5
<i>A14</i>	<i>4</i>	<i>Tipo paddock</i>	
	1	non presente	0
	2	pavimentato	0,5
	3	in terra battuta	1
	4	misto (parzialmente pavimentato)	1,5
B	Edificio		
<i>Codice</i>		<i>Descrizione</i>	<i>Punteggio</i>
<i>B2</i>	<i>1</i>	<i>Tipo edificio</i>	
	1	corpo unico	
	2	corpi separati	
<i>B2</i>	<i>Calc1</i>	<i>Indice di densità corpo unico (m2/hpu)</i>	
		< 8	-1
		8-10,5	0
		> 10,5	1
<i>B2</i>	<i>Calc2</i>	<i>Indice di densità solo corpo riposo (m2/hpu)</i>	
		< 4,5	-1
		4,5-6,5	0
		> 6,5	1
<i>B2</i>	<i>3</i>	<i>Tipo di tetto</i>	
	1	monofalda	0

	2	a due falde	1
	3	solaio piano (stalla tradizionale)	-3
	4	altro	0
<i>B2</i>	<i>4</i>	<i>Tipo di copertura</i>	
	1	Solo manto di copertura	0
	2	Manto di copertura e isolante termico	3
	3	Manto di copertura, intercapedine ventilata e isolante termico	4
		non pertinente (se B2.3 è solaio piano)	0
<i>B3</i>	<i>1</i>	<i>Presenza fessura colmo o camini o shed</i>	
	1	fessura di colmo	3
	2	camini	1
	3	shed	1,5
<i>B3</i>	<i>Calc7</i>	<i>Superficie reale entrata/uscita aria su sup teorica</i>	
		< 40%	-3
		40-59%	-1
		60-79%	0
		80-89%	2
		90-99%	5
		100-119%	8
		≥ 120%	10
<i>B3</i>	<i>3</i>	<i>Distanza da altri edifici</i>	
	1	nulla (edifici adiacenti)	-2
	2	< 10 m su tutta la lunghezza	-1
	3	< 10 m su parte della lunghezza	0
	4	10-15 m	1
	5	≥ 15 m	3
<i>B3</i>	<i>4</i>	<i>Sistemi di regolazione della portata</i>	
	1	nessuno	-1
	2	manuale	0
	3	automatico	1
<i>B3</i>	<i>Calc8</i>	<i>Illuminazione artificiale, W/m²</i>	
		< 1,5	0
		1,5-2,49	1
		≥ 2,5	2
<i>B3</i>	<i>Calc9</i>	<i>Illuminazione naturale (rapporto illuminante)</i>	
		< 0,05	0
		0,05-0,1	2
		> 0,1	4
C	Vacche in lattazione - Libera		
<i>Codice</i>	<i>Descrizione</i>		<i>Punteggio</i>
<i>C1</i>	<i>2</i>	<i>Stabulazione vacche in lattazione</i>	
	1	libera con cuccette	
	2	libera con lettiera permanente	
	3	libera con lettiera inclinata	

C2 1	<i>Tipo di abbeveratoi</i>		
		singolo a richiesta	0
		singolo a livello costante	2
		singolo a palla o con coperchio	1
	collettivo (vasca)	4	
C2 Calc4	<i>Numero reale vacche su numero teorico servibile</i>		
		< 80% del numero teorico	4
		80-100% del numero teorico	3
		101-110% del numero teorico	1
		111-120% del numero teorico	0
		121-130% del numero teorico	-2
	> 130% del numero teorico	-4	
C2 5	<i>Pulizia abbeveratoi</i>		
	1	puliti	1
	2	abbastanza puliti	0
	3	molto sporchi	-1
C3 Calc2	<i>Numero cuccette su numero vacche</i>		
		< 80% del numero vacche	-4
		80-90% del numero vacche	-2
		90,1-98% del numero vacche	0
		98,1-100% del numero vacche	1
	> 100% del numero vacche	2	
C3 Calc3	<i>Lunghezza cuccette contro muro/muretto</i>		
		< 2,4 m	0
		2,4-2,47 m	1
	> 2,47 m	2	
C3 4	<i>Larghezza cuccette (interasse battifianchi)</i>		
		< 1,22 m	0
		1,22-1,35 m	2
	> 1,35 m	0	
C3 Calc4	<i>Distanza tubo antiavanzamento</i>		
		< 1,65 m	0
		1,65-1,75 m	2
	> 1,75 m	1	
C3 2.e	<i>Altezza tubo antiavanzamento</i>		
		< 1,18 m	0
		1,18-1,25 m	1
	> 1,25 m	0	
C3 2.f	<i>Altezza gradino o cordolo</i>		
		< 0,2 m	0
		0,2-0,28 m	1
	> 0,28 m	0	
C3 8	<i>Tipo battifianco</i>		
	1	appoggi anteriore e posteriore	-1
	2	a bandiera	0
C3 9	<i>Altezza tubo antifuga</i>		

		< 0,75 m	-1
		0,75-0,85 m	1
		> 0,85 m	0
<i>C3 10</i>		<i>Tipo di cuccetta</i>	
	1	a buca con paglia	3
	2	a buca con altro materiale da lettiera	2
	3	senza buca con materassino	1
	4	altro	0
<i>C3 13</i>		<i>Larghezza corsia smistamento cuccette</i>	
		< 2 m	-1
		2-2,39 m	0
		2,4-2,99 m	1
		≥ 3 m	2
<i>C3 14</i>		<i>Tipo di pavimento corsie smistamento</i>	
	1	pieno	0
	2	pieno con rigatura	1
	3	pieno con tappetino di gomma	2
	4	fessurato	0
	5	forato	0
	6	fessurato con tappetino di gomma	1
	7	forato con tappetino di gomma	1
<i>C3 15</i>		<i>Dimensione fessurati/forati</i>	
		fessura < 30 mm	0
		fessura 30-35 mm	1
		fessura > 35 mm	-1
		travetto < 90 mm	-1
		travetto 90-160 mm	1
		travetto > 160 mm	0
		diametro foro < 45 mm	0
		diametro foro 45-55 mm	1
		diametro foro > 55 mm	-1
		distanza fori < 50 mm	-1
		distanza fori 50-70 mm	1
		distanza fori > 70 mm	0
<i>C3 17.a</i>		<i>Passaggi fra le cuccette senza abbeveratoi</i>	
		larghezza < 0,9 m	-1
		larghezza 0,9-1,99 m	0
		larghezza ≥ 2 m	1
<i>C3 17.b</i>		<i>Passaggi fra le cuccette con abbeveratoi su 1 lato</i>	
		larghezza < 3 m	-1
		larghezza 3-3,99 m	0
		larghezza ≥ 4 m	1
<i>C3 17.c</i>		<i>Passaggi fra le cuccette con abbeveratoi su 2 lati</i>	
		larghezza < 5 m	-1
		larghezza 5-5,99 m	0
		larghezza ≥ 6 m	1

<i>C3 20</i>	<i>Stato pulizia zona riposo</i>	
	1 pulita	1
	2 media	0
	3 molto sporca	-1
<i>C4 2</i>	<i>Tipo di lettiera</i>	
	1 integrale	0
	2 solo in zona di riposo	3
<i>C4 3</i>	<i>Materiale lettiera</i>	
	1 paglia	1
	2 altro	0
<i>C4 Calc1</i>	<i>Superficie unitaria a lettiera permanente</i>	
	< 5 m2/capo	-7
	5-5,49 m2/capo	-4
	5,5-5,99 m2/capo	0
	6-6,99 m2/capo	4
	7-7,99 m2/capo	7
	≥ 8 m2/capo	11
<i>C4 5</i>	<i>Stato pulizia zona riposo</i>	
	1 pulita	1
	2 media	0
	3 molto sporca	-1
<i>C5 2</i>	<i>Tipo di lettiera</i>	
	1 integrale	0
	2 solo in zona di riposo	3
<i>C5 3</i>	<i>Materiale lettiera</i>	
	1 paglia	1
	2 altro	0
<i>C5 Calc1</i>	<i>Superficie unitaria zona riposo</i>	
	< 4 m2/capo	-7
	4-4,49 m2/capo	-4
	4,5-4,99 m2/capo	0
	5-5,49 m2/capo	5
	5,5-5,99 m2/capo	9
	≥ 6 m2/capo	13
<i>C5 5</i>	<i>Stato pulizia zona riposo</i>	
	1 pulita	1
	2 media	0
	3 molto sporca	-1
<i>C6 1</i>	<i>Larghezza zona alimentazione</i>	
	< 3,3 m	-1
	3,3-3,49 m	0
	3,5-3,99 m	1
	≥ 4 m	2
<i>C6 2</i>	<i>Tipo di pavimento alimentazione</i>	
	1 pieno	0
	2 pieno con rigatura	1

	3	pieno con tappetino di gomma	2
	4	fessurato	0
	5	forato	0
	6	fessurato con tappetino di gomma	1
	7	forato con tappetino di gomma	1
<i>C6</i>	<i>3</i>	<i>Dimensione fessurati/forati</i>	
		fessura < 30 mm	0
		fessura 30-35 mm	1
		fessura > 35 mm	-1
		travetto < 90 mm	-1
		travetto 90-160 mm	1
		travetto > 160 mm	0
		diametro foro < 45 mm	0
		diametro foro 45-55 mm	1
		diametro foro > 55 mm	-1
		distanza fori < 50 mm	-1
		distanza fori 50-70 mm	1
		distanza fori > 70 mm	0
		<i>Fronte unitario rastrelliera senza posti delimitati</i>	
<i>C6</i>	<i>Calc2</i>	<i>con alimentazione contemporanea (vedi A9.1)</i>	
		< 0,7 m/capo	-2
		0,7-0,75 m/capo	0
		> 0,75 m/capo	2
<i>C6</i>	<i>Calc3</i>	<i>con alimentazione continua (vedi A9.1)</i>	
		< 0,4 m/capo	-2
		0,4-0,6 m/capo	0
		> 0,6 m/capo	2
		<i>Numero posti delimitati alla rastrelliera</i>	
<i>C6</i>	<i>Calc4</i>	<i>con alimentazione contemporanea (vedi A9.1)</i>	
		< numero di capi	-1
		= numero capi	0
		> numero di capi	1
<i>C6</i>	<i>Calc5</i>	<i>con alimentazione continua (vedi A9.1)</i>	
		< al 50% numero di capi	-1
		50-80% numero di capi	0
		> al 80% numero di capi	1
<i>C6</i>	<i>7.b</i>	<i>Lunghezza posto delimitato rastrelliera</i>	
		< 0,68 m/capo	-1
		0,68-0,72 m/capo	0
		> 0,72 m/capo	1
<i>C6</i>	<i>8</i>	<i>Tipo rastrelliera a posti delimitati</i>	
	1	a montanti fissi	2
	2	autocatturante antisoffoco	1
	3	autocatturante	0
<i>C6</i>	<i>9</i>	<i>Disposizione rastrelliera</i>	
	1	verticale	

	2	inclinata	
C6 10		Altezza tubo inferiore rastrelliera da piano animali	
		< 0,56 m	0
		≥ 0,56 m	-1
C6 Calc6		Altezza tubo superiore rastrelliera da piano animali con rastrelliera verticale (vedi C6.7)	
		< 1,5 m	-1
		≥ 1,5 m	0
C6 Calc7		con rastrelliera inclinata (vedi C6.7)	
		< 1,35 m	-1
		≥ 1,35 m	0
C6 12		Larghezza muretto rastrelliera	
		< 0,21 m	0
		≥ 0,21 m	-1
C6 13		Tipo pavimento mangiatoia	
	1	legno	-1
	2	calcestruzzo	0
	3	materiale ad alta resistenza	1
C6 15		Modalità pulizia mangiatoia	
	1	nessuna	-1
	2	manuale con scopa	0
	3	meccanica con spazzole	1
C6 Calc8		Numero capi per 1 autoalimentatore	
		fino a 25	2
		26-30	1
		31-35	0
		oltre 35	-1
C7 Calc1		Num vacche per 1 ventilatore piccolo in zona riposo	
		fino a 10	1
		oltre 10	0
C7 Calc2		Num vacche per 1 ventilatore grande in zona riposo	
		fino a 14	1
		oltre 14	0
C7 Calc3		Num vacche per 1 ventilatore piccolo in zona aliment	
		fino a 14	1
		oltre 14	0
C7 Calc4		Num vacche per 1 ventilatore grande in zona aliment	
		fino a 20	1
		oltre 20	0
C8 1		Tipo paddock	
	1	non presente	-2
	2	pavimentato	1
	3	in terra battuta	3
	4	misto (parzialmente pavimentato)	4
C8 2		Collocazione paddock	
	1	a lato della zona di riposo	0,5

	2	fra zona riposo e zona alimentazione	0
C8	3	<i>Copertura paddock</i>	
	1	totalmente coperto	-1
	2	parzialmente coperto	0
	3	scoperto	0,5
		<i>Superficie del paddock (m2/capo)</i>	
C8	Calc1	<i>pavimentato</i>	
		< 3	-1
		3-3,99	0
		≥ 4	1
C8	Calc2	<i>in terra</i>	
		< 8	-1
		8-11,99	0
		≥ 12	1
C8	Calc3	<i>misto</i>	
		< 5,5	-1
		5,5-7,99	0
		≥ 8	1
C9	Calc1	<i>Superficie unitaria zona attesa</i>	
		< 1,1 m2/capo	-1
		1,1-1,25 m2/capo	0
		> 1,25 m2/capo	1
C9	3	<i>Tipo pavimento zona attesa</i>	
	1	gomma su tutta la superficie	1
	2	gomma su almeno il 50% della superficie	0,5
	3	altro	0
C9	7	<i>Max distanza da percorrere per accedere a attesa</i>	
		> 120 m	-1
		60-120 m	-0,5
		< 60 m	0
C10	1	<i>Tipo sala mungitura</i>	
	1	tandem	0,5
	2	autotandem	0,5
	3	spina tradizionale	0
	4	spina uscita rapida	0
	5	pettine	1
	6	giostra	0,5
	7	robot	0,5
C10	2	<i>Tipo pavimento sala mungitura</i>	
	1	gomma	1
	2	altro	0
C11	1 (a, b, c, d)	<i>Aspetto del pelo e lesioni (per tutti gli aspetti)</i>	
	1	migliore	1
	2	medio	0
	3	peggiore	-1
C11	2	<i>Stato pulizia animali</i>	

	1	molto puliti	2
	2	puliti	1
	3	medi	0
	4	sporchi	-1
	5	molto sporchi	-2
<i>C11 3</i>		<i>Consistenza deiezioni</i>	
	1	normale	0
	2	molto alterata	-1
<i>C11 4</i>		<i>Atteggiamento animali in presenza rilevatore</i>	
	1	animali tranquilli	1
	2	animali un po' nervosi	0
	3	animali molto agitati e spaventati	-1
CC		Vacche in lattazione - Fissa	
<i>Codice</i>		<i>Descrizione</i>	<i>Punteggio</i>
<i>CC2 2</i>		<i>Pulizia abbeveratoi</i>	
	1	puliti	1
	2	medi	0
	3	molto sporchi	-1
<i>CC3 1.c - 2.c</i>		<i>Lunghezza posta</i>	
		< 1,75 m	-1
		1,75-1,85 m	0
		> 1,85 m	1
<i>CC3 1.d - 2.d</i>		<i>Larghezza posta</i>	
		< 1,19 m	-1
		1,2-1,3 m	0
		> 1,3 m	1
<i>CC3 3</i>		<i>Tipo attacco</i>	
	1	Olanda	-2
	2	America o Snodato	-1
	3	altro	0
<i>CC3 4</i>		<i>Tipo di pavimento poste</i>	
	1	pavimento pieno di cls o laterizio	-1
	2	pavimento pieno con tappeto di gomma	0
<i>CC3 6</i>		<i>Materiale lettiera</i>	
	1	nessuno	-4
	2	paglia	1
	3	segatura	0
	4	trucioli	-1
	5	altro	-1
<i>CC3 7</i>		<i>Stato pulizia poste</i>	
	1	pulite	0
	2	medie	-1
	3	molto sporche	-2
<i>CC3 8</i>		<i>Tipo muretto mangiatoia</i>	
	1	nessuno	-1

	2	calcestruzzo	-2
	3	legno	0
	4	gomma	0,5
	5	altro	0
CC3 9		<i>Larghezza muretto mangiatoia</i>	
		< 0,12 m	0
		≥ 0,12 m	-1
CC3 10		<i>Tipo pavimento mangiatoia</i>	
	1	legno	-1
	2	calcestruzzo	0
	3	materiale ad alta resistenza	1
CC3 12		<i>Modalità pulizia mangiatoia</i>	
	1	nessuna	-1
	2	manuale con scopa	0
	3	meccanica con spazzole	1
CC5 1 (a, b, c, d)		<i>Aspetto del pelo e lesioni (per tutti gli aspetti)</i>	
	1	migliore	1
	2	medio	0
	3	peggiore	-1
CC5 2		<i>Stato pulizia animali</i>	
	1	molto puliti	2
	2	puliti	1
	3	medi	0
	4	sporchi	-1
	5	molto sporchi	-2
CC5 3		<i>Consistenza deiezioni</i>	
	1	normale	0
	2	molto alterata	-1
CC5 4		<i>Atteggiamento animali in presenza rilevatore</i>	
	1	animali tranquilli	1
	2	animali un po' nervosi	0
	3	animali molto agitati e spaventati	-1
D	Vacche in asciutta		
<i>Codice</i>		<i>Descrizione</i>	<i>Punteggio</i>
D1 3		<i>Tipo stabulazione (RM)</i>	
	1	fissa	
	2	libera con cuccette	
	3	libera con lettiera permanente	
	4	libera con lettiera inclinata	
	5	libera su fessurato integrale	
D2 1		<i>Tipo di abbeveratoi</i>	
		singolo a richiesta	0
		singolo a livello costante	1
		singolo a palla o con coperchio	0,5

		collettivo (vasca)	2
<i>D2</i>	<i>Calc2</i>	<i>Numero reale vacche su numero teorico servibile</i>	
		< 80% del numero teorico	2
		80-100% del numero teorico	1,5
		101-110% del numero teorico	0,5
		111-120% del numero teorico	0
		121-130% del numero teorico	-1
		> 130% del numero teorico	-2
<i>D3</i>	<i>Calc1</i>	<i>Numero cuccette su numero vacche</i>	
		< 80% del numero vacche	-2
		80-90% del numero vacche	-1
		90,1-98% del numero vacche	0
		98,1-100% del numero vacche	1
		> 100% del numero vacche	2
<i>D3</i>	<i>3</i>	<i>Tipo di cuccetta</i>	
		1 a buca con paglia	1,5
		2 a buca con altro materiale da lettiera	1
		3 senza buca con materassino	0,5
		4 altro	0
<i>D3</i>	<i>Calc2</i>	<i>Superficie unitaria di stabulazione</i>	
		< 6 m2/capo	-2
		6-7,29 m2/capo	0
		7,3-7,99 m2/capo	2
		8-8,79 m2/capo	3
		≥ 8,8 m2/capo	5
<i>D4</i>	<i>2</i>	<i>Tipo di lettiera</i>	
		1 integrale	0
		2 solo in zona di riposo	1
<i>D4</i>	<i>3</i>	<i>Materiale lettiera</i>	
		1 paglia	1
		2 altro	0
<i>D4</i>	<i>Calc1</i>	<i>Superficie unitaria zona riposo a lettiera permanente</i>	
		< 5 m2/capo	-2
		5-5,99 m2/capo	0
		6-6,99 m2/capo	2
		7-7,99 m2/capo	3
		≥ 8 m2/capo	5
<i>D5</i>	<i>2</i>	<i>Tipo di lettiera</i>	
		1 integrale	0
		2 solo in zona di riposo	1
<i>D5</i>	<i>3</i>	<i>Materiale lettiera</i>	
		1 paglia	1
		2 altro	0

<i>D5</i>	<i>Calc1</i>	<i>Superficie unitaria zona riposo a lettiera inclinata</i>	
		< 4 m ² /capo	-2
		4-4,99 m ² /capo	0
		5-5,49 m ² /capo	2
		5,5-5,99 m ² /capo	3
		≥ 6 m ² /capo	5
<i>D6</i>	<i>2</i>	<i>Tipo di pavimento fessurato</i>	
		1 fessurato	0
		2 forato	0
		3 fessurato con di gomma	1
		4 forato con gomma	1
<i>D6</i>	<i>3</i>	<i>Dimensione fessurati/forati</i>	
		fessura < 30 mm	0
		fessura 30-35 mm	1
		fessura > 35 mm	-1
		travetto < 90 mm	-1
		travetto 90-160 mm	1
		travetto > 160 mm	0
		diametro foro < 45 mm	0
		diametro foro 45-55 mm	1
		diametro foro > 55 mm	-1
		distanza fori < 50 mm	-1
		distanza fori 50-70 mm	1
		distanza fori > 70 mm	0
<i>D6</i>	<i>Calc1</i>	<i>Superficie unitaria di stabulazione</i>	
		< 5,5 m ² /capo	-2
		5,5-5,99 m ² /capo	0
		6-6,49 m ² /capo	1
		6,5-6,99 m ² /capo	2
		≥ 7 m ² /capo	3
<i>D7</i>	<i>1</i>	<i>Larghezza zona alimentazione</i>	
		< 3,3 m	-1
		3,3-3,49 m	0
		3,5-3,99 m	1
		≥ 4 m	2
<i>D7</i>	<i>2</i>	<i>Tipo di pavimento alimentazione</i>	
		1 pieno	0
		2 pieno con rigatura	1
		3 pieno con tappetino di gomma	2
		4 fessurato	0
		5 forato	0
		6 fessurato con tappetino di gomma	1
		7 forato con tappetino di gomma	1
<i>D7</i>	<i>3</i>	<i>Dimensione fessurati/forati</i>	
		fessura < 30 mm	0

		fessura 30-35 mm	1
		fessura > 35 mm	-1
		travetto < 90 mm	-1
		travetto 90-160 mm	1
		travetto > 160 mm	0
		diametro foro < 45 mm	0
		diametro foro 45-55 mm	1
		diametro foro > 55 mm	-1
		distanza fori < 50 mm	-1
		distanza fori 50-70 mm	1
		distanza fori > 70 mm	0
<i>D7</i>	<i>Calc1</i>	<i>Fronte unitario rastrelliera senza posti delimitati</i>	
		< 0,7 m/capo	-1
		0,7-0,75 m/capo	0
		> 0,75 m/capo	2
<i>D7</i>	<i>6.a</i>	<i>Numero posti delimitati alla rastrelliera</i>	
		< numero di capi	-1
		= numero capi	0
		> numero di capi	1
<i>D7</i>	<i>6.b</i>	<i>Fronte unitario rastrelliera con posti delimitati</i>	
		< 0,68 m/capo	-1
		0,68-0,72 m/capo	0
		> 0,72 m/capo	1
<i>D8</i>	<i>1</i>	<i>Tipo paddock</i>	
		1 non presente	-2
		2 pavimentato	1
		3 in terra battuta	1,5
		4 misto	2
<i>D8</i>	<i>2</i>	<i>Collocazione paddock</i>	
		1 a lato della zona di riposo	0,5
		2 fra zona riposo e zona alimentazione	0
<i>D8</i>	<i>3</i>	<i>Copertura paddock</i>	
		1 totalmente coperto	-1
		2 parzialmente coperto	0
		3 scoperto	0,5
		<i>Superficie del paddock (m2/capo)</i>	
<i>D8</i>	<i>Calc1</i>	<i>pavimentato</i>	
		< 3	-1
		3-3,99	0
		≥ 4	1
<i>D8</i>	<i>Calc2</i>	<i>in terra</i>	
		< 8	-1
		8-11,99	0
		≥ 12	1
<i>D8</i>	<i>Calc3</i>	<i>misto</i>	
		< 5,5	-1

		5,5-7,99	0
		≥ 8	1
<i>D9</i>	<i>3</i>	<i>Lunghezza posta</i>	
		< 1,75 m	-1
		1,75-1,85 m	0
		> 1,85 m	1
<i>D9</i>	<i>4</i>	<i>Larghezza posta</i>	
		< 1,19 m	-1
		1,2-1,3 m	0
		> 1,3 m	1
<i>D9</i>	<i>5</i>	<i>Pavimento posta</i>	
	1	pavimento pieno di cls o laterizio	-1
	2	pavimento pieno con tappeto di gomma	0
<i>D9</i>	<i>6</i>	<i>Tipo di lettiera</i>	
	1	nessuno	-3
	2	paglia	1
	3	altro	-1
E	Rimonta		
<i>Codice</i>		<i>Descrizione</i>	<i>Punteggio</i>
<i>E1</i>	<i>5</i>	<i>Tipo stabulazione</i>	
	1	fissa	
	2	libera con cuccette	
	3	libera con lettiera permanente	
	4	libera con lettiera inclinata	
	5	libera su fessurato integrale	
<i>E2</i>	<i>1</i>	<i>Tipo di abbeveratoi</i>	
		singolo a richiesta	0,5
		singolo a livello costante	1
		singolo a palla o con coperchio	0
		collettivo (vasca)	2
<i>E2</i>	<i>Calc2</i>	<i>Numero reale capi su numero teorico servibile</i>	
		< 80% del numero teorico	2
		80-100% del numero teorico	1,5
		101-110% del numero teorico	0,5
		111-120% del numero teorico	0
		121-130% del numero teorico	-1
		> 130% del numero teorico	-2
<i>E3</i>	<i>Calc1</i>	<i>Numero cuccette su numero capi</i>	
		< 80% del numero capi	-2
		80-90% del numero capi	-1
		90,1-98% del numero capi	0
		98,1-100% del numero capi	1
		> 100% del numero capi	2
<i>E3</i>	<i>3</i>	<i>Tipo di cuccetta</i>	
	1	a buca con paglia	1,5

	2	a buca con altro materiale da lettiera	1
	3	senza buca con materassino	0,5
	4	altro	0
<i>E3</i>	<i>Calc2</i>	<i>Superficie unitaria di stabulazione</i>	
		< 5 m ² /capo	-2
		5-5,49 m ² /capo	0
		5,5-5,79 m ² /capo	2
		5,8-6,29 m ² /capo	3
		≥ 6,3 m ² /capo	5
<i>E4</i>	2	<i>Tipo di lettiera</i>	
	1	integrale	0
	2	solo in zona di riposo	1
<i>E4</i>	3	<i>Materiale lettiera</i>	
	1	paglia	1
	2	altro	0
<i>E4</i>	<i>Calc1</i>	<i>Superficie unitaria zona riposo a lettiera permanente</i>	
		< 4 m ² /capo	-2
		4-4,29 m ² /capo	0
		4,3-4,49 m ² /capo	2
		4,5-4,79 m ² /capo	3
		≥ 4,8 m ² /capo	5
<i>E5</i>	2	<i>Tipo di lettiera</i>	
	1	integrale	0
	2	solo in zona di riposo	1
<i>E5</i>	3	<i>Materiale lettiera</i>	
	1	paglia	1
	2	altro	0
<i>E5</i>	<i>Calc1</i>	<i>Superficie unitaria zona riposo a lettiera inclinata</i>	
		< 3,5 m ² /capo	-2
		3,5-3,69 m ² /capo	0
		3,7-3,89 m ² /capo	2
		3,9-4,19 m ² /capo	3
		≥ 4,2 m ² /capo	5
<i>E6</i>	2	<i>Tipo di pavimento fessurato</i>	
	1	fessurato	0
	2	forato	0
	3	fessurato con di gomma	1
	4	forato con gomma	1
<i>E6</i>	3	<i>Dimensione fessurati/forati</i>	
		fessura < 30 mm	0
		fessura 30-35 mm	1
		fessura > 35 mm	-1
		travetto < 90 mm	-1
		travetto 90-160 mm	1
		travetto > 160 mm	0

		diametro foro < 45 mm	0
		diametro foro 45-55 mm	1
		diametro foro > 55 mm	-1
		distanza fori < 50 mm	-1
		distanza fori 50-70 mm	1
		distanza fori > 70 mm	0
<i>E6</i>	<i>Calc1</i>	<i>Superficie di stabulazione</i>	
		< 2,7 m ² /capo	-2
		2,7-2,89 m ² /capo	0
		2,9-3,09 m ² /capo	1
		3,1-3,29 m ² /capo	2
		≥ 3,3 m ² /capo	3
<i>E7</i>	<i>1</i>	<i>Larghezza zona alimentazione</i>	
		< 2 m	-1
		2-2,39 m	0
		2,4-2,99 m	1
		≥ 3 m	2
<i>E7</i>	<i>2</i>	<i>Tipo di pavimento alimentazione</i>	
		1 pieno	0
		2 pieno con rigatura	1
		3 pieno con tappetino di gomma	2
		4 fessurato	0
		5 forato	0
		6 fessurato con tappetino di gomma	1
		7 forato con tappetino di gomma	1
<i>E7</i>	<i>3</i>	<i>Dimensione fessurati/forati</i>	
		fessura < 30 mm	0
		fessura 30-35 mm	1
		fessura > 35 mm	-1
		travetto < 90 mm	-1
		travetto 90-160 mm	1
		travetto > 160 mm	0
		diametro foro < 45 mm	0
		diametro foro 45-55 mm	1
		diametro foro > 55 mm	-1
		distanza fori < 50 mm	-1
		distanza fori 50-70 mm	1
		distanza fori > 70 mm	0
<i>E7</i>	<i>Calc1</i>	<i>Fronte unitario rastrelliera senza posti delimitati</i>	
		< 0,5 m/capo	-1
		0,5-0,55 m/capo	0
		> 0,55 m/capo	1
<i>E7</i>	<i>6.a</i>	<i>Numero posti delimitati alla rastrelliera</i>	
		< numero di capi	-1
		= numero capi	0
		> numero di capi	1

<i>E7</i>	<i>6.b</i>	<i>Fronte unitario rastrelliera con posti delimitati</i>	
		< 0,48 m/capo	-1
		0,48-0,52 m/capo	0
		> 0,52 m/capo	1
<i>E8</i>	<i>1</i>	<i>Tipo paddock</i>	
		1 non presente	-2
		2 pavimentato	1
		3 in terra battuta	1,5
		4 misto	2
<i>E8</i>	<i>2</i>	<i>Collocazione paddock</i>	
		1 a lato della zona di riposo	0,5
		2 fra zona riposo e zona alimentazione	0
<i>E8</i>	<i>3</i>	<i>Copertura paddock</i>	
		1 totalmente coperto	-1
		2 parzialmente coperto	0
		3 scoperto	0,5
		<i>Superficie del paddock (m2/capo)</i>	
<i>E8</i>	<i>Calc1</i>	<i>pavimentato</i>	
		< 2,3	-1
		2,3-2,99	0
		≥ 3	1
<i>E8</i>	<i>Calc2</i>	<i>in terra</i>	
		< 6	-1
		6-9,49	0
		≥ 9,5	1
<i>E8</i>	<i>Calc3</i>	<i>misto</i>	
		< 4	-1
		4-5,99	0
		≥ 6	1
<i>E9</i>	<i>3</i>	<i>Lunghezza posta</i>	
		< 1,65 m	-1
		1,65-1,75 m	0
		> 1,75 m	1
<i>E9</i>	<i>4</i>	<i>Larghezza posta</i>	
		< 1,1 m	-1
		1,1-1,2 m	0
		> 1,2 m	1
<i>E9</i>	<i>5</i>	<i>Pavimento posta</i>	
		1 pavimento pieno di cls o laterizio	-1
		2 pavimento pieno con tappeto di gomma	0
<i>E9</i>	<i>6</i>	<i>Tipo di lettiera</i>	
		1 nessuno	-3
		2 paglia	1
		3 altro	-1

F		Vitelli fino a svezzamento	
<i>Codice</i>		<i>Descrizione</i>	<i>Punteggio</i>
<i>F1</i>	<i>1</i>	<i>Tipo stabulazione</i>	
	1	individuale	
	2	collettiva	
	3	mista	
<i>F1</i>	<i>Calc1</i>	<i>Verifica età svezzamento</i>	
		se F1.1a è 1 e età svezzamento è > 56 d (NON CONFORME)	NC
		oppure	
		se F1.1a è 3 e F1.1b è > 56 d (NON CONFORME)	NC
<i>F1</i>	<i>3</i>	<i>Tipo stabulazione individuale</i>	
	1	vitello legato (NON CONFORME)	NC
	2	in stalla su lettiera	2
	3	in stalla su fessurato	0
<i>F1</i>	<i>4.b</i>	<i>Lunghezza box</i>	
		< 1,35 m (NON CONFORME)	NC
		1,35-1,4 m	1
		> 1,4 m	2
<i>F1</i>	<i>4.c</i>	<i>Larghezza box</i>	
		< 0,85 m (NON CONFORME)	NC
		0,85-0,9 m	1
		> 0,9 m	2
<i>F1</i>	<i>6</i>	<i>Qualità lettiera</i>	
	1	pulita	1
	2	media	0
	3	sporca	-1
<i>F1</i>	<i>8</i>	<i>Tipo box collettivo</i>	
	1	in stalla su fessurato	0
	2	in stalla su lettiera integrale	1
	3	in stalla su lettiera solo in zona di riposo	2
	4	in stalla a cuccette	1
<i>F1</i>	<i>Calc2</i>	<i>Superfici box collettivo vitelli (peso < 150 kg)</i>	
		< 1,5 m ² /capo (NON CONFORME)	NC
		1,5-1,89 m ² /capo	1
		1,9-2,19 m ² /capo	2
		≥ 2,2 m ² /capo	3
<i>F1</i>	<i>Calc3</i>	<i>Fronte unitario rastrelliera (peso < 150 kg)</i>	
		< 0,26 m/capo	-2
		0,26-0,29 m/capo	0
		≥ 0,3 m/capo	2
<i>F1</i>	<i>Calc4</i>	<i>Numero vitelli per posta allattatrice</i>	
		> 30	-1
		25-30	0
		< 25	1
<i>F1</i>	<i>13</i>	<i>Tipo di abbeveratoi</i>	

		singolo a richiesta	0
		singolo a livello costante	1
		collettivo (vasca)	2
<i>F1</i>	<i>Calc6</i>	<i>Numero reale vitelli su numero teorico servibile</i>	
		< 80% del numero teorico	2
		80-100% del numero teorico	1,5
		101-110% del numero teorico	0,5
		111-120% del numero teorico	0
		121-130% del numero teorico	-1
		> 130% del numero teorico	-2
<i>F1</i>	<i>17</i>	<i>Tipo paddock</i>	
		1 non presente	0
		2 pavimentato	1
		3 in terra battuta	1,5
		4 misto	2
		<i>Superficie del paddock (m2/capo)</i>	
<i>F1</i>	<i>Calc7</i>	pavimentato	
		< 1	-1
		1-1,49	0
		≥ 1,5	1
<i>F1</i>	<i>Calc8</i>	in terra	
		< 3	-1
		3-4,49	0
		≥ 4,5	1
<i>F1</i>	<i>Calc9</i>	misto	
		< 2	-1
		2-2,99	0
		≥ 3	1
<i>F1</i>	<i>20</i>	<i>Tipo ventilazione</i>	
		1 naturale	
		2 artificiale	
<i>F2</i>	<i>1</i>	<i>Tipo stabulazione</i>	
		1 individuale	
		2 collettiva	
		3 mista	
<i>F2</i>	<i>Calc1</i>	<i>Verifica età svezzamento</i>	
		se F1.1a è 1 e età svezzamento è > 56 d (NON CONFORME)	NC
		oppure	
		se F1.1a è 3 e F1.1b è > 56 d (NON CONFORME)	NC
<i>F2</i>	<i>3</i>	<i>Tipo stabulazione individuale</i>	
		1 vitello legato (NON CONFORME)	NC
		2 libera su lettiera sopraelevata	2
		3 libera su lettiera a terra	1
		4 libera su fessurato (senza lettiera)	-4
<i>F2</i>	<i>4.b</i>	<i>Lunghezza box</i>	

		< 1,35 m (NON CONFORME)	NC
		1,35-1,4 m	1
		> 1,4 m	2
F2	4.c	Larghezza box	
		< 0,85 m (NON CONFORME)	NC
		0,85-0,9 m	1
		> 0,9 m	2
F2	6	Qualità lettiera	
	1	pulita	1
	2	media	0
	3	sporca	-1
F2	8	Tipo box collettivo	
	1	su fessurato	-1
	2	su lettiera	2
F2	Calc2	Superfici box collettivo vitelli (peso < 150 kg)	
		< 1,5 m ² /capo (NON CONFORME)	NC
		1,5-1,89 m ² /capo	1
		1,9-2,19 m ² /capo	2
		≥ 2,2 m ² /capo	3
F2	Calc3	Fronte unitario rastrelliera (peso < 150 kg)	
		< 0,26 m/capo	-2
		0,26-0,29 m/capo	0
		≥ 0,3 m/capo	2
F2	Calc4	Numero vitelli per posta allattatrice	
		> 30	-1
		25-30	0
		< 25	1
F2	13	Tipo di abbeveratoi	
		singolo a richiesta	0
		singolo a livello costante	1
		collettivo (vasca)	2
F2	Calc6	Numero reale vitelli su numero teorico servibile	
		< 80% del numero teorico	2
		80-100% del numero teorico	1,5
		101-110% del numero teorico	0,5
		111-120% del numero teorico	0
		121-130% del numero teorico	-1
		> 130% del numero teorico	-2
F2	17	Tipo paddock	
	1	non presente	-1
	2	pavimentato	1
	3	in terra battuta	1,5
	4	misto	2
		Superficie del paddock (m ² /capo)	
F2	Calc7	pavimentato	
		< 1	-1

		1-1,49	0
		≥ 1,5	1
F2	Calc8	in terra	
		< 3	-1
		3-4,49	0
		≥ 4,5	1
F2	Calc9	misto	
		< 2	-1
		2-2,99	0
		≥ 3	1
F3	1 (a, b, c)	<i>Aspetto del pelo e lesioni (per tutti gli aspetti)</i>	
		1 migliore	1
		2 medio	0
		3 peggiore	-1
F3	2	<i>Stato pulizia animali</i>	
		1 molto puliti	2
		2 puliti	1
		3 medi	0
		4 sporchi	-1
		5 molto sporchi	-3
F3	3	<i>Atteggiamento animali in presenza rilevatore</i>	
		1 animali tranquilli	1
		2 animali un po' nervosi	0
		3 animali molto agitati e spaventati	-1
G Vitelli dopo svezzamento			
<i>Codice</i>		<i>Descrizione</i>	<i>Punteggio</i>
G1	1	<i>Tipo stabulazione</i>	
		1 individuale	
		2 collettiva	
		3 mista	
G1	Calc1	<i>Verifica età svezzamento</i>	
		se G1.1 è 1 e età svezzamento è > 56 d (NON CONFORME)	NC
G1	2	<i>Tipo stabulazione individuale</i>	
		1 vitello legato (NON CONFORME)	NC
		2 in stalla su lettiera	2
		3 in stalla su fessurato	0
G1	3.b	<i>Lunghezza box</i>	
		< 1,35 m (NON CONFORME)	NC
		1,35-1,4 m	1
		> 1,4 m	2
G1	3.c	<i>Larghezza box</i>	
		< 0,85 m (NON CONFORME)	NC
		0,85-0,9 m	1
		> 0,9 m	2

<i>G1 5</i>	<i>Qualità lettiera</i>	
	1 pulita	1
	2 media	0
	3 sporca	-1
<i>G1 7</i>	<i>Tipo box collettivo</i>	
	1 in stalla su fessurato	0
	2 in stalla su lettiera integrale	1
	3 in stalla su lettiera solo in zona di riposo	2
	4 in stalla a cuccette	1
<i>G1 Calc2</i>	<i>Superfici box collettivo vitelli (peso > 150 kg)</i>	
	< 1,7 m ² /capo (NON CONFORME)	NC
	1,7-2,49 m ² /capo	1
	2,5-2,99 m ² /capo	2
	≥ 3 m ² /capo	3
<i>G1 Calc3</i>	<i>Fronte unitario rastrelliera (peso > 150 kg)</i>	
	< 0,34 m/capo	-2
	0,34-0,37 m/capo	0
	≥ 0,38 m/capo	2
<i>G1 10</i>	<i>Tipo di abbeveratoi</i>	
	singolo a richiesta	0,5
	singolo a livello costante	1
	collettivo (vasca)	1
<i>G1 Calc5</i>	<i>Numero reale vitelli su numero teorico servibile</i>	
	< 80% del numero teorico	2
	80-100% del numero teorico	1,5
	101-110% del numero teorico	0,5
	111-120% del numero teorico	0
	121-130% del numero teorico	-1
	> 130% del numero teorico	-2
<i>G1 14</i>	<i>Tipo paddock</i>	
	1 non presente	-1
	2 pavimentato	1
	3 in terra battuta	1,5
	4 misto	2
	<i>Superficie del paddock (m²/capo)</i>	
<i>G1 Calc6</i>	<i>pavimentato</i>	
	< 1,5	-1
	1,5-2,19	0
	≥ 2,2	1
<i>G1 Calc7</i>	<i>in terra</i>	
	< 4,2	-1
	4,2-6,49	0
	≥ 6,5	1
<i>G1 Calc8</i>	<i>misto</i>	
	< 2,9	-1
	2,9-4,29	0

		$\geq 4,3$		1
<i>G1</i>	<i>16</i>	<i>Tipo ventilazione</i>		
		1 naturale		
		2 artificiale in estrazione		
		3 artificiale in pressione		
<i>G2</i>	<i>1</i>	<i>Tipo stabulazione</i>		
		1 individuale		
		2 collettiva		
		3 mista		
<i>G2</i>	<i>Calc1</i>	<i>Verifica età svezzamento</i>		
		se <i>G2.1</i> è 1 e età svezzamento è > 56 d (NON CONFORME)	NC	
<i>G2</i>	<i>2</i>	<i>Tipo stabulazione individuale</i>		
		1 vitello legato (NON CONFORME)	NC	
		2 libera su lettiera sopraelevata		2
		3 libera su lettiera a terra		1
		4 libera su fessurato (senza lettiera)		-4
<i>G2</i>	<i>3.b</i>	<i>Lunghezza box</i>		
		$< 1,35$ m (NON CONFORME)	NC	
		1,35-1,4 m		1
		$> 1,4$ m		2
<i>G2</i>	<i>3.c</i>	<i>Larghezza box</i>		
		$< 0,85$ m (NON CONFORME)	NC	
		0,85-0,9 m		1
		$> 0,9$ m		2
<i>G2</i>	<i>5</i>	<i>Qualità lettiera</i>		
		1 pulita		1
		2 media		0
		3 sporca		-1
<i>G2</i>	<i>7</i>	<i>Tipo box collettivo</i>		
		1 su fessurato		-1
		2 su lettiera		2
<i>G2</i>	<i>Calc2</i>	<i>Superfici box collettivo vitelli (peso > 150 kg)</i>		
		$< 1,7$ m ² /capo (NON CONFORME)	NC	
		1,7-2,49 m ² /capo		1
		2,5-2,99 m ² /capo		2
		≥ 3 m ² /capo		3
<i>G2</i>	<i>Calc3</i>	<i>Fronte unitario rastrelliera (peso > 150 kg)</i>		
		$< 0,34$ m/capo		-2
		0,34-0,37 m/capo		0
		$\geq 0,38$ m/capo		2
<i>G2</i>	<i>10</i>	<i>Tipo di abbeveratoi</i>		
		singolo a richiesta		0,5
		singolo a livello costante		1
		collettivo (vasca)		1
<i>G2</i>	<i>Calc5</i>	<i>Numero reale vitelli su numero teorico servibile</i>		

		< 80% del numero teorico	2
		80-100% del numero teorico	1,5
		101-110% del numero teorico	0,5
		111-120% del numero teorico	0
		121-130% del numero teorico	-1
		> 130% del numero teorico	-2
<i>G2</i>	<i>14</i>	<i>Tipo paddock</i>	
		1 non presente	-1
		2 pavimentato	1
		3 in terra battuta	1,5
		4 misto	2
		<i>Superficie del paddock (m2/capo)</i>	
<i>G2</i>	<i>Calc6</i>	<i>pavimentato</i>	
		< 1,5	-1
		1,5-2,19	0
		≥ 2,2	1
<i>G2</i>	<i>Calc7</i>	<i>in terra</i>	
		< 4,2	-1
		4,2-6,49	0
		≥ 6,5	1
<i>G2</i>	<i>Calc8</i>	<i>misto</i>	
		< 2,9	-1
		2,9-4,29	0
		≥ 4,3	1

Tabella 9 – Codifiche e punteggi per le *checklist* BC-RS1, BC-RS2, BC-RS3 e BC-PA (bovini da carne)

AA	Generale		
<i>Codice</i>		<i>Descrizione</i>	<i>Punteggio</i>
<i>AA1</i>	<i>1</i>	<i>Zona altimetrica</i>	
		1 Pianura	
		2 Collina-montagna	
<i>AA2</i>	<i>6</i>	<i>Tipo di allevamento</i>	
		1 linea vacca-vitello a ciclo aperto	
		2 linea vacca-vitello a ciclo chiuso	
		3 linea vacca-vitello mista	
		4 ingrasso	
<i>AA4</i>	<i>2</i>	<i>Rimonta</i>	
		1 interna	1
		2 esterna	0
		3 entrambe	0,5
<i>AA4</i>	<i>3</i>	<i>Età media prima fecondazione</i>	
		< 15 mesi	-1
		15-20 mesi	1
		> 20 mesi	0
<i>AA4</i>	<i>4</i>	<i>Numero vitelli nati per anno</i>	
		< n. vacche	0
		≥ n. vacche	1
<i>AA4</i>	<i>5</i>	<i>Mortalità vitelli</i>	
		< 6%	1
		6-10%	0
		> 10%	-1
<i>AA5</i>	<i>4</i>	<i>Ogni quanto viene eseguito il pareggio funzionale</i>	
		< 7 mesi	1,5
		7-12 mesi	1
		> 12 mesi	0
<i>AA5</i>	<i>6</i>	<i>Età svezzamento vitelli</i>	
		< 56 d	0
		≥ 56 d	1
<i>AA7</i>	<i>4</i>	<i>Scolarizzazione responsabile</i>	
		1 scarsa (licenza elementare/media inferiore)	0
		2 discreta (media superiore non specifica)	1
		3 buona (media superiore specifica o laurea)	2
<i>AA8</i>	<i>1</i>	<i>Provenienza acqua alimentare</i>	
		1 acqua di rete	0
		2 acqua non di rete (pozzo)	0
		3 entrambe	0,5
<i>AA9</i>	<i>Calc1</i>	<i>UBA per ettaro</i>	
		< 2	1
		2-4	0
		> 4	-1

<i>AA9</i>	<i>3</i>	<i>Tipo di pascolamento</i>	
	1	libero	0
	2	turnato	1
<i>AA10</i>	<i>1</i>	<i>Tipo alimentazione in stalla (vacche)</i>	
	1	contemporanea	0
	2	in continuo (almeno 18 h/d)	1
<i>AA10</i>	<i>2</i>	<i>Tipo alimentazione in stalla (ingrasso)</i>	
	1	contemporanea	0
	2	in continuo (almeno 18 h/d)	1
<i>AA10</i>	<i>3</i>	<i>Frequenza pulizia mangiatoia (vacche)</i>	
	1	una volta ogni 16 o più giorni	-1
	2	una volta ogni 8-15 d	0
	3	una volta ogni 2-7 d	1
	4	una volta ogni giorno	2
<i>AA11</i>	<i>2</i>	<i>Tipo strutture per il parto</i>	
	1	nessuna struttura specifica	0
	2	box senza lettiera	2
	3	box collettivi con lettiera	4
	4	box individuali con lettiera	5
<i>AA11</i>	<i>Calc2</i>	<i>Percentuale posti in zona parto</i>	
		< 3% del numero di vacche	0
		3-5% del numero di vacche	1
		> 5% del numero di vacche	3
<i>AA11</i>	<i>Calc3</i>	<i>Percentuale posti in zona parto-isolamento</i>	
		< 6% del numero di vacche	0
		6-10% del numero di vacche	1
		> 10% del numero di vacche	3
<i>AA11</i>	<i>5</i>	<i>Tipo strutture per isolamento</i>	
	1	box senza lettiera	1
	2	box collettivi con lettiera	2
	3	box individuali con lettiera	3
<i>AA11</i>	<i>Calc5</i>	<i>Percentuale posti in zona isolamento</i>	
		< 3% del numero di vacche	0
		3-5% del numero di vacche	1
		> 5% del numero di vacche	2
<i>AA11</i>	<i>8</i>	<i>Collocamento zona isolamento</i>	
	1	nella stalla delle vacche	0
	2	in zona separata dalla stalla delle vacche	1
<i>AA13</i>	<i>1</i>	<i>Quantità lettiera per vacche allattanti</i>	
	<i>a</i>	<i>cucette</i>	
		< 1 kg/capo d	0
		1-2 kg/capo d	1
		> 2 kg/capo d	2
	<i>b</i>	<i>lettiera permanente</i>	
		< 4 kg/capo d	0
		4-6 kg/capo d	1

		> 6 kg/capo d	2
	<i>c</i>	<i>lettieria inclinata</i>	
		< 3 kg/capo d	0
		3-5 kg/capo d	1
		> 5 kg/capo d	2
	<i>d</i>	<i>stalla fissa</i>	
		< 1,5 kg/capo d	0
		1,5-3 kg/capo d	1
		> 3 kg/capo d	2
<i>AA13</i>	<i>2</i>	<i>Quantità lettiera per ingrasso</i>	
	<i>a</i>	<i>cucette</i>	
		< 0,5 kg/capo d	0
		0,5-1,2 kg/capo d	1
		> 1,2 kg/capo d	2
	<i>b</i>	<i>lettieria permanente</i>	
		< 2 kg/capo d	0
		2-4 kg/capo d	1
		> 4 kg/capo d	2
	<i>c</i>	<i>lettieria inclinata</i>	
		< 1,5 kg/capo d	0
		1,5-2,5 kg/capo d	1
		> 2,5 kg/capo d	2
	<i>d</i>	<i>stalla fissa</i>	
		< 1 kg/capo d	0
		1-2,5 kg/capo d	1
		> 2,5 kg/capo d	2
<i>AA13</i>	<i>3</i>	<i>Frequenza pulizia corsie</i>	
		1 1 volta ogni 2 o più giorni	-1
		2 1 volta al giorno	0
		3 2 volte al giorno	1
		4 3 o più volte al giorno	2
<i>AA14</i>	<i>2</i>	<i>Tipo stabulazione</i>	
		1 box individuale senza lettiera	0
		2 box individuale con lettiera	1
		3 al pascolo	2,5
<i>AA14</i>	<i>3</i>	<i>Collocamento tori</i>	
		1 in box isolato e lontano dalle vacche	0
		2 in box vicino a zone di passaggio/stabulazione delle vacche	1
		3 nel box delle vacche/manze	1,5
<i>AA14</i>	<i>4</i>	<i>Tipo paddock</i>	
		1 non presente	0
		2 pavimentato	0,5
		3 in terra battuta	1
		4 misto (parzialmente pavimentato)	1,5

BB	Edificio		
<i>Codice</i>		<i>Descrizione</i>	<i>Punteggio</i>
<i>BB2</i>	<i>1</i>	<i>Tipo edificio</i>	
		1 corpo unico	
		2 corpi separati	
<i>BB2</i>	<i>Calc1</i>	<i>Indice di densità corpo unico (m2/hpu)</i>	
		< 8	-1
		8-10,5	0
		> 10,5	1
<i>BB2</i>	<i>Calc2</i>	<i>Indice di densità solo corpo riposo (m2/hpu)</i>	
		< 4,5	-1
		4,5-6,5	0
		> 6,5	1
<i>BB2</i>	<i>3</i>	<i>Tipo di tetto</i>	
		1 monofalda	0
		2 a due falde	1
		3 solaio piano (stalla tradizionale)	-3
		4 altro	0
<i>BB2</i>	<i>4</i>	<i>Tipo di copertura</i>	
		1 Solo manto di copertura	0
		2 Manto di copertura e isolante termico	3
		3 Manto di copertura, intercapedine ventilata e isolante termico	4
		non pertinente (se B2.3 è solaio piano)	0
<i>BB3</i>	<i>1</i>	<i>Presenza fessura colmo o camini o shed</i>	
		1 fessura di colmo	3
		2 camini	1
		3 shed	1,5
<i>BB3</i>	<i>Calc7</i>	<i>Superficie reale entrata/uscita aria su sup teorica</i>	
		< 40%	-3
		40-59%	-1
		60-79%	0
		80-89%	2
		90-99%	5
		100-119%	8
		≥ 120%	10
<i>BB3</i>	<i>3</i>	<i>Distanza da altri edifici</i>	
		1 nulla (edifici adiacenti)	-2
		2 < 10 m su tutta la lunghezza	-1
		3 < 10 m su parte della lunghezza	0
		4 10-15 m	1
		5 ≥ 15 m	3
<i>BB3</i>	<i>4</i>	<i>Sistemi di regolazione della portata</i>	
		1 nessuno	-1
		2 manuale	0
		3 automatico	1

BB3	Calc8	illuminazione artificiale, W/m2	
		< 1,5	0
		1,5-2,49	1
		≥ 2,5	2
BB3	Calc9	illuminazione naturale (rapporto illuminante)	
		< 0,05	0
		0,05-0,1	2
		> 0,1	4
L			
Vacche allattanti - Libera			
Codice		Descrizione	Punteggio
L1	2	Stabulazione vacche allattanti	
		1 libera con cuccette	
		2 libera con lettiera permanente	
		3 libera con lettiera inclinata	
L2	1	Tipo di abbeveratoi	
		singolo a richiesta	0
		singolo a livello costante	2
		singolo a palla o con coperchio	1
		collettivo (vasca)	4
L2	Calc4	Numero reale vacche su numero teorico servibile	
		< 80% del numero teorico	4
		80-100% del numero teorico	3
		101-110% del numero teorico	1
		111-120% del numero teorico	0
		121-130% del numero teorico	-2
		> 130% del numero teorico	-4
L2	5	Pulizia abbeveratoi	
		1 puliti	1
		2 abbastanza puliti	0
		3 molto sporchi	-1
L3	Calc2	Numero cuccette su numero vacche	
		< 80% del numero vacche	-4
		80-90% del numero vacche	-2
		90,1-98% del numero vacche	0
		98,1-100% del numero vacche	1
		> 100% del numero vacche	2
L3	Calc3	Lunghezza cuccette contro muro/muretto	
		< 2,4 m	0
		2,4-2,47 m	1
		> 2,47 m	2
L3	4	Larghezza cuccette (interasse battifianchi)	
		< 1,22 m	0
		1,22-1,35 m	2
		> 1,35 m	0
L3	Calc4	Distanza tubo antiavanzamento	

		< 1,65 m	0
		1,65-1,75 m	2
		> 1,75 m	1
<i>L3</i>	6	<i>Altezza tubo antiavanzamento</i>	
		< 1,18 m	0
		1,18-1,25 m	1
		> 1,25 m	0
<i>L3</i>	7	<i>Altezza gradino o cordolo</i>	
		< 0,2 m	0
		0,2-0,28 m	1
		> 0,28 m	0
<i>L3</i>	8	<i>Tipo battifianco</i>	
	1	appoggi anteriore e posteriore	-1
	2	a bandiera	0
<i>L3</i>	9	<i>Altezza tubo antifuga</i>	
		< 0,75 m	-1
		0,75-0,85 m	1
		> 0,85 m	0
<i>L3</i>	10	<i>Tipo di cuccetta</i>	
	1	a buca con paglia	3
	2	a buca con altro materiale da lettiera	2
	3	senza buca con materassino	1
	4	altro	0
<i>L3</i>	13	<i>Larghezza corsia smistamento cuccette</i>	
		< 2 m	-1
		2-2,39 m	0
		2,4-2,99 m	1
		≥ 3 m	2
<i>L3</i>	14	<i>Tipo di pavimento corsie smistamento</i>	
	1	pieno	0
	2	pieno con rigatura	1
	3	pieno con tappetino di gomma	2
	4	fessurato	0
	5	forato	0
	6	fessurato con tappetino di gomma	1
	7	forato con tappetino di gomma	1
<i>L3</i>	15	<i>Dimensione fessurati/forati</i>	
		fessura < 30 mm	0
		fessura 30-35 mm	1
		fessura > 35 mm	-1
		travetto < 90 mm	-1
		travetto 90-160 mm	1
		travetto > 160 mm	0
		diametro foro < 45 mm	0
		diametro foro 45-55 mm	1
		diametro foro > 55 mm	-1

		distanza fori < 50 mm	-1
		distanza fori 50-70 mm	1
		distanza fori > 70 mm	0
L3	17.a	<i>Passaggi fra le cuccette senza abbeveratoi</i>	
		larghezza < 0,9 m	-1
		larghezza 0,9-1,99 m	0
		larghezza \geq 2 m	1
L3	17.b	<i>Passaggi fra le cuccette con abbeveratoi su 1 lato</i>	
		larghezza < 3 m	-1
		larghezza 3-3,99 m	0
		larghezza \geq 4 m	1
L3	17.c	<i>Passaggi fra le cuccette con abbeveratoi su 2 lati</i>	
		larghezza < 5 m	-1
		larghezza 5-5,99 m	0
		larghezza \geq 6 m	1
L3	20	<i>Stato pulizia zona riposo</i>	
	1	pulita	1
	2	media	0
	3	molto sporca	-1
L4	2	<i>Tipo di lettiera</i>	
	1	integrale	0
	2	solo in zona di riposo	3
L4	3	<i>Materiale lettiera</i>	
	1	paglia	1
	2	altro	0
L4	Calc1	<i>Superficie unitaria a lettiera permanente</i>	
		< 5 m ² /capo	-7
		5-5,49 m ² /capo	-4
		5,5-5,99 m ² /capo	0
		6-6,99 m ² /capo	4
		7-7,99 m ² /capo	7
		\geq 8 m ² /capo	11
L4	5	<i>Stato pulizia zona riposo</i>	
	1	pulita	1
	2	media	0
	3	molto sporca	-1
L5	2	<i>Tipo di lettiera</i>	
	1	integrale	0
	2	solo in zona di riposo	3
L5	3	<i>Materiale lettiera</i>	
	1	paglia	1
	2	altro	0
L5	Calc1	<i>Superficie unitaria zona riposo</i>	
		< 4 m ² /capo	-7
		4-4,49 m ² /capo	-4
		4,5-4,99 m ² /capo	0

		5-5,49 m2/capo	5
		5,5-5,99 m2/capo	9
		≥ 6 m2/capo	13
<i>L5</i>	<i>5</i>	<i>Stato pulizia zona riposo</i>	
		1 pulita	1
		2 media	0
		3 molto sporca	-1
<i>L6</i>	<i>1</i>	<i>Larghezza zona alimentazione</i>	
		< 3,3 m	-1
		3,3-3,49 m	0
		3,5-3,99 m	1
		≥ 4 m	2
<i>L6</i>	<i>2</i>	<i>Tipo di pavimento alimentazione</i>	
		1 pieno	0
		2 pieno con rigatura	1
		3 pieno con tappetino di gomma	2
		4 fessurato	0
		5 forato	0
		6 fessurato con tappetino di gomma	1
		7 forato con tappetino di gomma	1
<i>L6</i>	<i>3</i>	<i>Dimensione fessurati/forati</i>	
		fessura < 30 mm	0
		fessura 30-35 mm	1
		fessura > 35 mm	-1
		travetto < 90 mm	-1
		travetto 90-160 mm	1
		travetto > 160 mm	0
		diametro foro < 45 mm	0
		diametro foro 45-55 mm	1
		diametro foro > 55 mm	-1
		distanza fori < 50 mm	-1
		distanza fori 50-70 mm	1
		distanza fori > 70 mm	0
<i>L6</i>	<i>Calc2</i>	<i>Fronte unitario rastrelliera senza posti delimitati con alimentazione contemporanea (vedi A9.1)</i>	
		< 0,7 m/capo	-2
		0,7-0,75 m/capo	0
		> 0,75 m/capo	2
<i>L6</i>	<i>Calc3</i>	<i>con alimentazione continua (vedi A9.1)</i>	
		< 0,4 m/capo	-2
		0,4-0,6 m/capo	0
		> 0,6 m/capo	2
<i>L6</i>	<i>Calc4</i>	<i>Numero posti delimitati alla rastrelliera con alimentazione contemporanea (vedi A9.1)</i>	
		< numero di capi	-1
		= numero capi	0

		> numero di capi	1
L6	Calc5	<i>con alimentazione continua (vedi A9.1)</i>	
		< al 50% numero di capi	-1
		50-80% numero di capi	0
		> al 80% numero di capi	1
L6	7.b	<i>Lunghezza posto delimitato rastrelliera</i>	
		< 0,68 m/capo	-1
		0,68-0,72 m/capo	0
		> 0,72 m/capo	1
L6	8	<i>Tipo rastrelliera a posti delimitati</i>	
		1 a montanti fissi	2
		2 autocatturante antisoffoco	1
		3 autocatturante	0
L6	9	<i>Disposizione rastrelliera</i>	
		1 verticale	
		2 inclinata	
L6	10	<i>Altezza tubo inferiore rastrelliera da piano animali</i>	
		< 0,56 m	0
		≥ 0,56 m	-1
		<i>Altezza tubo superiore rastrelliera da piano animali</i>	
L6	Calc6	<i>con rastrelliera verticale (vedi C6.7)</i>	
		< 1,5 m	-1
		≥ 1,5 m	0
L6	Calc7	<i>con rastrelliera inclinata (vedi C6.7)</i>	
		< 1,35 m	-1
		≥ 1,35 m	0
L6	10	<i>Larghezza muretto rastrelliera</i>	
		< 0,21 m	0
		≥ 0,21 m	-1
L6	13	<i>Tipo pavimento mangiatoia</i>	
		1 legno	-1
		2 calcestruzzo	0
		3 materiale ad alta resistenza	1
L6	13	<i>Modalità pulizia mangiatoia</i>	
		1 nessuna	-1
		2 manuale con scopa	0
		3 meccanica con spazzole	1
L6	Calc8	<i>Numero capi per 1 autoalimentatore</i>	
		fino a 25	2
		26-30	1
		31-35	0
		oltre 35	-1
L7	2	<i>Tipo stabulazione zona vitelli</i>	
		1 con lettiera	1
		2 senza lettiera	0
L7	Calc1	<i>Superficie unitaria vitelli</i>	

		<1 m2/capo	-1
		1-1,4 m2/capo	0
		1,41-1,8 m2/capo	1
		>1,8 m2/capo	2
<i>L7</i>	<i>7</i>	<i>Stato pulizia zona vitelli</i>	
		1 pulita	1
		2 media	0
		3 molto sporca	-1
<i>L8</i>	<i>1</i>	<i>Tipo paddock</i>	
		1 non presente	-2
		2 pavimentato	1
		3 in terra battuta	3
		4 misto (parzialmente pavimentato)	4
<i>L8</i>	<i>2</i>	<i>Collocazione paddock</i>	
		1 a lato della zona di riposo	0,5
		2 fra zona riposo e zona alimentazione	0
<i>L8</i>	<i>3</i>	<i>Copertura paddock</i>	
		1 totalmente coperto	-1
		2 parzialmente coperto	0
		3 scoperto	0,5
		<i>Superficie del paddock (m2/capo)</i>	
<i>L8</i>	<i>Calc1</i>	<i>pavimentato</i>	
		< 3	-1
		3-3,99	0
		≥ 4	1
<i>L8</i>	<i>Calc2</i>	<i>in terra</i>	
		< 8	-1
		8-11,99	0
		≥ 12	1
<i>L8</i>	<i>Calc3</i>	<i>misto</i>	
		< 5,5	-1
		5,5-7,99	0
		≥ 8	1
<i>L9</i>	<i>1 (a, b, c, d)</i>	<i>Aspetto del pelo e lesioni (per tutti gli aspetti)</i>	
		1 migliore	1
		2 medio	0
		3 peggiore	-1
<i>L9</i>	<i>2</i>	<i>Stato pulizia animali</i>	
		1 molto puliti	2
		2 puliti	1
		3 medi	0
		4 sporchi	-1
		5 molto sporchi	-2
<i>L9</i>	<i>3</i>	<i>Consistenza deiezioni</i>	
		1 normale	0
		2 molto alterata	-1

<i>L9</i>	4	<i>Atteggiamento animali in presenza rilevatore</i>	
	1	animali tranquilli	1
	2	animali un po' nervosi	0
	3	animali molto agitati e spaventati	-1
LL	Vacche allattanti - Fissa		
<i>Codice</i>		<i>Descrizione</i>	<i>Punteggio</i>
<i>LL2</i>	2	<i>Pulizia abbeveratoi</i>	
	1	Puliti	1
	2	medi	0
	3	molto sporchi	-1
<i>LL3</i>	<i>1.c – 2.c</i>	<i>Lunghezza posta</i>	
		< 1,75 m	-1
		1,75-1,85 m	0
		> 1,85 m	1
<i>LL3</i>	<i>1.d – 2.d</i>	<i>Larghezza posta</i>	
		< 1,19 m	-1
		1,2-1,3 m	0
		> 1,3 m	1
<i>LL3</i>	3	<i>Tipo attacco</i>	
	1	Olanda	-2
	2	America o Snodato	-1
	3	altro	0
<i>LL3</i>	4	<i>Tipo di pavimento poste</i>	
	1	pavimento pieno di cls o laterizio	-1
	2	pavimento pieno con tappeto di gomma	0
<i>LL3</i>	6	<i>Materiale lettiera</i>	
	1	nessuno	-4
	2	paglia	1
	3	segatura	0
	4	trucioli	-1
	5	altro	-1
<i>LL3</i>	7	<i>Stato pulizia poste</i>	
	1	pulite	0
	2	medie	-1
	3	molto sporche	-2
<i>LL3</i>	8	<i>Tipo muretto mangiatoia</i>	
	1	nessuno	-1
	2	calcestruzzo	-2
	3	legno	0
	4	gomma	0,5
	5	altro	0
<i>LL3</i>	9	<i>Larghezza muretto mangiatoia</i>	
		< 0,12 m	0
		≥ 0,12 m	-1
<i>LL3</i>	10	<i>Tipo pavimento mangiatoia</i>	

	1	legno	-1
	2	calcestruzzo	0
	3	materiale ad alta resistenza	1
<i>LL3</i>	<i>12</i>	<i>Modalità pulizia mangiatoia</i>	
	1	nessuna	-1
	2	manuale con scopa	0
	3	meccanica con spazzole	1
<i>LL4</i>	<i>2</i>	<i>Tipo stabulazione zona vitelli</i>	
	1	con lettiera	1
	2	senza lettiera	0
<i>LL4</i>	<i>Calc1</i>	<i>Superficie unitaria vitelli</i>	
		<1 m2/capo	-1
		1-1,4 m2/capo	0
		1,41-1,8 m2/capo	1
		>1,8 m2/capo	2
<i>LL4</i>	<i>7</i>	<i>Stato pulizia zona vitelli</i>	
	1	pulita	1
	2	media	0
	3	molto sporca	-1
<i>LL5</i>	<i>1 (a, b, c, d)</i>	<i>Aspetto del pelo e lesioni (per tutti gli aspetti)</i>	
	1	migliore	1
	2	medio	0
	3	peggiore	-1
<i>LL5</i>	<i>2</i>	<i>Stato pulizia animali</i>	
	1	molto puliti	2
	2	puliti	1
	3	medi	0
	4	sporchi	-1
	5	molto sporchi	-2
<i>LL5</i>	<i>3</i>	<i>Consistenza deiezioni</i>	
	1	normale	0
	2	molto alterata	-1
<i>LL5</i>	<i>4</i>	<i>Atteggiamento animali in presenza rilevatore</i>	
	1	animali tranquilli	1
	2	animali un po' nervosi	0
	3	animali molto agitati e spaventati	-1
M	Vitelli ingrasso fino a 6 mesi		
<i>Codice</i>		<i>Descrizione</i>	<i>Punteggio</i>
<i>MI</i>	<i>1</i>	<i>Tipo stabulazione</i>	
	1	individuale	
	2	collettiva	
	3	mista	
<i>MI</i>	<i>3</i>	<i>Tipo stabulazione individuale</i>	
	1	vitello legato (NON CONFORME)	NC
	2	in stalla su lettiera	2

		3 in stalla su fessurato	0
MI	4.b	Lunghezza box	
		< 1,35 m (NON CONFORME)	NC
		1,35-1,4 m	1
		> 1,4 m	2
MI	4.c	Larghezza box	
		< 0,85 m (NON CONFORME)	NC
		0,85-0,9 m	1
		> 0,9 m	2
MI	6	Qualità lettiera	
		1 pulita	1
		2 media	0
		3 sporca	-1
MI	8	Tipo box collettivo	
		1 in stalla su fessurato	0
		2 in stalla su lettiera integrale	1
		3 in stalla su lettiera solo in zona di riposo	2
		4 in stalla a cuccette	1
MI	Calc2	Superfici box collettivo vitelli (peso < 150 kg)	
		< 1,5 m ² /capo (NON CONFORME)	NC
		1,5-1,89 m ² /capo	1
		1,9-2,19 m ² /capo	2
		≥ 2,2 m ² /capo	3
MI	Calc3	Fronte unitario rastrelliera (peso < 150 kg)	
		< 0,26 m/capo	-2
		0,26-0,29 m/capo	0
		≥ 0,3 m/capo	2
MI	Calc4	Numero vitelli per posta allattatrice	
		> 30	-1
		25-30	0
		< 25	1
MI	13	Tipo di abbeveratoi	
		singolo a richiesta	0
		singolo a livello costante	1
		collettivo (vasca)	2
MI	Calc6	Numero reale vitelli su numero teorico servibile	
		< 80% del numero teorico	2
		80-100% del numero teorico	1,5
		101-110% del numero teorico	0,5
		111-120% del numero teorico	0
		121-130% del numero teorico	-1
		> 130% del numero teorico	-2
MI	17	Tipo paddock	
		1 non presente	0
		2 pavimentato	1
		3 in terra battuta	1,5

		4 misto	2
		<i>Superficie del paddock (m2/capo)</i>	
M1	Calc7	pavimentato	
		< 1	-1
		1-1,49	0
		≥ 1,5	1
M1	Calc8	in terra	
		< 3	-1
		3-4,49	0
		≥ 4,5	1
M1	Calc9	misto	
		< 2	-1
		2-2,99	0
		≥ 3	1
M1	20	<i>Tipo ventilazione</i>	
		1 naturale	
		2 artificiale	
M2	1	<i>Tipo stabulazione</i>	
		1 individuale	
		2 collettiva	
		3 mista	
M2	3	<i>Tipo stabulazione individuale</i>	
		1 vitello legato (NON CONFORME)	NC
		2 libera su lettiera sopraelevata	2
		3 libera su lettiera a terra	1
		4 libera su fessurato (senza lettiera)	-4
M2	4.b	<i>Lunghezza box</i>	
		< 1,35 m (NON CONFORME)	NC
		1,35-1,4 m	1
		> 1,4 m	2
M2	4.c	<i>Larghezza box</i>	
		< 0,85 m (NON CONFORME)	NC
		0,85-0,9 m	1
		> 0,9 m	2
M2	6	<i>Qualità lettiera</i>	
		1 pulita	1
		2 media	0
		3 sporca	-1
M2	8	<i>Tipo box collettivo</i>	
		1 su fessurato	-1
		2 su lettiera	2
M2	Calc2	<i>Superfici box collettivo vitelli (peso < 150 kg)</i>	
		< 1,5 m2/capo (NON CONFORME)	NC
		1,5-1,89 m2/capo	1
		1,9-2,19 m2/capo	2
		≥ 2,2 m2/capo	3

M2	Calc3	Fronte unitario rastrelliera (peso < 150 kg)	
		< 0,26 m/capo	-2
		0,26-0,29 m/capo	0
		≥ 0,3 m/capo	2
M2	Calc4	Numero vitelli per posta allattatrice	
		> 30	-1
		25-30	0
		< 25	1
M2	13	Tipo di abbeveratoi	
		singolo a richiesta	0
		singolo a livello costante	1
		collettivo (vasca)	2
M2	Calc6	Numero reale vitelli su numero teorico servibile	
		< 80% del numero teorico	2
		80-100% del numero teorico	1,5
		101-110% del numero teorico	0,5
		111-120% del numero teorico	0
		121-130% del numero teorico	-1
		> 130% del numero teorico	-2
M2	17	Tipo paddock	
		1 non presente	-1
		2 pavimentato	1
		3 in terra battuta	1,5
		4 misto	2
		Superficie del paddock (m2/capo)	
M2	Calc7	pavimentato	
		< 1	-1
		1-1,49	0
		≥ 1,5	1
M2	Calc8	in terra	
		< 3	-1
		3-4,49	0
		≥ 4,5	1
M2	Calc9	misto	
		< 2	-1
		2-2,99	0
		≥ 3	1
M3	1 (a, b, c)	Aspetto del pelo e lesioni (per tutti gli aspetti)	
		1 migliore	1
		2 medio	0
		3 peggiore	-1
M3	2	Stato pulizia animali	
		1 molto puliti	2
		2 puliti	1
		3 medi	0
		4 sporchi	-1

		5 molto sporchi	-3
<i>M3</i>	3	<i>Atteggiamento animali in presenza rilevatore</i>	
		1 animali tranquilli	1
		2 animali un po' nervosi	0
		3 animali molto agitati e spaventati	-1
N	Vitelloni ingrasso		
<i>Codice</i>		<i>Descrizione</i>	<i>Punteggio</i>
<i>N1</i>	3	<i>Tipo stabulazione</i>	
		1 fissa	
		2 libera con lettiera permanente	
		3 libera con lettiera inclinata	
		4 libera su fessurato integrale	
<i>N2</i>	1	<i>Tipo di abbeveratoi</i>	
		singolo a richiesta	0,5
		singolo a livello costante	1
		singolo a palla o con coperchio	0
		collettivo (vasca)	2
<i>N2</i>	<i>Calc4</i>	<i>Numero reale capi su numero teorico servibile</i>	
		< 80% del numero teorico	2
		80-100% del numero teorico	1,5
		101-110% del numero teorico	0,5
		111-120% del numero teorico	0
		121-130% del numero teorico	-1
		> 130% del numero teorico	-2
<i>N3</i>	3	<i>Tipo di lettiera</i>	
		1 integrale	0
		2 solo in zona di riposo	1
<i>N3</i>	4	<i>Materiale lettiera</i>	
		1 paglia	1
		2 altro	0
<i>N3</i>	<i>Calc1</i>	<i>Superficie unitaria con lettiera permanente</i>	
		In base a peso vivo medio (vedere tabelle calcolo)	
<i>N4</i>	3	<i>Tipo di lettiera</i>	
		1 integrale	0
		2 solo in zona di riposo	1
<i>N4</i>	4	<i>Materiale lettiera</i>	
		1 paglia	1
		2 altro	0
<i>N4</i>	<i>Calc1</i>	<i>Superficie unitaria con lettiera inclinata</i>	
		In base a peso vivo medio (vedere tabelle calcolo)	
<i>N5</i>	3	<i>Tipo di pavimento fessurato</i>	
		1 a fessure	0
		2 a fori	0
		3 a fessure con gomma	1

	4	a fori con gomma	1
N5	4	<i>Dimensione fessurati/forati</i>	
		fessura < 30 mm	0
		fessura 30-35 mm	1
		fessura > 35 mm	-1
		travetto < 90 mm	-1
		travetto 90-160 mm	1
		travetto > 160 mm	0
		diametro foro < 45 mm	0
		diametro foro 45-55 mm	1
		diametro foro > 55 mm	-1
		distanza fori < 50 mm	-1
		distanza fori 50-70 mm	1
		distanza fori > 70 mm	0
N5	Calc1	<i>Superficie unitaria con fessurato integrale</i>	
		In base a peso vivo medio (vedere tabelle calcolo)	
N6-N7	1	<i>Larghezza zona alimentazione</i>	
		< 2 m	-1
		2-2,39 m	0
		2,4-2,99 m	1
		≥ 3 m	2
N6-N7	2	<i>Tipo di pavimento alimentazione</i>	
		1 pieno	0
		2 pieno con rigatura	1
		3 pieno con tappetino di gomma	2
		4 fessurato	0
		5 forato	0
		6 fessurato con tappetino di gomma	1
		7 forato con tappetino di gomma	1
N6-N7	3	<i>Dimensione fessurati/forati</i>	
		fessura < 30 mm	0
		fessura 30-35 mm	1
		fessura > 35 mm	-1
		travetto < 90 mm	-1
		travetto 90-160 mm	1
		travetto > 160 mm	0
		diametro foro < 45 mm	0
		diametro foro 45-55 mm	1
		diametro foro > 55 mm	-1
		distanza fori < 50 mm	-1
		distanza fori 50-70 mm	1
		distanza fori > 70 mm	0
N6-N7	Calc1	<i>Fronte unitario rastrelliera</i>	
		In base a peso vivo medio (vedere tabelle calcolo)	
N8	1	<i>Tipo paddock</i>	
		1 non presente	-2

	2	pavimentato	1
	3	in terra battuta	1,5
	4	misto	2
N8	2	<i>Collocazione paddock</i>	
	1	a lato della zona di riposo	0,5
	2	fra zona riposo e zona alimentazione	0
N8	3	<i>Copertura paddock</i>	
	1	totalmente coperto	-1
	2	parzialmente coperto	0
	3	scoperto	0,5
		<i>Superficie del paddock (m2/capo)</i>	
N8	Calc1	<i>pavimentato</i>	
		< 2,3	-1
		2,3-2,99	0
		≥ 3	1
N8	Calc2	<i>in terra</i>	
		< 6	-1
		6-9,49	0
		≥ 9,5	1
N8	Calc3	<i>misto</i>	
		< 4	-1
		4-5,99	0
		≥ 6	1
N9	3	<i>Lunghezza posta</i>	
		< 1,65 m	-1
		1,65-1,75 m	0
		> 1,75 m	1
N9	4	<i>Larghezza posta</i>	
		< 1,1 m	-1
		1,1-1,2 m	0
		> 1,2 m	1
N9	5	<i>Pavimento posta</i>	
	1	pavimento pieno di cls o laterizio	-1
	2	pavimento pieno con tappeto di gomma	0
N9	6	<i>Tipo di lettiera</i>	
	1	nessuno	-3
	2	paglia	1
	3	altro	-1

Tabella 10 – Superfici di stabulazione minime per ovini in regime stallino

Categoria ovina e tipo di stabulazione	Superficie (m ² /capo)
Agnello pre-svezzamento	0,3
Agnello post-svezzamento	0,6
Agnella da rimonta	0,8
Pecora	1,0
Pecora + agnello	1,3
Ariete	2,5

Tabella 11 – Parametri tecnici per il calcolo della portata di ventilazione massima estiva indicativa per ovini

Categoria ovina	Numero <i>hpu</i> ⁽¹⁾ equivalenti a 1 capo
Agnello pre-svezzamento	0,04
Agnello post-svezzamento	0,06
Agnella da rimonta	0,11
Pecora o ariete	0,13
<p>Calcolare il numero totale di <i>hpu</i> partendo dal numero di capi delle diverse categorie presenti nell'ovile. La portata di ventilazione estiva di riferimento è fissata in 800 m³/h per <i>hpu</i>. La portata di ventilazione estiva teorica totale, quindi, si ottiene nel seguente modo: $V_{tot} = N. hpu \times 800$</p>	

⁽¹⁾ *hpu* = heat producing unit. Un *hpu* è l'insieme di animali che produce 1.000 W di calore totale alla temperatura dell'aria di 20°C.

Tabella 12 – Superficie teorica di entrata dell'aria (*Se*) dell'ovile che garantisce la portata di ventilazione estiva per effetto vento di 1.000 m³/h, per zona di ventosità estiva

Zona geografica	Ventosità di calcolo (m/s)	<i>Se</i> ⁽¹⁾ (m ²)
Collina e montagna	0,8	0,348
Pianura	0,6	0,464

⁽¹⁾ La superficie di entrata dell'aria deve essere prevista su entrambi i lati lunghi del ricovero, perché la superficie di entrata deve essere uguale alla superficie di uscita; a seconda della direzione del vento, uno dei due lati sarà quello di entrata e l'altro quello di uscita.

Tabella 13 – Parametri tecnici minimi per il dimensionamento della rastrelliera della mangiatoia per ovini

Parametro	Misura
<i>Fronte unitario della rastrelliera:</i>	
- agnello pre-svezzamento	0,15 m/capo
- agnello post-svezzamento	0,25 m/capo
- agnella da rimonta	0,30 m/capo
- pecora	0,35 m/capo
- ariete	0,45 m/capo

Tabella 14 – Parametri tecnici massimi per il dimensionamento dei punti di abbeverata per ovini allevati in gruppo

Parametro	Misura
<i>Numero capi per 1 abbeveratoio singolo:</i>	
- agnelli	30
- pecore	25
<i>Numero capi per 1 m di fronte di abbeveratoio collettivo:</i>	
- pecore	50

Tabella 15 – Parametri tecnici per il dimensionamento delle aree di esercizio (paddock) per ovini

Parametro	Misura
<i>Paddock pavimentato:</i>	
- agnello	≥ 0,5 m ² /capo
- pecora	≥ 1,0 m ² /capo
<i>Paddock misto (pavimento + terra battuta):</i>	
- agnello	≥ 1,0 m ² /capo
- pecora	≥ 2,0 m ² /capo
<i>Paddock in terra battuta:</i>	
- agnello	≥ 1,5 m ² /capo
- pecora	≥ 3,0 m ² /capo

Tabella 16 – Superfici di stabulazione minime (superfici libere) per suinetti, suini, scrofette e scrofe allevati in gruppo e per verri allevati individualmente

Categoria suina	Peso vivo (kg/capo)	Superficie (m²/capo)
Suinetto	< 10	0,15
Suinetto	10÷20	0,20
Suinetto	20,1÷30	0,30
Suino	30,1÷50	0,40
Suino	50,1÷85	0,55
Suino	85,1÷110	0,65
Suino	> 110	1,00
<i>Scrofetta dopo la fecondazione:</i>		
- in gruppo con meno di 6 capi		1,81
- in gruppo con 6÷39 capi		1,64
- in gruppo con più di 39 capi		1,48
<i>Scrofa:</i>		
- in gruppo con meno di 6 capi		2,48
- in gruppo con 6÷39 capi		2,25
- in gruppo con più di 39 capi		2,03
Verro		6,00
Verro in box utilizzato anche per la monta		10,00

Tabella 17 – Dimensioni dei pavimenti fessurati di calcestruzzo armato per suini

Categoria suina	Larghezza max fessure (mm)	Larghezza min travetti (mm)
Lattonzolo	11	50
Suinetto	14	50
Suino all'ingrasso	18	80
Scrofetta dopo la fecondazione	20	80
Scrofa	20	80

Tabella 18 – Parametri tecnici per il calcolo della portata di ventilazione massima estiva indicativa per suini

Categoria suina	Numero <i>hpu</i> ⁽¹⁾ equivalenti a 1 capo
Suinetto < 10 kg	0,062
Suinetto di 10÷20 kg	0,096
Suinetto di 20,1÷30 kg	0,126
Suino di 30,1÷50 kg	0,170
Suino di 50,1÷85 kg	0,210
Suino di 85,1÷110 kg	0,224
Suino > 110 kg	0,238
Scrofa/scrofetta gestante o verro	0,330
Scrofa allattante + nidiata	0,450

Calcolare il numero totale di *hpu* partendo dal numero di capi delle diverse categorie presenti nella porcilaia o nel singolo locale.
 La portata di ventilazione estiva di riferimento è fissata in 600 m³/h per *hpu*.
 La portata di ventilazione estiva teorica totale, quindi, si ottiene nel seguente modo:
 $V_{tot} = N \cdot hpu \times 600$

(1) *hpu* = *heat producing unit*. Un *hpu* è l'insieme di animali che produce 1.000 W di calore totale alla temperatura dell'aria di 20°C.

Tabella 19 – Superficie teorica di entrata dell'aria (*Se*) della porcilaia che garantisce la portata di ventilazione estiva per effetto vento di 1.000 m³/h, per zona di ventosità estiva

Zona geografica	Ventosità di calcolo (m/s)	<i>Se</i> ⁽¹⁾ (m ²)
Collina e montagna	0,8	0,348
Pianura	0,6	0,464

(1) La superficie di entrata dell'aria deve essere prevista su entrambi i lati lunghi della stalla, perché la superficie di entrata deve essere uguale alla superficie di uscita; a seconda della direzione del vento, uno dei due lati sarà quello di entrata e l'altro quello di uscita.

Tabella 20 – Parametri tecnici minimi per il dimensionamento delle mangiatoie e dei truogoli per suini

Parametro	Misura
<i>Fronte unitario truogolo o mangiatoia lineare:</i>	
- suinetti svezzamento (fino a 30 kg)	0,18 m/capo
- suini accrescimento (da 31 a 85 kg)	0,25 m/capo
- suini ingrasso (da 86 a 160 kg)	0,32 m/capo
- scrofe	0,42 m/capo
<i>Fronte unitario truogolo o mangiatoia circolare:</i>	
- suinetti svezzamento (fino a 30 kg)	0,13 m/capo
- suini accrescimento (da 31 a 85 kg)	0,20 m/capo
- suini ingrasso (da 86 a 160 kg)	0,27 m/capo
- scrofe	0,36 m/capo
<i>Numero posti al truogolo/mangiatoia:</i>	
- con alimentazione contemporanea (razionata)	= n. capi
- con alimentazione continua (<i>ad libitum</i>)	= n. capi x 0,2

Tabella 21 – Parametri tecnici massimi per il dimensionamento dei punti di abbeverata per suini allevati in gruppo

Parametro	Misura
<i>Numero capi per 1 abbeveratoio a imbocco (succhiotto):</i>	
- suinetti e suini all'ingrasso con alimentazione continua (<i>ad libitum</i>)	18
- suinetti e suini all'ingrasso con alimentazione contemporanea (razionata)	12
- scrofe	10
<i>Numero capi per 1 abbeveratoio a tazza:</i>	
- suinetti e suini all'ingrasso con alimentazione continua (<i>ad libitum</i>)	24
- suinetti e suini all'ingrasso con alimentazione contemporanea (razionata)	18
- scrofe	14

Tabella 22 – Superficie minima di stabulazione per galline ovaiole

Sistema di stabulazione	Superficie (cm²/capo)
<i>Sistemi alternativi:</i>	
- zona a lettiera	250
- zona utilizzabile	1.111
<i>Gabbie non modificate (superficie gabbia)</i>	
	550
<i>Gabbie modificate:</i>	
- superficie gabbia	750
- zona utilizzabile	600

Tabella 23 – Parametri tecnici per il calcolo della portata di ventilazione massima estiva indicativa per galline ovaiole

Peso vivo	Numero <i>hpu</i>⁽¹⁾ equivalenti a 1 capo
Ovaiola	0,01
Calcolare il numero totale di <i>hpu</i> partendo dal numero di capi. La portata di ventilazione estiva di riferimento è fissata in 600 m ³ /h per <i>hpu</i> . La portata di ventilazione estiva teorica totale, quindi, si ottiene nel seguente modo: $V_{tot} = N \cdot hpu \times 600$	

(1) *hpu* = *heat producing unit*. Un *hpu* è l'insieme di animali che produce 1.000 W di calore totale alla temperatura dell'aria di 20°C.

Tabella 24 – Superficie teorica di entrata dell'aria (*Se*) del ricovero che garantisce la portata di ventilazione estiva per effetto vento di 1.000 m³/h, per zona di ventosità estiva

Zona geografica	Ventosità di calcolo (m/s)	<i>Se</i>⁽¹⁾ (m²)
Collina e montagna	0,8	0,348
Pianura	0,6	0,464

(1) La superficie di entrata dell'aria deve essere prevista su entrambi i lati lunghi del ricovero, perché la superficie di entrata deve essere uguale alla superficie di uscita; a seconda della direzione del vento, uno dei due lati sarà quello di entrata e l'altro quello di uscita.

Tabella 25 – Parametri tecnici minimi per il dimensionamento delle mangiatoie per galline ovaiole

Parametro	Valore (cm)
<i>Fronte/capo di mangiatoia circolare</i>	4
<i>Fronte/capo di mangiatoia lineare:</i>	
- con sistemi alternativi	10
- con gabbie non modificate	10
- con gabbie modificate	12

Tabella 26 – Parametri tecnici massimi per il dimensionamento degli abbeveratoi per galline ovaiole

Parametro	Valore massimo
<i>Numero capi per 1 m di abbeveratoio lineare:</i>	
- in sistemi alternativi	40
- in gabbie	10
<i>Numero capi per un abbeveratoio circolare:</i>	
- diametro 250 mm	78
- diametro 300 mm	94
- diametro 350 mm	110
<i>Numero capi per abbeveratoio a goccia</i>	10 ⁽¹⁾
<i>Numero capi per abbeveratoio a tazzetta</i>	10 ⁽¹⁾

(1) ogni gallina deve poter raggiungere almeno 2 abbeveratoi

(NB: per gli abbeveratoi lineari in gabbie modificate, non essendoci riferimenti nella normativa, si adotta lo stesso parametro delle gabbie non modificate.

Tabella 27 – Superficie minima (m²/capo) e densità massima (capi/m²) per il pollo da carne al variare del peso vivo finale e del sistema di ventilazione

Peso vivo finale (kg)	Superficie minima (m²/capo)		Densità massima (capi/m²)	
	Ventilazione naturale	Ventilazione artificiale	Ventilazione naturale	Ventilazione artificiale
1,5÷1,6	0,062	0,043	17÷18	22÷23
1,7÷1,8	0,071	0,050	16÷17	19÷21
1,9÷2,0	0,080	0,057	15÷16	17÷18
2,1÷2,2	0,087	0,061	13÷14	16÷17
2,3÷2,4	0,095	0,069	12÷13	14÷15
2,5÷2,6	0,105	0,074	11÷12	13÷14
2,7÷2,8	0,118	0,080	10÷11	12÷13
2,9÷3,0	0,133	0,087	9÷10	11÷12

Tabella 28 – Parametri tecnici per il calcolo della portata di ventilazione massima estiva indicativa per polli da carne su lettiera

Peso vivo	Numero <i>hpu</i>⁽¹⁾ equivalenti a 1 capo
broiler 0,05 kg	0,0011
broiler 0,3 kg	0,0041
broiler 0,5 kg	0,0059
broiler 1 kg	0,0100
broiler 1,5 kg	0,0136
broiler 2 kg	0,0166
broiler 2,5 kg	0,0191
broiler 3 kg	0,0201
Calcolare il numero totale di <i>hpu</i> partendo dal numero di capi delle diverse categorie presenti nel ricovero. La portata di ventilazione estiva di riferimento è fissata in 600 m ³ /h per <i>hpu</i> . La portata di ventilazione estiva teorica totale, quindi, si ottiene nel seguente modo: $V_{tot} = N \cdot hpu \times 600$	

(1) *hpu* = *heat producing unit*. Un *hpu* è l'insieme di animali che produce 1.000 W di calore totale alla temperatura dell'aria di 20°C.

Tabella 29 – Superficie teorica di entrata dell'aria (*Se*) del ricovero che garantisce la portata di ventilazione estiva per effetto vento di 1.000 m³/h, per zona di ventosità estiva

Zona geografica	Ventosità di calcolo (m/s)	<i>Se</i>⁽¹⁾ (m²)
Collina e montagna	0,8	0,348
Pianura	0,6	0,464

(1) La superficie di entrata dell'aria deve essere prevista su entrambi i lati lunghi del ricovero, perché la superficie di entrata deve essere uguale alla superficie di uscita; a seconda della direzione del vento, uno dei due lati sarà quello di entrata e l'altro quello di uscita.

Tabella 30 – Parametri tecnici minimi per il dimensionamento delle mangiatoie per polli da carne

Parametro	Valore minimo (cm)
<i>Fronte/capo di mangiatoia circolare</i>	
- pollo fino a 2,5 kg	1,4
- pollo da 2,6 a 4 kg	2,8
<i>Fronte/capo di mangiatoia lineare:</i>	
- pollo fino a 2,5 kg	7
- pollo da 2,6 a 4 kg	10

Tabella 31 – Parametri tecnici massimi per il dimensionamento degli abbeveratoi per polli da carne

<i>Parametro</i>	<i>Valore massimo</i>
Numero capi per abbeveratoio a goccia:	
pollo fino a 2,5 kg	18
pollo da 2,6 a 4 kg	15
Numero capi per abbeveratoio a tazzetta:	
- pollo fino a 2,5 kg	42
- pollo da 2,6 a 4 kg	24
Numero capi per 1 m di abbeveratoio lineare:	
50	
Numero capi per un abbeveratoio circolare:	
- diametro 250 mm;	100
- diametro 300 mm;	120
- diametro 350 mm	140

PREMESSA.....	2
PRIMA PARTE – BOVINI.....	3
1.1. SISTEMA DI VALUTAZIONE IBA BOVINI 2009.....	4
1.2. CHECKLIST PER BOVINI DA LATTE.....	8
<i>DATI GENERALI DELL'AZIENDA.....</i>	<i>8</i>
A – PARTE GENERALE – Latte.....	8
B. EDIFICIO N°	14
C – SETTORE VACCHE IN LATTAZIONE – Stabulazione libera.....	16
CC – SETTORE VACCHE IN LATTAZIONE – Stabulazione fissa.....	24
D – SETTORE VACCHE IN ASCIUTTA.....	26
E – SETTORE RIMONTA (capo medio di 350 kg).....	30
F – SETTORE VITELLI PRE-SVEZZAMENTO.....	33
G – SETTORE VITELLI POST-SVEZZAMENTO.....	37
1.3. LINEE GUIDA PER LA COMPILAZIONE DELLE CHECKLIST PER BOVINI DA LATTE.....	40
1.4. CHECKLIST PER BOVINI DA CARNE.....	42
<i>DATI GENERALI DELL'AZIENDA.....</i>	<i>42</i>
AA – PARTE GENERALE – Carne.....	42
BB. EDIFICIO N°	49
L – SETTORE VACCHE ALLATTANTI – Stabulazione libera.....	51
LL – SETTORE VACCHE ALLATTANTI – Stabulazione fissa.....	57
M – SETTORE VITELLI DA INGRASSO (fino a 6 mesi).....	60
N – SETTORE VITELLONI DA INGRASSO.....	64
1.5. LINEE GUIDA PER LA COMPILAZIONE DELLE CHECKLIST PER BOVINI DA CARNE.....	68
SECONDA PARTE – ALTRE SPECIE ZOOTECHNICHE.....	70
2.1. CHECKLIST PER OVINI DA LATTE.....	70
<i>DATI GENERALI DELL'AZIENDA.....</i>	<i>71</i>
SEZIONE I.....	71
SEZIONE II.....	74
2.2. LINEE GUIDA PER LA COMPILAZIONE DELLA CHECKLIST PER OVINI DA LATTE.....	76
2.3. CHECKLIST PER OVINI DA CARNE.....	78
<i>DATI GENERALI DELL'AZIENDA.....</i>	<i>79</i>
SEZIONE I.....	79
SEZIONE II.....	82
2.4. LINEE GUIDA PER LA COMPILAZIONE DELLA CHECKLIST PER OVINI DA CARNE.....	84
2.5. CHECKLIST PER SUINI.....	86
<i>DATI GENERALI DELL'AZIENDA.....</i>	<i>86</i>
SEZIONE I.....	87
SEZIONE II.....	90
2.6. LINEE GUIDA PER LA COMPILAZIONE DELLA CHECKLIST PER SUINI.....	95
2.7. CHECKLIST PER GALLINE OVAIOLE.....	99
<i>DATI GENERALI DELL'AZIENDA.....</i>	<i>99</i>
SEZIONE I.....	99
SEZIONE II.....	101
2.8. LINEE GUIDA PER LA COMPILAZIONE DELLA CHECKLIST PER GALLINE OVAIOLE.....	104
2.9. CHECKLIST PER POLLI DA CARNE.....	108
<i>DATI GENERALI DELL'AZIENDA.....</i>	<i>108</i>
SEZIONE I.....	108
SEZIONE II.....	111
2.10. LINEE GUIDA PER LA COMPILAZIONE DELLA CHECKLIST PER POLLI DA CARNE.....	113
TERZA PARTE – SPECIFICHE TECNICHE PER GLI IMPEGNI DI MIGLIORAMENTO.....	116
3.1. BOVINI DA LATTE.....	116
<i>Macroarea A.....</i>	<i>116</i>
1) Personale di stalla.....	116
2) Management aziendale.....	116
<i>Macroarea B.....</i>	<i>117</i>

1) Sistema di allevamento.....	117
2) Tipo di stabulazione.....	118
3) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali.....	120
<i>Macroarea C</i>	122
1) Ventilazione.....	122
2) Raffrescamento.....	123
<i>Macroarea D</i>	125
1) Strutture per l'alimentazione.....	125
2) Strutture per l'abbeverata.....	125
<i>Macroarea E</i>	127
1) Aspetti igienico-sanitari.....	127
3.2. BOVINI DA CARNE.....	131
<i>Macroarea A</i>	131
1) Personale di stalla.....	131
2) Management aziendale.....	131
<i>Macroarea B</i>	132
1) Sistema di allevamento.....	132
2) Tipo di stabulazione.....	133
3) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali.....	135
<i>Macroarea C</i>	138
1) Ventilazione.....	138
2) Raffrescamento.....	139
<i>Macroarea D</i>	140
1) Strutture per l'alimentazione.....	140
2) Strutture per l'abbeverata.....	141
<i>Macroarea E</i>	142
1) Aspetti igienico-sanitari.....	142
3.3. OVINI DA LATTE.....	145
<i>Macroarea A</i>	145
1) Personale di stalla.....	145
2) Management aziendale.....	145
<i>Macroarea B</i>	146
1) Sistema di allevamento.....	146
2) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali.....	147
3) Zona mungitura.....	148
4) Zona parto.....	149
<i>Macroarea C</i>	149
1) Ventilazione.....	149
2) Raffrescamento.....	150
<i>Macroarea D</i>	151
1) Strutture per l'alimentazione.....	151
2) Strutture per l'abbeverata.....	151
<i>Macroarea E</i>	152
1) Aspetti igienico-sanitari.....	152
3.4. OVINI DA CARNE.....	157
<i>Macroarea A</i>	157
1) Personale di stalla.....	157
2) Management aziendale.....	157
<i>Macroarea B</i>	157
1) Sistema di allevamento.....	157
2) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali.....	159
<i>Macroarea C</i>	161
1) Ventilazione.....	161
2) Raffrescamento.....	161
<i>Macroarea D</i>	162
1) Strutture per l'alimentazione.....	162
2) Strutture per l'abbeverata.....	162
<i>Macroarea E</i>	164
1) Aspetti igienico-sanitari.....	164
3.5. SUINI.....	167
<i>Macroarea A</i>	167
1) Personale di stalla.....	167
2) Management aziendale.....	167

<i>Macroarea B</i>	167
1) Sistema di allevamento.....	167
2) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali.....	168
3) Tipo di stabulazione.....	169
4) Pavimenti.....	170
<i>Macroarea C</i>	170
1) Ventilazione.....	170
2) Raffrescamento.....	171
<i>Macroarea D</i>	172
1) Strutture per l'alimentazione.....	172
2) Strutture per l'abbeverata.....	173
<i>Macroarea E</i>	174
1) Aspetti igienico-sanitari.....	174
3.6. GALLINE OVAIOLE.....	179
<i>Macroarea A</i>	179
1) Personale di stalla.....	179
2) Management aziendale.....	180
<i>Macroarea B</i>	180
1) Sistema di allevamento.....	180
2) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali.....	181
<i>Macroarea C</i>	182
1) Ventilazione.....	182
2) Raffrescamento.....	183
<i>Macroarea D</i>	184
1) Strutture per l'alimentazione.....	184
2) Strutture per l'abbeverata.....	184
<i>Macroarea E</i>	185
1) Aspetti igienico-sanitari.....	185
3.7. POLLI DA CARNE.....	189
<i>Macroarea A</i>	189
1) Personale di stalla.....	189
2) Management aziendale.....	189
<i>Macroarea B</i>	190
1) Sistema di allevamento.....	190
2) Superfici di stabulazione e parametri dimensionali.....	191
<i>Macroarea C</i>	192
1) Ventilazione.....	192
2) Raffrescamento.....	192
<i>Macroarea D</i>	193
1) Strutture per l'alimentazione.....	193
2) Strutture per l'abbeverata.....	194
<i>Macroarea E</i>	195
1) Aspetti igienico-sanitari.....	195

QUARTA PARTE – TABELLA CORRELAZIONI FRA CATEGORIE ANIMALI E ANAGRAFE....199

QUINTA PARTE – TABELLE TECNICHE RELATIVE ALLE CHECKLIST.....201